COM
CE·S:
FOLARD

IL MILITARE ISTRUITO
NELLA
SCIENZA DELLA GUERRA.

OPERA
DIVISA IN DUE PARTI.

PARTE PRIMA.

Nella quale si leggono tutti li Precetti, li quali s' appartengono all' Architettura Militare, tanto per la Costruzione, che per l' Espugnazione, e Difesa delle Piazze, con l' esposizione di due nuovi Sistemi.

PARTE SECONDA.

In cui si trovano le Regole della Tactica, e Castrametazione, secondo l'uso del moderno guerreggiare, adattate ad ogni configurazione de' Paesi, con un' aggiunta in fine di molte Massime Militari.

DEDICATA A SUA MAESTA'

CARLO FEDERICO III.
RE DI PRUSSIA,
ELETTORE DI BRANDEMBURGO &c.&c.&c.

IN VENEZIA, MDCCLI.
Per CARLO PECORA.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.
Si vende nel Negozio Hertz in Merceria.

S I R E.

Niun altro principalmente, ſe non alla M. V. ſi convione offerire, e conſacra-

re il preſente Libro , il quale contiene le Regole, e le Oſſervazioni d' un Arte, oggidì divenuta Scienza ; che ben ſi può dire per ſingolar maniera la Scienza voſtra ; e la qual ancora, per la grandezza, e difficoltà ſua, merita pur d' eſſer tale . Per queſta eziandio ſola , Voi ſiete degno del glorioſo nome , onde già il Mondo vi chiama l' Eroe del Secolo : quanto più per l' accoppiamento in Voi, e per la meraviglioſa alleanza di tanti altri eccellntiſſimi pregi ? La Scienza del Governare , la cognizione delle più ſublimi Facoltà , e dottrine , l' Amore , e

la

la cura di esse, e de' loro Cultori , chi è che da gran tempo non riconosca in Voi , e non ammiri nella vera loro perfezione , e nella chiara loro luce ? Ma io intendo bene, o Sire , che nell' accogliermi , che voi fate con ineffabile benignità al vostro Trono, io non debbo offendere il veramente Reale Animo Vostro con lodi . Però , umiliando senza più alla M. V. questa qualunque mia Opera ; ed augurandomi l' incomparabile onore della Vostra Reale Approvazione, e Protezione , col più profondo rispetto mi prostro a' piedi della

Mae-

Maestà Vostra col carattere osseqioso

Di V. R. Maestà

Umilifs. Obbedientifs. ed Offequiofifs. Servitore
Il Co: Gioseffo Nicolis di Robilant.

IN-

INDICE
DE' CAPITOLI.
PARTE PRIMA.

PAR-

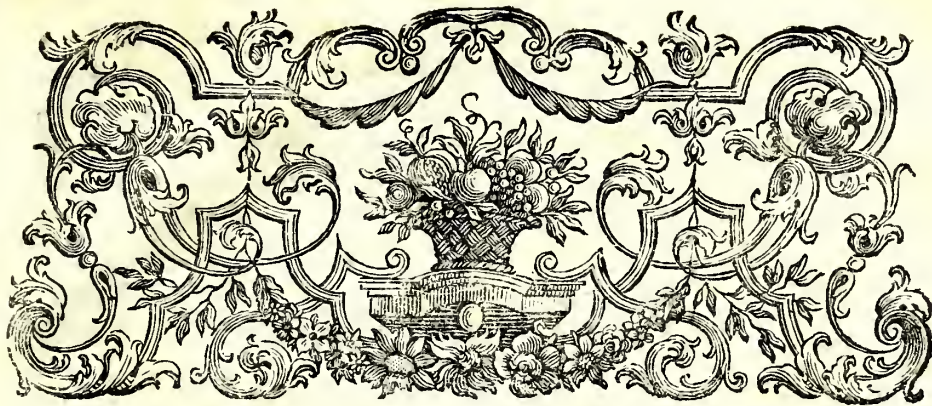
PARTE SECONDA.

PRE-

TAVOLA DELLE FIGURE

IL FRONTISPICIO.

Rappresenta un giovine militare, il quale è presentato da Marte a Palade, posta a sedere sotto un Padiglione di Campo assistente ad un Assedio, la quale li porge a studiare questo libro, e gli indica di leggere tutti quegli che sono sparsi a piè del Trono, e che con tal mezzo verrà a rendersi meritevole de' Trofei, che gli fa vedere appesi ad un Asta a fianco.

FIGURE DELLA SECONDA PARTE.

PREFAZIONE.

QUantunque ſembri , che l' aſſalire , ed il difenderſi ſiano un' iſtinto a tutti gli animali dato , a tal fine dalla ſaggia natura d' armi a cadauno proporzionate proveduti , e perciò di regola veruna biſogno non abbiano ; tuttavia perſeguitandoſi , ed inſidiandoſi fra loro gli uomini ſin dai primi tempi del mondo creato , ſtimolati dall' ambizione , o dall' intereſſe , per rendere e gl' uni , e gl' altri più validi , con ſani ragionamenti gli riduſſero a regolato ſiſtema : in dipendenza del quale , ſendoſi aſſieme uniti per aſſalire , così pure fu meſtieri , che per difenderſi s' uniſſero : e ſiccome l' unione di molte perſone di diverſo carattere , coſtume , ed indole per lo più introduce la confuſione , da cui ne ſiegue il diſordine ; per impedirla ſi diviſero in più corpi di numero eguale , e ſi ſottopoſero al comando di coloro , che più ſaggi , prudenti , e valoroſi credettero ,

ed in tale maniera la divisione confusa impedirono; che per lo più nella congregazione di molti regna. A tal fine prescrissero Leggi, Regole, e Metodo giusto, e scientifico per loro condotta, e direzione, le quali variarono di tempo in tempo, giusta la diversità de' tempi, delle Nazioni, loro Costumi, e diverso genere d' armi, inventate prima dalla crudele malignità, poscia dalla necessità degli uomini, ed a questi corpi la sicurezza delle vite, e degl' averi d' ognuno fu consegnata.

Per animare poscia le genti ad aggregarsi in essi, ed intraprendere la professione dell' armi, la stabilirono su la base dell' Onore, e della Gloria, motivi principali, per i quali suole moversi l' uomo ad incontrare qualunque pericolo, per soddisfare alla propria Vanità, figlia primogenita dell' Amor proprio; ed in tal guisa si sono resi generosi, ed intrepidi gli uomini; quindi coloro che diedero pruove del loro coraggio in incontri di pubblica, o privata utilità, ed in avvenire con valorose azioni, cercheranno di distinguersi, Gloria, Stima, ed Onore si proccaciaranno, e sin al fine de secoli s'acquisteranno.

Animato da sì commendabile, ed onorato stimolo, sin dai primi miei anni, nutrii nell' animo una naturale, e geniale inclinazione per questa nobile professione; perciò ricercai quanto mi fu possibile, e posi in opera tutti i mezi oportuni per acquistare le cognizioni necessarie, ed inseparabili della medema, per quanto fu conforme al stato mio, e facoltà; e conoscendo col progresso dello studio, che per ottenere l' intento, e per giungere solamente ad un grado superficiale di sapere, era mestieri di molto, ed ordinatamente leggere, e raccogliere da numerosi libri, (difficili per lo più a trovarsi, e che non sempre si ha il comodo di proccurarsi) i lumi opportuni, che uniti con la pratica possono rendere la persona instruita di maniera, che possa utilmente delle sue cognizioni nelle contingenze valersi.

Per-

Perciò dopo d' avere molti anni ſtudiato tutte quelle ſcienze, ſenza di cui è impoſſibile, come diſſi, d'ottenere l' intento, e letto con ponderazione, non ſolo quei molti libri, che potei raccogliere, da quali Maſſime, e Precetti militari vengono ſomminiſtrati, ma pur anco le più fedeli, e genuine Storie, dalle quali con giuſte oſſervazioni fatte ſu le Mappe geografiche molte cognizioni ricavare ſi poſſono, credetti coſa giovevole fare, raccogliendo in un Volume tutte quelle regole generali, che poſſono ſervire di ſufficiente guida, per una dotta, e ſavia condotta in ogni militare occaſione; e ciò che più d' ogni coſa mi diè ſpinta per intraprenderne la fatica, furono i due figliuoli, che piacque al Sig. Iddio di darmi, ne quali conobbi una naturale inclinazione, e talenti più che ſufficienti per queſta nobile profeſſione, acciò con queſta preventiva Inſtituzione poteſſero con decoro adempiere agl' obblighi, e doveri de' loro impieghi, e continuando a ſtudiare renderſi utili, e commendabili, e perciò m' accinſi, per loro Inſtruzione principalmente, ad intraprenderne l' Opera.

Ne mai mi venne in penſiere d' eſporla alle pubbliche Stampe, molto bene conſcio della mia inſufficienza, e del riſchio, al quale s' eſpongono gli Scrittori, qualora mandano alla luce le Opere loro; poichè nel preſente Secolo pare ſia lecito ad ogn' uno di criticare ogni coſa, abbenchè, il più delle volte, non s' abbia ne meno cognizione di ciò, che ſi pretende di cenſurare: onde ſe da altri non foſſe ſtata pubblicata nel primo Idioma Franceſe, in cui la ſcriſſi, fatto in oggi comune preſſo tutti li militari, certamente non mi ſarebbe mai caduto in mente sì fatto penſiere, nè avrei avuto il coraggio di ciò fare; a tale effetto non volli permettere vi ſi poneſſe in fronte il nome dell' Autore, non ſolo per non annichilare qualche poco di concetto poteſſe l' opera meritare, ma altresì per non aumentarmi il numero de nemici, ſempre dall' Emulazione, e dall' Invidia ſtimolati: E ſiccome la prima impreſſione

ebbe la ſorte d' incontrare qualche compatimento, non ebbi la difficoltà d'accondeſcendere al deſiderio d'alcuni Offiziali Italiani di riguardo, poco, o nulla della Lingua Franceſe intelligenti, d' intraprenderne la traduzione, in cui ho avuto campo di corregere molti penſieri, che meritamente ſi potevano cenſurare, e vi ho fatte moltiſſime addizioni eſsenzialiſſime, che ſommamente giovevoli ſaranno riconoſciute, ricavate dalle operazioni, e fatti nella paſſata guerra accaduti.

Vi ho dato il titolo di Scienza militare, che ben con ragione ſe li deve, ſendo ad un giuſto ragionamento Filoſofico, ed alle infallibilità Mattematiche apoggiata; nè ho più avuto ribrezzo di porvi il mio nome in fronte per le mie giuſte, e ragguardevoli convenienze, ed ho poſto in non calle la critica maligna, e le ſtrida mordaci della moltitudine, ſempre guidata, come diſſi, dall' ignoranza, e dall' Invidia: e ſarò ſufficientemente ſoddisfatto, ſe potrò l'aprovazione delle perſone Savie, ſenſate, ed eſperte in queſta ſcienza meritare, quali ſpero non averanno difficoltà a conoſcere, ch' io non ebbi in queſta mia fattica altro oggetto, che il deſiderio di giovare: non volendo trarre vanità d' un' Opera, ch' altro non è, ch' una raccolta, fatta, come diſſi, da molti autori, e di moltiſſime operazioni fatte dai gran Generali del noſtro Secolo nelle paſſate univerſali guerre, poſte in un' ordine, quanto mi è ſtato poſſibile il più chiaro, e preciſo, perchè foſſe alla portata d'ogni talento, ed alla comune intelligenza addattato.

In due parti per il buon' ordine ho diviſo l' Opera; Nella prima dunque ho trattato della parte principale, ed eſenzialiſſima da ſaperſi dà chiunque intraprenda la profeſſione dell' Armi, che ſi è la Fortificazione, in cui cadauno vedrà quanto è neceſſario di ſtudiare delle Mattematiche per potere acquiſtare i lumi, che la riguardano, onde utilmente della medema ſervirſi, tanto per la ſcelta dei ſiti, e conſtruzione delle Piazze, che per l' attacco, e difeſa delle medeme, ed altresì con

con quale metodo nelle fortificazioni accidentali, e provisionali operare si debba, vale a dire le Fortificazioni di campagna, quali sono li campi trincierati, le linee di circonvallazione, le Trincee, le Teste dei Ponti, e simili, con tutto ciò, che in dipendenza ne viene; il che mi diede occasione d' esaminare li diversi metodi di fortificare inventati dagli Antichi, e Moderni Maestri, secondo li quali hanno construtto le Piazze, che a loro direzione dai Sovrani furono appoggiate; ed avendo l' esperienza fatto conoscere in esse molti difetti, ed inconvenienti, alcuni de' quali sono stati originati dall' uso nuovo del guereggiare: perciò ho meditato lungo tempo la maniera di corregerli, ed ebbi finalmente la sorte d' assieme unire due nuove configurazioni d'Opere, con cui parmi d' avere trovato il modo di ripararli, e di dare maggiore forza, e sicurezza alle Piazze, e diffidando giustamente del mio superficiale sapere, non osai produrle prima che fossero seriamente esaminate dalli più accreditati Maestri del Secolo, li quali avendole cortesemente compatite, ed approvate, mi diedero coraggio per esporle alla pubblica, ed universale censura in quest'Opera, con un ampia, e chiara spiegazione per l' intelligenza d' entrambi; nè ho la vanità di crederli senza difetti, anzi quantunque siano passati sotto un rigorosissimo esame, come dissi, de' migliori Ingegneri, e Generali, nulladimeno mi professerò sommamente obbligato a chi si compiacerà di darmi a vedere quei inconvenienti, che v' averà trovato; poichè, grazie al Cielo, sono totalmente spogliato di quella prevenzione amorosa, che per lo più s' ha per i proprj parti.

Nella seconda Parte ho scritto tutto ciò che può spettare alla maniera di Castramettare secondo l' uso dell' armi, ch'in oggi s'adoperano, avendo ricavato le massime, secondo le quali ho scritto quest' Opera, dai precetti dei migliori, e più accreditati Autori, e dalle operazioni de' più valenti, ed esperti Capitani degli antichi, e moderni tempi, nelle due diverse specie di Guer-

Guerra, Ofensiva, e Difensiva; onde si vedranno in essa le Regole generali con cui deve essere regolata un' Armata tanto nella scielta de' Quartieri, Cantonamenti, Campi, Marchie, passaggi di Stretti, Monti, Fiumi, Combattimenti particolari, e Generali, ed ogn' altra operazione riguardante gli attacchi, e difese, secondo le diverse configurazioni, e natura de' paesi, in cui può un' Armata vedersi costretta di guereggiare; non ho scordate le dotti, e qualità, e notizie necessarie ai condottieri della medesima, e di quante, e quali cose abbisogni un Esercito per potere operare con successo.

E se bene di questa parte se ne abbiano moltissimi Scrittori anco di quest' ultimo Secolo, che con tanta aggiustatezza hanno scritto, che pare inutile l' oltre scrivere, tuttavia per nulla ommettere di quanto esige il compimento dell' Opera intrapresa, con particolare metodo, appoggiato sopra i precetti degli antichi, e singolarmente di Pollibio, e di Giulio Cesare, fra gli antichi, e de' Maresciali di Turene, e Montecucoli, fra i moderni, ho scritto in diversi capi quanto è necessario sapersi in genere da ogni Capitano, ed Offiziale, lasciando poi al suo giusto discernimento il valersi a proposito delle suddette regole, e precetti nelle occorrenze, dichiarandomi nuovamente d' avere ricavato dai predetti, e da' Signori di Quincii, e Feuquieres il più sodo, ed esenziale al moderno uso di guerreggiare, e diversità delle nazioni, e paesi addattato.

E più che vero, che non molto in questa parte mi sono difuso, come pare sominiстri la materia, e ciò a motivo di non dare in inutili repetizioni, che potrebbero forse venir tacciate di ricopiature, ed anco perchè, siccome questa parte è appoggiata totalmente sopra un' savio, e regolato Filosofico ragionamento, secondo l' esigenza de' casi, e circostanze, che accadere possono, per cui è necessario di sapere a tempo, ed a dovere, mutare metodo secondo la diversità de' terreni; per il che è indispensabile una lunga ed assicurata sperienza.

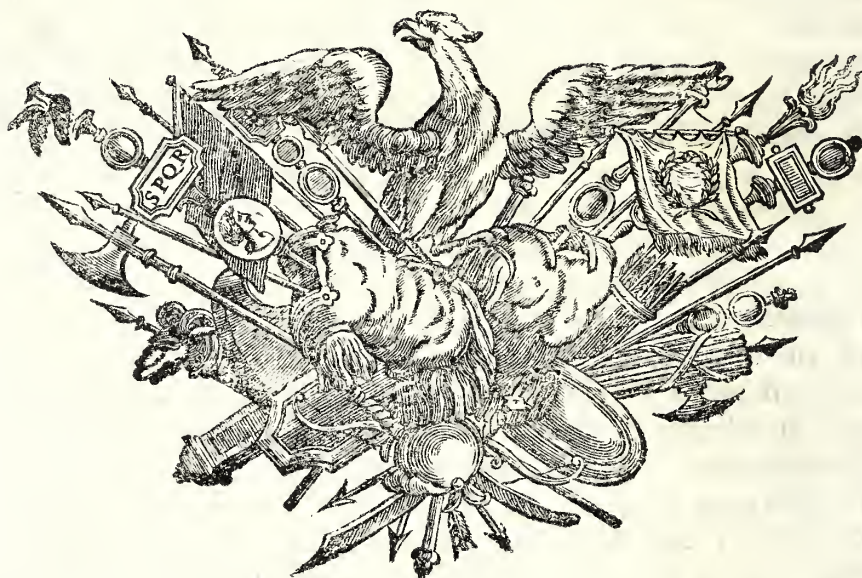
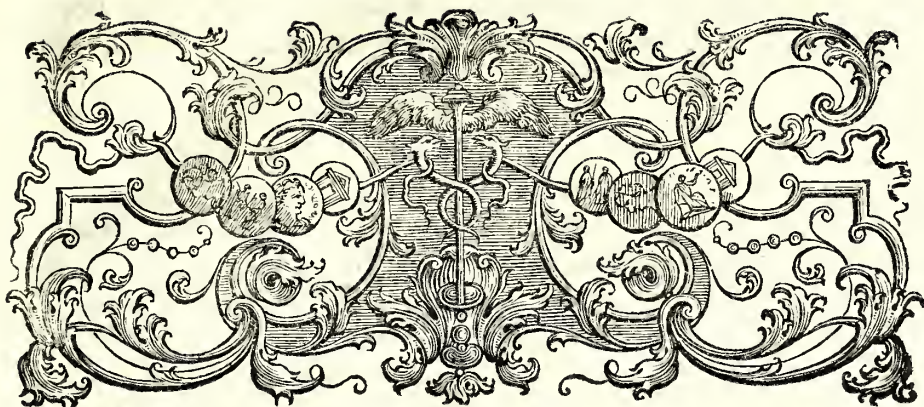
Quin-

Quindi non trovandomi sufficientemente in questa versato, attesochè non ho, per le mie particolari peripezie avuto tempo conveniente per perfezionarmi in essa, come era il genio mio; perciò ho stimato meglio contenermi in semplici massime, e precetti generali, che fare lunghe disertazioni, e pubblicare Idee, che possono riuscire contrarie alla prattica; per lo che con ragione potriano essere tacciate di chimeriche, e rendere totalmente sprezzabile con l' Opera l' Autore.

Si vedrà però che nulla ho scordato intorno a quelle principali operazioni, che suole ed è in dovere di fare un' Armata: protestandomi di nuovo d'avere unicamente scritto per l' Instruzione de' miei figliuoli, ed in seguito de' novelli militari; ed acciò fossero loro di più soda impressione i suddetti precetti hò aggiunto in fine di tutta l' Opera alcune Massime, che possono servire di regola dopo un riflessivo ragionamento per una saggia condotta nelle occorenze.

Sò molto bene, che quest' Opera è totalmente priva di quella polizia, ed ornatezza di stile, che deve fare l' allettamento de' Lettori, massime nel presente Secolo, in cui è ravvivato il buon gusto nelle Scienze, e si scrive con tanta grazia, armonia, e purità di lingua, di cui so esserne totalmente scevro, singolarmente in riguardo alla precisione della Frase, ed Eloquenza; spero tuttavia di meritare preso de' Dotti compatimento, quallora rifletteranno, che fu scritta da un Militare, nell' ordine de' quali non si suole per lo più, come per altro si dovria, fare studio nè d'Eloquenza, nè di Lingua; anzi che ho creduto meglio di scrivere con tutta la naturalezza possibile, senza allegorie, nè figure, nè termini studiati, si è come scrisero tutti gl' antichi, e moderni Maestri dell' Arte. Protestomi però che non vò in traccia di lode, tanto contraria, la Dio mercè, al mio naturale temperamento, spogliato affatto de'pregiudicj, pur troppo in oggi comuni, di Vanità, ed Ambizione, nè altro fine, ridico, mi sono proposto in que-

questa fatica, nè altra ricompensa desidero, se non di sapere, che questa mia militare instruzione, sia riconosciuta utile per i nuovi alumni della professione dell' Armi.

PAR-

PARTE PRIMA.

CAPITOLO PRIMO.

Della Fortificazione in Generale.

D'Onde tratta abbia ſua origine la Scienza del Fortificare, non è molto difficile a penetrarſi. Terminati ben preſto que' primi tempi felici della comunione delle coſe, ed entrata a ſignoreggiare il cuore degli Uomini la vanità, e l'intereſſe, ne ſeguì la diviſione, dalla quale ſendo nate l'emulazione, e l'invidia fu meſtieri di penſare al modo di conſervare il proprio, nel mentre che altri ſtudiava la maniera d'occupare l'altrui. Unitiſi perciò gli Uomini in abitazioni contigue, ſi cercarono prima que'luoghi, che parevano dalla natura fortificati, o per lo ſcoſceſe de'dirupi, o per la vicinanza de'fiumi, e ſtagni: e qualora furono neceſſitati, o per la ſalubrità dell'aria, o per la coltura de'terreni a fabbricare in

luoghi, che di tali vantaggi non godevano, cominciarono a circondarli di profonde, e larghe fosse, con siepi, e palificate: di poi succedettero le mura semplici, indi doppie fiancheggiate da torri, e prima circolari, e poscia quadrate ripiene di feritoje a più ordini; ripari sufficienti all'uso del guereggiare di quei tempi, ne' quali l'oppugnazione era ben diversa da quella, che in oggi s'adopera; poichè trovatasi casualmente per chimica operazione la polvere fulminante, ed in conseguenza i tubi di ferro, e bronzo esplosorj de' corpi distruttorj, e succeduti in tal modo alle prime macchine, con cui s'espugnavano le Città, che erano gli arieti, le catapulte, le baliste, e le testudini, e molt'altre di simile fatta, di cui ce ne danno ampia notizia Polibio, Vegezio, e molt' altri Scrittori antichi e moderni, e si ricavano pure dai monumenti marmorei antichi, fu d' uopo cambiar il metodo del guerreggiare, e perciò ne vennero il Cannone, il Mortajo, gli schioppi di più sorte, le Mine, li Mantelletti, e le Gallerie, e fu mestieri cercare il mezzo di opporre una resistenza maggiore de' muri, e quanto fu possibile equivalente; perlocchè s' aggiunsero a questi grossi, e validi Terrapieni, con li quali maggiore opposizione si faceva a chi tentava per forza d' abbatterli.

Quali fossero le configurazioni, che alle suddette si davano non è mio pensiere ridirlo; seguivasi per lo più la figura dei siti; e se non dopo il decimo terzo Secolo si cominciarono a prendere figure regolari, come le più atte ad una valida difesa. Li primi a' quali dobbiamo l' arte del fortificare con questo metodo, furono gl' Italiani, li quali trovarono l' invenzione de' Baloardi, delle Cortine, di molt' opere esteriori; delle strade coperte, delle Case matte, e molt' altri Sotterranei. Agli oltramontani poi dobbiamo l' avere ridotto quest' arte a Sistema dipendente dalle Mattematiche, e singolarmente dalla Geometria, Trigonometria, e Statica. Non entrerò già a parlar se siano essi stati gl' Inventori d'ogni

co-

cosa, come vorrebbero persuaderlo; poichè moltissime fortificazioni antiche, e singolarmente quelle di Verona fatte dal Sanmichelli, e le Opere di Capitan Frate da Modena, e del Celebre Marchi Bolognese ci mostrano il contrario. Lascio ad ogn' uno il suo merito particolare, e solo mi ristringo a celebrare l' utilità somma di questa Scienza, da cui dipende la sicurezza de' Stati. Infatti ben si sa, che non saprebbero i Regni lungo tempo godere la felicità della pace, e sempre mai intorbidata dall' Ambizione, ed Interesse, se non si proccurassero rispetto dai vicini, ed invidiosi, col mezzo di buone Piazze, o sia Fortezze collocate nelle frontiere de' loro Stati, le quali ne impediscano alle armate nemiche l' ingresso, e pongano severi ostacoli alle loro violenti intraprese, nè è necessario di lunga perorazione a persuaderlo; poichè si veggono tutto giorno i Sovrani spendere somme immense, per fabbricare Fortezze, con tutta l' industria dell' arte, per potere con tal mezzo assicurare li Stati loro, dagli sforzi di coloro, che pretendessero di penetrarvi, ed invaderli.

Egli è più che vero, che dalle diverse situazioni, ed estensioni de' paesi, si deve prendere norma per costruire in qualità, ed in numero le Fortezze. Egli è pur anche infallibile, che l' arte di collocarle a proposito, non solo ne può aumentare la forza, ma pur anche ne può diminuire il numero: Devesi però al mio parere, riflettere, che quando non se ne abbia ch' un solo ordine, allora coll' espugnazione d' una Piazza sola si rende aperto l' adito al nemico per rendersi padrone d' un intiero paese; all' incontro, quando se ne hanno almeno due ranghi, obbliga questo il nemico a nuove spese, consumo d' infinite munizioni, maggiore perdita d' uomini, e quello che più preme a perdita di tempo; poichè si trova per lo più al fine della Stagione, propria a guerreggiare, che volgarmente si dice Campagna, senz' aver fatti gran progressi, e molte volte ancora con lo smacco di dovere abbandonare l' impresa, o

per cagione della rigidezza del Clima, o per l'approſſimamento d'un' Armata, la quale avendo avuto tempo di giugnere al ſoccorſo della Piazza aſſediata, o per via di combattimento, o con introdurre rinforzo di preſidio, e munizioni, obbliga il nemico a ſciorre l'aſſedio, come più volte ſi vidde accadere.

Frà gli molti Autori, che ſcriſſero di queſte coſe, e fra gli moltiſſimi Generali, che in queſta materia ho conſultati, la maggior parte ſono d' opinione, che la moltiplicità delle Fortezze, oltre che eſiggono un' indicibile ſpeſa per il loro mantenimento, obbligano pure il poſſeſſore ad un gran numero di truppe per loro cuſtodia; parmi però col parere di molti altri Maeſtri dell' arte, che qualora ſi ſappiano prudentemente ſciegliere le ſituazioni per collocarle, e valerſi con vantaggio, e ſcientificamente della figura de' terreni, nella conſtruzione, dando loro configurazioni, che validamente fra loro ſi difendano, poco ſi ſpenderà nel loro mantenimento, e conſervazione, e poca milizia potrà baſtare, egualmente per la cuſtodia, e per la difeſa, purchè ſiano fabbricate nella maniera la più addattata all' uſo violento del moderno guereggiare, e collocandole in diſtanze tali, che poſſano facilmente fra loro comunicarſi, ſempre ſi potranno ritirare nel ſecondo ordine li ſoldati coſtretti a cedere il primo; ed in queſta parte conſiſte l' abilità del Generale, nel ſaper ſcegliere le ſituazioni opportune, e vantaggioſe, e la ſcienza dell' Ingegniero, non ſolo nella figura della Fortezza, ma altresì nella qualità, e quantità d' opere, di cui deve eſſere compoſta: poichè devono entrambi avere ſommo riguardo non tanto alla qualità del paeſe, alla cui difeſa devono ſtare dette Piazze, ai Fiumi, Stagni, Pianure, e Valli, Monti, Strade, Popolazione, e Rendite del Principe, ma pur anco alla forza, ſpirito, ed entrate de' nemici, contro de' quali devono eſſere deſtinate, ed in tale guiſa ponendo il tutto in rigoroſa oſſervazione, ſi prenderanno riſoluzioni vantaggioſe, e s' averanno Fortezze di ſommo riguardo. Ell'

Ell' è maſſima communemente ricevuta, ch' ogni Sovrano , e Generale dev' eſſere pienamente iſtruito in queſta ſcienza ; non pretendo però che ſiano meccanici diſſegnatori , ed inventori , il che però non potrebbe ſe non eſſere di ſomma utilità ; poichè con tali cognizioni verebbero a conoſcere l' abilità degli Ingegnieri ; ma mi riſtringo ſolo, che almeno ſappiaſi a prima viſta leggere un diſſegno , conoſcendone ſubito il forte , ed il debole , e quanto è direttamente, ed indirettamente neceſſario per la difeſa d' una Piazza , tanto in riguardo alle opere , che la compongono , eſterne , ed interne , e ſotteranei , quanto in riguardo pure all' Artiglieria , Arſenali , Magazeni , e Munizioni d' ogni genere , che ſaranno neceſſarj per la ſua difeſa : ſapere a prim' occhio ſciegliere il ſito opportuno per l' attacco , e men forte, e diſtinguere quello , che può divenire l' oggetto delle intenzioni del Nemico , ſenz' eſſere coſtretto a dipendere d' alcuno ; il che potrebbe rieſcire di non poco danno , non ſolo per l' ignoranza , o poca eſperienza di chi conſiglia , ma pur anco per il ſecreto delle Idee , che potrebbe , anche ſenza malizia , eſſere rivelato . All' incontro qualora ſi poſſeggano tutte le predette cognizioni , ſi potrà , da per ſe ſteſſo , prendere le miſure opportune , per l'eſecuzione delle Idee , ſenza dipendere d' alcuno con probabile certezza d' un eſito felice delle intrapreſe.

Dà tutto l' antedetto ſi vede per evidenza, eſſere non ſolo di ſomma utilità , ma altresì indiſpenſabilmente neceſſario ai Regni , e Stati , ch' ogni Sovrano , e Generale, e tutti coloro, che l' arte Militare eſercitar debbono , ſiano perfettamente iſtruiti , ed ampie cognizioni abbiano di quanto concerne l' Architettura Militare , volgarmente detta Scienza della Fortificazione : non ignorando le maſſime principali , ſu le quali ella è fondata , laſciateci dai Maeſtri dell' arte , che ſi lambiccarono a forza di Studio il cervello , e con l' eſperienza vennero a determinarle , e ſtabilirle . Queſte però ſi deb-

debbon correggere, ed uniformare all' uſo di guereggiare, e con queſta baſe ſpogliarſi di quel pregiudizio ordinario, che le Regole degli antichi non poſſono giovare ai moderni; poichè nella ſola diſamina delle raccolte, e libri ſi trovano infinità di caſi, che fra loro ſomiglianza hanno con gli accidenti moderni, e s'impara a ben condurſi nelle congiunture; Con queſto ſolo mezzo gli Eroi de' tempi andati, e quelli che faticano di preſente nel Campo di Marte per mietere palme glorioſe, rendettero, e tutt' ora rendono immortale il loro nome a' poſteri.

Niente maggiormente conferma codeſta verità, quanto il ſapere di certo, che moltiſſimi Generali, che perfettamente poſſedevano codeſta Scienza, hanno ſaputo col ſuo mezzo riſpignere li nemici dalle frontiere de'loro Sovrani nella guerra di pura difeſa, e ſormontare gli oſtacoli nella guerra offenſiva. In fatti come mai potraſſi conoſcere il forte, ed il debole d' un terreno, ſe s' ignora la Fortificazione, la quale inſegna a conoſcerli? con eſſa ſi diſtinguono i ſiti comandati, e quelli che non poſſono temere d' eſſere inſultati; eſſa dimoſtra le maniere d' attaccare, e di difenderſi, e giornalmente ſi vede, che i gran condottieri d' Armate, che poſſegono queſta Scienza, quelli ſono, che maggiore ſpicco fanno nel Teatro del Mondo, operando con maggiore ſicurezza; poichè le loro operazioni ſono figlie d' un ragionamento ſcientifico, nè mai mancano nelle congiunture di mezzi termini.

Non mancherebbero a migliaja gli eſempi antichi, e moderni, che potrei in comprova di codeſta verità citare, ma la brevità, che propoſto mi ſono, me lo vieta. Aggiungo unicamente, ch' eſſendo l' Architettura Militare una delle parti, che compongono la Mattematica, non può impararſi con metodo, ſenza il previo ajuto delle altri parti, cioè della Geometria, Trigonometria, Statica, Hidraulica, Meccanica, l' Architettura civile, Scenografia, e Proſpettiva; e quallora in queſta

sta maniera è imparata si può ragionare con dimostrazione su tutte le operazioni, ed è quasi impossibile l'errare; Laddove colui, che l'ignora, in tutte le congiunture si vede imbrogliato: dal che ne possono succedere dannosissime conseguenze. Non pretendo però con questo mio ragionamento, che tutti li militari sappiano la Fortificazione con il minuto Meccanismo necessario ad un professore Ingegniere; cosa, come dissi, che non potrebbe se non essere utilissima; e mi basta solo per pubblico, e particolare vantaggio de' Principi, e Stati, che siansi impadroniti delle Regole generali, e massime essenziali, sopra le quali è fondata codesta scienza, come nel seguito spero di dare a divedere.

CAPITOLO II.

Delle Scienze necessarie a sapersi per possedere l'Architettura Militare.

FRA l'innumerabile moltitudine d'uomini, che col nome d'Ingegnieri si chiamano, (che tale è la denominazione, che dassi a coloro, che professano l'Architettura Militare, o sia l'arte del Fortificare) pochissimi sono coloro ai quali à giusto titolo tal nome si convenga, e posano venerarsi come Maestri; perocchè non ne hanno per lo più ch'una leggiera tintura, e si dovrebbero piuttosto chiamare Maestri da' Muri; La vanità figlia dell'amor proprio di tale disordine n'è cagione, poichè tosto che li Giovani, ch'a tale scienza si applicano sanno malamente conoscere, ricopiare, e colorire un disegno credonò d'esere giunti al sommo, ne cercano maggiori cognizioni, ed i poveri Principi, che dall'altrui consiglio, e relazioni dipender debbono, onorano per lo più di tale titolo persone sì fatte, e si veggono nelle congiunture ingannati, credendo d'avere al loro servizio uomini veramente esperti, e riconoscono di stipendiare prosontuosi, e guiderdonare ignoranti,

ed

ed un grandiſſimo danno alle occaſioni gliene avviene.

Tanti ſono gli Autori, che di queſta sì neceſsaria ſcienza ſcritto hanno, che ſembra, che nulla di più dire ſi poſsa, fuorchè ripettere quanto in moltiplicati libri ſi legge. Egli è infallibile l' aſſioma, che nulla poſſa dirſi nel Mondo di nuovo, che già non ſia ſtato detto; però la maniera di ridirlo, e l'ordine di connetterlo poſsono farne la novità. Non pretendo io quì di ſpiegare le regole Meccaniche dèl Diſſegno; ma ſolo di dare precetti generali, da quali mai dovranno ſcoſtarſi coloro, che queſta Scienza fondatalmente per i ſuoi ſodi principj imparare vogliono, dichiarandomi nuovamente, che ſcrivo a benefizio degli Offiziali Militari, e non degl' Ingegnieri profeſsori, ſendo unicamente in queſto capo penſier mio d' indicare più in difuſo tutte quelle Scienze, che di tutta neceſſità imparare ſi debbono per potere giugnere al ſicuro poſsedimento della Fortificazione.

Nel precedente Capitolo ho leggiermente indicato quali ſiano le Scienze, che indiſpenſabilmente ſi vogliono aprendere preventivamente all' Architettura Militare; di preſente mi conviene farne maggiori parole. In primo luogo dunque ſtabiliſco per infallibile maſſima, non poterſi giungere al poſsedimento dell' Archittetura Militare, molto meno poi fare ſcoperte nuove in detta Scienza, ſe prima non s'è ſtudiata la Geometria, la quale quadra la mente, ſpogliandola de' pregiudizj; raſſicura l' Intelletto con darli una giuſta idea delle coſe, e lo pone in iſtato di ragionare con dimoſtrazione, e gli fa conoſcere la verità delle coſe; ella è tanto ſicura codeſta maſſima, che tengo per certo non poſsa veruno ſicuramente pervenire al perfetto poſsedimento di neſſuna Scienza, ſenza una previa cognizione della Geometria, lo che fu pienamente conoſciuto da' noſtri predeceſsori; ma ſiccome ella è una ſcienza per sè aſtratta; la mente noſtra, che per gli organi corporei agiſce, non trovando oggetto ſenſibile, che la fermi, ed allet-

alletti, facilmente si stanca di quei ragionamenti. Parmi però, che siccome ogni proposizione Geometrica spiega, e dimostra un'operazione prattica, quando si dimostrasse unita, verrebbe ad allettarsi l'intelletto, e sempre più animarsi la volontà per la cognizione de suoi Problemi. Sicchè oltre la Geometria è necessario di sapere per li suoi principj alcune Scienze, che ne dipendono, cioè la Trigonometria, ch'insegna a porre in pratica le regole imparate dalle dimostrazioni Geometriche, e misurare i terreni. Sapere a fondo la Scienza de numeri, chiamata l'Aritmetica, in mancanza dell'Algebra, che è però la sola, la quale gionge a trovare facilmente le quantità, alle quali non può giongere la semplice Aritmetica, poichè dovendosi numerare le Forze delle pressioni, e resistenze ne vengono nel calcolo quantità infinitamente piccole, che con questa sola conoscere si possono.

In oltre convien sapere la Statica, e l'Idrostatica per la librazione de' pesi tanto solidi, che fluidi, e con esse si vengono a conoscere le pendenze, che debbono darsi a terrapieni, e le grossesse de Muri tanto lineali, che circolari, e volti, li quali devono resistere agl' impeti, e pressioni delle terre, e violenze delle aque, ed agli urti, e cadute de corpi projetti dalle Artiglierie: l'Idraulica ancora per la condotta, introduzione, diversione, ed asciugamento delle acque. La sfera per colocare le Fabriche alle buone esposizioni dell'Aria; la Geografia, e Topografia per la cognizione del Mondo, e singolarmente de Paesi, e situazione loro, e saperne descrivere un'esatta carta, e figura. L'Architettura Civile per la construzione, disposizione, ed ornato delle Fabriche, tanto civili, che militari, come sono le Porte, Chiese, Palazzo del Governatore, Quartieri, e Magazeni d'ogni genere, necessarie ad una Piazza. La Scenografia, e Prospettiva per potere ridurre minutamente sotto l'occhio in figura quanto si pretende di far vedere o di reale, o d'ideale per mezo del dissegno; e finalmente tuttociò, che

C s'ap-

s'appartiene alle Artiglierie, e singolarmente alla Piroctenia, o scienza del fuoco per potere pienamente conoscere la forza delle materie inflammatorie, e combustili, dell'aria compressa, e dell'impeto de corpi vibrati: per le quali cose tutte è indispensabilmente necessaria la Fisica, unita alle Geometriche, ed Algebriche dimostrazioni, per potere regolare con sicurezza le forze delle parti della Fortificazione tanto per la difesa, che per la distruzione de luoghi fortificati.

Non vorrei già con codesto ragionamento allontanare per la lunghezza dello studio, e moltiplicità delle indispensabili cognizioni necessarie, gli uomini desiderosi di questa Scienza. L'Intiero, e perfetto possedimento di esse è dovuto a quelli, che vogliono a pubblico, e particolare vantaggio godere il titolo di Professore, o d'Ingegniere; ma per gli Officiali, per li quali scrivo mi basta, che non siano totalmente ignari de principj delle medesime, vale a dire sappiano li fondamenti in genere d'ogn'una di dette Scienze, per potere conoscere tutte le parti, che compongono una Piazza con le loro giuste denominazioni, e proporzioni reciproche, tanto in estensione, che in profondità, per potere con fondamento non solo parlarne, ma altresì saviamente giudicare se siano state bene, o male collocate, e construtte secondo le regole giuste dell'arte; siccome pur anche per sapere, a quale maniera debbono appigliarsi per attaccarle, e con quale metodo difenderle; Ed in vero come mai potrà un Officiale condursi a proposito in simili imprese, se non sa come formate siano le parti d'una Piazza, ed in che consista la sua fortezza? Ed ecco la vergognosa causale per cui molti, sebbene valorosissimi Capitani, ed Officiali d'ogni grado non hanno potuto riescire nelle loro Imprese, e sono necessitati ad avere sempre al fianco Ingegnieri, che li collochino, reggano ed istruiscano di quanto loro occorre di fare, e quando ignorano i termini dell'arte fanno poi relazioni, che meritano più compassione, che plauso, e danno in tale maniera a divedere la loro ignoranza.

Da

Da tutte le antidette ragioni, ed altre infinite, che addurre potrei, ben si scorge di quale utilità siano le Matematiche Scienze, non solo per potere sapere, secondo li suoi giusti principj, l'Architettura militare, ma pur anco per sapersi valere d'un terreno, che si crede opportuno o da difendere, o d'occupare.

CAPITOLO III.

De diversi Sistemi di Fortificazione.

Questa Scienza, che trasse la sua origine, come dissi nel primo capitolo, da semplici Fosse, le quali circondavano le case, con siepi, e palificate, di poi da muri fiancheggiati da Torri, si è infinitamente migliorata, abbenchè giunta pur anche non sia a quel grado, a cui non credo possa mai giongere, che la difesa sia all'offesa equivalente. Lo spirito dell' uomo sempre avido di maggiori scoperte, e di ridurre alla possibile perfezione, o riforma gli altrui ritrovati, pensò d'appoggiare questa Scienza, come si disse, ai principj Matematici; quindi moltissimi sono li Sistemi, o siano Metodi di fortificare, che sin'ora usciti sono alla luce, i quali però non hanno ancora mostrata la maniera sicura di construire una Piazza, che possa resistere agli sforzi d'una grande Potenza, senza il soccorso d'un Armata, che dia inquietudini, e disturbi considerabili agl'asSedianti, e gli obblighi, o con battaglia, o impedimento, e mancanza de viveri, e munizioni ad abbandonare l'impresa.

Non è mio pensiere di riferire, e disaminare quivi tutta la grande moltitudine de diversi metodi di fortificare, che sin'ad oggi usciti sono alla pubblica luce: questo mi renderebbe ad un tempo stesso inutilmente prolisso, e tedioso; che però mi ristringo a quei soli, che con la giustezza delle loro regole, si sono meritati di essere diversamente dalla fama esaltati, e dagl'intelligenti sono stati, e giovami credere, saranno sempre vene-

rati, le di cui regole, e Massime servono tutt'ora di norma agl'Ingegnieri de nostri tempi, avendo con le loro speculazioni, ed invenzioni aperta, ed illuminata la mente a moltissime scoperte.

Egli è ben di dovere, ch'alla mia Italia renda quell'onore, che giustamente le appartiene; e perciò ripetendo, quanto già sopra dissi, ch'ai nostri Italiani li primi rudimenti, ed invenzioni di questa Scienza certamente dobbiamo, che sono stati poi ridotti a più giuste misure, e perfezioni dalli Oltramontani. Tra li moltissimi Autori miei compatrioti due soli ne scielgo, da quali abbiamo precetti aggiustati; il Primo si è il Lorini, il Secondo il Demarchi, che molto di loro hanno dato a parlare, e grande fama si sono acquistati, spiacendomi sommamente, che il celebre Sanmicheli, il quale prima di loro visse, e di cui tanti monumenti d'Architettura militare, e Civile abbiamo, ottimamente conservati, per la loro scientifica Struttura, nulla di scritto ci abbia tramandato. Ad esso senza dubbio devesi l'invenzione degli orecchioni aggiunti ai Fianchi de bastioni, che si vogliono inventati da Capitan Frate di Modena. Non è mia intenzione di discutere qui la contesa, se Adamo Freitach sia stato il primo inventore de precetti di Fortificazione, lascio ad ogni nazione la sua gloria, ne punto pongo in dubbio, ch'in ogni paese nascere non possano sublimi Ingegni; la mia intenzione altra non è, che di riferire quanto di buono, e di cattivo la moderna pratica ci ha fatto riconoscere in quelle Opere.

Principiando dunque dal Sistema del Lorini, osservo che con molta saviezza conobbe la necessità di radopiare la difesa, attesa la poca estensione de Fianchi, come in allora si praticava, e perciò fare accorciò la Cortina, tagliando in essa due replicati fianchi, il che gli diede campo di duplicare pure le faccie de Bastioni; ma non s'avvidde, che grande disordine gliene riusciva; perchè consistendo la forza d'un Bastione dal valore del suo angolo, questi non può, giusta l'idea del precitato autore,

in

in tutti li poligoni , se non essere sommamente acuto, ed in conseguenza di pochissima resistenza nell'esterno, e di somma angustia per la difesa nell'interno; ed in'oltre ne paesi dove è necessario d' innalzare , di molto il Corpo della Piazza, questo Sistema non può addattarsi, poichè il mezzo della Cortina , è totalmente al sicuro d'ogni insulto, ed il nemico con tutta sicurezza vi può accostare il minatore, ed aprire con la mina la Piazza : per altro in certi siti, ove la figura del terreno favorisce , sarebbe certamente giovevole.

Discorrendo poi del sistema del Marchi Bolognese , alle scoperte del quale tanto debbono li Maestri del Fortificare de' passati, e presenti tempi ; poichè siccome cominciarono ne'tempi suoi ad atterarsi con vigore le Piazze , cercò egli il modo di dilungare i progressi agli assedianti , con l' invenzione di cencinquanta differenti maniere , ridotte a giuste proporzioni , secondo l' uso dell' armi di quei tempi , che poi fu necessario di variare , giusta la variazione del metodo d'assediare le Piazze. Da esso riconoscere dobbiamo , dopo il Sanmichelli , la maniera di coprire i Fianchi con l'orecchione ridotto a più convenevoli proporzioni, e si può dire con giustizia, che fu il primo , che trovò la difesa ficcante all' angolo saliente de' Bastioni , unicamente difettoso ne' suoi cortissimi , ed angusti fianchi ; egli poi è l'inventore di tante opere esteriori , che sotto altri nomi addattate si sono gli Oltramontani , val a dire le false Braghe , le Tenaglie doppie , e semplici, li Rivelini, Mezelune , e Lunetoni ec.

Fra gli Oltramontani , che giustamente meritano di vivere nella memoria nostra , e de' posteri , il primo si è il Cavaliere Deville , che riformò l' antica maniera di Fortificare , e la ridusse a proporzioni Geometriche di sodi angoli ; ma volendo aumentare la difesa alle faccie de' Bastioni col trarla da una porzione della Cortina , non s'avvidde, che li Bastioni suoi troppo acuti riuscivano , ed in conseguenza di sodezza mancavano, e di nessuna

ſuna utilità riuſciva la ſua ſeconda difeſa, perchè troppo obbliqua. Ad eſſo tuttavia ſi trovano debitori li Maeſtri di queſta Scienza, perchè fu il primo, che ſapientemente ſcriſſe, e giuſte maſſime ci diede, e fra l'altre ſue opere il ſuo libro intolato. *Il Governatore delle Piazze* è ripieno di così ſavie, e prudenti inſtruzioni, e regole, che ne' tempi avvenire utiliſſime ſempre ſaranno, di modo che credo per infallibile che non ſi può di meglio ſcrivere, e molti moderni Autori non ebbero roſſore di ricopiarne Capitoli intieri, e con ſomma impoſtura publicarli, come parto proprio, nelle Opere loro, non ha molto tempo date in luce.

Il Conte di Pagano, che un piccoliſſimo libro ci ha laſciato, ma di ſommo valore, conoſcendo che la forza maggiore d' una Piazza conſiſte ne' fuochi de' Fianchi, e nelle opere eſteriori, addattoſſi con nuove miſure, e configurazioni al metodo del Marchi, triplicando i fianchi, e coperſe il corpo de' Baſtioni con Controguardie, cavate dagl' Aloni del Marchi, faccendo di ſopra più un doppio Baſtione ritirato, perchè ſerviſſe d'ultimo sforzo ai difenſori, laſciandone ſcoperto il foſſo, per non cadere nell' inconveniente di non potere facilmente atterrare il volto, e vuotarlo de' materiali: queſto fu il metodo il quale illuminò il Mareſciallo di Vauban, ed il celebre Generale Choorn Olandeſe. Il primo conoſcendo quanto foſſe ben trovata queſt' ultima ritirata, per dare maggiore forza al Baſtione, la riduſse in Torre baſtionata, ed il ſecondo preſe a dare forma circolare conveſsa ai ſuoi fianchi duplicati, per accreſcere in tale maniera il numero de' Cannóni, che ſono con tale ritrovato più coperti dall'Orecchione, ed il nemico con ſomma difficoltà li può roverſciare; Ma il detto Conte di Pagan provando in prattica, che li fuochi inferiori, e ſuperiori nello ſteſso ordine s'incomodano fra loro, e ſi rendono inutili, poichè il fumo del primo ordine inferiore impediſce il viſivo per il ponto di viſta al ſuperiore, e che detti fianchi reduplicati più facilmente ſi di-

distruggono, le gole de' Bastioni ne diventano sommamente piccole, e le Controguardie non ricevevano una difesa sufficiente, e regolare, cercò un ripiego per porvi rimedio: quindi si contentò d' un solo fianco il più vasto, che potesse construire, e rese la sua difesa ficante, e regolò le sue Opere esteriori con angoli disposti giudiciosamente, che potessero fiancheggiarsi con sicurezza fra loro. Ad esso certamente siamo tenuti delle Controguardie, opere veramente di poco dispendio, e di somma utilità, come ne fanno prova molte Piazze assediate, e di tali Propugnacoli munite. Dal doppio Bastione del Conte di Pagano n' è nata l'invenzione de' Cavalieri, che tanto in uso di presente sono, quantunque molto prima inventati, sebbene diversamente disposti, come s'osserva in Verona su la Porta nuova d' Invenzione, e struttura del celebre, già detto Sanmichelli, li quali sono sommamente micidiali all' assediante, ed infinitamente ritardano le trincee.

Il Signor Maresciallo di Vauban, la di cui sapiente, e gloriosa fama vivrà per sempre, avendo maturamente disaminato li Sistemi de suoi predecessori, e fatto riflesso agl'inconvenienti de medesimi, dopo d' avere inventato, e messo in opera molte differenti maniere di Fortificare, finalmente pubblicò un metodo facilissimo, quanto dotto, altrettanto giusto, che mi giova credere, che da nostri posteri sarà sempre seguitato; non già che non si possa qualche migliore ritrovato fare; poiche in senso mio non è per anco giunta al suo Apice la Fortificazione; però la sua semplicità, regolarità di misure, e soddezza si è tale, che sarà difficile a trovarne un migliore. Le Piazze che da lui erette in oggi ancora si veggono secondo questo suo Sistema sono testimonj irrefragabili di quanto ho preso sin'ora ad accennare, ed avendo stancate le maggiori potenze che intrapresero d'espugnarle esaltarono il nome del suo Autore. Non partorì la Francia intelletto più illuminato. Da esso abbiamo avuta l'invenzione de Lunetoni collocati avanti la Cortina,

tina, e le Tenaglie, che ſono di così valida difeſa, allorchè ſono eſpugnate le Opere eſteriori per rinforzare li fuochi de' Fianchi, difendere la grande Foſſa, e coprire la Cortina.

Il Signor Generale Coorn primo genio dell' Olanda, contemporaneo del ſuddetto Signor Mareſciallo di Vaubanfù il ſuo compettitore, e dovendo egli fortificare terreni totalmente diverſi da quelli della Francia, baſſi, e per lo più paludoſi fu coſtretto d' inventare un nuovo metodo veramente ben ſtudiato, con cui obbliga il nemico a non potere berſagliare la Piazza con maggiore numero d' Artiglieria di quella, che l' aſſediato oppone, ed infiniti impedimenti ſi trovano per l' eſpugnazione delle Opere, le quali veramente ſono ſapientemente diſpoſte, e ſaranno ſempre un vero metodo delle ſue profonde, e geometriche ſpeculazioni. Egli è veriſſimo, che non ſono addattabili ad ogni terreno, oltre che eſiggono una ſtraordinaria ſpeſa per la loro conſtruzione, come anco per lo ſtraordinario numero di Cannoni, e Magazeni, a cui coſtringono, i quali ſempre reſtano trofeo dell' eſpugnante.

Molti altri ſiſtemi in queſti ultimi anni ſono alle luce uſciti, e troppo lungo ſarebbe il volere ſopr' ogn' uno diſcorrere, ne' quali certamente molto di buono ſi trova, i quali reputo, che quallora ſi ſappiano giudicioſamente addattare, ſecondo la qualità delle ſituazioni, può cadauno d' eſſi divenire utile, e neceſſario. La maggior parte di queſti ſi veggono ſtampati nel perfetto Ingegniere, con l' eſame fatto dall' Autore, e l' intelligente potrà diſcernere il vero dal falſo de' ſuoi ſuppoſti.

L' eſame dunque di tutti gli antedetti ſiſtemi, e gli inconvenienti, che vi ſi trovano m' induſſero a formare due nuove maniere di fortificare, con le quali parmi d' avere trovato il mezzo di ſtancare lungo tempo una poſſente Armata. Non ho già la ſciocca vanità, e proſunzione di credere, che ſiano ſenza difetti; ma almeno non vi ſi troveranno quelli che negli altri ſono ſtati riconoſciuti;

ti ; e mi lusingo che li sapienti in questo genere , e li spogliati di preventiva passione vi troveranno tutte le utilità , che ricercare si devono nella costruzione d' una Piazza . Prima però di descriverli , credo opportuno di far precedere tutto ciò che riguarda la Fortificazione , tanto regolare , che irregolare , per potere con buoni fondamenti , e sodi principj facilmente imprimere una giusta idea delle cose nella mente di coloro, che s'occuperanno alla lettura di quest' Opera.

E' però mestieri ch'io ripeta al Lettore , che , non essendo mio pensiere d' istruire professori , ma solamente gli Offiziali d' Armata , non mi sono creduto in obbligo di dare regole , per sapere iscrivere una Piazza tanto regolare , che irregolare ; poichè ciò m' allontanerebbe dall' idea propostami , e m' obbligherebbe ad un lungo travaglio , totalmente disparato dalla medesima ; essendo sì numerosi i libri che di tale materia trattano, che quasi starei per dire sono oramai innumerabili ; non essendovi al giorno d' oggi principiante Ingegniere , che non abbia la vanità di voler dare alla luce in questa materia ; credendo d' acquistare credito , nel mentre che altro non fanno , che ricopiare l'altrui . In quest' Opera però non si troveranno , che le Massime generali , secondo le quali deve essere stabilita la buona fortificazione ; sicuro che , qualora siano queste bene asodate nell' Intelletto d' un' Offiziale , si troverà la mente sufficientemente illuminata , per sapere discernere il buono dal cattivo ; e saprà come dovrà essere difesa , asediata , e riparata una Piazza : al che unicamente si riduce tutta la Scienza.

CAPITOLO IV.

Della Fortificazione Regolare.

FRA le diverse configurazioni ch' alle Piazze dare si posono , le regolari , come meno difettose , debbonsi

bonſi preferire, e ſecondo le loro regole eſsere fabbricate. Egli è infallibile ch' ad ogni ſito adattare non ſi poſsono; e che per lo più conviene accomodarſi al terreno, tanto nelle piazze Marittime, che nelle paludoſe, e di Montagna: tuttavia egli è comunemente ricevuto, non eſsere poſſibile di formare una buona Piazza, ſe non ſi riduce il più che ſia poſſibile alla figura Regolare.

Fortificazione regolare chiamaſi quella che viene compoſta d' angoli, e lati uguali fra loro, per lo più compreſi nella periferia d'un Circolo: ſia egli di pochi, o di molti lati, non ne impediſce la regolarità, ma bensì l' uguaglianza degl' angoli, che la compongono. Quindi non poſsono ſecondo queſto principio doveroſamente chiamarſi regolari ſe non le Cittadelle, e quelle Piazze, che in queſto modo ne' noſtri ultimi tempi ſono ſtate fabbricate.

Innumerabili ſono i libri, che le regole giuſte ci danno, e precetti, per ſapere diſegnare una figura Regolare di quanti lati ſi voglia, tanto ſu la Carta, che ſul terreno, alle ricercate grandezze: ma queſte per lo più ſono dipendenti dai ſiſtemi de' loro Autori. Mi credo però in dovere di dire, che le migliori ſono quelle, che ci ha laſciato nelle ſue memorie, e precetti il Mareſciallo di Vauban, ed il Signore di Choorn, che ad ogni metodo adattare ſi poſſono; alle quali, ſenza dilungarmi ad inutilmente riſcriverle, potrà il Lettore farvi ricorſo; nè ſono difficili ad intenderſi, e concepirſi, eſſendo queſte con molta chiarezza deſcritte; e mi contenterò di parlare de' migliori, e più accettabili poligoni.

Li triangoli eſſendo compoſti d' angoli ſommamente acuti, non poſſono mai ad altro impiegarſi, che ne' Fortini di Campagna, ove pure rieſcono di poca difeſa; e l' eſperienza gli ha fatti mandare giuſtamente in diſuſo: poſſono però ſervire per que' terreni, ove non ſi può in verun conto altra figura dare, per la lor riſtret-

ſtrettezza, e dove il nemico ſi trova ſommamente anguſtiato; nè può facilmente accoſtarviſi, o per le acque, o per l'inacceſſibilità delle rupi.

Il quadrato ſi può dire altrettanto difettoſo, che il Triangolo, avendo de' Baſtioni acuti, e per conſeguenza ſenza ſufficiente reſiſtenza: e poche ſono le Piazze in queſta figura coſtrutte, le quali ſi rendono meno difettoſe, qualora d'un doppio ordine di fortificazioni ſono coperte. Li valent' uomini però nell'arte, ſe non aſtretti, mai ſe ne ſervono.

Il Pentagono è una buoniſſima configurazione, d'una ragionevole, e adequata proporzione d'angoli, e di lati, accettabile doveroſamente, e per la regolarità delle ſue difeſe, e per la ſpeſa ch' eſige la coſtruzione d'una Piazza in tale figura, non eccedente alle forze di qualſivoglia Potenza, e per il diſcreto numero di ſoldati, ch' eſige per ſua difeſa; e finalmente per lo ſpazio non troppo eſteſo di terreno, che racchiude: queſta è la ragione, per cui tutte le più rinomate Cittadelle d'Europa in queſta figura ſi veggono.

L'Eſagono è il più perfetto fra tutti li Poligoni; e qualora in eſſo ſi deſcrive una Piazza, ſi riconoſcono li Baſtioni della grandezza ricercata per la bontà de' ſuoi angoli. Egli è veriſſimo, che, moltiplicandoſi i lati, ſi moltiplicano pure le opere, e in conſeguenza la ſpeſa, e quanto è neceſſario per il ſuo mantenimento di materiali, Munizioni, Artiglierie, e Guarnigione. Que' Sovrani che furono intelligenti in queſta Scienza, non ebbero riguardo a tale coſa, e vollero coſtrutte le loro Piazze eſagone, acciocchè di tai vantaggi godeſſero. Quanto a me, mi crederei ſempre in dovere di conſigliarli a non giammai dipartirſi dalla medeſima.

Quanto poi alle altre configurazioni, o ſiano poligoni di più numeroſi lati, non ſi ſogliono mettere in uſo, che per la fortificazione delle Città intiere, e per l'eceſſiva ſpeſa, trattenimento, e guarnigione, ch' eſigono, e forza diminuita; poichè, riuſcendo gli angoli

sommamente ottusi, ed in conseguenza altrettanto raccorciati i fianchi; vengono li Bastioni a porgere alla veduta del nemico una gran fronte paralella al suo attacco con pochissima difesa. Ciò dunque supposto, le sole figure Esagone, e Pentagone, devono preferirsi come d' ottimo uso per una Fortezza regolare, quando si voglia che sia costrutta totalmente giusta le buone, e sode massime, e regole accertate dalla Teorica, ed esperienza.

Suppongo già il Lettore pienamente istruito della Geometria, e in conseguenza sia capace di descrivere qualsivoglia poligono a suo piacimento. Tosto che avrà delineato il corpo della Piazza sì, e come li torna in conto, la quale deve studiarsi di collocare in un vantaggioso terreno, che non sia da verun sito dominato, deve procurare di coprirlo con opere esteriori, che siano di proporzionate misure, e si diano fra loro reciproca, e valida difesa, talchè da veruna parte possa l'interno recinto scoprirsi dall'assediante. Non si può dare accertata norma generale in riguardo alle predette, dipendendo queste dall'estensione, e qualità del terreno, ch'occupare necessariamente si deve, dalla spesa, ch' intende di fare il Principe, e dal numero di truppe, che per sua difesa vi può mantenere. Quindi darà saggio del suo sapere l'Architetto, che saprà a dovere sciegliere quelle ch'unicamente si confanno a tali requisiti; dovendo per base fondamentale d'ogni sua operazione tenere per Massima costante, che le Opere più semplici, e più ampie, sono sempre le migliori, perchè capaci di maggiore numero d'artiglieria, e di soldati; e possono ristringersi all' occasione, disputando il terreno palmo, a palmo al nemico: laddove nelle Opere piccole, e ristrette, nulla si può ottenere di vantaggioso, sì in riguardo alla propria resistenza, che facilmente viene sormontata; sì in riguardo alla poca difesa, che vi si può praticare; come infiniti esempli addurre potrei, che, per decorosa convenienza, tralascio.

Quando la necessità costringe di collocare una fortez-

za in un'aperta pianura, lontana da fiumi, ſtagni, e Paludi, deveſi avere riguardo, nella ſcielta del terreno, alle ſtrade, e a' paſſi, che ſi pretende per ſuo mezzo di chiudere: ed in tale caſo crederei, che le Controguardie delli Signori di Vauban, Choorn, e quelle da me inventate, poſſano fare al caſo, e coſtituire un ottima Piazza con poco diſpendio, purchè però reciprocamente ſi difendano, e perfettamente coprano il corpo della Piazza. Con queſte s'ha il vantaggio d'un grande riſparmio d'uomini per la difeſa, ed in ſequela di munizioni d'ogni ſpecie. Deveſi però avere riguardo di formare le foſſa ben larghe ed ampie, dimodo che la linea del Parapetto ſia raſente al piede della contraſcarpa del medeſimo; e deve pure eſſere d'una ſufficiente profondità, che al giudicio dell' Architetto ſi laſcia, o ſi travagli in terreno, che debba rimanere aſciutto, ovvero che ſi voglia inondare.

Le Cittadelle ſempre ſono vantaggioſamente collocate, qualora ſi trovano alla riva d'un Fiume, Spiaggia di Mare, o ſopra d'un qualche prominente luogo, purchè non ſi poſſa il fiume in altro nuovo alveo rivolgere. Mercè del fiume, ſi può loro ſomminiſtrare tutto il neceſſario per il loro mantenimento; e molte volte ancora facilitare l'introduzione d'un qualche ſoccorſo. Ma il meglio ſi è, che qualora il Fiume è largo, e profondo, ſi vive con ſicurezza da quel lato, e molte fortificazioni eſteriori ſi poſſono riſparmiare, poichè non s'ha luogo a temere d'attacco; e tutta la difeſa ſi riduce agli altri poligoni oppoſti, dove ſi può fare allora un indicibile reſiſtenza. Sarei di parere, che l' Architetto formaſſe le ſue opere, e Foſſa di maniera, che poteſſe a ſuo piacere valerſi dell'aqua del Fiume, non ſolo per riempierle, ma pur anco per inondare li contorni della Piazza a ſuo piacimento, da non ſervirſene però, ſe non dopo che l'aſſediante averà formato le ſue linee, ed obbligarlo a perdere col Cannone, ſacrificato nell'inondazione, molto tempo, per aſciugare que' terreni, e riprincipiare le ſue

trin-

trincee con l'annegamento di moltissima soldatesca.

Se le convenienze del Sovrano costringessero a scegliere un terreno paludoso; il che sempre riesce dannoso alla salute della guarnigione, per cagione dell'Aere crasso, e pesante, che vi si respira; ma per altro riesce vantaggioso per la difesa; poichè difficilmente si formano gli aprocci; dal che ne viene, che più facilmente si può contenere il nemico; in tale caso parmi sommamente conveniente di palificare non solo tutti li muri, e terrapieni delle Opere, ma pur anco le Fosse, per impedire ogni travaglio sotterraneo a' Minatori. Se però la palude formata fosse di sotterranee sorgenti, allora basterà di palificare le sole Opere, le quali si devono rendere le più robuste, e numerose dalla parte, ove naturalmente può temersi, e riuscire più facile l'attacco; o per cagione di qualche pezzo di terreno più asciutto; o per li vantaggi, che si trovano ne' contorni: in quel caso parmi siano molto convenienti le Opere a Corno, Corone, Tenaglie, Code di Rondine, e simili. Ma è necessario di sapere scegliere a proposito quella che più s'adatta al luogo, e collocarla a proposito, poichè, a mio giudicio, tutte quelle Opere, che contengono angoli indifesi, che volgarmente Morti si chiamano, non vorrei mai fossero adoperate, che per fortificare certe situazioni irregolari, o inaccessibili. E per farvi sopra un adequato raziocinio, dirò che l'Opera a corno abbraccia moltissimo terreno, esige troppa guarnigione, molta spesa cagiona, ed essendo composta di due Semibastioni, ed una Cortina, molto corti in dimensioni, con due lunghi lati, abbraccia un vasto terreno, e lascia al nemico un spazio ben grande capace di numerosa artiglieria contra la Piazza. Cresce poi a dismisura questo svantaggio nell' Opera a Corona, che è quasi di dupla superficie, ed Area. Quanto poi alle Tenaglie, Code di Rondine, e simili, mai saprei approvarle, che per i terreni indicati, o per teste di Ponti, o altri Fortini di Campagna, de' quali si parlerà in appresso, e sarò loro sempre nemico,

mico, a cagione, come dissi, degli angoli morti, repugnanti ai sodi principj della buona Fortificazione, che niun sito nella Piazza mai deve rimanere indifeso.

In riguardo alla Fossa sarà sempre contesa fra i periti, se debba preferirsi alla bagnata l'asciutta. Quanto a me, dopo d'avere ben esaminato tutte le ragioni, ch' ogn'una delle parti assistono, dirò, che principalmente ciò dipende dalla situazione de' luoghi, e qualità de' terreni. In sito arbitrario, seguendo l'appagamento del mio debole intelletto, darò sempre la preferenza alla Secca, poichè in essa si possono praticare infiniti trincieramenti, e tagliate, e disputarsi palmo a palmo il terreno. Facilissime, Secrete, e Sicure riescono le sortite; e qualora qualch' opera cedere si deve, si può l' artiglieria ritirare nell' interno senza pericolo, nè grave incomodo. All'incontro quando la Fossa si trova d'acqua ripiena, non si può far uscire Cavalleria se non col mezzo de' Ponti, che facilmente con bombe possono essere rovinati dopo la sortita; e in conseguenza, non potendo più rientrare, li cavalli sarebbero sacrificati. Oltre di che, il solo strepito de' cavalli su i tavolati de' medesimi è sufficiente per dare avviso a' nemici della Sortita; e preparatisi per riceverla, ne mandano a vuoto l' intenzione, ed un cattivo esito sortisse. E' vero ch'in vece de' Ponti si potrebbero valere di Barche, e di Zatte; ma è così lunga l'operazione, che non è quasi possibile che possa riuscire. S' aggiunge, che nella perdita della Strada coperta, e delle Opere, tanto gli uomini, che l' Artiglieria, sono infallibilmente sacrificati: nè fa gran remora all' assediante l'aqua del Fosso, poichè, scorgendo di non poterla divertire, la riempie di Sacchi pieni di terra, e di Fascine, il che non è possibile d' impedire, qualora si trova già padrone del Cammino coperto; ed allora la povera Piazza alla sua finale resistenza è ridotta, avendo quegli di bisogno di poca breccia per dare l' ultimo assalto, mentre col riempimento suddetto poco li sopravanza per giongere all' altezza del riparo.

Le ſtrade coperte ſono un ſpazio paralello alla Foſſa, con un riparo dalla parte della Campagna d' un' alzata di terra chiuſa con una palificata regolare, tagliata in punta, che volgarmente palizzate ſi chiamano, la quale alzata di terra perdeſi in piano inclinato coll' Orizzonte della Campagna. Le ſtrade coperte adunque devono eſſere ben fiancheggiate, ſia dalle opere eſteriori, ſia dai raggiri, e traveſe, per mezzo delle quali ſi poſſa fare una grande reſiſtenza agli aſſalti del nemico, procurando di porlo ſempre ne' ſuoi attacchi in mezzo a molti fuochi, che di faccia, e di fianco li flaggellino; eſſendo maſſima irrefragabile, che la più valida difeſa deve farſi per impedire che l' inimico non s' impadroniſca della ſtrada coperta; poichè dalla perdita di queſta dipende l' eſpugnazione della Piazza. Quindi, quando il terreno lo permette, ſi deve ſempre fare lo ſpalto di lunga eſtenſione, acciò non vi ſi poſſa avvicinare al coperto. Sarà ſempre commendabile un ſecondo cammino coperto, che ſia difeſo, e fiancheggiato da ridotte di poca elevazione, ma di ſufficiente grandezza, collocate nelle Piazze d' armi, aperte verſo la Piazza, e ben dominate dalla medeſima, acciò il nemico, venendo ad impadronirſene, non poſſa valerſene per appoggi, o ſia ſpalamenti di ſue batterie contra la Piazza.

Queſte ridotte dovranno eſſere formate con una Foſſa ſufficiente all' intorno, conſtrutte con buone muraglie, con un corritore al di ſotto del parapetto, che in termine di fortificazione chiamaſi Galleria, tutta ripiena di feritoje. Il parapetto non s' innalzerà di molto ſopra l' Orizzonte, o ſia parapetto del cammino coperto, acciò il nemico da lontano non lo poſſa facilmente rovinare: il piede delle medeſime ſarà palizzadato a dovere: in eſſe ſi diſporanno cannoni di piccolo Calibro, con li quali ſi terrà lontano il nemico; e con tal mezzo verrà ritardata la trincea; e qualora non ſi potrà più reſiſtere nella parte ſuperiore, s' avrà il vantaggio, che dalla Galleria potranno gli uomini ributtare l' aſſalto. Queſte

ope-

opere ſono ſtate riconoſciute così giovevoli, e vantaggioſe, che tutti li veri intelligenti dell' arte de' noſtri tempi hanno corteſemente abbracciato il mio penſiere.

Da tutti gli antedetti ben ſi ſcorge, che, ſe s'oſſerveranno con eſattezza gli antedetti precetti, e regole, non potrà ſe non riuſcire ottima la Piazza, che ne verrà coſtrutta; la quale non eſigerà gran ſpeſa, nè per la coſtruzione, nè per il ſuo mantenimento; e ſarà ſufficiente per reprimere qualunque primo sforzo di potenza, che cercaſſe d' invadere da quella parte il paeſe.

CAPITOLO V.

Delle Piazze irregolari.

IRregolare Piazza ſi chiama quella, che d' angoli, e lati diſuguali fra loro ſi trova compoſta. L' ineguaglianza nulla toglie alla bontà della Fortezza; anzi più volte la coſtituiſce più forte. Tutti quei Sovrani, che li loro Stati ſi trovano avere circondati da Monti, Fiumi, Stagni, e dal Mare, ſono in neceſſità di formare Piazze irregolari; poichè, dovendo queſte cuſtodire, e racchiudere i loro Dominj ne' ſuoi ingreſſi, ſono coſtretti di ſciegliere que' ſiti, che per tale intento vantaggioſi eſſer poſſono, per quivi edificar le Fortezze, che debbono chiudere, e cuſtodire li paſſi più agevoli: Così l' introduzione nelle Valli, la navigazione de' Fiumi, e l' approdamento delle Navi; e ſi può dire con tutta franchezza, che la maggior parte delle Città, che ſi vedono fortificate in queſto modo, lo ſono, perchè, eſſendo neceſſario, per non rovinare le abitazioni, e diminuire il popolo, di coprire li lati ineguali delle medeſime; ineguali pure rieſcono le opere, che vi ſi fabbricano.

Due ſpezie di fortificazione di queſto genere ſi trovano, e da me diſtinguere ſi debbono: alcune ſu le Montagne, ed altre ſu le pianure; e amendue con diverſo metodo è meſtieri diſegnare. Quando ſi dovrà fortifica-

re una ſituazione di montagna, la quale ſempre irregolare rieſce, o ſia ella ſopra rupe, o ſopra terra coltiva; conviene, come già diſſi, fare ſcrutinio della ſua poſitura, e configurazione; diſaminare a quanto avvertire ſi deve, ſe è dominata da qualche vicina maggiore altezza, la quale ſpianare, ed allontanare non ſi poſsa; ovvero rendere in qualche maniera inceſſibile; poichè in ſimile caſo, ove non ſi poſsa unire alla Fortezzza, o per la ſua troppa eſtenſione, o per l' inutilità della ſpeſa, ſarà d'uopo altro ſito ſciegliere, che tale ſvantaggio non abbia. Ma ſe non ſi può trovare maniera di rendere inutile il predominio con la configurazione delle opere ben ſtudiate, meglio diſtribuite, e ſodamente fabbricate, ſempre conviene rendere impraticabili i ſentieri, e le ſtrade, per mezzo delle quali a dette altezze ſi può ſalire: e quando s' uniſcano queſte al Corpo della Piazza, deve ciò farſi col mezzo d' una valida linea di comunicazione ben fiancheggiata, ed interrotta con buone ridotte, e piazze d'armi, ſempre ſottopoſta all' Artiglieria della Fortezza principale; di modo che, quantunque dal nemico occupata, non vi ſi poſſa ſtabilire. E la ſtrada principale, per la quale difendere, detta Piazza coſtruire ſi deve, dovrà trovarſi talmente diſpoſta, che ſia dalla medeſima totalmente battuta; ed in altro ſito cambiare non ſi poſſa ſenza graviſſimo incomodo, e ſpeſa: anzi di più a luogo a luogo minare ſi deve, per poterla far ſaltare in aria nell'occorrenza: al che volendo il nemico ovviare, ſi vede aſtretto ad un lungo travaglio: il che dà reſpiro alla Piazza, e tempo al Principe di provvedere alla reſiſtenza neceſſaria in altri ſiti.

Una delle avvertenze, che ſi vogliono avere, qualora ſi ſcieglie un ſito montuoſo per eſſere fortificato, ſi è, d'oſſervare ſe in detto luogo vi ſia acqua perenne, o che facilmente condurre vi ſi poſſa, ed in abbondanza tale, che poſsa ſupplire ai biſogni: ſe queſta può eſsere divertita dal nemico, ſe vi ſiano Pozzi d' acqua viva, e di pura ſorgente; non dovendoſi fidare delle Ciſterne, che

in

in un'anno di ſiccità ſi troverebbero inutili ; e che una bomba può facilmente rovinare , come più volte ſi è ſperimentato : non eſcludo però le medeſime , che d' un grande ſuſſidio eſſere poſsono , purchè ſiano fatte a dovere , ſiccome più oltre ſi dirà.

Non intendo di parlare quì dell'economia per la ſpeſa doveroſa alla coſtruzione , la quale conſiſte nell' indagare , ſe in tale luogo poſsono facilmente trovarſi tutti gli materiali neceſsarj a prezzo modico , o nelle ſue vicinanze ; poichè ſono di parere , ch' una ſimile conſiderazione non mai deve far cambiare la ſcielta d'una buona ſituazione, dalla quale il più delle volte la ſalvezza d' un Stato intiero dipende.

Scielto dunque che ſia il Terreno , conviene ridurne il piano alla maggiore regolarità , compatibile con la configurazione del ſito ; proccurando di trarre vantaggio dalle diverſe elevazioni , prominenze , e lunghezze delle rupi , per diſporre le opere , che devono comporre la Fortezza ; in riguardo alle quali nulla ſi può preſcrivere per regola generale ; dipendendo queſto totalmente dalla figura del terreno . Pochiſſime ſtrade , e ſentieri ſi debbono laſciare ; e le altre conviene dirupare dimodo , che difficile ſia l' approſſimarviſi , come già ſi diſse . Se foſse poſſibile d'eſcavare nel ſaſso tutte le opere, abbenchè paja eceſſiva la ſpeſa , tuttavia non ſi deve ommettere ; poichè non ſarebbe poſſibile di formare gli aprocci , ſe non con ſacchi pieni di terra , o lana , che da lontano traſportare ſi dovrebbe con molta ſpeſa , incomodo , e lunghezza di tempo , a prezzo d' una grande perdita d' uomini , ch'allo ſcoperto dovrebbero fare tale operazione ; ed il cannone certamente non vi potria formare breccia. Sopr'il tutto conviene eſcavare larghe , e profonde Foſse , il di cui ſuolo dev' eſsere formato di maniera , che il materiale non vi ſi poſsa fermare , e trabocchi ne' precipizj laterali ; non iſcordandoſi di coſtruire numeroſi ſotterranei per la ſicurezza della Guarnigione , per i magazzeni , per potere fare difeſa a

coperto delle Bombe, pietre, e fuochi artificiali, ed incendiarj: dal che ben si vede che mai non si deve avere in pericolo molte materie combustibili, le quali devono ritenersi ne' luoghi sicuri dal fuoco; essendo riconosciuto errore di puntellare, ed assicurare le Fabbriche, e i Magazzeni con travi, alle quali può una infuocata bomba, o altra simile, dare il fuoco, ed in conseguenza incendiare i Magazzeni, come pur troppo si è veduto in esperienza: e qualora altrimenti non si possa fare, conviene dette Travi ricoprire di buona quantità di terra, acciò da tale pericolo vadano esenti.

Dovendosi fortificare un terreno irregolare, od antica città in pianura, è mestieri di ridurne li contorni alla maggiore regolarità possibile, fabbricandovi bastioni, e cortine, secondo le regole dell'arte; sfuggendo, quanto sarà possibile, gli angoli acuti e ottusi, regolando le difese al tiro ordinario del fucile da soldato. E siccome dette Città per lo più si trovano alla riva de' fiumi, o alla spiaggia del Mare; se il Fiume si trova in qualche tempo guadabile, fa mestieri di fortificare le ripe tanto da un lato, che dall'altro, avendo però attenzione di costruire le Opere, che si faranno di là dal detto fiume, d'un altezza tale, che vengano ad essere totalmente sottoposte al fuoco della Piazza, dimodo che quand' anche riesca al nemico d'impadronirsene, non possa alloggiarvisi, e rivoltando la terra, formarne le sue batterie contro la medesima. Se però il letto del Fiume si trovasse ristretto, in tale caso è necessario di fortificarne la ripa validamente, acciò la sua vicinanza non possa nuocere: il che pure milita, qualora il fiume si trova in ogni tempo navigabile; poichè si viene con tale mezzo ad assicurare la navigazione de' convogli.

Molte volte accade, che le Città antiche, che si prendono a fortificare, sono cinte di valide mura, fiancheggiate da torri, sufficienti per resistere ad un ultimo sforzo, e dare tempo ad un'onorevole capitolazione, overo che devesi con tanta premura attendere a fortificare, che

che non s'ha il tempo di rovinarle per fabbricare un Corpo di Piazza, secondo le regole: in tal caso basterà di coprirle con buone opere esteriori, ben adattate al sito; la scielta delle quali totalmente dipende dal buon giudizio, e discernimento dell' Architetto, dalle quali ne risulterà una buona Fortezza, come tali s' ammirano molte Città nella Fiandra, e nella Germania.

Per potere giudiciosamente adattare le Opere, che in tali riscontri si convengono, è mestieri di formarsi una vasta imamginativa con ricopiare, ed esaminare li piani di simili Piazze, oggidì esistenti, che sempre mai saranno un monumento glorioso del sapere, ed isperienza di quegli, che le inventarono, con osservarne pure la costruzione, ed i livelli sul luogo, mentre che tutta la più profonda Teorica sarà di poco uso, se non è dalla pratica protetta, ed appoggiata in tutte le Scienze; ma singolarmente in questa. E' nella fortificazione irregolare, ove spessissimo inciampano gli Ingegnieri, e si trovanno confusi nell'esecutiva, conoscendo, che dopo d'avere moltissimo disegnato su la carta, la diversità delle altezze nell'aperta Campagna, e massime sopra i monti, e nelle Valli, li turbano di maniera, che non sanno dove debbano principiare per delineare sul terreno quanto su la carta espressero: e perciò credo sia indispensabile, che chiunque voglia a questa Scienza totalmente applicare, e professarla, dopo d'averla ben studiata Teoricamente, vada ad esaminare in opera le Fortezze, che sono predicate le migliori in ogni paese, per quanto s'estendono le sue forze: al che parmi, che per loro grande vantaggio, supplire debbano i Sovrani.

CAPITOLO VI.

Delle Palizzate, Rastelli, e Cavalli di Frigia.

LA mutazione delle armi, ed in conseguenza il nuovo metodo di guerreggiare dall' uso degli Antichi, ab-

abbenchè abbia fatto variare la maniera del fortificare, nulla però ha innovato alla prima resistenza, che per mezzo di pali confitti nella terra, ridotti acuti nella sommità, e fra loro sodamente collegati, si faceva, di modo che tutte le piazze, siano regolari, che irregolari, debbono essere sempre palizzadate, e le loro Porte per via di robusti Rastelli chiuse, non solo per impedire le sorprese, ma pur anco per fermare il nemico, qualora voglia impadronirsi della strada coperta; ed in tale maniera resta assicurata la Piazza, e chi la tiene in custodia.

Devono queste essere composte del più duro legno, che trovare si possa, acciò vantaggiose riescano; ed in tale modo potranno fare resistenza, e durata contro le stagioni, e contro le Scuri de' Granatieri, che intentassero di tagliarle, ed aprirle. La grossezza di questi pali, che dovranno essere tagliati in perfetta squadra, sarà d'un pugno e mezzo per ogni lato, e ad ogni cinque passi comuni vi sarà una Trave di quattro pugni di grossezza piantata sodamente nel terreno per la quarta parte della sua altezza, tagliata pure in punta, non dovendo sormontare l'estremità dello Spalto, che d'un gomito d'altezza, affinchè il nemico dal suo giro non venga a conoscere la configurazione della Fortezza. A queste Travi, o sia Colonne saranno collegate le palizzate messe in perfetta linea fra loro, e distanze eguali d'un pugno dall'una all'altra, distanti dalla linea del parapetto della strada coperta d'un piede: saranno ben unite, ed assodate con grossi chiodi di ferro ai traversi, di modo che la resistenza sia equivalente ai sforzi. Qualora la strada coperta si trova nel Sasso vivo, in cui è difficile di fare le buche opportune per il piantamento della medesima, si supplirà con costruire, a luogo, a luogo, validi pilastri di muraglia di dieci, in dieci passi comuni, ne' quali sarà assodata: e molto mi piacerebbe, e forse meriterebbe la comune approvazione, che si praticassero di quand'in quando, o sia di distanza in distanza aperture a' Rastelli ben chiuse con catenacci, e serrature, per potere fare sortite in ogni parte, ove lo esi-

eſiga il biſogno; e in tale maniera ſi ſorprende il nemico ne' ſiti, ne' quali non s'attende alla ſortita, e facilita nelle occaſioni la ritirata.

Non ſaprei già mai approvare certe palizzate, che ho viſto praticare in certe piazze, le quali ſi doveano porre in ſicurezza da ogni inſulto in tempo di guerra, d' un legno tenero, e dolce, ch' appena può reſiſtere all' urto della mano; e ciò per puro riſparmio, abbenchè non mancaſſe ne' contorni legna dura, e forte: poichè quando non è poſſibile di trovarne, e l' urgenza eſige pronto riparo, conviene aver pazienza, e valerſi di quello ſi può. In tale caſo però non baſta un ordine ſolo; due ve ne vogliono, acciò ſuperato il primo, vi ſia nuova reſiſtenza.

Siccome il nemico, per eſſere men tormentato dalla Piazza, ſempre dà l' aſſalto alle Piazze d'armi della ſtrada coperta, perciò ſarebbe molto utile di convalidarle con un primo ordine di Cavalli di Frigia con le punte ben ſerrate in forma di lancia, e piantati, per la terza parte, ſodamente in terra al didietro delle ſolite palizzate, compoſti pure d' un legno duro, e di groſſezza al doppio di quelli, che in aperta Campagna, per difeſa dell' infanteria, dalla Cavalleria ſi ſogliono portare: e ſingolarmente li praticherei in forma di Barriere a tutte le uſcite, maſſimamente a quelle, che fuori dello Spalto conducono.

Non ſolamente ſi palizzadano le ſtrade coperte, e le comunicazioni; ma altresì tutte le opere fatte di terra nella Foſſa ſecca, alla diſtanza di tre paſſi comuni dalla baſe delle medeſime, piantando le palizzate nel foſſo; ſiccome pure ſi armano di ſimili pali tutte le Berme, o ſiano quei terreni piani, che ſi laſciano di diſtanza dal cordone dell' opera ſin all' eſtremità del parapetto per ſodezza del pendìo del medeſimo nelle opere, come diſſi, di terra: con che non ſolo ſi può reſiſtere all' aſſalto, ma pur anco ſi rattiene la diſerzione de' ſoldati. Tutte le gole delle opere avanzate lo ſaranno pure

re per assicurare le spalle a chi le difende. Molti le chiudono con muraglie ripiene di feritoje : ma siccome poi queste potrebbero essere vantaggiose al nemico , perciò non saprei commendarle , dove non fossero d' una così debole grossezza, che con pochi colpi di cannone dalla piazza si possano in poco tempo distruggere , e così togliere al nemico il mezzo di starvi al coperto. Finalmente tutte le Caponiere de' Fossi, le Gallerie delle Mine , li Forti di Campagna , le Teste de' Ponti, e simili, dovranno sempre essere convenientemente , e giudiciosamente palizzadate : e abbenchè paja questo un piccolo riparo , la sperienza però ha fatto vedere quanto utile se ne ricavi.

CAPITOLO VII.

Delle Porte , e de' Maschj delle Cittadelle.

AD ogni Fortezza sono necessarj li suoi ingressi , e regressi , ed in questi pure vi deve essere una maniera particolare , poichè le porte delle Fortezze non devono farsi come quelle delle Città , che hanno semplici mura di cinta , nelle quali più deve spiccare l'esterna bellezza , che la robustezza , poichè in esse debbono trovarsi alloggiamenti sicuri dai corpi violentemente impulsi , e forza per servire di resistenza. Quindi sarà massima generale di farne il minore numero , che si potrà, poichè in tale maniera s' ottiene un grande risparmio di guarnigione, e la Piazza rimane sempre più sicura contro gl' insulti , o siano per sorpresa , o per attacco , di qualsivoglia maniera si faccia.

Ad una Città validamente fortificata , e di non molta vastità , quattro Porte parmi possano bastare: ad una Cittadella poi , o Forte , di qualunque natura sia egli , due debbono bastare. Per lo più dovranno elleno collocarsi nel centro delle cortine , acciò vengano difese dai fianchi de' due Bastioni laterali . Saranno formate di buo-

buona, e ſoda muraglia, ornate al di fuora con qualche decoroſa figura di buona Architettura d' ordine Toſcano, o Dorico, eſsendo quelli, che più alla fortificazione s' adattano, come li meno ornati, e più robuſti; avendo ſingolarmente avvertenza di non alzarle di molto, acciò dal nemico non ſiano facilmente ſcoperte, e rovinate. Nelle porte però delle Città ſemplicemente murate potrà l'Architetto uſcire da queſte Leggi, e darvi quella più magnifica, e decoroſa figura, che più gli ſarà a grado: e ſempre loderei di farlo; poichè cadendo le prime ſotto l' occhio del Foraſtiere, fanno una preventiva impreſſione, e danno ſperanza di trovare una bella e magnifica Città.

Saranno tutte le Porte indiſtintamente composte d'un Camerone, od Atrio, deſtinato per il corpo di guardia de'Soldati, che devono alla cuſtodia delle medeſime vegliare, con un Camerone contiguo, ove ſarà il tavolato per il ripoſo de' ſuddetti; altra camera più piccola per il ritiro dell' Offiziale; ed un piccolo Camerino, che deve ſervire di prigione, con una ſcala, che conduca a camere ſuperiori ſituate verſo l' interno della Città, o Piazza per l'alloggiamento del Capitano, o ſia Guardiano della Porta, e ſuo Ajutante; e un ſito per ricevere quei Raſtelli di ferro, che ſi chiamano gli Organi, qualora ſono alzati, li quali ſi poſsono formare pur anco con travi di legno ſodo ferrate in punta, diſpoſti di maniera, che ſi poſsano far cadere nell' Atrio, o ſia corpo di guardia della Porta per chiuderne in un Iſtante l'ingreſso; ſia in occaſione di ſorpreſa, ſia in tempo, che ſiano forzate dal nemico le prime chiuſure, ed il Ponte levatojo. La figura di queſte Macchine trovaſi in tanti libri, che non è mia incombenza lo maggiormente deſcriverle.

In molte antiche Piazze ſi vedono tuttavia le Porte ſituate ne' fianchi de' Baſtioni: moltiſſimi Moderni le hanno riprovate, e meglio collocate le credono nelle cortine. Non diſsento da queſta Maſſima; poichè qualo-

ra ſi trovano ne' fianchi, non poſſono avere, ſe non la difeſa del fianco oppoſto; e quantunque ſiano più ritirate, e coperte, tuttavia ſiccome il nemico ſempre cerca d'abbattere i fianchi, corrono pericolo d' eſſere rovinate ben preſto, e rieſce quaſi impoſſibile di potere dalle medeſime uſcire: ciò non oſtante non deveſi queſta diſpoſizione totalmente eſcludere, ed in moltiſſimi ſiti è neceſſaria, come ſarebbe ne' Forti di Montagna, ove l' altezza eſpone alla viſta del nimico tutto l' ingreſſo, nè è poſſibile di coprirlo con opere eſteriori: lo ſteſso poi milita ne' ſtagni, ed alla ſpiaggia del Mare, dove ſi poſsono diſporre i fianchi di maniera, che non temano le batterie nemiche.

L' Ingreſso delle Porte deve eſsere doppiamente chiuſo da Barriere, o ſia Raſtelli, Porte ferrate, e da Ponti levatoj, li quali comunichino con i Ponti fiſſi, per li quali ſi paſſa alle Opere, ove pure ſi fanno altri Ponti levatoj, che ſeparano il Ponte dalla ſtrada coperta: e quì deveſi proccurare, che li Ponti non ſiano tutti ſu la ſteſsa linea; ma bensì coſtrutti con continui giri, ben coperti dalle Opere avanzate. Di eſſi ampiamente ſi parlerà in un Capo a parte, poichè non debbo quì diſtogliermi dal continuare a parlare delle Porte.

Il Signor Mareſciallo di Vauban conoſcendo di quanto pregiudizio ſia il fare le Porte delle Fortezze con molta elevazione, e con interrompimento del Parapetto, nelle ultime Piazze da lui ottimamente fabbricate ci ha laſciato un ottimo metodo, e ſi è quello di formare il ſemplice ingreſſo in forma di largo Corritore con Barriere, o ſia Raſtelli di legno duro ferrato, o di puro ferro, che ſcorrono ne' muri laterali; facendo poi le Fabbriche contìgue al riparo nell' interno della Piazza d' ambe le parti di detta Porta, con le camere neceſſarie agli uſi ſopraddetti: ed in tale maniera non reſta in viſta la Porta, e continua ſuperiormente ſenza interruzion il ramparo, e parapetto. Queſto porrei in uſo in quei ſiti elevati, ove le altezze non poſſono in verun conto coprirſi, e nelle

Por-

Porte dette di ſoccorſo, di cui più avanti ſi parlerà. Per altro loderei molto ſi praticaſſero quelle che vidi in Verona, formate dal celebre Sanmicheli, il quale trovò il mezzo di dare un decoroſo ingreſso alla Città con ottima Architettura eſterna, ed ha cavato vantaggio dalla maggiore altezza, con formarvi un Cavagliere, o ſia batteria ſuperiore, a cui conduce l'Artiglieria dalla Porta ſteſsa con comodiſſime rampe; le quali oltre d'incomodare da lontano il nemico, ſerve di doppia difeſa alle faccie de'Baſtioni laterali. Confeſſo il vero, che non ho viſto coſa meglio immaginata, e più ſtudioſamente coſtrutta. In eſſa vi ſi trova la magnificenza, il comodo, la ſodezza, e quanto mai deſiderare ſi poſsa.

In queſta guiſa vorrei ſi fabbricaſsero le Porte delle Cittadelle, volgarmente dette Dongioni, o ſia Maſchj, ch'altro eſsere non devono, che groſse, e Maſſiccie fabbriche quadrate, compoſte di muri validi alla reſiſtenza de' colpi di Cannone di qualſivoglia Calibro, in cui devonſi praticare molte Sale, o ſiano Cameroni, con volte alla pruova della Bomba, capaci di contenere molta gente, ſana, e ammalata, armi, e munizioni, con le ſole aperture neceſsarie per il lume, ed aria, coſtrutte obbliquamente, perchè sfuggano gl' impeti dell'artiglieria nemica, ſopra le quali deve eſservi una ſpecie di terrazzo libero per collocarvi artiglieria da potere flagellare li travagli dell' aſsediante, ed atterrare le ſue batterie, e rovinare le ſue trincee, e perciò devono eſsere d' un' altezza per queſto ſufficiente, ſenz' eſsere troppo eſpoſte alla viſta del nemico. In queſto corpo di Fabbrica ſi deſtina l' ultima ritirata della guarigione, dopo l'aſsalto del corpo della Piazza, per poter ottenere un' onorevole capitolazione; ed è permeſso all' Architetto di darvi la configurazione che più ſarà convenevole con il corpo della Piazza; facendovi riſalti tali negli angoli, che poſsano ſervire di difeſa al corpo di mezzo.

Oltre le Porte principali, già diſſi doverſene fare altre, che ſi chiamano di ſoccorſo, dalle quali ſi fanno

uſcire ſecretamente le truppe deſtinate a porgere ſoccorſo alle opere avanzate, e per attaccare il nemico, e rovinargli i travagli. Alcune devono eſſere ſotterranee, altre ſuperiori, in certi luoghi conviene farle ſotto terra, per toglierle alla viſta degli aſſedianti, e chiamanſi comunicazioni: tali ſono quelle che conducono alle mine, e alla ſtrada coperta per ſotto terra: le altre ſuperiori, alle volte ſi collocano nella Cortina, ed è quando la Foſſa è piena d'acqua, e ſi fanno orizzontali al piano della Piazza con la comunicazione alle opere per mezzo di Ponti ſodi di legno, con i ſuoi Ponti levatoj ne' ſiti opportuni, ovvero con Ponti fatti ſu Cavalletti, o Zate, o barche, per poterli più facilmente rimovere: e qualora la Foſſa è ſecca, mi piacerebbero ſituate dietro l'Orecchione de' Baſtioni, per meglio renderle coperte, e fuori del pericolo delle batterie nemiche, aperte ſul piano della Foſſa, a cui dalla Piazza ſcendere ſi deve con rampe dolci, acciò poſſa facilmente condurſi l'artiglieria ne' ſiti neceſſarj: da eſſe potrà ſempre ſortire con ſicurezza il ſoldato sì a piedi, che a Cavallo, ſenz'eſſere viſto, battuto, nè tagliato. Vi ſi forma una Camera per ſervire di Corpo di Guardia, con alcuni Camerini per l'Officiale, e Magazzeni all'occaſione: la ſua coſtruzione deve eſſere di tutta ſodezza, di ſufficiente altezza, e le ſue Porte, e Ponti levatoj del più ſodo legno, che potrà trovarſi, ferrato ſenza riſparmio, ſecondo le regole dell'Arte.

Di quale groſſezza debban'eſſere i muri, e volti per fare reſiſtenza all'impulſione de' Corpi vibrati, è cognizione che s'appartiene all'Architetto, e Profeſſore, che ſtudiare ne deve le proporzioni ſecondo le Regole della Statica. Mi ſono contentato in queſto diſcorſo di dare un' Idea de' membri neceſſarj alla formazione d'un maſchio, che dovrà eſſere ornato nell'eſterno il più ſemplicemente che ſarà poſſibile, ma però con molta robuſtezza, e grazia; condannando io aſſolutamente quei ornati formati di più pezzi di pietre meſſe ſimetricamente

te

te insieme, delle quali si compone l'ordine rustico, a cagione che servono di Scala ai disertori; abbenchè sia l'ordine, che totalmente si conviene alle Fabbriche, le quali devono contrassegnare nel suo esterno forza, e sodezza; rifiutandolo solamente in que'membri; e in quelle parti, ch'alla Piazza, e parapetti s'uniscono. Sarà per altro lodevole servirsene per l'ornato di tutte le Fabbriche interne della Fortezza.

CAPITOLO VIII.

Delle Case matte, e Mine.

IL nuovo metodo di guerreggiare, e assediare le Piazze, in cui senza riguardo a spesa, con incessante fuoco talmente si tormentano le guarnigioni, e si rovinano i ripari, che in pochi giorni s'ottiene quello, ch'in molti mesi ottenere non si poteva, poichè con tanta Artiglieria, sia di Cannoni, che di Mortari, si flagella talmente una Fortezza, che quasi quasi non trovasi più il mezzo di resistervi. Questo metodo dunque fe studiare ai maestri dell'Arte la maniera di dare sicuro ricovero alla guarnigione, per prendere il necessario riposo, e per potere porre in sicuro le munizioni, tanto da guerra, che da bocca, e tutte le materie combustibili; e trovarono che non v'era altro mezzo, fuorchè costruire sotterranei con tali volti, che non temessero la scossa impetuosa de' corpi projetti. Non siamo debitori ai Moderni di questa Invenzione, ma agli Italiani antichi: ed in fatti monumenti superbi ne ho del pari osservato, ed ammirato in antiche piazze nel secolo decimo quinto costrutte, e singolarmente nella già detta Verona, opera del detto Sanmicheli, ed in altre della Repubblica Veneta. Ai Moderni però devesi l'ordine, e la distribuzione de' medesimi: e queste tali sorta di Fabbriche volgarmente Case matte si chiamano, necessarie singolarmente per il riposo de' soldati, li quali trovandosi tormentati giorno, e notte, perdono

no

no le forze, e trovansi presto fuori di stato d'operare; e servono pure d'un doppio ordine d'artiglieria ne' fianchi de' Bastioni in occasione d'un' Assalto.

Per lo più si collocano nel corpo de' Bastioni ad una sufficiente distanza dai muri di faccia, per lasciarvi la grossezza necessaria alla resistenza, che fare devono all'impeto del Cannone.

Devono avere volte a tutta monta, ovvero a Sesto Acuto, volgarmente dette Gottiche, perchè danno meno spinta ai muri laterali, costrutte con tutta l' arte d' una grossezza tale, che possono resistere alla caduta violente delle bombe, eziandio di quelle ch' in oggi si praticano di smisurata grossezza, e peso. Sopra d' esse volte per maggior sicurezza si mettono molti piedi di terra ben battuta, per dare maggiore resistenza, la quale viene a formare il piano superiore del Bastione. E siccome già dissi, che per lo più si formano nel Massiccio de' Bastioni, perciò vi si aprono Cannoniere ne' fianchi, e singolarmente al di dietro dell' Orecchione, acciò vi si possano collocare Artiglierie, che non potranno essere smontate dal nemico, le quali si fanno agire nell' attacco della Fossa, sempre cariche a scartoccio per maggiore distruzione de' nemici; ed in tale maniera si viene ad avere una Piazza bassa, o sia doppio fianco, ma coperto.

Da moltissimi Ingegnieri, e Generali queste Case matte de' fianchi sono disapprovate, perchè, al dire loro, debilitano i fianchi, ne' quali consiste la fortezza d' una Piazza, e col fumo de' Cannoni inferiori si rende inutile l' Artiglieria superiore, rimanendo offuscata la vista agli Artiglieri, nè si può resistere lungo tempo in que' sotterranei per il gran fumo che soffoca, e perciò non servono, che ad imbrogliare, ed inutili si rendono. Quant' a me, se debbo sinceramente il mio sentimento dare, sono di parere, che qualora siano ben intese, e formate a dovere con i suoi spiragli per il fumo, se ne può grande utile ricavare, non dovendosi porre in uso,

se

ſe non quando l'aſſediante pone tutte le forze ſue in opera per l'aſſalto, o rovina de' Fianchi.

Il Signor Mareſciallo di Vauban nel ſuo nuovo Briſacco, veramente monumento glorioſo del ſuo profondo ſapere, ha formato quartieri intieri ne'ſotterranei de'ſuoi baſtioni. Queſto metodo può riuſcire buono qualora le Fabbriche ſono così ſapientemente inventate, diſtribuite, e coſtrutte; quant'a me, che riconoſco la debolezza del mio talento, d'un Idea, e Scienza cotanto inferiore, che non v'ha paragone, m' aſterrei ſempre dal praticarlo: ed in fatti ne'miei nuovi ſiſtemi di Fortificazione formo bensì Caſe matte nel Corpo del Baſtione, ma che in un iſtante poſſo ridur in Foſſe, e nulla tolgo alle faccie di Forza; e ciò non oſtante ſi trovano alla pruova della bomba, come più oltre ſi darà a vedere. Sciegliierei più toſto quattro angoli del Corpo interno della Piazza per formarvi queſti alloggiamenti ſotterranei, li quali fra loro ſi comunicaſſero per mezzo di Gallerie, alle quali darei l'ingreſſo dai quartieri de'ſoldati, e dalle Porte della Fortezza, e non ſarebbero debilitati li Baſtioni, che ſono la parte più eſsenziale d'una Piazza.

Nelle Fortezze irregolari, o ſiano di Montagna, o di pianure, dipende dal giudicioſo diſcernimento dell'Architetto la ſcielta de' ſiti opportuni per la coſtruzione delle Caſe matte, che devono fra loro comunicarſi in modo, che ſi poſſa dare ſoccorſo in ogni parte, ſenza mai eſporre il ſoldato allo ſcoperto: anzi che ſi poſſono ridurre con tale arte, che di difeſa eſſer poſſano alle opere ſteſſe, cavando profitto delle diverſe altezze, ch' occupare ſi devono nella coſtruzione.

Si deve eſsenzialmente avvertire nella coſtruzione di queſti luoghi ſotterranei, maſſime di quelli, che per l'alloggio della Truppa, e de'Magazzeni ſervir debbono, di porre ogni ſtudio, ed impiegare ogni arte, perchè ſiano fatte di maniera, che non ſian umide, val dire: ſi debbono formare dietro ai muri di cinta; li ſuoi Canali per ricevere le acque, che dalle terre ſuperiori, e laterali proven-

vengono: indi lastricarle perfettamente con un terrazzo composto di buona ghiaja grossa, ben asciutta, e purgata dalla terra, polvere di marmo, o porcellana, impastate con calce forte, e ben calda, sopra del quale poi, fatto asciutto, si farà, secondo le regole dell'arte, altro lastrico di buoni mattoni ben cotti, ovvero di pietre di taglio ben unite fra loro, con i loro Scolatoj, superiori, ed inferiori, con declivio precipitoso, che scarichino l'acqua de' terrapieni, o ne' fossi, o ne' pozzi a tal fine escavati. E però, se le Case matte sono costrutte nelle opere avanzate, o ne' bastioni, il loro Scolatojo sarà ne' fossi: se poi nell'interno della Piazza, come scrissi, in pozzi, o cisterne collocate negli angoli della fabbrica: dal che se ne può ricavare d'avere nelle occasioni abbondante provigione d'acqua per le emergenze.

In questi alloggiamenti si devono armonicamente distribuire fra loro i Cameroni, e con totale disimpegno collocare i vasi opportuni per l'alloggio della Truppa, ed Officiali, per l'ospedale, per i Magazzeni delle munizioni da guerra, e per i viveri, per i forni, e per riporre a coperto tutte le materie combustibili, come sarebbero le Corde, le Michie, le Travi, i Tavolati, li Gabbioni, salticioni, ed ogn'altra sorta di legnami, di modo che siano fra loro tutti separati, nè si possano dare il minimo incomodo; e ciò per mezzo de' Corritori, che ne diano il disimpegno. Li muri, e volte de' medesimi saranno disposti di maniera, che si facciano vicendevole contrasto, e rendano la fabbrica di totale robustezza.

Per l'ordinario dalle Case matte si comunica alle Gallerie, le quali passano sotto il fosso, e conducono alle mine, disposte sotto l'Opere, e strada coperta, e spalto. Queste già si sa, che sono certe piccole camere, o siano Forni, capaci di più barili di polvere, le di cui Gallerie dovranno essere di sufficiente larghezza, ed altezza per potervi passare il minatore carico di terra, e di polvere. Vi si formano esternamente ai muri di quand'in quando certi pilastri, che servono a fare contra-

trasto alle volte, e fare resistenza alla spinta delle terre superiori, e laterali; ed internamente pure altri pilastri a luogo a luogo, per poter chiudere l' ingresso al minatore nemico: in questa maniera si vedono formate le mine più saviamente inventate.

Dissi che sono le mine certe piccole camerette sotterranee, capaci di molti barili, o sacchi ripieni di polvere, fatte a foggia di Forni, con un piccolo ingresso tortuoso, escavate nel sasso, ovvero fabbricate di muraglia, destinate a rovesciare le case soprapposte. Si sogliono queste distribuire di distanza in distanza sotto li Rampari delle opere avanzate, della strada coperta, e dello spalto, comunicandosi fra loro per mezzo d' una Galleria bassa, ed angusta, sufficiente solo per il passaggio d' un uomo inclinato. Si faranno loro li volti alla pruova della Bomba; saranno perfettamente lastricate; ed averanno li suoi scolatoj per mantenerle perfettamente asciutte.

Nè solamente si formano sotto il corpo della Piazza, e di tutte le Opere sue, e degli angoli salienti dello spalto; ma di più, in terreno secco si prolungano pure di molte centinaja di Tese nella Campagna, per potere rovesciare le Trincee dell' assediante, e le sue batterie. E' necessario di formarle ben profonde quanto si potrà, per defraudare le ricerche del Minatore nemico; e per accrescerle col peso superiore delle terre, o Rupi, l' impeto, onde ne riesca maggiore l' effetto. Quindi ben si vede quanto sia necessario al Minatore il sapere perfettamente la scienza del fuoco, acciò possa calcolare le resistenze, e gl' impeti, per determinare la profondità, e grandezza de' suoi forni, o sia mine: il che esige pure moltissime cognizioni Fisiche toccanti la più celere, o più tarda infiammazione delle materie, che compongono la polvere fulminante, onde possa sapere quale effetto di sicuro potrà promettersi dalla qualità, è quantità di polvere, con cui pretende di riempiere il suo Forno.

Qualora occorre di travagliare in terreni paludosi, le

mine si fabbricano sopra de' piloni ; e quando la Fossa è piena d' acqua, vi si comunica per via di barche, o col mezzo di scalette occulte formate nell' interno delle Opere. Non deve l' Architetto contentarsi di fare un solo ordine di mine, poichè ove mai vengano queste ad essere dal nemico ritrovate, e scoperte, manca subito una grande resistenza, e mezzo per la difesa : e ben si vede in oggi, che niente più rattiene il nemico, e gli fa maggiore danno, quanto questa guerra sotterranea ; poichè mai si fida d'avanzare i suoi travagli, e formare batterie, temendo sempre di saltare all'aria. Quindi, quando il terreno lo permette, se ne fanno per fino tre ordini uno sotto l' altro, facendole con tale arte, ch' il salto d' un' ordine non rovini con la sua concussione le disposte negl' ordini inferiori : ed in questo fa conoscere la sua Scienza, ed esperienza il minatore, che deve sapere discernere la qualità delle terre, e de' sassi per sprofondarsi a dovere, acciò venga la Camera ad avere la resistenza necessaria per il sforzo della polvere infiammata, acciò sortisca l' effetto desiderato.

Si fanno per anche certe mine nel tempo stesso dell' assedio sotto le batterie de' nemici, e de' travagli loro, che in termine militare Fogasse si chiamano, costrutte a forza di grosse tavole di legno duro, e pezzi di Travi ben contrastati fra loro, dalle quali moltissimo vantaggio sempre se n' è ricavato, qualora sono state saviamente disposte ; ed hanno infinitamente ritardato le operazioni del nemico ; e si formano in poco tempo all' occasione, e con poca spesa : nè è necessario di sprofondarsi molto; poichè una tesa di terra forte, o sasso al di sopra della camera basta per ottenere l' intento.

CA-

CAPITOLO IX.

De' Magazzeni, e prima de' Magazzeni per la Polvere.

UNA delle parti coſtitutive d' una Piazza, ſenza di cui ogni ſua, abbenchè forte, coſtruzione inutile ſi rende, ſono li Magazzeni, in cui ſi conſervi quanto può eſſere neceſſario alla ſua difeſa, val a dire, Artiglieria, e ſue dipendenze, viveri, molini, forni, e Cantine, che, come già diſſi, in luoghi diſparati, e ſicuri collocati debbono eſſere, e diverſamente architettati.

Riguardo all' Artiglieria, egli è indiſpenſabile d'avere Cannoni di molti Calibri, Mortari, Pietraj, Spingarde, ed ogn' altra ſorte di Macchine da fuoco: una Sala d'armi ben guarnita di fucili, moſchettoni, piſtolle, picche, Alabarde, Spontoni, forche, Sciable, Spade, Aſce, Falci manicate dritte, ed ogn' altra ſpecie d'armi, ſia da fuoco, che da taglio, poſſibili, in quantità proporzionata alla vaſtità della Piazza, e della guarnigione, per ſurrogare a quelle, che ſi rompono, e ſono dal nemico reſe inutili; ed ogn' altra ſorte d' iſtromenti da rivolgere la terra.

Il numero de' Cannoni, e mortaj d'una Piazza dipende dalla quantità de' ſuoi baſtioni, ed opere, e dagli attacchi, che può fare il nemico, e ſiccome ſi collocano alla diſtanza di tre teſe di Francia dall' uno, all' altro, quindi ſi può facilmente fare il conto del numero neceſſario; avvertendo che oltre quelli, che ſaranno in batteria, ve ne vuole di riſerva almeno una metà di più, per ſurrogare a quelli, che ſi sfogonano, ſi aprono, e ſono dal nemico imboccati, e meſſi fuori di ſervizio. Si calcola dunque il numero dell' artiglieria, e qualità ſua dalla diſtribuzione, che fare ſe ne deve ſu le opere; avvertendo, che quando il corpo della Piazza è ben coperto dalle opere eſteriori, baſta che queſte ne ſiano ben provviſte,

viste, perchè poi si ritira nel corpo, all' occasione che più non si posano sostenere. Vero è, che li Cannoni di grosso Calibro, per la loro mole, e peso, in conseguenza difficili da condursi, e moversi, non si debbono esporre nelle opere esteriori, e nel solo corpo della Piazza collocare si debbono, cioè ne' fianchi, e nelle faccie, postando de' pezzi lungi su l'angolo avanzato de' bastioni, alzati di maniera, che vengano a baciare la sommità del parapetto, e chiamansi colombrine: nome cavato dal serpe detto Colubro, che è piccolo, e lungo, e gionge lontano in poco tempo; le quali essendo d' una lunga portata, tengono lontano il nemico, e l' obbligano a coprirsi di terra, con cominciare da lontano la sua trincea; il che sempre ritarda le operazioni violenti. E singolarmente poi sono di non poco vantaggio, qualora si trovano collocate su li bastioni interni, volgarmente detti Cavaglieri, per la loro maggiore altezza, quasi che fossero Bastioni posti a Cavallo agli altri, per potere dominare lontano.

Le Opere esteriori, e li fianchi bassi della Piazza sempre devono essere difesi da' Cannoni maneggievoli, cioè leggieri, e facili al trasporto. Quindi è mestieri di provvedere maggiore quantità di questa sorta d' artiglieria, come la più utile, e necessaria, e più esposta al nemico. Quanto ai fianchi bassi del Corpo della Piazza, se ve ne saranno, siccome non servono se non a difendere il passaggio del Fosso con un fuoco più orizzontale, e rasente; perciò si guarniscono di certi Cannoni di grosso Calibro, e corti, che a cartoccio si caricano: quindi siccome la sola fronte d'attacco deve esserne provveduta, perciò facile sarà saperne la quantità doverosa dall' estensione di quelli. Per la strada coperta, e per le ridotte avanzate vi vogliono Cannoni da Campagna, li quali facilissimamente posano raggirarsi, e ove n'è mestieri condursi, li quali tutti debbono avere li loro Carri effettivi, e di rimonta, per esere subito rimontati, qualora l' artiglieria nemica le ha mese per terra. Dalle memorie del

Signo-

Signore di S. Remy, ultimamente ſtampate con utiliſſime aggionte, ſi ha una tabella, dalla quale ſi può ricavare il numero d'ogni categoria di Cannoni neceſsari ad una Piazza, ſecondo la quantità de' ſuoi baſtioni: e lo ſteſso pure nelli libri del Signore di Guolon, e del Signore di Quincj, oltre molti altri, che ſarebbe lungo riferire. Quindi mi parerebbe fatica gittata il volere quivi farne un enumerazione, mentre che da' detti libri ogni coſa ſi può rilevare: tanto più, che nel capitolo della difeſa della Piazza converrà più ampiamente parlarne, eſsendomi inavvertentemente ſcoſtato dall' intenzione di queſto Capitolo, che ha per oggetto di ragionare de' Magazzeni.

E' dunque meſtieri, d'avere tanti ſiti, o ſiano Cameroni, quante ſono le Categorie de' generi neceſsarj per la difeſa d'una Piazza. Per quello che riguarda l'Artiglieria, baſterà avere quantità di Coperti ſicuri, diſtribuiti in luoghi, dove il nemico non poſsa molto moleſtare chi vi deve continuamente intorno lavorare; acciò le Caſse ſiano fuori dalle ingiurie del tempo, e non patiſcano le ruote e i tavolati; e ſiano eſenti pure dal fuoco ch' il nemico vi poteſse introdurre con bombe, e palle infuocate. Se vi è un Maſchio, chiamato, come diſſi, Dongione, in una Piazza, o vi ſieno robuſte Torri, come nel Caſtello di Milano, per anche vi ſi colloca artiglieria, che poſsa piombare i ſuoi colpi nelle trincee; e queſta di groſso calibro; dal che ne riſulta il vantaggio, che ſempre è ritardato il travaglio degli aſsedianti: e ſiccome queſte fabbriche ſogliono eſsere coſtrutte con tutta ſodezza, e di molte camere abbondano, in queſte molti generi di munizioni ſi poſsono diſtribuire, e di Magazzeni ſicuri farle ſervire.

Quanto ai Mortari, Pietrieri, e Spingarde, è ſempre neceſsario d'averne di molti, per potere inceſsantemente tormentare li travagli nemici. Non eſigono però alcun Magazzino, ſe non per quello riguarda li tavolati loro, che ſempre dall'intemperie e dal fuoco ſi devono difendere,

per

per averli in istato all'occasione senza spesa di rifacimento, o riparazione. Ne qui è mio proposito di determinare il numero, nè la qualità de' loro calibri: di essi ampiamente si vedrà ragionato a suo luogo.

Fra i Magazzini il più essenziale, e che maggiore studio, attenzione, e sicurezza ricerca, si è quello, in cui deve conservarsi la Polvere, la quale essendo la parte più essenziale per la difesa d'una Piazza, perciò devesi aver di quella maggior riguardo; ed in Magazzini ben asciutti, ben costrutti, ben sicuri, e ben chiusi, essere guardata. Li volti, e tetti de'detti Magazzini dovranno essere fabbricati con tutta l'arte, acciò resistano agli sforzi delle Bombe: pochissime finestre vi si faranno, cioè le solamente necessarie per procurare l'asciugamento del luogo. Saranno guardate da buone ferrate con le loro Porte d'ottimo legno, tutte ricoperte di ferro, acciò non s'abbia luogo a temere l'introduzione d'una scintilla di fuoco, che per disgrazia vi si potesse mai introdurre, dalla quale la rovina della Piazza tutta può dipendere. Quindi non è mai buona regola l'avere un solo Magazzino da polvere, atteso che, qualora sia tutta riposta in un solo sito, è più incomodo il trasporto ne' diversi siti necessarj; e quel ch' è più, non si mette a rischio con la disgrazia d' un fuoco di vedere rovinata tutt' in un istante la Fortezza, o la Città, qual'ella siasi, con l'eccidio degli abitanti; ed in un solo momento perduto il frutto di tante fatiche, e spese per costruirle, con la perdita il più delle volte d' un Stato intiero. Ma essendo essa polvere riposta in molti magazzeni collocati a comodo delle fortificazioni, e ne' siti ne' quali la disgrazia d' un fuoco può minore nocumento apportare, più facile, ed in minore tempo riesce la provvista al bisogno; e la disgrazia d'uno non metterà mai all' estremità una Piazza, qualora siano fra loro in sufficiente lontananza disposti.

In molte, e diverse maniere, e configurazioni fabbricansi li Magazzeni destinati alla conservazione della polvere: alcuni loro danno figura Rotonda, altri Esagona, od

od Ottagona, per darvi una forma grazioſa nell' eſtrinſeco; ma li più ſenſati Ingegneri ſempre quadri lunghi li fecero. Li primi aveano in oggetto d' occupare poco ſpazio, e gli altri non penſarono ch'alla bontà de' Magazzini, e a renderli capaci di ritenere molta quantità di polvere. Debbono eſſere coſtrutti con ſode muraglie travagliate con tutta l'arte poſſibile, la di cui groſſezza ſarà almeno la ſeſta parte della larghezza interna del Magazzino, in qualunque figura ſi facciano, acciò ſiano ſufficientemente robuſte, e poſſano reſiſtere alla preſſione del volto, che dovrà eſſere di tre piedi di groſſezza in forma ſemicircolare, o di terzo acuto; ed avranno nell' eſteriore pilaſtri di diſtanza in diſtanza di due teſe di ſporto, e della groſſezza del muro, alti per fino ſopra il primo terzo della monta della volta; e queſti per rinforzo contro la ſpinta tanto ordinaria, che ſtraordinaria: due ſole fineſtre devono farſi, in un Magazzino di poca larghezza, ed altezza, ſufficienti per dare il lume, e l'aria neceſſaria ad impedire l' umido, che potrebbe guaſtare le polveri, ſituate nella ſommità del volto. Poſſono altresì farſi a mez'altezza del Magazzino ſpiragli col loro maſſiccio, o ſia Dado quadrato nel mezzo, chiuſi con graticole di ferro doppio, oltre le ferrate, e le loro Porte coperte di ferro, per impedire, che per Sorci, o Gatti, o altrimenti, vi s'introduca ſgraziatamente del fuoco.

Per togliere ogni maniera ch' alle mura di detto Magazzino non poſſa chi che ſia accoſtarviſi, ſi farà alla diſtanza di due teſe un muro di cinta di ſufficiente groſſezza, e di una teſa e mezza d'altezza. Perciò che riguarda al coperto del Magazzino, queſti ſi farà in forma di perfetto triangolo, tutto di buona, e ſoda muraglia, che con la ſua preſſione darà grande rinforzo alla volta, e non darà tanta preſa ai corpi lanciati dal nemico, di modo che le bombe non vi potranno fare gran colpo, il quale verrà ammortito dalla terra, che vi ſarà in ſufficiente quantità ſoprappoſta. Vi ſi formerà in oltre un

co-

coperto, acciò le pioggie non vengano a penetrare la volta, e portare rovina alla fabbrica, con coppi, e pietre, o piombo. Il pavimento sarà fatto di Tavolati di legno sodo, e duro sopra Travi, secondo le regole dell' arte, sotto di cui, per impedire che l' umidità del terreno non penetri nel Magazzino, si farà altra selciata di materia composta di ghiaja, calce forte, mattoni polverizzati, il tutto assieme perfettamente mescolato, impastato, e ben battuto, sopra del quale si ripone una sufficiente quantità di Carbone, o Carbonella, che si è l' unico rimedio per impedire l'' umido ai tavolati.

In questo Capitolo mi conviene ridire, e confermare quanto più sopra si legge, che, per maggior comodo, e sicurezza, vorrei si praticassero in tutte le opere piccoli sotterranei, proporzionati alle medesime, costrutti, siccome si è prescritto, per avere Magazzini di polvere a portata, senz' esporre i soldati in un lungo trasporto a mille pericolosi accidenti. In queste Camere non si ha da riporre se non quella quantità di polvere che può essere necessaria per la giornata a misura del bisogno; e questi si chiamano Magazzini provvisionali: Ma quanto poi ai grandi Magazzini di deposito, il loro numero, e vastità dipende dalla grandezza della Piazza, dalla quantità, e qualità d' Artiglieria, e guarnigione necessaria per la difesa; non potendosi questo determinare; e spetta al buon giudizio dell' Ingegniere, e Comandante dell' Artiglieria, e all'esperienza loro di determinare sopra il calcolo de' tiri, che si possano fare ne' tanti mesi d' assedio, che vien giudicato possa sostenere la Piazza.

CAPITOLO X.

De' Magazzeni per le munizioni da bocca, o sia viveri.

Oltre de' Magazzeni sopraddetti, destinati per le armi, artiglieria, e sue infinite categorie, e polvere, egli è mestieri d'averne altri per riporvi i viveri in

in ſicurezza, cioè per li Formenti, Farine, Legumi, lardi, graſſe, ſale, carni vive, e ſalate, ogli, vini, acquevite ec. deſtinati alla ſuſſiſtenza della guarnigione: quindi ſi deve ſcicgliere un ſito dell' interno della Piazza, che ſia opportuno, e comodo per gli traſporti, coperto quanto ſi potrà dalla viſta del nemico, ed il meno eſpoſto alle batterie, che può ſtabilire, per coſtruirvi un corpo di fabbrica ben diſtribuito ne' ſuoi membri, in cui ogni genere de' ſuddetti viveri poſſa eſsere depoſitato, e cuſtodito.

La fabbrica debbe eſſer fatta con tutta ſodezza, e con volti alla pruova della Bomba, con la differenza fra queſti, e quelli della polvere, che non ſono tanto neceſſarie le precauzioni contro il fuoco, come in eſſi. Quindi ſi devono fare ad ogni vaſo molte fineſtre, le quali ſomminiſtrino l'aria opportuna per impedire la corruzione delle robe. Non preſcrivo qui la configurazione, che dare vi ſi deve, poichè dalla ſituazione, dalla qualità della Piazza, dalla moltitudine della guarnigione, e dall'idea dell' Ingegniere, e dal ſuo buon giudicio deve dipender. In molti luoghi, ove la capacità della Piazza non lo permette, s'uniſcono al Corpo de' Quartieri de' Soldati, o all'alloggiamento del Governatore, e degli Officiali; ovvero ſi fanno, come diſſi, nel Maſchio. ma quando la Piazza è vaſta, è ſempre ſavio conſiglio d' averli ſeparati, e ſparſi.

Volendoſi formare un ſolo Corpo di Fabbrica, ſi potrà ideare con uno o, più Cortili, ſiccome permetterà il ſito, con loggie, o ſia Porticati interni, che a molti uſi ſervire poſſano, ove il ſito lo conceda; e i vaſi non reſtino diminuiti, e pregiudicati, ſia per il lume, che per lo ſpazio ch'averanno li loro ſotterranei, che ſerviranno per lo ripoſtiglio de' Vini, Aceti, Ogli, Acque vite, e ſimili. Nel corpo ſteſſo ſaranno diſtribuite le Camere, e gli appartamenti neceſſarj per li Guarda Magazzini, Diſtributori, e Segretarj.

Li Magazzeni per conſervare li Formenti, e le Farine,

si formeranno sempre alquanto innalzati dal piano del terreno, perchè non riescano umidi; fuorchè in Montagna, ove il sasso toglie tutte queste difficoltà. Si possono fare a due piani con rampe dolci, per cui mezzo salire vi possano le bestie cariche, ed anco i Carri; facendole di maniera, che da una parte si saglia, e dall'altra si scenda, per impedire la confusione che nelle condotte può succedere. Si procurerà di dar loro l'esposizione del Levante, e Settentrione, atteso che gli aspetti di Ponente, e del mezzo giorno, essendo troppo caldi, possono farlo fermentare ben presto. Vi si faranno finestre in quantità ad una tale altezza, che riescano Orizzontali al formento, acciò l'aria possa mantenerlo fresco: per lo contrario, qualora il Formento è ridotto in Farina, siccome questa potrebbe facilmente marcire, ed ha bisogno d'asciutto, il sito destinato per la medesima goderà l'esposizione del mezzo giorno, acciò si conservi asciutta. Verso la mezzanotte pure si faranno li Magazzeni per que'generi di viveri che il calore potrebbe far putrefare. In poca distanza dai Magazzini di Formento, e Farina si formeranno a pian terreno li Cameroni destinati per i molini, a mano, o a Cavalli, qualora non si possano avere sull'acqua corrente, con le Camere destinate alla distribuzione, e per l'alloggiamento de' Magazzinieri. Ne'forti di Montagna si procurerà d'avere quantità di Molini a vento, procurando di situarli di maniera, che non possano essere facilmente distrutti dal Nemico.

In vece di formare un solo Magazzino, ove il sito lo permetterà, se ne faranno di molti senza cortile, bastando una fabbrica quadrilonga con Portici sul davanti, non solo per scaricare al coperto li viveri; ma pur anco per farne la distribuzione: li quali portici, ove sia mestieri, si potranno chiudere con grossi Cancelli di Legno, e da'medesimi riceveranno i Magazzini il vantaggio, che verranno allontanati gli ardori del Sole, che possono cagionare, come dissi, la corruzione de'comestibili;

bili; e si averà singolarmente attenzione, che l'altezza de' medesimi sia totalmente coperta dalla Fortificazione, acciò il nemico non possa facilmente rovinarli, ed incendiarli; e quelli che continuamente per entro, e d'intorno devono raggirarvisi, non siano sempre esposti, ed in pericolo.

E' altresì necessario d'avere Magazzini sicuri, e fuori d'ogni pericolo d'incendio per conservarvi li Fieni, e le Paglie necessarie per il nutrimento de' bestiami, e Cavalli, e per il servizio dell' Artiglieria; li quali averanno pure le loro Stalle fabbricate a proposito, e al sicuro dalle Bombe; poichè ben si sa ch'in una Piazza di pianura è altri necessario un Corpo sufficiente di Cavalleria, per sostenere le Sortite; e quantità di Bovi, tanto per la condotta dell' Artiglieria ne' siti, ove il dovere lo richiede; quanto per somministrare le carni necessarie alla guarnigione, e all' Ospedale: e perciò l' Architetto della Piazza si studierà di provedere con prudenza e sagacità ad ogni cosa.

CAPITOLO XI.

Delle Fontane, Pozzi, e Cisterne.

QUALORA s'intraprende la costruzione d'una Fabbrica, devesi avere di mira di trovare in essa tutti gli Elementi favorevoli, così terra soda, o sasso vivo; cioè, fondo sicuro, Aere salubre; che il fuoco non possa offendere; e il più essenziale, che vi sia abbondanza d'acqua, di cui non può in verun conto privarsi l' uomo per tutti li suoi bisogni, sì diretti, che relativi; essendo l'Elemento forse il più necessario al vivere umano. Quindi l'Ingegniere deve studiare tutti i mezzi, per procurarne la maggiore quantità, possibile, alla sua Fortezza; poichè non in tutte le situazioni, necessarie per motivi di buon governo a fortificarsi, si può avere Fiumi, e Fonti perenni. Prima dunque d' intraprendere la co-

ſtruzione della Piazza, deve egli eſaminare dove poſsa pigliare l'acqua, eſaminando la qualità, e quantità della ſorgente, e la bontà ſua a forza di moltiplicate Fiſiche, e Matematiche eſperienze; ſervendoſi ancora de' Fiſici profeſsori, acciò ne facciano l'analiſi; affinchè non venga ad introdurre un'acqua minerale, perniciosa alla ſalute, o ſia ella di Fonte, o di Pozzo; eſaminando ſe potrà eſsere tolta, impedita, diminuita, o corrotta, ed avvelenata dal nemico; ſe ne averà a ſufficienza per i biſogni in tempo d'aſsedio, in cui una ſomma diſſipazione ſe ne deve fare; non dovendone in verun conto ſcarſeggiare.

Riconoſciuto il tutto, e trovate le convenienze neceſsarie, ſe è acqua di Fonte, che ſcaturiſca dal ſito deſtinato alla coſtruzione di qualche Opera, o da qualche inacceſſibile rupe, deve ſtudiarſi di condurla per mezzo d'acquedotto ben fabbricato, o di Canali di legno, terra cotta, e quel ch'è più ſicuro, di Metallo, nel luogo deſtinato per riceverla, e conſervarla; il quale ſarà coſtrutto in una, o più Camere ben chiuſe, affinchè dal Soldato, o da chi che ſia non poſsa eſsere imbrattata; facendone uſcire perennemente una quantità ſufficiente per mezzo d'un tubo in una vaſca ſotto un antiportico in detta Fabbrica ſituato, da cui per mezzo di Canali ſi comunichi ai quattro angoli della Piazza, e ſingolarmente ai quartieri de' Soldati: ove ſi faranno a tale effetto Serbatoj per comodo loro; ed in tale maniera ogn'angolo della Piazza ſarà provveduto dell'acqua che le può eſsere neceſsaria anche in occaſione d'incendio. Che ſe Fontana, per buona ſorte, ſcaturiſce perenne in ogni tempo, ed in molta quantità nel Corpo della Piazza, ſarà queſto d'un grande utile, e più facilmente potrà metterſi in ſicuro, facendo però il Serbatojo ſuo d'ottimi muri di groſsezza ſufficiente a reſiſtere alla preſſione de' volti, formati alla pruova della Bomba, che potrebbero diſgraziatamente guaſtarne l'acqua, o ſoffocarne la ſorgente, come più volte è accaduto.

Dovendoſi eſcavare Pozzi, converrà farne di molti, cioè

cioè ne' quartieri de' ſoldati, ne' corpi di Guardia, nella Caſa del Governatore, in quella de' Forni, de' Magazzini de' viveri, nelle Cantine, e nelle Caſe matte, e finalmente un pubblico nella Piazza, fatto di maniera, che li Cavalli poſſano facilmente ſcendere ſin all' acqua per bere, come ſi vede praticato in diverſe Cittadelle: nè qui occorre ripetere, che dovranno metterſi fuor d' inſulto, e coperti di maniera, che non temano la concuſſione delle Bombe: preſcindo pure dalla maniera, come dovranno eſſere formate le Macchine, per eſtrarre con maggiore facilità, e quantità l'acqua; fra le quali la più ſemplice, e di più vantaggio, ſi è quella della Tromba aſpirante, fatta con la Ruota dentata, ed un Rochello che per il mezzo d'un Cavallo, o altro quadrupede, la eſtrae con ſicurezza, con preſtezza in quantità grande, e continua; e la Macchina non eſige grande ſpeſa di manutenzione.

Oltre de' Pozzi, e delle Fontane, che potrebbero in un'aſciutta Eſtate intieramente ſeccarſi, è neceſſario d' avere delle Ciſterne, ove ſi poſſa avere quantità d'acqua, la quale poſſa ſupplire, qualora tale accidente accadeſſe, al biſogno, acciò non ne ſia priva la guarnigione, che ſenza d' eſſa non può vivere; neceſſitata a chiamare mercede dal nemico, e arrendere la Piazza, che ſenza queſto ſarebbe lunga reſiſtenza, e coſterebbe di molto la ſua eſpugnazione all'aſſediante; e fors' anco potrebbe ſalvare lo Stato, il quale in tale diſgraziato riſcontro reſterebbe vittima del furore nemico; e queſti col vantaggio d'acquiſtare una Piazza, forſe in perfetto Stato, o che con poco tempo, e ſpeſa può facilmente riparare, e migliorare, verrebbe ad appoggiare, e aſſicurare le ſue ulteriori operazioni.

Per formare dunque una Ciſterna con buona regola, per contenere, ed eſpurgare, e conſervar le acque piovane raccolte da tutti li tetti, e da tutte le elevazioni della Fortezza per mezzo di Canali di qualunque ſpecie ſi ſiano, affine di ſupplire alle mancanze delle Fontane, e

de'

de' Pozzi, devesi in primo luogo cercare il sito più coperto dagl' insulti nemici, e più opportuno per il suo livello, ed il più centrale alle cadute delle acque, fabbricandolo in forma d' una Camera sotterranea con sodi, e grossi muri, sufficienti a resistere alle pressioni delle terre laterali, e travagliati con somma precisione, di modo che l' acqua esterna non vi si possa introdurre, nè l' interna uscirne per gl' intervalli delle pietre, o mattoni; e li quali sieno pure sufficienti a portare il grosso volto necessario per resistere alle cadute, e scosse delle Bombe. Avrà il suo pavimento formato con tutta l' arte possibile con mattoni, li quali si adattino perfettamente tra loro, ed un bitume superiore, il più tenace, ed impenetrabile che mai formar vi si possa. Sul d' avanti si fabbricherà una piccola camera superiore per cui comincieranno a passare le acque, ed ove s' espurgheranno, filtrandosi o per le Ghiaje, o per i Fasci, e Spugne, prima di passare nella Cisterna inferiore, la quale sarà pure fatta nel suo Pavimento a piano inclinato, acciò le deposizioni continue delle acque possano fare il loro sedimento in un Pozzo, a tal fine formato, o nel mezzo, o in uno de' lati. Avrà una Scala comoda in uno de' medesimi, o nel corpo della Fabbrica, che sul davanti formar vi si dee, per potervi comodamente discendere, per poterla ripulire, e mondare secondo il bisogno; ed acciò se ne possa estrarre l' acqua senza pericolo che possa essere in veruna maniera imbrattata dai Soldati. Si farà un piccolo Porticato sul davanti con un Nicchio con Concha, il quale per mezzo di Tromba si farà di quand' in quando riempiere; tenendo la cisterna ben chiusa a chiave, acciò nessuno vi si possa introdurre, per la nettezza dell' acqua. Averei quivi dato un disegno in giusta misura per metodo, se il Signor Belidore non avesse amplamente soddisfatto al desiderio degli Ingegnieri, e dilettanti in questa materia, come in tutte le altre parti riguardanti le Matematiche, e la Fortificazione, nel suo, non mai abbastanza commendato libro, intitolato *la Scienza*

za

za degl' Ingegnieri ; al quale potrà il Lettore fare ricorso ; non credendo che si possa nè più dottamente , nè più saviamente scrivere ; e quanto potrei ridire , e disegnare , non sarebbe ch' infinitamente inferiore a quanto ci ha egli a beneficio comune insegnato . Di queste Cisterne poi se ne farà la quantità , che sarà creduta necessaria, avuto riguardo al sito , alla qualità , e vastità della Piazza , e al numero di gente, a cui devesi per tante categorie diverse l' acqua somministrare ; avvertendo che qualora si fabbrica nella Rupe , non dee per niun conto l' Ingegniere tralasciare di fare il pavimento alla Cisterna ; non dovendosi fidare del sasso , il quale può avere anche impercettibili fenditure , e vene , dalle quali può la Cisterna essere insensibilmente asciugata coll' assorbimento delle sue acque .

CAPITOLO XII.

De' Forni , o sia , della Fabbrica destinata per fare il Pane alla Guarnigione .

LE provigioni de' viveri necessarj al sostentamento d' una Guarnigione dentro una Fortezza, richiede una Fabbrica destinata per la formazione , e cottura del pane , la quale siccome esige un fuoco quasi continuo , perciò dovrà farsi in sito il più sicuro dai tormenti del nemico , e lontano da quei Magazzini, e luoghi che potrebbero venir incendiati ; dal che sommo pregiudizio ne potrebbe succedere alla Piazza . Tuttavia però questa Fabbrica a tale uso destinata non dovrà essere in molta distanza nè dal Magazzino della Farina , nè da quello delle legna, nè dall' acqua , per il comodo non tanto de' Fornari , quanto de' Soldati , che ne devono ricevere la distribuzione .

La Fabbrica sarà composta d' un' Atrio , il quale darà l' ingresso in faccia alla camera destinata alla distribuzione del Pane ; aderente alla quale il gran Magazzino di de-

deposito del medesimo dovrà essere collocato: contigue a questi saranno le sale oblonge destinate all' impasto delle Farine nelle sue respettive Urne di pietra, alle quali si condurrà l' acqua riscaldata per mezzo di Cannoni di rame, che la riceveranno dalle grandi Caldaje che si posteranno su li loro fornelli nell' estremità delle sale collocati. Dietro queste saranno i Forni in lunghe Gallerie distribuiti con le canne loro disposte di maniera, che il Forno non sia incomodo nè a' quartieri, ne alla Casa del Governatore, nè a verun' altro sito essenziale; e nella loro vicinanza, in un Cortile aperto, sarà riposta la legna necessaria per li medesimi, di maniera che, quantunque venisse ad appicciarseli il fuoco, non possa essenzialmente danneggiare verun luogo. Per maggiore sicurezza però, quantunque con maggiore incomodo de'Garzoni Fornari per il trasporto, la vorrei collocata in Cantine sotterranee.

In questo corpo di casa devonsi pure fare le Camere necessarie all' alloggiamento de' Magazzinieri, Secretarj loro, e Fornari, fatte con tale distribuzione, ch'ogni un vi trovi un comodo sufficiente, e un doveroso disimpegno, senza che fra loro si diano suggezione veruna. Diverse figure si possono dare di queste Fabbriche; ma nulla si può fisare, dipendendo questo dal buon giudizio dell' Architetto, dal sito, e dalla qualità della Piazza: e siccome è difficile di totalmente assicurarle dall' Artiglieria nemica in tempo d'assedio, perciò è dovere di formare Forni nelle Case matte, come s' è detto, per potere lavorarne il pane al sicuro; ed i tubi de' loro Camini saranno situati di maniera, che non diano molto incomodo alle Opere sopra poste. Modello di queste Fabbriche sotterranee, il meglio inteso che mai fare si possa, ce lo ha lasciato il Maresciallo di Vauban nel suo nuovo Brisacco: da esso sarà sempre lodevole il pigliarne la forma, adattata però alla situazione.

CAPITOLO XIII.

De' quartieri de' Soldati, dette Caserme, e delle altre Fabbriche necessarie in una Fortezza.

CAse erme si chiamano que' corpi di Casa destinati per l'alloggio de' Soldati, tanto di Fanteria, che di Cavalleria. In una Cittadella, o simile Fortezza, sempre si fabbricano a bella posta con disegno formato a tale intenzione. Nelle Città grandi qualunque corpo di Casa può a quest'uso essere destinata, purchè in tempo d'assedio sia posta in istato di resistere alle bombe: il numero, e capacità loro dipende dalla quantità di Truppe che si richiedono per la guarnigione della Piazza, non solo in tempo di pace, ma pur anco in tempo d'assedio. Alcuni pretesero di regolare questa quantità in ragione di 500. uomini per cadaun bastione nelle piazze regolari; di modo che un pentagono esigerebbe due mila e cinquecento uomini; e nelle Fortificazioni irregolari a misura della quantità delle opere.

Quanto a me, trovo tanto fallace, e ripiena di tanti inconvenienti questa regola, che, dopo fatta matura riflessione, parmi debbasi questo conto fare dal numero delle guardie che sono necessarie in tempo d'assedio, sia per la configurazione della Piazza, sia per la quantità, e qualità delle sue Opere, per gli attacchi che può formare il nemico, e per la moltitudine de' Soldati necessarj alla difesa di quelle Opere; che secondo la natura dell'attacco devono essere probabilmente insultate. Quadruplicando il numero di questo sommario, s' averà il totale della guarnigione necessaria; poichè verranno li Soldati in tale maniera ad avere, almeno sin'alla metà del tempo dell'assedio, tre giorni franchi di riposo; e saranno sempre in istato d'operare; in vece che, ove fossero costretti a vegliare più di frequente, la natura, non potendo reggere senza un'adequato sonno, e ripo-

ſo, caderebbono certamente ammalati; e verrebbe, a grande pregiudicio della difeſa, a conſiderabilmente ſcemarſi in ogni giorno la guarnigione. In queſto conto devonſi pure calcolare li Cannonieri, Bombardieri, ed altri uomini neceſsarj al ſervizio dell' Artiglieria, che in detti Quartieri, o ſia, Caſerme devono ſimilmente trovare il loro alloggio; e da queſto poi ſi regola il numero di tutti gli altri uomini ch' abbiſognano al ſervizio della Piazza di qualunque Categoria; che qui, per non dilungarmi, non intendo di dinumerare.

Quando debbonſi coſtruire Quartieri in una Città fortificata, ſi collocheranno all'ingreſso delle ſue Porte; le quali doveranno avere l'introduzione nella Città per mezzo di Piazze, per il diſimpegno de' Carri nell'ingreſso, e nell'uſcita; e per l'appagamento pure dell' occhio in una grazioſa diſpoſizione, e configurazione eſterna. Servono queſti Corpi di fabbrica, edificati con metodo, e armonia, e con porticato regolare, di decoroſo aſpetto alla Città: e il principale motivo, per cui l'alloggiamento de' Soldati in vicinanza delle Porte collocare ſi deve, ſi è, perchè vi ſia a portata un Corpo ſufficiente per opporſi alle ſorpreſe; e per dare ſoccorſo alle opere che veniſſero ad eſſere inſultate: e s'averà cura ed attenzione di collocare quegli deſtinati per la Cavalleria nelle vicinanze dell'acqua, o ſia, dalla parte del Fiume, o Rivo, acciò con più comodo poſſano condurre li cavalli ad abbeverarſi. Ma in quelle Piazze, che lontane da' Fiumi ſi trovano, ſi provvede con formare nel mezzo de' Cortili de' Quartieri, ove non ſi poſſano condurre per acquedotti le acque, Pozzi con le loro reſpettive Urne di Pietra all'intorno diſpoſte.

Nelle Cittadelle poi ſi collocano li quartieri lungo le Cortine dei lati nella Piazza; e nelle Fortezze di Montagna, e altre irregolari, dove il terreno lo permette; ſciegliendo ſempre li ſiti più comodi per la difeſa, e li meno eſpoſti all' Artiglieria nemica, ad una certa diſtanza dalla Caſa del Governatore, a cagione dello ſtre-

pito

pito, e puzza delle Latrine, o ſiano, comodi neceſſarj allo ſcarico del Corpo: e ſopra tutto ſi deve avere in mira di fabbricarli in aſpetto d'aria ſalubre; e nella diſtribuzione della Pianta ſi formeranno li Cameroni alle eſpoſizioni del Levante, Ponente, e Mezzogiorno, ſe è poſſibile; allontanandoli dai vapori umidi del Settentrione, e delle paludi, e da' Fiumi, che ne' contorni poſſono eſſere.

Per ordinario ſi formano a due ſoli piani d'altezza per toglierne la viſta al nemico. Il Primo piano ſarà innalzato dal ſuolo della Piazza di tre o quattro gradini, per la ſalute delle Camere, facendovi al di ſotto Cantine; e il numero delle ſuddette Camere ſarà proporzionato al numero de' Soldati che di guarnigione vi devono alloggiare. L'Ingegniere che ne deve formare il diſegno, è neceſſario che ſappia l'Architettura civile, tanto per la diſtribuzione, e concatenazione de' muri, che per l'ornamento, e diſpoſizione eſteriore. Farà ſempre de' Portici dal canto della Piazza d'armi, acciò il Soldato poſſa paſſeggiarvi, e trattenervisi a coperto ne' tempi di pioggia; li quali ſervono altresì per eſercitarlo nel maneggio delle armi, per unire le guardie, e i diſtaccamenti, e per paſſare le riviſte ne' cattivi tempi. In faccia, e al di ſotto de' detti Portici formerà delle Botteghe per comodo de' venditori, artiſti, e vivandieri de' Reggimenti; e fra queſte aprirà le Porte principali de' Quartieri, li quali ſaranno compoſti di vaſti corritori, che daranno l'ingreſſo ai Cameroni de' Soldati con ampie e moltiplicate Scale. Su le ali del Quartiere formerà corpi di fabbrica in forma di Padiglioni, ove ſarà diſtribuito l'alloggiamento per gli Officiali in tanti piccoli appartamenti fra loro diſimpegnati, con le loro Scale comode, e proporzionate, per ſalire al primo, e ſecondo piano; il tutto fatto in volta a pruova di Bomba, di non maggiore altezza di quella che richiede la linea che dall'eſtremità dello ſpalto fino alla ſommità del parapetto della Piazza può permettere, per toglierne, come già diſſi, la viſta

al nemico, ed in conſeguenza aſſicurarlo da i colpi di Cannone.

Quando la vaſtità della Piazza lo permetta, ſi faranno li Quartieri per la Cavalleria con diverſa diſtribuzione da quelli dell'Infanteria, poichè in queſti devonſi formare Stalle, ſe ſi può, a due ordini di Cavalli, con l'eſpoſizione di mezzo giorno, e mezza notte, cioè, con duplicate Fineſtre, le Camere contigue per riporre le Selle, e gli Arneſi, e li ſiti coperti in vicinanza per li Fieni, e per le Paglie, con le Camere biſognevoli per i ſoldati: non ſcordando gli appartamenti neceſsarj per gli Officiali, li quali, eſsendo in vicinanza de' ſoldati, li tengono più facilmente in dovere, e minori diſordini ſuccedono.

L'ornamento eſterno de' quartieri ſarà egualmente ſodo, e grazioſo, con poche cornici, d'un ordine ruſtico, il quale al primo aſpetto inſpiri una robuſta fierezza; e per ciò non potrà ſervirſi l'Architetto, che delli ordini, Toſcano, e Dorico; poichè gli altri troppa leggierezza, e vaghezza richieggono.

Fra le coſe, che maggior attenzione, e ſtudio eſigono dall' Ingegniere nella formazione, e delineazione della Pianta de' Quartieri, ſi è la collocazione delle Latrine, o ſia, comodi: ed in fatti li valenti Architetti, che ne conoſcono l' importanza, e quante cattive conſeguenze cagioni la loro vicinanza, le ſtabiliſcono ſempre ſeparate dalla Fabbrica, ſituate per lo più al Settentrione, e coperte dagli ardori del Sole. Siccome però in molte piazze non è poſſibile ciò praticare, conviene almeno collocarle il più lontano dalle camere d'abitazione che ſia poſſibile, facendole in forma d' un grande Pozzo, o ſia ciſterna, eſcavata ſin alla profondità della Foſſa, ed aperte ſopra de' tetti, con cloaca precipitoſa ſotterranea, che traſporti ne' Foſſi ſuddetti della Fortificazione le immondezze; introducendo per mezzo di canali le acque piovane de' tetti ne' medeſimi, acciò, almeno nel tempo delle pioggie, ſiano lavate; eſſendo queſta l' unica maniera

niera di diminuirne il fetore ; facendone la camera in forma di Torre , o tonda , o quadrata , nel mezzo di cui sarà la cloaca con i suoi sedili all' intorno . Nelle Fortezze situate su i monti, si devono collocare ne'luoghi tagliati a piombo d'una grande altezza, per cui mezzo precipitino le materie, o in qualche corrente, o in qualche basso fondo di precipizio : e qualora si fanno separate dalla fabbrica de'quartieri, devonsi fare in forma circolare col pozzo in mezzo, come già si disse : nè potrei mai lodare quanto ho visto praticato in alcune piazze, in cui si vedono costrutte di legni, e tavole sul mezzo del parapetto della Cortina , acciò le materie cadano nel profondo del Fosso. In tempo di pace pur pure si potrebbero tollerare, abbenchè l' incomodo della lontananza vi osti : ma in tempo d'assedio , trovandosi esposte all' Artiglieria nemica , riescono inutili ; ed è più che necessario in quel tempo d' averne altre, acciò le sporchezze che s' evacuano in ogni sito della Piazza senza riguardo , per timore d' esporre la vita , non vengano ad infettare l'ambiente ; e perciò parmi che il suddetto metodo debba avere l'esclusiva, nè mai si debba praticare.

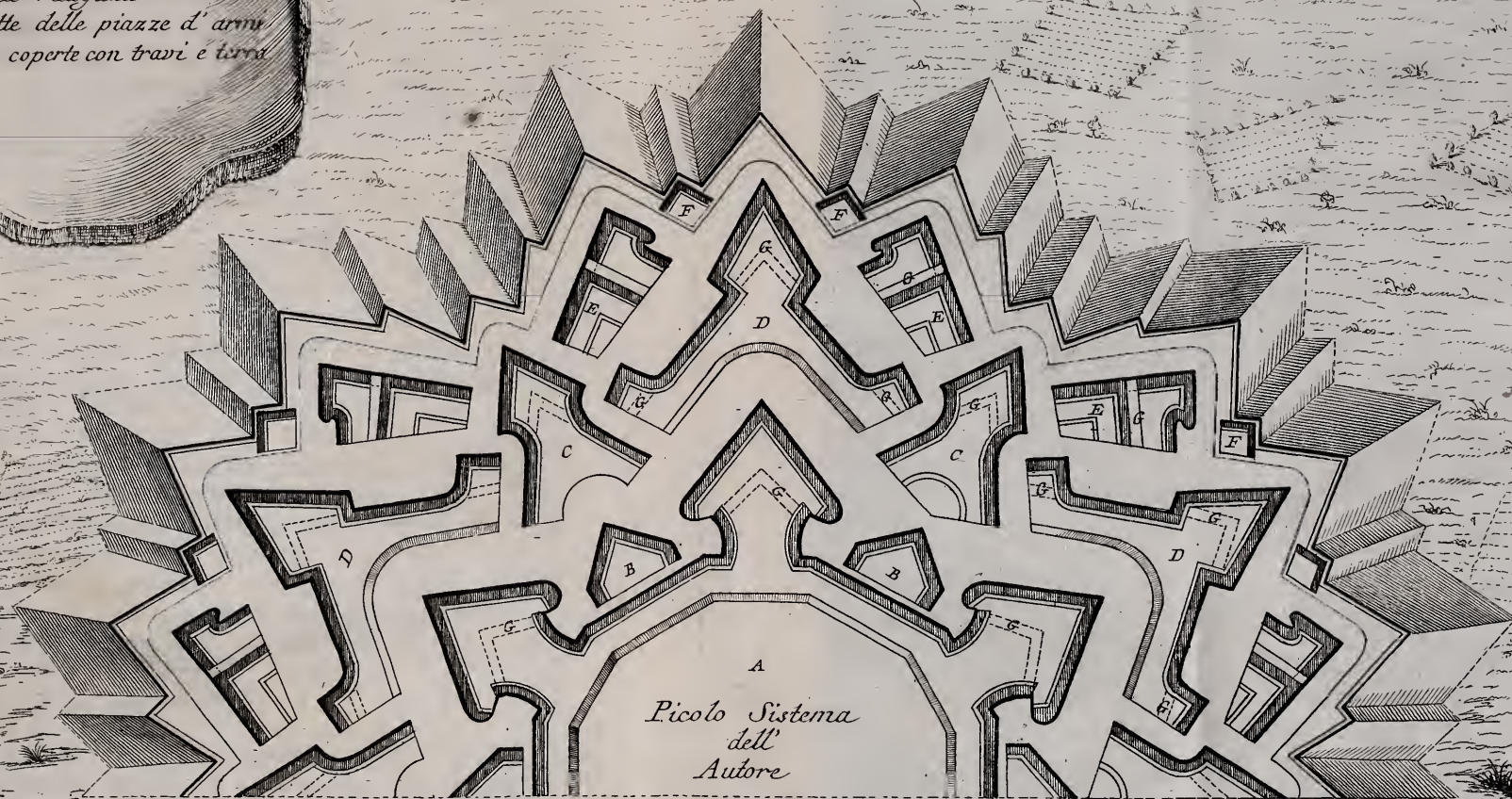
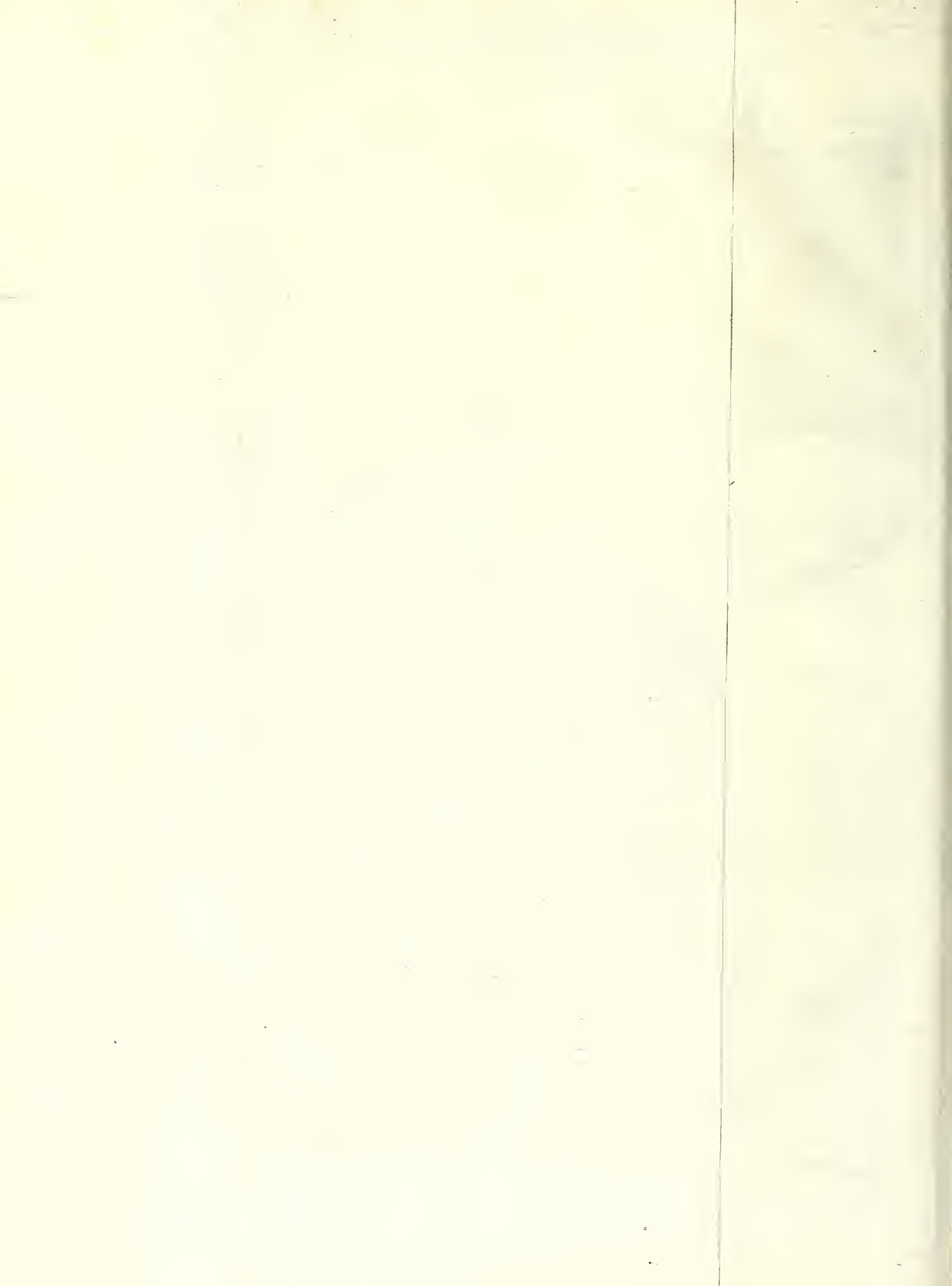
Non è di poca considerazione , fra le Fabbriche necessarie in una Piazza, il Palazzo destinato all' alloggiamento del Governatore , Comandante , Maggiore , Intendente, Tesoriere , e de' Commissarj principali , sia per la sua situazione , che per la sua comoda distribuzione, e sicurezza . A tal fine si costruisce un Corpo di Casa a bella posta situato su la Piazza d'armi , grazioso nell' esteriore, e ben ripartito nell' interno , collocandolo in sito il più lontano dai strepiti de' quartieri , e laboratoj dell' Artiglieria, Forni, e Macelli ; ma però a portata di potere spedire da esso ordini in egual tempo in ogni parte. Dalla sua figura, e distribuzione si conosce l' abilità , e buon gusto dell' Ingegniere nell' Architettura civile. Vi sarà un'Atrio, e delle Camere a pian terreno per un corpo di guardia , Secreteria, officine, e sotto Cantine in ogni parte; delle quali alcune saranno destinate per le cucine , e loro per-

ti-

tinenze. Un Cortile civile, il quale darà l'ingresso ad altro rustico per le scuderie, rimesse, Fenili, e Magazzini di legna: Nel secondo ordine distribuirà il maggior numero d'appartamenti, ch'il sito permetterà, disimpegnati fra loro per mezzo di Scale comode, e saviamente situate. Nell'appartamento destinato per il Governatore vi sarà una grande Sala nel mezzo della Fabbrica; indi, oltre le anticamere, una camera grande per le conferenze, con le altre necessarie al comodo di tutta la sua famiglia, le più proporzionate che fare si potranno; e nelle maniche laterali della Fabbrica saranno formati gli appartamenti per il Comandante, Maggiore, ed Intendente, Tesoriere, e per i Secretarj, e Commissarj, con le officine, e camere proporzionate al rango, e alla qualità di cadauno de' predetti; il tutto con grosse, e sode muraglie, voltate alla pruova della Bomba; sopra le quali, per maggiore sicurezza, in tempo d' assedio si porranno ancora alcuni piedi di terra ben battuta. Questo però praticare si dee nelle Cittadelle, e negli altri Forti, ove non vi sono altre abitazioni, che quelle destinate per gli uomini della guarnigione: ma nelle Città grandi Fortificate, queste spese si risparmiano, poichè ogn' uno prende alloggio ove più gli piace.

Nelle Cittadelle, e ne' Forti de' paesi Cattolici si deve essenzialmente fabbricare una Chiesa, per l' osservanza della Santa Religione, in sito che sia comodo a tutta la guarnigione, e della grandezza corrispondente al numero della gente che deve chiudersi nella Piazza in tempo d' assedio: e per ordinario, se il sito lo permette, se le dà figura di quadrilongo in proporzione sesquialtera, situata sopra la Piazza d'armi, a fianco del Palazzo del Governatore, da cui per mezzo d'una Tribuna, per suo maggiore comodo, può portarsi alla medesima. E siccome la sua altezza non può essere molta; perciò l'ordine del suo ornato dovrà essere Dorico, come il più adattato ad una piccola elevazione. A fianco della medesima sarà l'abitazione del Parroco, e de' Cappellani, di due

soli

Indicazione delle Lettere
A. Corpo della Piazza
B. Rivelini con fianchi
C. Mezzelune controguardate
D. Controguardie bastionate
E. Lunette ritagliate
F. Ridotte delle piazze d' armi
G. Fosse coperte con travi e terra
A
Picolo Sistema
dell'
Autore
10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. 80. 90. 100. 110. 120.
Tese

ſoli piani ; con la riſpettiva ſcala , per comunicazione e diſimpegno ; la quadratura della quale formerà il Campanile . Tanto la Chieſa, che queſta Caſa , avranno ampj ſotterranei , in quella deſtinati alle ſepolture ; e in queſta alle Cantine ; il tutto ſodamente fabbricato con volti a tutta pruova, e di non maggiore elevazione delle altre caſe . Davanti alla Chieſa ſi farà un porticato per maggior comodo de'concorrenti, ſebbene ſia da molti diſapprovato , atteſochè ſerve di ricovero ai ſoldati , li quali , mancando al loro dovere , cercano con queſto aſilo di ſcanſarſi dal meritato caſtigo : il che però può impedirſi col mezzo di buoni cancelli , con cui ſi poſſano tenere chiuſi gl' ingreſſi ne' tempi, ne'quali non ſta aperta la Chieſa ; per non togliere il vantaggio che da quel Periſtilo ne riſulta.

CAPITOLO XIV.

Delle Fortificazioni provviſionali , dette volgarmente di Campagna.

SO molto bene che queſto Capitolo s' attiene più doveroſamente alla ſeconda parte di queſt'Opera, che non a queſta: ma ſiccome all' ordine dell' Architettura militare appartiene , perciò qui l' ho poſto , acciocchè ogni coſa , che la Fortificazione riſguarda, gradatamente, e per ordine dal Leggitore ſia ritrovata . Una dunque delle parti eſsenziali dell'arte del Fortificare ſi è il ſaper trarre vantaggio da qualunque ſito in cui debbanſi frenare i sforzi del nemico con Fortificazioni provviſionali, le quali per lo più ſolamente ſervono ſin tanto che ſia compita l'intenzione per cui ſi fanno. Quindi l' Ingegniere deve perſpicacemente conoſcere a primo colpo d' occhio quale può eſſere il ſito vantaggioſo, atto a ricevere una buona forma , qualora ſia fortificata , o ſi tratti d' aſſicurare i fianchi , o la Fronte d'un' Armata , o il paſſaggio d'un Ponte , o di chiudere una ſtrada, o ſimili.

ſimili. Il metodo che in queſte Fortificazioni s' adopera non è punto diſſimile da quello ſopraddetto, fuorchè gli angoli, lati, e l' altezze per lo più ſono minori; per altro ſi riducono a linee trincierate, a Fortini, Ridotte di più ſpecie, e figure, le quali non hanno aſpetto diverſo dalle altre fortificazioni, di cui ſin' ora ſi è parlato; val a dire, ſono compoſte di ripari, parapetti, Foſſe, e palizzate, ad angoli raggirate, ed a giuſte miſure di difeſe di fianchi ridotte, minori di quelle delle Piazze.

Le linee trincierate ſi formano per coprire, e impedire da qualunque inſulto un Paeſe, e un Campo, il quale, abbenchè poſtato con tutto il vantaggio poſſibile, dal terreno ricavato, tuttavia ſiccome non è poſſibile che ſi trovi in ogni ſua parte perfettamente aſſicurato, perciò ſi ſuppliſce con l'arte alla mancanza della qualità, e natura del terreno; e quel lato, che può correr riſchio d'eſsere attaccato, e inſultato, ſi ricopre con linee fiancheggiate da angoli poſti alla diſtanza della portata del moſchetto, formate con un riparo con valido parapetto, e con una Foſsa ſul davanti di tre teſe almeno, di francia, di larghezza, alla profondità dal piano dell'Orizzonte di due, chiuſo tutt' all' intorno con buone palizzate, piantate ſecondo le Regole dell'arte: e queſte linee ſi formano con la terra che dal detto foſso s'eſtrae, ſoſtenuta da Faſcine perfettamente fra loro collegate, ed unite con buon parapetto di ſoda terra, d'altezza tale, che le Tende del Campo ſiano perfettamente coperte. Se poi poteſse introdurſi nel ſuo foſso l'acqua di qualche fiume, o ruſcello, più ſicure riuſcirebbero: e qualora queſte tali linee devono farſi di maniera, che grande reſiſtenza facciano, ſe gli fa una ſtrada coperta, ben fiancheggiata con buone piazze d'armi, e uno ſpalto ripieno di pozzi quadrati, a giuſta miſura, e diſtanza fra loro diſpoſti, per impedire l'acceſso alla Cavalleria: maniera inventata da Giulio Ceſare all' aſſedio d' Alexia, e da tanti illuſtri Capitani dopo di eſſo praticata con ſommo utile,

utile, e sicurezza: nè per i soli accampementi si formano queste Linee, ma pur anche per chiudere una Valle, una Città; per cingere d'assedio una Fortezza; e per comunicazione di due Forti assieme: per le quali cose diversi fra loro devono essere i riguardi adattati alla configurazione de' paesi, e de' loro accidenti; poichè in alcuni siti basteranno semplici ridotte a luogo, a luogo; in altri vi vorranno Fortificazioni intiere fatte con tutta l' arte; in altri sarà bastevole di Fortificare Case, Molini, Chiese, Giardini, e simili, che si trovano sparse per la Campagna che si pretende di chiudere, qualora si trovano vantaggiosamente a tal fine collocate. Dal che si vede quanto discernimento debba avere l' Ingegniere, a cui sì fatta incombenza viene commessa, per sapersi a proposito valere delle situazioni. Quando si formano linee sopra Monti, devesi ben avvertire nel formarle, che non siano dominate nel suo interno, nè infilate da verun sito; procurando che siano fiancheggiate da buone ridotte di capacità sufficiente: e se servono per comunicare da un Forte ad un altro, saranno fiancheggiate da' medesimi, o da' Fortini fatti di distanza in distanza; e potrà allora trarsi la difesa dalla portata del Cannone, la quale ne impedisca l' accesso. E si averà avvertenza di farvi li scoli opportuni per l' acqua che dai Fonti superiori si riunisce, come in un Canale, che potrebbe distruggere le opere in poco tempo, e togliere totalmente la comunicazione necessaria ai Forti. Su le rupi precipitose, e scarpate, non è necessario d' escavare Fossi alle linee, bastando di formare un parapetto con una, o più banchette al di dietro: se però v' ha luogo all' accesso, si dovrà con ogn' arte praticarle in quella maggiore larghezza che sarà possibile. La maggior attenzione che deve avere l' Ingegniere nel disegnare codeste comunicazioni si è, di farle in maniera, che restino soggette ai Forti; di modo che, quand' anche fossero dal nemico occupate, non vi si possa in verun conto stabilire con sicurezza, e servirsene come di trincea contra la Piazza.

Li Forti di Campagna, o sia, Fortini si fabbricano in certi siti che è necessario di custodire; come sarebbe una Lingua di terra, un Promontorio, una Sommità, un Ristretto di Strada, una Chiesa, un Castello, Molini, o Ponte, e simili. Quale sorta d' opere convenga di fare in tal caso non si può assolutamente prescrivere, dipendendo questo dalla situazione, e vastità del terreno che si dee occupare; dall' importanza del luogo; e dal numero di gente che si vuole destinare per sua custodia. Quindi molte, e diverse sono le configurazioni che a questi piccoli Forti dagli antichi Maestri dell' arte date furono; de' quali se ne vedono pieni i libri. Triangoli, Quadrati, Stelle, Ridotte fiancheggiate, Mezze lune doppie, Opere a Corno, Corone, Tenaglie semplici, e doppie, Code di Rondine, Bonetti da Prete: però scegliere si dovrà quella che più s' adatta all' intenzione, per cui deve costruirsi.

Qualora sia necessario di fortificare un Molino, un Castello, una Chiesa, o altra fabbrica, per frenare i progressi del nemico, e toglierli l' accesso a qualche essenziale posto, primieramente si deve cercare che la fortificazione s' adatti il più che sia possibile alla figura, e al contorno della Casa, formando la Fortificazione di maniera, che non possa essere insultata per di dietro, dove il sito non si trovasse in aperta campagna; poichè in tal caso egualmente forte conviene sia tutt' all' intorno: gli angoli che formeranno la Fortificazione saranno di giusta misura, ed apertura, non troppo ottusi, nè troppo acuti; disposti in maniera, che possano reciprocamente difendersi con lo schioppo; ed ove il terreno non permetta di molto innalzarsi, talchè si possa con colpo di mano, o per scalata, facilmente espugnare, è mestieri, oltre della strada coperta, di palizzadare il parapetto, per difficoltarne l' assalto. Nè potrei mai approvare che si facessero tali opere di ghiaja, o pietre; tanto meno di muraglia, o di legni intrecciati li parapetti; ma bensì di pura terra ben battuta, con le sue doverose pendenze,

acciò

acciò le acque non vi posſano danneggiare, atteſochè li rottami cagionati dal Cannone verrebbero ad apportare indicibile danno ai difenſori. In quei terreni però, ove, per mancanza di buona terra, conviene ſervirſi di Rena, o di coſe ſimili, ſi procurerà almeno di coprire i Faſcinami, ſenza de' quali è impoſſibile di ſoſtenere le elevazioni, ricoperti con torbe di prato tagliate freſche con l' erba loro, acciò, legandoſi fra loro le radici della medeſima, aſſodino maggiormente le opere, e più ſicure dall' incendio le rendano.

Per lo più queſte ſpezie di fortificazioni provviſionali ſi pongono in uſo per coprire lo sbocco d' un Ponte, o ſia egli fiſo, o poſticcio, ſu Barche, Tavolati, Botti, Otri, ec.; e diverſe devono eſſere le configurazioni, avuto riguardo alla qualità, eſtenſione, lunghezza, e poſizione de' medeſimi: poichè, ſe il Fiume è navigabile, e di ampio letto, lontano dalla Fortezza, e dal Campo che ſi pretende difendere, e per cui mezzo ſi vuole comunicare con la ripa oppoſta, dimodochè il Cannone della Piazza, o del Campo non ne poſſa contraſtare l'ingreſſo, è neceſſario che la Fortificazione, o il Trinceramento, ſia pure vaſto: tanto più poi, ſe doveſſe coprire un Ponte doppio; e ſi farà in forma di Piazza con buoni Baſtioni, e Cortine, e Mezze lune, o altre ſimili opere, con buona foſſa larga, e profonda, e ſtrada coperta ben palizzadata, in maniera che ſia capace di contenere molta gente per la reſiſtenza dovuta all'attacco d' un corpo d' armata; formandovi internamente una buona mezza luna totalmente appoggiata al Ponte, col ſuo foſſo, la quale deve ſervire di ritirata, in caſo che ſia eſpugnata la Fortificazione; e per cui mezzo ſi poſsa diſputare palmo a palmo il terreno al nemico; coprire la ritirata delle Truppe, e dell'Artiglieria; e dare tempo al taglio, o incendio del Ponte, ſacrificando pochi uomini dentro la mezza luna.

Se poi il Fiume non è largo, nè navigabile, ma però ſufficiente per impedire l'ingreſso in un paeſe, e ſottopo-

sto all' Artiglieria d'una qualche Piazza collocata ad una delle ripe, o Campo trincierato, allora li Ponti, che si faranno, non è necessario siano coperti con tant' arte: le sole mezzelune, o Rivellini, Tenaglie, opere a corno, Corone, e simili, ben palizzadate, saranno sufficienti; e si lascia al buon discernimento del savio, e dotto Ingegniere lo saper sciegliere a proposito quell' opera che più si conviene alla situazione, e natura del paese in cui deve erigerla; facendovi fare nell' interno buoni Baracconi di Tavole ben commesse, per mettere a coperto dalle ingiurie del tempo li Corpi di Guardia, destinati per resistere ai primi sforzi del nemico, nel mentre che l'armata o passa il fiume, ovvero si dispone in Battaglia per impedire il passaggio del Fiume. Tutte queste Fortificazioni provvisionali di qualunque specie si siano, sempre saranno provviste di proporzionata Artiglieria per la loro difesa, che con sollecitudine si farà ripassare il Fiume, qualora sia resa inutile dal nemico, protetta la sua ritirata dai Cannoni collocati all' altra ripa, da ambe le parti del Ponte, che senz'intervallo tireranno sul nemico. Fra tutte le suddette opere mi giova sperare che, per la difesa d'uno di questi Ponti, o lingua di terra angusta, o di un'eminenza, e simili, potessero sommamente giovare le controguardie di mia Invenzione, che nel seguente Capitolo si spiegheranno; poichè, essendo esse munite d'un piccolo, ma sufficiente; bastione alla testa con fianchi all'estremità, pongono il nemico fra due fuochi: quindi possono più lunga resistenza fare, senz' occupare molto terreno; e più facilmente si difendono, come in appresso vedrassi.

CAPITOLO XV.

De' nuovi Sistemi di Fortificazione dell' Autore.

DOpo d'aver data un Idea Generale di tutto ciò ch' alla Fortificazione s'appartiene, in riguardo alla co-

coſtruzione delle Piazza, e loro dipendenze, per quanto è neceſſario di ſaperſi da qualunque che deſideri d' intraprendere la profeſſione delle Armi, e in quella onore, gloria, e utilità procacciarſi, dichiarandomi di bel nuovo non eſſere mio penſiere d' illuminare gli Alunni dell' Architettura militare, per li quali diverſamente mi ſarebbe convenuto di ſcrivere; ſebbene codeſte maſſime generali poſſano loro ſommamente giovare; poichè ſenza le predette avvertenze non è poſſibile di coſtruire un ottima piazza; in queſto Capo però, e nel ſeguente, mi dichiaro che, riferendo due mie nuove maniere di fortificare, intendo nell' eſporle all' univerſale critica, tanto degli Ingegnieri, che di tutte le altre genti di guerra, di poter eſſere di giovamento, e utile a que' Sovrani da' quali verranno abbracciate; e di contribuire alla gloria de' difenſori delle Piazze. Poichè, ſiccome parmi d' avere provviſto, e poſto riparo a tanti diſordini che ne' metodi di Fortificazione ſin ora praticati ſi ſono ſcoperti, e ſperimentati, così crederei di maggior utile, e di più lunga difeſa riuſcir debbano le Piazze in queſta guiſa diſegnate, e coſtrutte.

Conoſco molto bene di quanto pericolo, e ſvantaggio eſſer poſſa il volere aſſumere la qualità d' Inventore, che tanta relazione ſi trova avere con l' impoſtura, ch' al giorno d' oggi ſi confondono facilmente i nomi; e con le pubbliche deriſioni un ſommo ſcredito s' acquiſta in qualſivoglia facoltà s' intenda fregiarſi di tale ſcabroſo titolo.

Tuttavia nulla curando, anzi con diſprezzo riguardando l' invidioſa critica di coloro che credono di dare pruove di gran talento, e meritarſi i pubblici, ma volgari, plauſi con criticare, e contraddire ſenza ragionamento tutte le nuove ſcoperte; avvalorato dall' eſame che da ſperimentati, e dotti uomini nell' arte militare ne fu fatto, e che ſi ſono compiaciuti non ſolo di compatirne il ritrovato, ma altresì di benignamente commendarli, quivi li eſpongo; dichiarandomi di non avere altro oggetto, che quello della pubblica utilità; poichè

chè lo ſpirito di vanità e di ambizione, la Dio mercè, non mi traſporta; ſperando che, quantunque non vi ſia, che pochiſſima variazione nella figura delle Opere, tuttavia molti vantaggi ſi riconoſceranno in eſſe.

Il mio primo Siſtema, o ſia, il nuovo metodo che propongo, non è altro, ch' una diverſa maniera d' aſſieme unire le Opere eſteriori, acciò più coperto il Corpo della Piazza ne ſia, e con maggiore ſicurezza lontano ſi contenga il nimico; e più difficoltà ritrovi ne' ſuoi progreſſi. Queſto intendo ſi faccia ſenza moltiplicare le opere ſolite a farſi, avendole diſpoſte di maniera, che vicendevolmente fra loro ſi ſomminiſtrino una grande difeſa; e da verun ſito il corpo della piazza ſcoprire non ſi poſſa dal nemico, ſe di eſſe Padrone non ſi rende.

Dopo formato il corpo della Piazza, ſecondo le regole, e miſure preſcritte dal Vauban, formo Controguardie con baſtioni ſu l'angolo ſaliente, e fianchi ſu le ale che ne difendono le faccie. La poca utilità che dalle opere avanzate al piede dello ſpalto ſi ricava, le quali non ſi poſſono difendere, che col Cannone, che maggiore danno produce alla guarnigione, che all' aggreſſore; e dopo occupate, il che in breve ſuccede, ſervono di parapetto al nemico per formarvi le ſue batterie, come in più luoghi, s'è viſto ſuccedere, mi fe penſare queſta nuova coſtruzione, e figura d'opere; poichè dal piccolo baſtione adattato alle Controguardie ricavaſi maggiore vantaggio; ottenendoſi lo ſteſſo, e maggiore intento; poichè, avanzandoſi nella Campagna, tiene lontano il nemico; copre l'angolo ſaliente della Controguardia; fiancheggia il Foſſo, e la ſtrada coperta; raſſicura l' artiglieria, ſempre eſpoſta, qualora ſi colloca nelle piazze d' armi dello ſpalto; e dà il mezzo di poterla facilmente ritirare, e duplica il fuoco dell'opera, per la ſua maggiore ampiezza. Li baſtioni, e i Fianchi laterali dovranno eſſere coſtrutti ſtaccati dalla Controguardia, e diviſi per mezzo d' un Foſſo di quattro teſe di Francia

di

di larghezza, uniti ſolamente alla ſuddetta per mezzo d' un muro ſcollegato ne' fianchi; il quale facilmente s'abbatte; e detto Foſſo ſarà coperto con travi, e tavolati ben puntellati al di ſotto, con molti piedi di terra al di ſopra, acciò poſſa reſiſtere all'impeto delle bombe: con che viene aſſodata la ſuperficie dell' Opera, ricavandoſi poi con detta terra ſuperiore quanto può baſtare per formare il parapetto all'angolo ſaliente della Controguardia, qualora ſaranno rovinate le faccie del detto Baſtione; ed allora ſi potrà togliere le travi, e metterle per rinforzo di detto parapetto; ovvero, non avendone il tempo, ſi poſſono ſubito abbruciare: con che non rimarrà materiale nel foſſo a profitto del nemico, il quale con tale mezzo viene a ſcoprire un opera nuova, con un foſſo da paſſare, a cui forze non s'attendeva; ed a nuova, e lunga operazione ſi vede aſtretto. Egli è di molto utile il detto ſotterraneo, ſervendo di Caſa matta ſicura, e di galleria alle mine che lungo le faccie del detto Baſtione ſi devono coſtruire, da farſi ſaltare, quando ſia fatta, e praticabile, la breccia, perchè il nemico non trovi un ſito eminente per formarvi le ſue nuove batterie.

Si devono alla ſteſſa maniera coſtruire li fianchi poſti all'eſtremità della controguardia, con foſsa pure della ſteſsa larghezza, formandoli in figura circolare concava, per non avere nelle Opere eſteriori angoli rientranti, li quali poſsano poi diventare dannoſi alla Piazza: il che certamente accaderebbe, ſe ſi veniſse a perdere l'opera; poichè, roverſciando il nemico la terra delle Opere anteriori contra queſti muri, grande profitto verrebbe a ricavarne. L'utile che queſti fianchi producono, è, di dare la difeſa alle faccie de' baſtioni, coprendo una parte delle mezzelune mitrate, da' quali principalmente riceverla dovrebbero; ed il corpo della piazza con queſto mezzo rimane totalmente coperto; ſendo neceſsario d' impadronirſi delle opere eſteriori, per poterlo ſcoprire. Queſte controguardie ſono quelle Opere delle quali nel pre-

precedente capitolo ho ragionato, e che vorrei servissero per teste di ponti, per fortificare una lingua di terra, sia di pianura circondata dall' acqua, o sia di Monte, mentre che più utili, forti, ed economiche, e di più facile costruzione mi pajono di tant' altre, delle quali è costumanza di servirsi.

Le Mezze lune, con cui ricuopro la Cortina, sono pure di diversa figura di tutte quelle che sin ad ora vedute si sono; ed in tale guisa le ho ideate, acciò l'angolo s'avanzasse il più che fosse possibile nella Campagna; dal che si ricava pure il vantaggio, ch'essendo più spaziosa l'opera, e in conseguenza più capace di gente, e d'artiglieria, è in istato di maggiore difesa: è pure doppia per mezzo d'un Fosso, che ne separa l'opera avanzata, coperto, e formato, come sopra si è detto; unendosi detta opera ne' suoi fianchi circolari ai muri interni della Mezza luna con semplici muraglie iscollegate, che facilmente rovinare si possono; rimanendo in tale forma facilmente separata un intiera, e sana Mezzaluna, la quale trae subito la sua difesa dal Corpo della Piazza, senza che possa essere nè impedita, nè difficoltata dal nemico. In essa si può altresì praticare un rivellino, o sia ridotto con le sue feritoje, per far difesa a coperto: e nel corpo di questa opera formo una Camera sotterranea, oltre le solite mine, che può servire di corpo di guardia sicuro, o di Magazzeno a polvere, o di mina all'occasione, per roversciare, quando sia mestieri, tutta l'opera.

Siccome un grande spazio rimarrebbe fra le Controguardie, e Mezze lune, la strada coperta resa paralella al solito, correrebbe rischio d' essere facilmente infilata dal nemico: perciò ho praticato altre specie di Rivellini, aperti dalla parte interiore, li quali, coprendo le Cortine delle Controguardie, duplicano il fuoco contra il nemico; difendono più da vicino la strada coperta; e moltiplicano gli ostacoli. Devono però queste essere quasi orizzontali al parapetto della strada coperta suddetta,

ta, acciò il nemico non ne possa radere le difese; ed affinchè si trovino comandate dalle altre Opere, qualora il nemico se ne sia impadronito; dovendo essere costrutte a gola vacua, acciò non possa il predetto trovare sufficiente terreno per alloggiarvisi, e formarvi le sue batterie. Dò loro comunicazione per il mezzo di Caponiere palizzadate con le altre opere; e si potrà osservare dal disegno in misura, che hanno sufficiente grossezza per resistere lungo tempo al Cannone nemico; e che non si possono battere in breccia, che dalla strada coperta; la quale con questo mezzo riesce meglio difesa, ed assicurata; più difficile ad essere insultata, ed occupata, e conservata: e quando si voglia riflettere senza prevenzione contraria, si troverà questa sorte d' opere, e nuovo metodo di disposizione loro, di minore spesa delle sin qui praticate; e d' utilità maggiore. Ben si vede ch'altro non ho fatto, se non che aggiungere quei pezzi di fianco, e piccoli bastioni staccati alle solite Controguardie, avendo pure aumentato, o sia duplicato le faccie alle Mezze lune; avendo tolto intieramente tutte quelle opere che al piede dello spalto fare si sogliono, come troppo esposte, e di niuna utilità; mentre che da questo metodo riesce più difficile, più lungo, e dispendioso l'assedio; e si rassicura la guarnigione, la quale non trovasi più esposta, come nelle suddette opere avanzate; e può fare più valida difesa. Non pretendo però d' annullare intieramente dette opere; poichè vi sono certe disposizioni di terreno, nelle quali divengono del pari utili, e necessarie: ma io non posso qui indicarle tutte, dipendendo dal discernimento dell'Ingegniere il saperle distinguere.

Ho determinato la Fossa del Corpo della Piazza in qualsivoglia terreno lungo molto; poichè dall' ampiezza dipende la sua maggiore sicurezza: imperciocchè, non potendo il nemico facilmente riempirla, gli conviene sacrificare molta gente, per oltrepassarla; essendo più flagellato dall' Artiglieria de' fianchi, la quale non corre

riſchio d'eſſere roverſciata, ſe prima non ſono le Controguardie eſpugnate: il che non può ſuccedere, ſe prima non ſi rovinano, ed occupano li Rivellini ſtaccati, e le grandi mezze lune mitrate: oltre di che, eſſendo battuto di fianco, e di faccia, è impoſſibile di fare il paſſaggio del foſso, e di formare alcun alloggiamento che poſsa reſiſtere. Quindi conviene di tutta neceſſità attaccare tutto ad un tempo cinque opere: il che sempre rieſce difficoltoſiſſimo nell' eſecutiva, e di ſomma ſtrage; poichè la rovina d' una difeſa è lo ſcuoprimento d' una più grande ancora intatta, come dal piano chiaramente ſi riconoſce.

Prima d'eſporre al pubblico queſto mio nuovo metodo, credetti che prudenzial coſa foſse farlo dagli Intelligenti eſaminare: e da più accreditati uomini dell' Europa in queſto genere, attentamente oſservato, è ſtato, quaſi da tutti compatito, e approvato, a riſerva di un ſolo celebre Ingegniere, al ſervizio della Repubblica d' Ollanda, e in queſt'ultima guerra ucciſo; il quale ha oppoſto, che codeſto ſiſtema non poteva ſervire, che per la figura Eſagona, o di maggiori lati; poichè nelle minori, ſiccome gli angoli ſariano diventati troppo acuti, difettoſiſſima ſarebbe riuſcita l' opera; e che nelle figure irregolari non vedea come poteſsero codeſte opere mandarſi ad effetto. Non mi fece gran ſpecie queſta obbiezione; e con non molta diſsertazione ebbi la ſorte di contentarlo, ed evidentemente convincerlo dell' inſuſſiſtenza di ſua obbiezione, dimoſtrandogli all' evidenza, ch' allargando la Foſsa all' angolo del fianco delle Controguardie, ſi riduce l' angolo ſaliente de' Baſtioni a qualunque grandezza a mio piacere, ſenza che ne accada perciò verun nocumento alla piazza: anzi che annullando il Paralellogrammo ſolito della Foſsa con le Controguardie, ſi rendono più obblique le batterie ch'avrebbono potuto piantare i nemici contra la faccia de' piccoli baſtioni; ed il terrapieno trovaſi ſottopoſto ad un fuoco di roveſcio della grande Mezza luna;

na; come chiaramente ſi può vedere ſul piano. Riguardo poi alla ſeconda obbiezione della ſua inutilità, per la fortificazione irregolare, dopo diverſe lettere, m' accordò, ch'eſsendo tutte le opere ſtaccate, può in ogni parte coſtruirſi; purchè la ſituazione del terreno lo permetta: anzichè maggiori vantaggi ſi ſariano provati, che nelle ſemplici Controguardie, Opere a Corno, Corone, Tenaglie, e ſimili, atteſa la ſicura ritirata nel ſecondo ordine dell' opera, ſia per la ſua difeſa più regolare, e doppia, ſenz' angoli morti; che per il poco terreno ch' all' inimico laſcia.

Per quello che riguarda la ſua coſtruzione, queſt' è il metodo che ſi deve ſeguire. Si ſegneranno tutte le miſure, e tutti i ponti principali ſu le linee capitali, tanto degli angoli de' Baſtioni, che della Cortina; val a dire, che conviene prolungare le medeſime, e dappoi ſegnata la larghezza del Foſso di ventitrè, o ventiquattro teſe circa, per formare le paralelle delle faccie de' piccoli Baſtioni, e della lunghezza delle Mezze lune, ſi deſcrivono al ſolito le groſsezze delle opere col loro antifoſso, tirando ogni coſa alle ſue riſpettive linee di difeſa ficcanti. Riguardo a' Rivellini ſeparati, che fra le Controguardie, e Mezzelune mitrate ſi veggono, ſi piglierà la metà del ſito, per collocarvi l' angolo ſaliente, e ſe gli faranno le faccie ſotto la difeſa dritta delle Controguardie, e ſuddette Mezze lune, che preſcritte ſi veggono nel diſegno. Quanto alla Controſcarpa, e ſpalto, ſi devono formare ſecondo il metodo da tutti preſcritto, con la ſola differenza, che ſi formerà un Foſſo di mediocre, ma ſufficiente grandezza fra la palizzata della ſtrada coperta, e lo ſpalto, che non ſarà minore in larghezza di due teſe di Francia, con altrettante di profondità: avvertendo di formare le piazze d'armi ben ampie, ben fiancheggiate, non ſolo dalle opere, ma dalle traverſe, ſituate con giudizio, e a dovere.

Per poter vuotare il Foſſo, e pulirlo da' materiali ch'

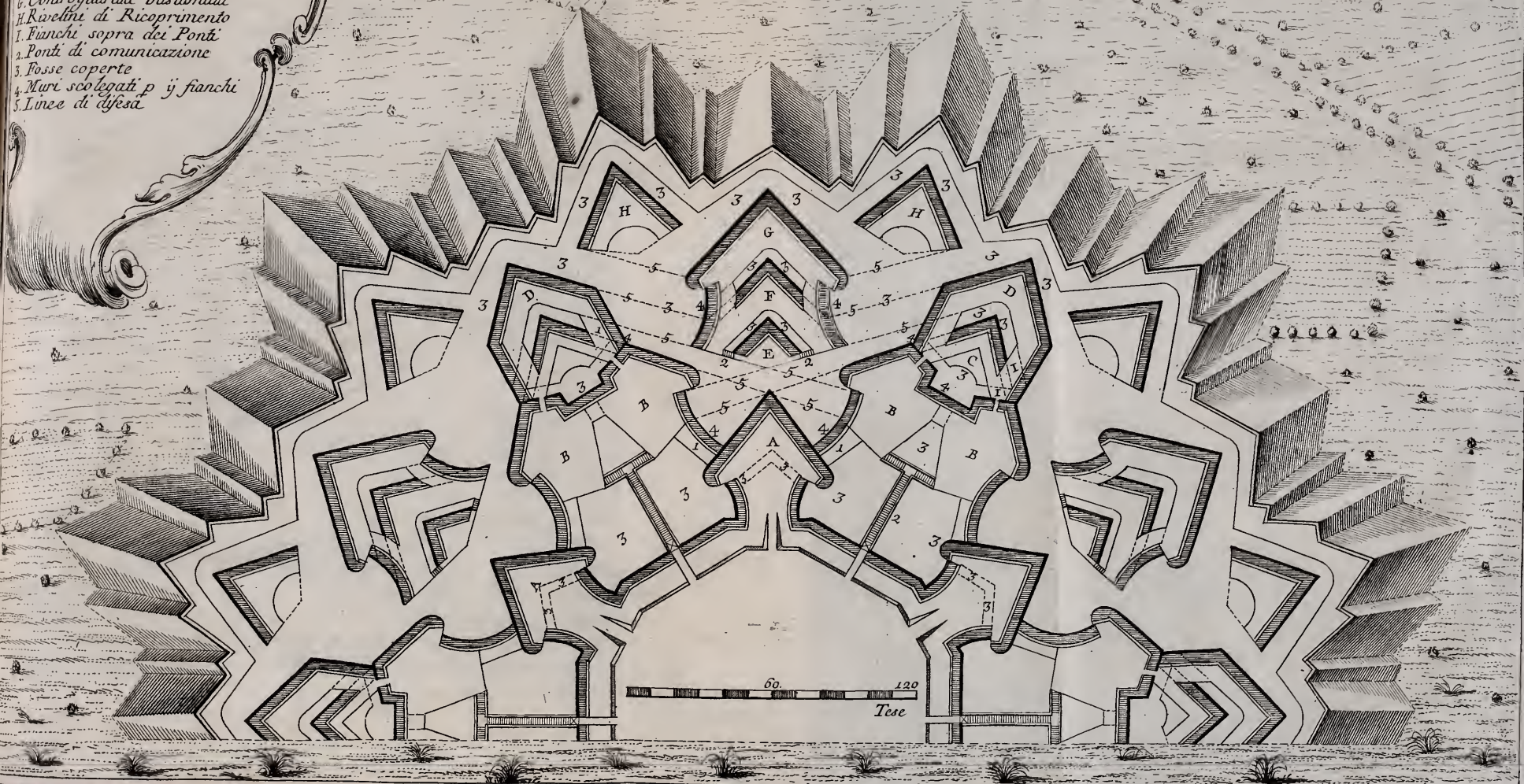
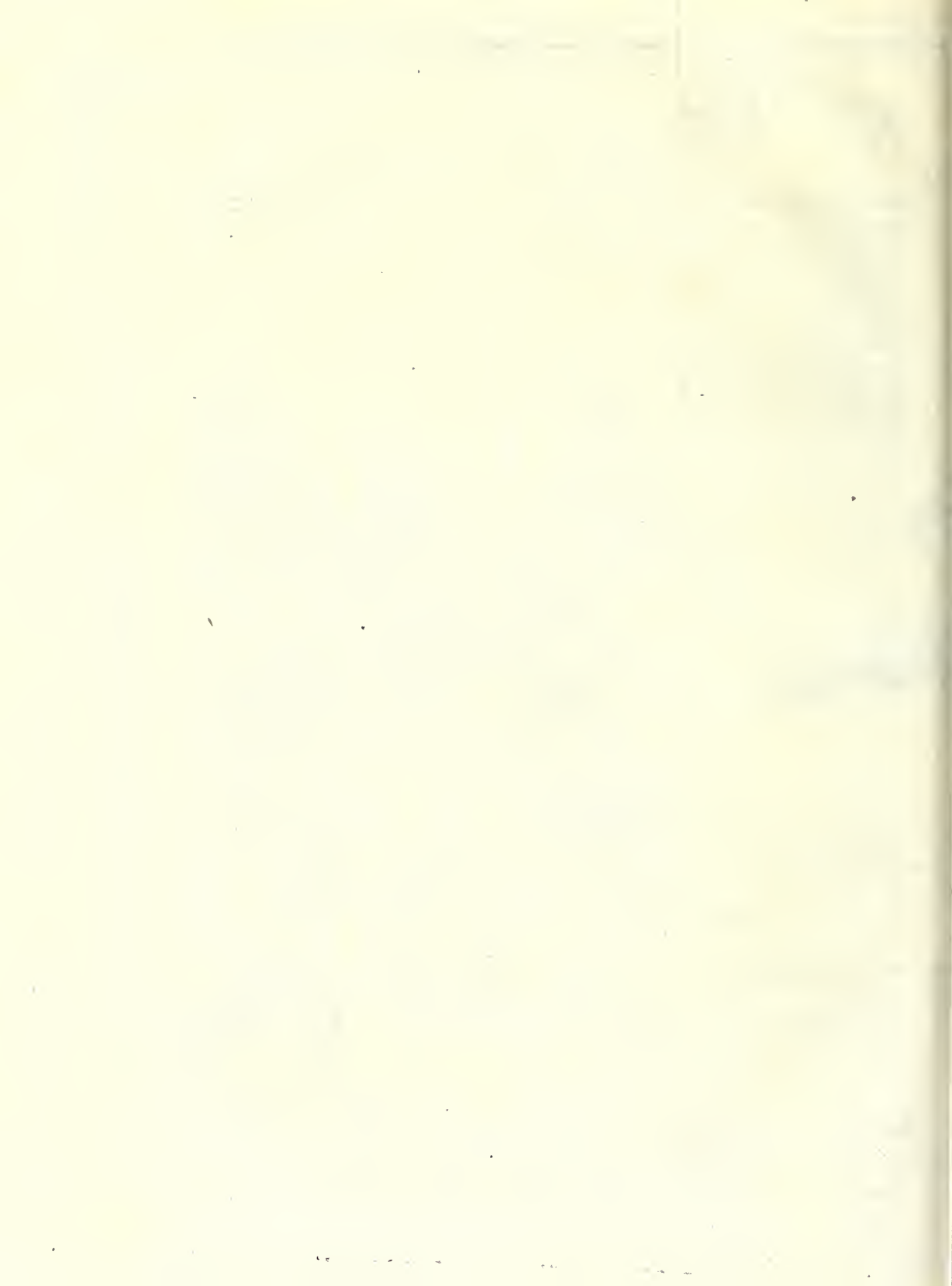
il nemico con la ſua Artiglieria fa cadere dai muri , ſi formeranno pozzi quadrati, d'una profondità conveniente, di diſtanza in diſtanza, lungo le faccie, e i fianchi delle opere, acciò da sè, o con facilità ſi poſſano in eſſi gittare; e in tal maniera ſempre pari rimanga il foſso, nè vi ſiano elevazioni, che poſsano facilitare la ſalita all'aſsalto; la quale non potrà altrimenti farſi, ch' a forza di faſci, e ſacchi ripieni di terra, con la perdita di moltiſſima gente, la quale verrà uccisa dalle difeſe laterali. Parmi d' avere ogni coſa chiaramente nel piano eſpreſsa nelle ſue giuſte miſure, e proporzioni; e facilmente dal medeſimo ne potrà chi che ſia rilevare la coſtruzione. Si conoſcerà poi in effetto che queſto nuovo Siſtema non aumenta la ſpeſa; e gli utiſi, e i vantaggi che ſe ne ricavano, ſono ſenza paragone maggiori di quelli che ſi ricavano dalli ſin qui praticati: oltre di che, deveſi oſservare, che i moltiplicati ſotterranei delle opere più non obbligano a Magazzini tanto vaſti, quanto eſigono le Piazze coſtrutte giuſta il metodo degli altri Precettori.

CAPITOLO XVI.

Del Grande Siſtema dell' Autore.

MOlt'anni dopo d'avere il ſuddetto metodo ritrovato, e alla pubblica cenſura con le Stampe, e con l'eſecuzione eſpoſto, ſempre meco ſteſſo meditando ſe alcuna coſa migliore far ſi poteſſe, conobbi d' avere bensì trovato il mezzo di coprire perfettamente il Corpo della Piazza, ma che non m'era riuſcito d'aſſicurare la Truppa, e l'Artiglieria dagl'inſulti de'nemici nell'occaſione degli aſſalti delle Opere avanzate, la quale tuttavia eſpoſta ſi ritrovava, ſenz'avere ritirata ſicura; ſiccome pure di non avere moltiplicato il fuoco nella difeſa. Quindi chiamai a nuove ſpeculazioni l'intelletto, per ritrovare una figura di Fortificazione, la quale non ſolo

co-

GRANDE SISTEMA DELL' AUTORE
Indicazione delle lettere e numeri
A. Bastioni del Corpo della Piazza
B. Opera a corno della Grand' Opera
C. Mezzaluna della Grand' opera
D. Controguardia con fianchi
E. Lunetta della Mezzaluna bastionata
F. Mezza luna
G. Controguardia bastionata
H. Rivelini di Ricoprimento
I. Fianchi sopra dei Ponti
2. Ponti di comunicazione
3. Fosse coperte
4. Muri scolegati p ij fianchi
5. Linee di difesa
60. 120
Tese

coprisse intieramente il Corpo della Piazza; ma per un nuovo ordine, e per una nuova disposizione d'Opere esteriori somministrasse il mezzo di comunicare anco con la grossa Artiglieria in ogni parte, senza mai discendere nel Fosso; e quella nella stessa maniera ritirare con sicurezza dalle Opere che sono in pericolo d'essere espugnate, opponendone al nemico maggiore quantità di quella ch'il terreno a lui permette di porre in Batteria; e così obbligarlo ad un più vasto attacco; e in conseguenza a più numerosa Armata, e maggiore dispendio: poichè, qualora occupi un'Opera, ne scuopre un'altra più ampia, e più robusta. Dopo dunque d'avere lungamente meditato, e disegnato, vidi ch'era necessario di coprire gl'angoli salienti de' Bastioni, e collocare l'Opera principale innanzi la Cortina del Corpo della Piazza, per costringere il nemico a formare li suoi aprocci fra il fuoco di molte opere più numerose d'Artiglieria, di quanta ne può egli su la strada coperta collocare. Fatti dunque infiniti disegni, finalmente trovai il metodo nuovo, o sia, il Sistema, di cui qui se ne vede il Piano, il quale porge sotto l'occhio a prima vista una farragine d'Opere fra loro unite col mezzo di semplici muraglie tagliate a feritoje, senza terrapieno al di dietro, e scollegate da quelle dalle quali nell'occorrenza si debbono separare; e con fosse coperte a luogo a luogo, con grosse travi ben puntellate, ed appoggiate su'pilastri di mattoni, e tavole di legno duro, sopra cui sufficiente terra si ponga, per resistere alla caduta delle Bombe. Ma per altro, se si esamineranno attentamente le dette opere, non si troveranno di molto moltiplicate, nè la Fortificazione più estesa nella Campagna. Sembra che dette Opere nel primo loro aspetto non formino, che un Opera sola, come è di fatto: lo che da il comodo d'accorrere in ogni parte con somma facilità, e di munire tutti li parapetti con Cannoni d'ogni calibro, che sono quelli che lontano contengono il nemico; difficultano le trincee, e gli aproci delle linee allo spalto, con il vantaggio di poterli ritirare senza rischio

ſchio nell'opera interiore: coſa, che non ſi può praticare con le Opere diſunite, per le difficoltà che s'incontrano nel farle ſalire, e ſcendere, e del paſsaggio del Foſso; e rovesciando la terra ſoprappoſta ai Ponti, o ſia; a'fianchi poſticci, per meglio fortificare i parapetti delle Opere interiori, e chiudere i paſſi; indi togliendo le tavole, e travi, o dando loro fuoco, e rovinando li muri ſcollegati, che formano li ſuddetti fianchi, ove dal nemico già non ſiano diſtrutti, ſi ſcuopre un Opera molto più vaſta di quella che fu attaccata, e preſa; contra la quale è neceſsario di formare nuove, e più valide batterie, e penſare ad oltrepaſsare un foſso di ſufficiente larghezza. Queſta Opera comunica, ed è ſotto il comando d'un'Opera a corno fiancheggiata da due altre, aperta nel mezzo con un Foſso, ch'in due parti la ſepara; per laſciare poco terreno al nemico, e moltiplicare le infilate con batterie a caſa matta ne'due fianchi.

Fra queſte grandi Opere, che al primo aſpetto raffigurano un grandiſſimo Baſtione, quantunque formato di quattro diverſe opere fra loro unite, ſono poſtate Mezzelune alla metà dell'intervallo a triplice ordine, fatte pure in forma di Baſtioni, con buoni orecchioni ſodi, e fianchi poſticci, con muri apparenti, e slegati, dietro li quali vi ſono Travi ben puntellati con tavoloni, e terra ſopra, ſufficiente a portare il peſo de'Cannoni, e reſiſtere alla caduta delle Bombe, come ſopra. Per altro poi non ſono queſte Opere, ſe non le ſolite Mezzelune col ſuo ridotto interno, coperte da una Controguardia, che s'uniſce alla mezza luna per mezzo de'fianchi circolari, ed amovibili, coperti con un ſodo orecchione, li quali porgono una grande difeſa all'Opera principale, e da eſsa pure la ricevono. Fra'detti ordini evvi un Foſſo di ſufficiente grandezza e profondità, come dal diſegno ſi può ricavare, talmente battuto di roveſcio, che non è poſſibile ch'il nemico vi ſi poſsa alloggiare, con reciproco comando da un'ordine all'altro, e la loro reſpettiva comunicazione per mezzo di ponti, tanto con

li

li baſtioni, che con la cortina della Piazza, e fra loro ancora; dimodo che mai è in neceſſità il ſoldato di ſcendere nel Foſso, per portarſi da un'opera all'altra; e con tale facilità pure ſi conduce in ogni ordine di dette Opere l'Artiglieria d'ogni genere; e ſi può facilmente, e ſenza pericolo ritirare.

Siccome queſti Baſtioni ſtaccati ſono poſtati ſull' angolo ſaliente de' Baloardi del Corpo della Piazza, e in conſeguenza per l'intervallo che trovaſi fra le Faccie de' medeſimi, e della grande Opera, verrebbero ad eſſere totalmente ſcoperte le faccie de' ſuddetti Baloardi: perciò ho collocato, per coprirle, alcune mezze lune, fra mezzo le quali ricevono la loro difeſa dalla grande opera, e da' baſtioni ſtaccati: ſono aperte verſo la Piazza, in altezza eguale alle prime opere, cioè a quattro piedi, oltre la ſommità dello ſpalto, dalle quali ſi trae il vantaggio d'allontanare il nemico, di duplicare le difeſe alle opere, e ſingolarmente alla ſtrada coperta talmente, che il nemico non può attaccare un opera ſenza dirigere le ſue forze, e batterne ſei altre, nello ſteſſo tempo, con perdita di tempo, grande conſumazione d' Artiglieria, di munizioni, e ſpeſe indicibili, oltre un gran numero di ſoldateſca, che deve eſporre; trovandoſi ſempre in neceſſità, che, fatta l' eſpugnazione d' un' Opera, deve riprincipiare da capo, per le continue, e ſicure ritirate ch'in ogni opera fabbricate ſono: dal che ne può accadere, che per la molta, e ſicura reſiſtenza, che farà la Piazza, ſi averà tempo a ricevere ſoccorſo, ovvero, che per la ſtagione ſarà obbligato il nemico ad abbandonare con iſcorno l'impreſa.

Già diſſi che da un opera all' altra ſi comunica per mezzo di Ponti fiſſi, che nel piano ſi vedono diſegnati, o ſopra pilaſtri di muraglia, o ſopra Travi, ſecondo le regole dell'arte, fra loro ſodamente collegati, e coſtrutti, interrotti di quand'in quando da Ponti levatoj; e quelli che formano li fianchi amovibili, ed in conſeguenza da una ritirata all' altra comunicano; fatti

pu-

pure, come dissi, su li soli Travi con quattro piedi di terra ben battuta al di sopra, la quale formi il piano opportuno per l'artiglieria. Soggiungo che non tralascio però tuttavia di fare le comunicazioni nel Fosso ben palizzadate con le sue traverse, che le difendono, per potere alle dette opere comunicare, qualora da qualche Bomba venga rovinato un ponte; e per potere pur anco difendere il fosso, in cui potrebbe di notte tempo introdursi il nemico, per dare l'assalto alle opere dalla Gola: alle quali comunicazioni si passerà dalle porte che nelle Casematte de' fianchi de' Bastioni dietro dell orecchione si devono aprire.

Le muraglie poi, le quali uniscono le opere, saranno costrutte di sufficiente grossezza, giusta l'antedetto, staccate dalle altre, acciò si possano facilmente rovinare; e li materiali, che dallo sfacimento ne usciranno, verrano gettati ne' pozzi ch'al piede delle medesime saranno costrutti, di quadrilonga figura, acciò non ne restino nel Fosso. Nè si lascierà in dette muraglie di farvi cannoniere all'orizzonte del fosso per loro difesa, godendosi pure il vantaggio, che sotto tutti questi ponti si può stare al coperto, e comunicare per scale alle opere, e Case matte, ch'in ogn'una fare si deve, non solo per il ricovero della guarnigione, ma pur anco per avervi Magazzini d'ogni genere a portata, senz'essere obbligato a rischiare gli uomini allo scoperto, per portare il bisognevole dalla piazza alle opere.

Da questo nuovo Sistema ne risulta, che, quand'il nemico si è reso padrone delle opere; il che non può riuscirli, se non a costo d'immense spese, di grande eccidio d'uomini, e di lunghissimo tempo; finalmente viene a scoprire un Corpo di Piazza tutto nuovo, ed intatto, con faccie più corte, ed in conseguenza di minore estensione di breccia, e di fianchi più lunghi, da'quali maggiore difesa si ritrae, che mai nel corso dell'assedio potette danneggiare. Si vede obbligato a riprincipiare le sue operazioni, flagellato dal fuoco di due dop-

pj

pj baſtioni, e d'una lunga cortina , coperta in parte da un Tenaglione : per conſeguenza ſi trova un triplicato numero d'Artiglieria contra quella, con cui può batterlo, la quale ſarà difficile , che poſſa aſſodare; ed in oltre largo foſſo da paſſare in occaſione d' aſſalto , e difeſo da moltiſſime traverſe ſoſtenute dalla Piazza , che ſi devono ſuperare . Si troverà battuto, anche orizzontalmente al Foſſo, dalle Batterie delle Caſe matte, e dai Cavaglieri de' baſtioni, che gl' impediranno la formazione delle ſue nelle opere eſpugnate; e ſe non con ſomme perdite d' uomini, non potrà verun' alloggiamento ſtabilire ; e ſarà in grande difficoltà di coprirſi dai fuochi di roveſcio.

Non pretendo già con queſta mia ſpeculazione , o mio nuovo metodo , di Fortificare , d'avere trovato il mezzo di rendere ineſpugnabile una Piazza ; poichè al metodo moderno d'aſſediare non è coſa poſſibile ; e rieſce ſempre chimerico un sì fatto penſamento , mentre che qualſivoglia Piazza doveroſamente inveſtita , e con inceſsante artiglieria tormentata , qualora non riceva ſoccorſo , al fine deve cadere . L' oggetto mio altro non è , che di correggere li difetti riconoſciuti negli antichi metodi; faticare lungamente un' Armata , non ſolo nelle ſpeſe , che nella mortalità ; allungando talmente un' aſsedio, che s' abbia tempo , o a darle ſoccorſo , o a dare luogo ai trattati ; e alla rigida ſtagione , d' obbligare il nemico di deſiſtere dalla ſua impreſa , e ritirarſi ; mettendo in tale maniera a coperto dalle invaſioni , ed oſtilità nemiche que' paeſi che ſotto la ſua cuſtodia poſti ſono. E in fatti, per meglio diſtinguere l' utilità di queſte opere , è meſtieri di qui fare il paralello con le coſe ſolite a praticarſi . Le Controguardie, i Rivellini, e le Mezzelune ſono fortificazioni anguſte , le quali obbliquamente ſi fiancheggiano ; e le quali , per l' anguſtie del ſito , non poſsono di molta guarnigione eſsere capaci; nè fare tutte quelle operazioni che ſi richiederebbero ; e l' Artiglieria neceſsaria non laſcia ſufficiente ſito all' Infanteria , e fra loro ſempre s' imbarazzano : all' incontro la vaſtità di queſte

opere fa che ſono capaci di moltiſſimi Cannoni, e di corriſpondente numero di Soldati , ſenza che ſi diano fra loro impaccio nelle operazioni reſpettive ; e ciaſcheduno de' difenſori vi trova il ſuo comodo particolare.

Le opere a corno , e a corona , ſono di poca utilità , e di molta ſpeſa , a motivo che , avendo le faccie , e i fianchi, e in conſeguenza le difeſe della loro fronte troppo corte , e quelle de' due lati troppo lunghe ; non ha gran pena il nemico ad impadronirſene ; e trova un ſpazioſo terreno , per formare angoli contra la Piazza , da' quali poi batte in rovina le faccie de' Baſtioni con facilità ſomma . In queſt' opere all' incontro tutti gli angoli ricevono una maggiore , e più regolare difeſa , alla ſola portata del fucile ; e il terreno , che reſta in potere del nemico , non è nemmeno ſufficiente per alzarvi una batteria di quattro pezzi di Cannone , che ſempre è eſpoſta e battuta di roveſcio dalle opere ritirate, e fiancheggianti , ch'in poco tempo la mette per terra.

Le Tenaglie, Code di Rondine ec. già diſſi eſsere ſempre in sè difettoſe, per gli angoli morti che contengono , tanto vantaggioſi all' aſsediante : il che certamente in queſto ſiſtema non troveraſſi , in cui non v' è opera che non abbia una doppia difeſa di riſerva ; e il nemico trovaſi ſenza rimedio eſpoſto a molti fuochi, e quaſi impoſſibilitato a coprirſi dai roveſcj.

Li doppj foſſi fanno una continua ſorpreſa all' aſsediante , per la nuova Fortificazione che viene ad iſcoprire : il che moltiplica la ſpeſa dell' aſsedio , e la perdita del tempo, e degli uomini , unita ad un indicibile conſumo d'artiglieria , e di munizioni da guerra , e da bocca ; e molte volte viene forzato, o dalla ſtagione , o da' ſoccorſi , o dalla diminuzione conſiderabile d'uomini, viveri ec., a togliere vergognoſamente l' aſsedio , come s'è detto. In ogni opera di queſto nuovo ſiſtema ſi troverà tutta la ſodezza , e l' arte , che ſi ricerca , ſecondo li veri principj. Ogn' una delle parti principali ha li ſuoi validi Orecchioni di grandezza corriſpondente all'

eſten-

estensione dell'opera, dietro de' quali si possono collocare due Cannoni, che mai potranno essere dal nemico smontati: e ben chiaro si vede, ch'il nemico è costretto di formare i suoi principali attacchi nella parte più forte, perchè più difesa, d'una Piazza, che è la cortina; avendo innanzi la medesima collocato l'opera principale; e senza l'espugnazione d'essa non può sperare di dirigere le sue offese contra de'Bastioni.

La perfetta cognizione della mia debolezza, e insufficienza, mi fe esporre alla censura degli Intelligenti questo mio sistema, prima di darlo alla Luce; e nell' esame che ne fu fatto sul modello di rilievo, mi fu opposto, che la moltitudine delle opere esigeva un'estraordinaria spesa; il che avrebbe sempre ritirato i Sovrani dal servirsene. Abbenchè quest'obbiezione non sembrasse degna di chi la facea, poichè li Prencipi non saprebbero mai abbastanza, e più saviamente spendere, che per la sicurezza de' Stati loro; tuttavia mi costrinsi a formare il calcolo; e ne risultò che la costruzione sua non eccedeva in spesa della quinta parte di più della Fortificazione in oggi praticata: la qual cosa non mi pare sufficiente remora, perchè non sia abbracciata. Oltre di che, si può diminuire il triplice ordine, e fortificare solamente, secondo questo metodo, quelle parti ch' hanno più luogo di temere l'attacco, e dove la natura del sito ha mestieri d'essere fortificata con l'Arte.

Credo inutile di descrivere la costruzione di questa nuova Fortificazione, poichè non è difficile a capirsi, mentre che tutto è preso dalla linea di difesa del Corpo della Piazza; vale a dire, ch'ogni angolo saliente non è a maggiore distanza della sua difesa di tese cento venti, o poco più, con le solite misure per le grossezze delle Opere; le quali dovranno essere tutte minate, dando la comunicazione ai fornelli per mezzo delle Gallerie sotterranee, per potere far saltare que' soli che torna in conto, a misura ch'il nemico viene ad impadronirsi del terreno superiore.

M 2 Nep-

Neppure mi ſono creduto in debito di dare un profilo, poichè le Opere prendono la loro altezza dall'Orizzonte della Campagna, di modo che il Corpo della Piazza viene a dominare di quattro piedi le Opere a lei più vicine; e di tale altezza, che ſi comandano le une all'altre; ſiccome in tutte le Fortificazioni è ſempre ſtato dalli Sapienti Ingegnieri praticato: e ſi vedrà in effetto, che niun'opera ſi trova ſcoperta; e il nemico è coſtretto ad innalzarſi di molto, per potere rovinare li parapetti: il che ſi chiama togliere le difeſe, prima operazione d'un'aſſedio ben condotto. Per altro ho avuto la ſorte di veder approvato il Siſtema, e laudato dai primi Ingegnieri, e Generali dell'Europa in oggi viventi, e da tutti que' Maeſtri dell'arte militare a'quali mi ſono creduto in dovere di comunicarlo. Del reſto, ſe in queſta mia prima Edizione Italiana veniſſe da qualchuno ſcoperto un qualche difetto eſſenziale contra delle buone maſſime, gli ſarò ſommamente tenuto, ſe ſi compiacerà di comunicarmelo, acciò, o poſſa correggerlo, o farne il contrario conoſcere.

CAPITOLO XVII.

Della maniera con cui ſi deve difendere una Piazza; e delle provvidenze preventive che dare ſi deono dal Governatore.

DOpo d'avere dato un Idea generale della Fortificazione, e indicato i diverſi metodi, e le regole più ſode, e ſicure, per formare una Piazza, la quale ſi approſſimi più che ſia poſſibile a quella perfezione a cui tutt'ora non è giunta, credo dovere di ſomminiſtrare i lumi opportuni, per fare uſo di tutte le parti coſtitutive d'una buona Fortificazione in occaſione d'una valida, e rigoroſa difeſa contra li sforzi d'un'Armata che ne intraprenda un Aſſedio. So molto bene che tante ſono le coſe che fare ſi deono in un così importante emergente;

te; e tante le avvertenze ch'avere fa duopo, per buona regola, e condotta, che grossi volumi non basterebbero, per iscrivere tutto; e tuttavia esenzialissime cose si lascierebbero; poichè tanti sono gli accidenti che nel corso d'un assedio insorgere possono, che la mente umana non può giungere a prevenirli: tanto meno poi il mio limitatissimo intelletto, privo totalmente di que' lumi che dalla sola, e lunga sperienza acquistare si possono. Quindi mi ristringerò unicamente a dare regole, e massime generali, che ad ogni piazza adattare si potranno; rimettendo al buon giudicio, e savio discernimento di chi deve regolare la difesa, lo servirsene secondo l'urgenza: e poichè questa sempre al Governatore è principalmente appoggiata, perciò, tosto che teme, od ha probabile sentore di poter essere assediato, deve in primo luogo fare un'esatta visita a tutta la sua Piazza, sì internamente, che esternamente, con tutta la possibile cura, ed attenzione; cioè, ai muri, parapetti, a'terrapieni, alle mine, Case matte, a'sotterranei, alle palizzate; esaminando minutamente lo Stato loro: e, sendo bisognevoli di riparazioni, le farà subito restaurare nella migliore forma possibile: esaminerà pure gli esteriori sin alla maggiore portata del Cannone, facendo riempire li luoghi profondi, ed incavati, ne' quali potrebbe stabilirsi il nemico al sicuro, e al coperto, senza timore di poter essere offeso da verun sito della Piazza: così tutti li Fossi contigui, e vicini allo spalto, o que' Canali da' quali, divertendo l'acqua, potrebbe poi cavare profitto l'assediante, per gli aprocci; ove però non giudichi meglio di fortificarli con ridotte, e comunicazioni, che l'una l'altra reciprocamente si difendino, e formino una prima resistenza. Farà tagliare tutte le siepi, e gli Alberi da'quali può esere ingombrata la vista agli asediati; e rovinare, ed appianare le Case che nella distanza dal tiro del Cannone ritrovare si posono, per togliere il mezzo al nemico d'approssimare al coperto. Di poi visiterà li Magazzini tanto da guerra, che de' viveri, facendoli riempire a dovere; misurando la quan-

quantità d'ogni genere dal tempo che spera di far durare l'assedio; procurando che siano più tosto sovrabbondanti, che manchevoli; dando gli ordini opportuni, acciò siano ben conservati a dovere, ed economicamente distribuiti; regolando ciò di maniera, coi registri da tenersi da'Commessi, ch'in ogni giorno possa vedere d'un colpo d'occhio la consumazione, e quanto gliene rimanga; avvertendo, che siccome i viveri possono facilmente corrompersi, o essere accidentalmente incendiati dal nemico, di dare le provvidenze necessarie, acciò ne sia impedita la corruzione, e sieno assicurati con l'arte dal pericolo del Fuoco; stando in attenzione, che li Preposti siano uomini fedeli, e di tutta probità; poichè da questi potrebbe dipendere la rovina della Piazza. Perciò avvalorerà le disposizioni sue con severissimi ordini, e rigorosissime pene, incaricando un qualche Officiale sicuro, e di sua totale confidenza, per invigilare all'esecuzione de'suoi comandi.

Visiterà la sua Artiglieria d'ogni genere, e farà il conto co'suoi Ingegnieri, e Officiali della medesima, della quantità che gli sarà necessaria, misurata agli attacchi che potrebbe fare il nemico; avuto riguardo, che sempre ne deve soprabbondare per quella che con l'uso continuo rimane fuori di servizio, o dal nemico è resa tale: dal che conoscerà se ne ha la quantità sufficiente, per potere guarnire i siti opportuni della sua Piazza; e singolarmente vedrà se li Carri sono in buon essere, facendo subito ristaurare li difettosi: Se ha la quantità di palle di calibro necessaria, per potere incessantemente far fuoco per tutto il tempo che si è determinato di voler difendersi: lo stesso di Bombe, Granate, Polveri, e per ogni sorta di fuochi artificiali, tanto per illuminare, che per incendiare: Tavoloni, Ruote, Carri ordinarii, Argani; Chioderia d'ogni specie, e altri ferri opportuni all'Artiglieria: Sacchi da terra, Gabbioni, Ceste da parapetto, Cavalli di Frisia, Mantelletti, ed ogn'altra specie d'Istromenti da rivoltare la terra: ed ove le fosse siano

ri-

ripiene d'acqua, procurerà d'avere zatte, Pontoni, barche, e Cavalletti, per potere in ogni tempo comunicare dal Corpo della Piazza alle opere esteriori, oltre de' Ponti fissi, li quali possono essere dal nemico rovinati, e tolto in tale maniera il mezzo di soccorrerle. Procurerà d'avere la quantità d'Artiglieri necessarj per il servizio della sua Artiglieria, ben esperimentati, con buon numero d'Officiali egualmente dotti, che valorosi. Visiterà pure la Sala d'armi, osservando se vi sia il numero necessario d'ogni specie; facendosi provvedere il manchevole, e mettere in perfetto stato il tutto.

Non scorderà di far formare un buon Magazzino di legna d'ogni sorte, tanto per riparare le palizzate, i Ponti ec. che per abbruciare, non solo per il bisogno de' viveri, che per mantenere fuochi nelle opere esteriori, ed interiori, e nelle Fosse, con buon numero di Fascine d'ogni lunghezza, per riparare i parapetti, e chiudere le breccie; procurando siano collocate in sito più tosto umido, che secco, riguardo alle Fascine, e riparato dal pericolo d'essere incendiate dal nemico, e lontane da'Magazzini, acciò questi, in occasione d'incendio, non vengano danneggiati dal fuoco loro. Assegnerà un sito sicuro dalle bombe di sufficiente capacità per l'Ospedale; il quale procurerà che sia esuberantemente provveduto di mobili d'ogni sorte, e biancherie, con un numero sufficiente di buoni medici, e Chirurghi, Speciali, Infermieri, Cuochi, e altra gente di servizio, medicinali d'ogni sorte di buona qualità, acciocchè gli ammalati siano bene assistiti, e trovino il loro bisogno. Farà pur raccogliere il numero che crederà necessario di Bovi, Pecore, Polami ec. con sieni, e paglie opportune per il loro mantenimento; destinando loro anco un sito riparato dalle bombe, e da'fuochi artificiali. Non è mio pensiere di parlare della guarnigione, nè di fissarne il numero; poichè questa dipende dalla vastità della Piazza, e dal numero degli attacchi che può fare il nemico. Quindi suppongo, ch'egli abbia tutta la quantità bisognevole

le, per fare un'onorevole difesa; per cui, trovandosi in terreno di pianura, non gli sarà inutile un corpo corrispondente, e proporzionato di Cavalleria leggiera, o sia, Dragoni, per sostenere le sortite, e favorire i soccorsi, sì di viveri, che di Soldatesca. Ma se la Piazza fosse in Collina, o Montagna, in tale caso sarebbe inutile, e riuscirebbe d'imbarazzo: per la quale Cavalleria darà le provvidenze, acciò abbia il suo bisogno.

Dopo date le provvidenze necessarie che la fortificazione riguardano, ove la piazza sia popolata d'abitanti, ne farà uscire il numero inutile, e tutti quelli che non averanno il modo d'avere le provigioni necessarie per il loro sostentamento, durante l'assedio: e questo con prudenza caritatevole, e con i dovuti riguardi alle diverse Gerarchie: irremisibilmente però allontanerà quelli sopra de' quali potrebbero cadere sospetti perniciosi alla difesa. Darà ordini severi, per contenere il popolo, impedire gli ammutinamenti, e le sedizioni, con proibire sotto severissime pene tutte le unioni di qualunque sorte essere mai possano; e starà in somma attenzione, ch'il nemico non si procuri secrete intelligenze dentro la Città, o Piazza: e per ciò ottenere, farà in sorte a forza di danari, e premj, d'avere numerose spie, le più sicure che potrà, per essere pienamente, e a minuto informato di tutti i discorsi degli abitanti, Offiziali, e Soldati.

Animerà egualmente tutti ad una vigorosa difesa, esortando il popolo a somministrare alla truppa quegli ajuti de' quali sarà in bisogno; e per ciò dividerà gli abitanti in tante compagnie, alle quali assegnerà buoni capi, per regolarli, disponendo d'esse con buona regola, secondo le urgenze. Darà giusti, e prudenti ordini per ciò riguarda la quiete, polizia, ed economia della Città, collocando corpi di guardia forti, e sicuri su le Piazze pubbliche, e in altri luoghi a ciò scielti, per impedire i disordini, accorrere ai bisogni di qualsivoglia genere; e singolarmente per gl' incendj che possono accadere, acciò siano al più presto estinti; ch' in tali in-

con-

contri sempre accadere sogliono, acciocchè non possano essere al nemico vantaggiosi, e di totale rovina alla Piazza.

Farà chiudere le Porte che conducono alla parte dell' Attacco; e non ne lascierà aperte, se non il minor numero che potrà; duplicando a queste la guardia, facendole aprire ben tardi il mattino; e mandando prima uomini alla scoperta ad una certa distanza, per non essere soppreso nella prima apertura; e le farà chiudere un ora prima del tramontare del Sole, deputando gente sicura, per ricercare ne' Carri di fieno, paglia, ed altri simili che saranno per entrare, se vi siano uomini nascosti; facendo pure fermare e visitare esattamente in dosso quegli uomini che al loro aspetto possono essere sospetti d'essere nemici, o d'avere intelligenza con essi, per vedere se avessero lettere che tendessero a procurare la resa della Piazza, o altre sediziose scritture.

Se però non fosse la piazza Città abitata, ma solamente un Forte, o Cittadella, in tale caso darà la sua totale applicazione alla sua guarnigione, a cui perorerà con sentimenti forti, ed eroici, e pieni d'onore, animando egualmente l'Officiale, e il Soldato a una gloriosa difesa; e darà somma cura, acciò la disciplina militare sia esattamente, e rigorosamente osservata; e ancora fra la guarnigione si procurerà buon numero di Spioni, per esere informato de'discorsi che nella Fortezza si fanno; da'quali potrà essere rischiarato su molte cose che pregiudicievoli alla difesa essere potrebbero. Stabilirà un officio per le lettere, le quali farà indistintamente aprire, e leggere, per sapere quanto viene scritto; disponendo le cose di maniera, che nulla possa, nè entrare, nè uscire dalla Piazza, senza che prima siano per quest'officio passate: perciò gli ordini alle porte saranno severissimi, di dovere minutamente visitare quelli che d'esserne portatori sospetto danno: e per non essere astretto ad aprire la porta nella notte con pericolo, per ricevere li plichi de'Corrieri, farà stabilire la Cassetta volante sopra le mura in sito il più sicuro, e opportuno, per riceverli senza ritardo, e con sicurezza:

nè m'eſtendo quivi a deſcrivere queſta Macchina; poicchè è coſa in oggi troppo volgarmente conoſciuta.

Date queſte preventive diſpoſizioni, porrà tutto in Opera per eſſere avviſato de' movimenti del nemico, non ſolo dagli abitanti de' paeſi a lui circonvicini; ma pur anco dai partiti che di quando in quando farà uſcire dalla Piazza, per andare vagando ne' contorni ad una certa diſtanza, per avere nuove del medeſimo; e toſto che ſaprà che ſi va approſſimando, darà gli ordini opportuni a' ſuoi Officiali d'Artiglieria di munire i parapetti della ſua Piazza di Cannoni, e Mortari, collocando ſu gli angoli ſalienti delle Opere, e ſingolarmente de' Cavalieri, Colobrine a barbetta, per meglio potere dominare la Campagna, e più da lontano battere il nemico; impedirgli d'approſſimarſi per eſaminarla; e più difficili renderli gli aprocci. Poſterà diſtaccamenti avanzati alla portata del tiro del ſuo Cannone, in ſituazione che poſſano con ſicurezza ritirarſi; li quali altresì con il loro fuoco impediranno che ſi venga alla recognizione della Piazza; collocandoli, ſe ſia poſſibile, in Caſſine, Caſe, Chieſe, Giardini ec. dietro a Siepi, e Foſſe: e quando poi ſaranno da queſti poſti ſcacciati, e coſtretti a ritirarſi nella ſtrada coperta, allora converrà nelle notti oſcure far gettare quantità di fuochi artificiali, e globi luminoſi all'intorno dello ſpalto, facendo pure accendere quantità di legne, e faſci, li quali, illuminando il terreno, ſomminiſtreranno il mezzo di vedere da lontano i travagli de' nemici: per impedire li quali, farà poſtare piccoli diſtaccamenti fuori delle palizzate, ne' luoghi oſcuri, coricati ſul ventre, con l'orecchio contro terra, per ſentire più facilmente chi s'approſſima, e dove s' apre la terra: li quali poi caricheranno quelli che poteſſero avvicinarſi, ſituati di maniera, che non poſsa loro la ritirata eſsere impedita; e ſoſtenuti dal fuoco della ſtrada coperta, e dall' Artiglieria delle Opere avanzate· e trovandoſi Cavalleria nella Piazza, ne farà pure uſcire un Corpo corriſpondente, il quale dovrà ſcorrere i contorni, per rico-

no-

noſcere dove il nemico forma l'ammaſso de'materiali neceſsarj per le trincee.

Averà ſingolarmente avvertenza di non laſciar ſparare mal a propoſito tanto l'Artiglieria, che la moſchetteria ſul principio dell'aſsedio; ma ſolo quando il biſogno lo eſigerà, a colpo, il più che ſi potrà, ſicuro, a cauſa che più volte ſi è viſto accadere, eſsere ſtata coſtretta ad arrenderſi prematuramente la Piazza, per la mancanza delle munizioni da guerra, gettate, e malamente profuſe, ſenza verun utile, nel principio dell' aſsedio: a tale effetto ordinerà che l'Artiglieria tiri di giorno, e ancora di notte, al chiaro della luna, o de'fuochi acceſi, quando ſarà neceſsario, ſopra coloro ch'alla trincea lavorano, e de' partiti; e l'Infanteria farà fuoco ſopra coloro che s' approſſimeranno, o per la ſcoperta, o per ſoſtenere i lavoratori. Nelle occaſioni però, in cui s'ha luogo di temere d'aſsalti, ſi porrà tutto in opera, per diſtruggere, e contenere il nemico: e ſe mai nel principio dell'aſsedio collocaſse il ſuo Campo ſotto il tiro del Cannone della Piazza, in tale caſo converrà che gli Artiglieri lo tormentino giorno, e notte, per obbligarlo ad allontanarſi; procurando d'aggiuſtare i colpi il più che ſarà poſſibile: il che nella notte s'ottiene, con ſegnare di giorno ſu la piatta forma, o ſia ſul tavolato, le linee in cui dovranno contenerſi le ruote del Carro, ed il Conio di mira, per l'elevazione che dovrà darſi al Cannone, e Mortajo, giuſta le oſservazioni fatte di giorno: e ſingolarmente poi, prima dell'apertura della Trincea, terrà Cannonieri eſperti, pronti a fare tiri giuſti ſu quelli che vedranno girare all'intorno; poichè moltiſſime volte dalla morte d' un Generale, o d'un Ingegniere colpito a propoſito, può dipendere la ſalvezza della Piazza.

Oltra le intelligenze che ſi ſon dette, dovrà ſtabilirſi una qualche perſona ſicura fuori della Città, o Piazza; e farà pur anco diſertare qualche ſoldato affidato, il quale, prendendo partito fra nemici, potrà con ſegnali concordati, o con viglietti, o con altro mezzo, avviſarlo

di tutti i movimenti, e di quanto accade, o è per accadere. Deve essere costantemente prevenuto, che mai s' apre la trincea dove s' adunano i materiali, fuorchè non si uniscano in diverse parti; poichè allora li conviene di stare in ogni parte preparato: però, conoscendo il debole della sua Piazza, in quella darà la sua maggiore applicazione, per ricevere con forte resistenza il nemico; dovendo essere più che certo, e ben persuaso, che, qualora un Generale si pone in pensiero l' assedio d' una Fortezza, mai l' approssima, se prima non ne ha un giustissimo Piano: di modo che gli è subito noto il sito manchevole per cui dovrà attacarla; formando sopra d' esso tutto il progetto delle operazioni con le quali intende d' espugnarla; rettificate poi dalle osservazioni oculari de' suoi Ingegnieri, da' quali dipende il saper discernere non solo dalla figura, e dagli angoli; ma per anco dalle altezze, il forte, e il debole, dove dovranno dirigere gli attacchi.

Vi sono certe situazioni di Piazze che non possono essere attaccate, che da una, o due parti al più: in tale caso le suddette precauzioni non sono tutte necessarie, e basterà siano perfettamente munite le Fronti che possono essere attaccate; e nelle altre parti della Piazza basterà di tenere alcuni corpi di Guardia con Sentinelle, che chiamansi d'avviso, per essere notiziato di quanto si vede, ed occorre da quelle parti; e per essere in tempo d' apportarvi l' opportuno rimedio: e conserverà le sue truppe, per fare la dovuta resistenza, e difesa, ne' siti attaccati, senza stancare mal a proposito la guarnigione con inutili guardie; dovendo assolutamente prescrivere, che mai più della quarta parte si trovi in Fazione, se non ne' casi di somma premura.

Avuto sicuro riscontro, e notizia del sito dove li nemici hanno determinato d' aprire la trincea, e dirigere li loro travagli, darà tutta la sua applicazione per trovare i mezzi opportuni; li quali porrà in opera col maggior vigore possibile, per tenerli lontani, e vendere loro

ro a caro prezzo ogni piede di terra che vorranno occupare. A tale fine farà collocare piccoli pezzi di Cannoni ſu la ſtrada coperta, alzandoli ſu la palizzata, e ſingolarmente nelle Piazze d' armi della medeſima, per tirare inceſſantemente in compagnia di quelli delle opere, e del Corpo della Piazza, ſopra li Travagliatori, unitamente a' mortaj a bombe, pietre, e granate, vicendevolmente con la moſchetteria facendo un fuoco continuo, e raſente per terra, dove ſentiranno a travagliare; procurandoſi, come già diſſi, di poter vedere da lontano col mezzo de'fuochi artificiali, e altri, che farà gettare, ed accendere fuori, e ſopra lo ſpalto, con cui illuminerà talmente la Campagna, che loro ſarà facile di ſcuoprire, impedire, e ritardare il travaglio. Trovandoſi una numeroſa guarnigione; ſe la Piazza è di natura a potere far ſortite, ne comanderà una forte in principio, per opporſi ſubito alla prima apertura della trincea; e dappoi molte, e frequenti nel corſo dell'aſſedio, ed ai progreſſi del medeſimo, di due cento, o trecento uomini al più, ſcielti, con altrettanti muniti d' iſtromenti da terra, li quali, al favore delle tenebre, nebbie, e ſimili, anderanno ad attaccare le guardie della trincea, per dare tempo a'manuali di ſpianare i travagli, e roveſciare le batterie. Niente più di queſto ritarda le operazioni dell' aſſediante; poichè li travagliatori ſuoi altro non cercano, che d'avere un' onorevole preteſto, per abbandonare il travaglio, e fuggire; ſendo difficile di raſſicurarli, e ricondurli all'opera.

Di rado deve farſi la ſortita dalla parte dell'attacco; atteſo che il nemico non correrebbe più riſchio d' eſſere ſorpreſo: anzi s' anderebbe a pericolo di vedere tolta, o ſia, tagliata la ritirata alle truppe della ſortita, che ſempre ſi dee loro in ogni miglior forma aſſicurare; nè mai ſi darà l' ordine per la ſortita, che pochi momenti prima che ſiegua; dando a credere al Soldato, che ſarà condotto nelle opere, e Foſſe a lavorare, ovvero a dare la muta a qualche truppa: e queſto, acciò il nemico non

non ne ſia ſubito avviſato, e non ſi prepari a riſpingerla; poichè l'eſito felice di queſte ſpedizioni unicamente dipende dal ſecreto, e dalla prontezza nell' eſecutiva, da cui ne ridonda ſempre la ſorpreſa, tanto dannoſa al nemico; ſendoſi in iſperienza più volte riconoſciuto in molte piazze aſſediate, che non era poſſibile di fare una ſortita, che il nemico non ne foſſe avviſato, o dai ſegnali, o dai diſertori, à cagione che non era oſſervato il ſecreto neceſſario: e nelle Città popolate gli abitanti ſteſſi la davano a divedere col ſalire ſu i Campanili, terrazzi, e tetti delle caſe, per vederne la riuſcita: con che veniva il nemico ad accorgerſene, e preparavaſi a riceverla nelle forme, talmente che non potè mai nelle ſortite di giorno veruna impreſa riuſcire; ſempre tutte vigoroſamente, e con ſomma perdita d'uomini, riſpinte.

Siccome però può accadere che ſia neceſſario di fare ſortite di giorno; date perciò le diſpoſizioni, acciocchè gli abitanti non ne ſiano inteſi, maſſime quando ſi deve a qualunque coſto roveſciare qualche batteria che rieſce di ſommo danno alla Piazza, ſi faranno uſcire le Truppe dalle parti oppoſte, e ſi conduranno o per le Foſſe, o per le comunicazioni ſotterranee, Caponiere, e ſimili, ſu la ſtrada coperta, a quei raſtellati, che più proſſimi ſono al ſito che ſi deve attaccare: e quando tutte ſaranno aſſieme unite, e con buon ordine diſpoſte nelle Piazze d' armi, ſi faranno arditamente ſortire li Granatieri; li quali, poſtiſi ſubito in battaglia ad una certa diſtanza dalla batteria, ſoſteranno col loro fuoco, ſinchè tutte le truppe uſcite, e formate ſiano, o in battaglia, o in colonna, marchiando ſecondo l' ordine, e la diſpoſizione data, regolata dal terreno, dalla figura dell' attacco nemico, e dalla ſituazione della batteria che roveſciare, e diſtruggere ſi deve; conducendo ſeco gli uomini deſtinati a rompere le ruote, inchiodare, ed imboccare i pezzi, incendiare li faſcinami, e ſpianare i parapetti; li quali a tale effetto ſaranno muniti degl'

Iſtro-

Istromenti opportuni, e cordoni necessarj, per strascinare seco i Cannoni, ove si possano con facilità, e sicurezza tradurre nella Piazza; e cammineranno questi in buon ordine dietro alle Truppe: e ove mai fossero rispinti, li Granatieri faranno fronte, e sosterranno, battendosi in ritirata, sintanto che li travagliatori li primi, indi tutte le altre Truppe uscite siano rientrate nella strada coperta; sempre favoriti dalla moschetteria della palizzata, e dal Cannone delle Opere vicine, le quali incessantemente faranno fuoco contra il nemico, di maniera che però non possano offendere le truppe che si ritirano: e ove la Piazza sia collocata in pianura, e per conseguenza si trovi in essa, giusta l' antedetto, la Cavalleria leggiera opportuna, si faranno aprire per essa altre rastellate, per non esporre li Soldati a piedi ad essere in una precipitosa ritirata calpestati dai Cavalli.

Tutte le sortite sempre devono avere in mira, come già dissi, di riportare qualche vantaggio sopra il nemico, o per spianarli i travagli, o per rispingere distaccamenti che s'approssimano per riconoscere la Piazza, e per stabilire alloggiamenti; o la distruzione di qualche batteria, o principiata, o formata; il che in più maniere fare si suole, cioè, inchiodando i Cannoni con chiodi d' acciajo quadrati, o triangolari infissi nella lumiera a forza di Masse di ferro, dopo d'avere sbarrato il Cannone, se carico si ritrova, per non correre il rischio che succeder ne potrebbe, di farlo saltare a pregiudicio di chi vi si raggira intorno; ovvero introducendo nell'anima una palla più grossa del Calibro a forza, almeno per un terzo di sua lunghezza; ovvero tagliando in pezzi il Carro; ovvero strascinandolo entro la strada coperta: il che in questa maniera fare si deve, secondo che viene da'buoni maestri prescritto. Il Comandante della sortita dividerà tutta la sua truppa in tre parti, dando il Comando d'ogn'una ai due più veterani Officiali: indi, osservata la forma, e la figura della trincea, e la situazione delle ridotte, e piazze d' armi che la fiancheggiano, e

del-

delle guardie tanto di Fanteria, che di Cavalleria, che la difendono, marcierà ad attaccare quella parte, ove crederà più ſicura l' impreſa, e meno d'oppoſizione trovare. Si ſtudierà non ſolo di diſporre, ma pur anco di camminare al favore de' ſiti coperti di maniera, che reſti incognita al nemico la marchia; e venga quanto ſia poſſibile ſovrapreſo. Giunto nelle vicinanze del luogo, farà da' Granatieri attaccare il poſto deſtinato, facendoli ſoſtenere dal ſecondo corpo, laſciando il terzo più in dietro, a portata d'apportare ſoccorſo ove il biſogno potrà eſigerlo, e per aſſicurare la ritirata; e la Cavalleria uſcita anderà a riſpingere li picchetti di ſimile truppa de' nemici, ove non ſia neceſsaria per marciare in tale tempo, o per favorire l' introduzione di qualche truppa, od Officiale, convoglio di viveri, od altra provigione di guerra per la Piazza: il che farà arditamente, nel tempo che il Comandante dell' Infanteria ſortita occupa con calore i nemici in parte oppoſta; e ritornerà con ſollecitudine entro la Piazza, prima che ſia l' infanteria riſpinta.

Avendo uomini deſtinati per abbattere le batterie, e le trincee, e muniti, per ciò fare, degli Iſtromenti neceſsarj per cavare, ed iſpianare la terra, e per tagliare i legni, od incendiarli, li farà marciare, come ſi è detto, al di dietro di tutti i corpi, acciò ſiano meno eſpoſti; e non li farà avanzare per l'operazione, ſe non che dopo che averà riſpinto le guardie di quel ſito, ſoſtenendo ſempre con fuoco vivo, ſin tanto che ſia perfezionata l' opera: dopo di che li farà ritirare i primi, e con buon ordine; coprendo loro le ſpalle, ſi ritirerà ancor eſso con i ſuoi corpi, ſtando in attenzione che non gli venga tagliata la ritirata, e s' introduca il diſordine nella ſua gente: per il che ottenere, li terrà il più che potrà uniti aſſieme con buon ordine; e qualora ſi vorrà fare riuſcire una ſortita, che ha in oggetto, o l'introduzione di ſoccorſo d'ogni ſpecie; o la riſpinta d' un poſto occupato; o la deſtruzione di qualche

che batteria, o appianamento di trincea, ſi farà per lo più di notte, o al favore di qualche folta nebbia, per cui venga la ſortita occultata. E ove s'abbia per oggetto l'allontanamento del nemico, ſi marchierà riſolutamente con tutte le forze unite in corpo di battaglia all' attacco: e quando s'accorgeſſe il Comandante di poter eſſere preſo in fianco, allora dividerà nuovamente la ſua gente di maniera, che poſſa fare fronte in ogni parte; e vedendo di non poter reſiſtere, ſi ritirerà con tal'ordine, che ſempre una terza parte della ſua gente faccia reſiſtenza, e dia tempo alle altre di ritirarſi ſin' a una certa diſtanza: dopo di che, battendoſi in ritirata, anderà queſto corpo alternativamente con gli altri, facendo fronte al nemico, ſin dentro la ſtrada coperta; la quale col ſuo ſuoco inceſſante darà loro tutta la poſſibile aſſiſtenza; e ove ſia meſtieri, ſi farà uſcire altro corpo di rinforzo per loro ſicurezza; maſſime ſe ſi conduceſse entro la Piazza qualche pezzo dell' Artiglieria nemica.

Non mi dilungherò in inutile diſcorſo, per perſuadere i grandi vantaggi che dalle ſortite frequenti ſi ricavano, poichè dall'eſperienza ſi vede che una, fatta a propoſito, e riuſcita con felicità, ritarda infinitamente un'aſsedio, e può contribuire alla ſalvezza d'una Piazza. Infinite coſe ſcrivere ſi poſsono ſu queſta materia, avuto riguardo alla qualità della Piazza, al numero della guarnigione, alla quantità, e qualità de'nemici, agli accidenti, e alle figure dell'attacco, come in moltiſſimi Scrittori ſi legge, le quali coſe però tutte alle ſuddette generali regole ſi riducono; e ſpetta al Governatore il ſapere formare la diſpoſizione della ſortita a miſura del biſogno; e il ſaggio Condottiere della medeſima ſi regolerà nell' eſecutiva, ſecondo che eſigeranno le contingenze.

Siccome devo ſupporre ch'ogni Piazza ſia munita ne' ſuoi Eſteriori di Fortificazioni ſotterranee, val a dire, di contromine, che ſono la principale ſua difeſa; poichè,

non potendo il nemico avanzare i ſuoi travagli, ſe prima non le ha ſcoperte, e reſe vane, perciò viene infinitamente ritardato l'aſsedio; quindi il Governatore, che deve conoſcere l'utilità delle medeſime, e di quanto vantaggio ſiano alle Piazze, procurerà d'avere un eſattiſſimo piano di quelle che ſi trovano coſtrutte ſotto la ſua Piazza, per poterne regolare il giuoco, con un numero proporzionato di minatori eſperti, e valoroſi. Farà tenere illuminati i condotti, o ſia, le Gallerie verſo l'attacco con ſufficiente numero di minatori in eſse di guardia, per potere eſsere avvertito, ed opporſi alle ſcoperte de' minatori nemici. Queſti, ove ſia il biſogno, andranno con condotti provviſionali dalle ultime mine dello ſpalto a fare fornelli ſotto le prime batterie nemiche; il che, come ben ſi ſa, s'ottiene al favore dell'ago calamitato, per roverſciarle; e li faranno li più profondi che ſarà poſſibile; e ciò prima che la trincea ſia gionta al piede dello ſpalto, poichè allora dovranno far ſaltare le mine il più a propoſito che ſarà poſſibile; val dire, dopo che la batteria ſarà intieramente ſtabilita, procurando d'ingannare, interrompere, e fermare i minatori nemici, con andare loro all'incontro, ſoffocandoli ne' loro condotti per mezzo delle terre roveſciate, barili di ſolfere, e materie bituminoſe acceſi, gettati dentro; bombe cariche, Granate, e a colpi di Moſchettoni, e piſtole. Da una di queſte impreſe felicemente riuſcita ſi può ricavare un grande ritardo ai progreſſi degli aſsedianti: il modo poi con cui ſi procede già è troppo noto ai giorni noſtri, che ſarebbe grande inutilità il ridirlo. Deveſi bensì in occaſione che ſi fa ſaltare una mina, fare che l'Artiglieria della Piazza tiri inceſsantemente contra il ſito, ove s'è fatta la buca; e ſe fia neceſsario, ſi farà una ſortita, per riſpignere il nemico, il quale in tale occaſione marchia ſubito, per ſtabilirſi, e alloggiarſi nella medeſima, fuorchè ſi trovi al di ſotto un ſecond'ordine; poichè anzi allora ſi laſcia ben riempiere, e formarvi ſopra batteria, e poſcia caricato il foſſo, ſi fa di nuovo ſaltare.

Per

Per quanto s'aſpetta all' Artiglieria, la quale già ſuppongo collocata a dovere dalla parte degli attacchi; queſta tirerà principalmente dopo l'apertura della trincea ſu le batterie degli aſsedianti, non ſolo per uccidere gli Artiglieri; ma principalmente per ſmontarla dai Carri, e diſtruggere, e ſpianare i parapetti, e ſpallamenti; e porre ogni caſa al ſcoperto, ed in berſaglio: e per facilmente queſto ottenere, ſi dirigeranno tutti i Cannoni collocati da quella parte contra d'una ſola Cannoniera nemica; e allora in poco tempo il Cannone che vi ſta ſituato, ſarà meſso per terra; il che fatto, con lo ſteſso metodo ſi procede da una Cannoniera all'altra per tutta la fuga della batteria; ſendo coſa ben lunga, e difficile, pretendere con un ſolo Cannone, abbenchè di maggiore calibro, di ſmontarne un altro, ſe non caſualmente; non potendoſi dirigere i colpi con quella giuſtezza con cui ſi colpiſce nel bianco col fucile; atteſo che infiniti ſono gli accidenti che lo poſsono alterare, come è ben noto ai periti Artiglieri: perlochè, quando ſi puntano quindeci, o venti pezzi di Cannoni ad un ſolo punto, ciaſcun ben vede che in poco tempo non ſolo ſarà roverſciata la pezza, ma puranco diſtrutto il parapetto de' ſpalamenti della Cannoniera: il che, oltra del tempo che fa perdere al nemico, e la mortalità degli Artiglieri, aumenta loro la ſpeſa conſiderabilmente.

Oltra de' Cannoni che tireranno, come ſi ſuol dire, in breccia, ve ne ſaranno altri li quali lancieranno palle infuocate nelle batterie, per tormentare gli Artiglieri, e incendiare li Magazzini volanti; rimanendone per lo più ſempre ucciſi i corpi di guardia, e diminuite le munizioni: altri tireranno palle di riſalto, che ſempre gran danno cagionano nella trincea col loro rotolamento; poichè gran numero di gente uccidono, non ſapendo come poterle ſcanſare.

Li Mortari a bombe verranno collocati ſu li terrapieni de' baſtioni attaccati, e getteranno bombe, e Granate, tanto nelle batterie, che nelle trincee con la mag-

giore aggiustatezza possibile, e di notte tempo ve ne saranno alcuni destinati a gettare cesti di pietre, le quali sono le più micidiali agli assiedianti. Non è qui mio pensiere d'istruire gli Artiglieri di quale maniera devono operare, per dare le adequate elevazioni ai mortari, per far scoppiare le bombe a fiore di terra nella trincea, e ne'corpi di guardia; nelle batterie, e ne'Magazzini, affinchè chi vi si trova non abbia tempo a fuggire; poichè li periti bombisti molto ben sanno che ciò s'ottiene colla maggiore, o minor elevazione del Mortajo, col più lungo, o più corto tempo che si dà alla spoletta incendiaria della Bomba; calcolando il tutto con la distanza, fin dove giongere dee la Bomba, ragionata con la qualità del Mortajo, forza della polvere, e col peso del Corpo che deve essere lanciato; poichè questi sono i primi elementi d'un Officiale bombista, il quale certamente, avute queste previe cognizioni, deve essere in istato di far scoppiare la bomba siccome gli sarà in grado. Siami però lecito di qui suggerire, che sempre di sommo utile riesce lo dare tempo giusto alla bomba, acciocchè scoppj sul primo suo giongere in terra, di modo che tempo non abbia per il suo peso d' interrarsi; poichè allora, oltre che lo scoppio della bomba è minore, chi vi è d'intorno è sicuro d'avere tempo per porsi in salvo. Si deve, come più sopra si è detto, nel giorno conoscere il grado dell'elevazione che si dee dare al Mortajo, per potersene servire con sicurezza nella notte, per lanciare le pietre nelle trincee. Ogni mortajo può servire per queste, abbenchè se ne facciano a bella posta, con differenti dimensioni in riguardo al calibro, e alla profondità; nè mai saprei lodare quelli fatti di ferro, che sono soggetti ad aprirsi per la sua acrimonia, e troppo presto si riscaldano; dal che infiniti pessimi accidenti occorrere possono; non sendosi fin' ora potuto ritrovare la maniera di rendere il ferro di natura docile, e totalmente spogliato delle particole terree, ed antimoniali acri, dalle quali ne procede la poca resistenza all' impulsione; non sendovi altra

ra-

ragione in loro favore, fuorchè quella dell'economia per la spesa, la quale non corrisponde ai danni che se ne provano. Dal sin qui detto ben si vede quanta utilità, e quanto vantaggio si ricavi dall'avere bravi bombisti, ed artiglieri; poichè per mezzo loro molta gente si distrugge; si smontano, e imboccano i cannoni; si rompono i ponti; si rovinano, e incendiano i magazzini; e mill'altre cose di sommo nocumento al nemico s' ottengono; e perciò è necessario di non risparmiare in tempo di pace la polvere, acciò con frequenti esperimenti s'impari quest'arte tanto vantaggiosa nelle occasioni.

Li Cannoni della Piazza rimaranno alzati, e scoperti, o sia in barbetta, sintanto che l' Artiglieria nemica sia in batteria, e prossima a fare fuoco, affine di poter meglio scuoprire, e raggirarla secondo il bisogno, tormentando da ogni parte gli assedianti; e loro difficoltando il più che sia possibile di formare le batterie: ma quando si vede che, non ostanti tutte le opposizioni, queste sono perfezionate, ed i Cannoni sono prossimi a tirare, allora s' abbasseranno nelle cannoniere, parte già preparate, e parte fatte subito, ove lo esigerà il bisogno, acciò più difficilmente possano essere danneggiati, imboccati, e smontati; poichè si sa che la prima operazione delli assedianti è quella di rovinare i parapetti della Piazza, e porre l'artiglieria fuori da Stato di servizio, o imboccandola, o smontandola dal suo Carro; sendo più che certi, che per molte ore da quel Cannone, e da quella Cannoniera non riceveranno incomodo: e questa è la causa, per cui vorrei si ponessero in uso nelle Piazze i Carri marini, o sia, quel letto de' Cannoni de' quali è necessario servirsi su i bastimenti in mare; poichè, non avendo, se non bassissime ruote, non possono essere così facilmente colpite dalle palle, e bombe nemiche, come i Carri ordinarj; e più difficilmente ne viene roversciato il Cannone. Non intendo però che tutti i Cannoni siano in tale guisa montati; poichè, sendo più difficili nella condotta, perciò

e op-

è opportuno d'averne pure degli altri : ma di questi mi servirei ne' luoghi dai quali più rimuovere non si devono ; e singolarmente ne' fianchi, che sono quelli da' quali si trae la maggiore difesa ; e dove il nemico fa li sforzi maggiori, per smontare i Cannoni , e rovinare i parapetti, qualora li può scoprire . Già dissi superiormente essere necessario d'avere buon numero di Carri di surrogazione, oltra delle Ruote , e de' Tavoloni preparati per ogni calibro , per provvederne al bisogno; e per difficoltare al nemico più che sia possibile l'intento , conviene fare le Cannoniere per diagonale al parapetto , siccome viene da' Maestri dell'arte prescritto, per esperienze fatte ; attesochè non sono così facilmente tolte di mira da' nemici : e ad ogni Cannone farà mettere li suoi respettivi Gabbioni, oltre de' sacchi a terra, e fascinoni su i parapetti laterali , acciò siano li Cannonieri il più che si potrà coperti ; li quali si studieranno di fare colpi ben giusti, e moltiplicati.

Non scorderà che vi siano giornalmente Ingegnieri subalterni , comandati, per la riparazione delle opere danneggiate : a tal fine farà riporre nelle vicinanze dell'attacco li materiali opportuni per la medesima , ordinando sia in ogni giorno dell'assedio comandato un numero sufficiente di soldati , o manuali per il suddetto travaglio con i loro corispondenti Officiali , a' quali stabilirà una proporzionata mercede, dovuta alla qualità del travaglio, e pericolo, più tosto con generosità, acciò volentieri, e di buon animo s'espongano, rimettendo in istato nella notte quello che sarà stato danneggiato nel giorno; ordinando che siano puntualmente soddisfatti, subito finito il lavoro; ordinando pure che siano condotti , e trattenuti con buon ordine; e l' Ingegniere di giorno starà avvertente, accio l'opera sia fatta a dovere , rendendolo risponsabile della medesima ; e perciò non li lascierà mancare niente che gli possa abbisognare.

A portata pure dell'attacco avrà altri uomini comandati, per trasportare i feriti nelli Ospedali ; siccome pure

re de' Chirurghi, per farvi prontamente il primo apparecchio, acciò non si faccia con la perdita del sangue troppa dissipazione de' Spiriti; e ciò principalmente nelle Piazze grandi, ove li Spedali sono per lo più collocati lontani dalla Fronte attaccata; e li farà soccorrere con liquori e altri rimedj spiritosi, disposti in quelle vicinanze, il più in sicuro, e coperti, che sarà possibile.

Più volte accade che vi sono Soldati così stolti, li quali disertano, e vanno a rinchiudersi nella Piazza, o per speranza d'una grossa ricompensa che loro venga data dal Governatore; o per isfuggire un qualche meritato castigo: può però anco accadere che siano uomini mandati a bella posta dal Generale assediante, o per iscoprire lo stato della Fortezza; o per stabilire intelligenze, e segnali secreti; o per fare qualche colpo proditorio: quindi, qualora si presenteranno alle rastellate, s'avrà sempre de' medesimi una giusta diffidenza; e dall'Offiziale, a cui la custodia di quel sito è commessa, saranno fermati, nè mai introdotti senza il permesso del Governatore: ed ove tal ordine gliene venga, farà loro deporre le armi subito; poscia, bendandogli gli occhi, li farà condurre al Governo, ove saranno con somma diligenza esaminati; procurando con ogni sorta d'interrogazioni d'escavare da essi tutte le notizie le quali potranno esser utili alla Piazza in riguardo all'armata da cui vengono; cioè, della sua forza, tanto in uomini, che in Artiglieria, della sua sussistenza; del talento, e de' vizj de' Generali, e degl'Ingegnieri; dove siano postati i Corpi e i Magazzini d'ogni specie; il dettaglio giornaliere, le intenzioni ec. di poi ordinerà il Governatore o che siano rinchiusi, e diligentemente guardati; ovvero, per sbarazzarsene, li farà ricondurre nuovamente con gli occhi bendati fuori della Piazza, per non sopracaricarsi di bocche inutili con sospetti continui. E siccome più volte accade, che, nell' occasione delle sortite, qualora sono respinte, molti de' nemici nella confusione possono introdursi nella Piazza frammischiati con i soldati usciti, subito rientrati, se ne fa-

farà la recognizione; e trovandone, incontinente li farà rinchiudere, principalmente se avessero avuto tempo d' osservare lo stato della Piazza; e li terrà prigioni fin al fine dell' assedio con cautela grande; ed in questa maniera provvederà con prudenza a tutti gli accidenti pericolosi.

Già da tutti si sa essere state inventate le ronde, per riconoscere se le Sentinelle sono vigilanti, ed attente a osservare quanto occorre ne' contorni della Piazza, per impedire le scalate, gl'insulti, e le sovraprese; non lasciando approssimare chi che sia nelle vicinanze degli esteriori, senza fare la dovuta resistenza, e darne subito avviso: perciò dovrà il Governatore dare severissimi ordini, acciò siano fatte con tutta la puntualità, raddoppiandone il numero nella notte; e muterà di spesso il Santo, o sia, parola che si dà di recognizione; massime poi se, dopo pubblicata la medesima, fosse fuggita qualche persona di quelle alle quali può essere nota, acciò non se ne possa prevalere il nemico. Questo in succinto è quanto s'attiene alle misure generali che deve pigliare un Governatore il quale teme d'assedio, per poter fare una valida difesa, che gli riesca onorevole presso de' nemici, meritoria verso il suo Sovrano, e gloriosa presso de' posteri.

CAPITOLO XVIII.

Del modo di difendere tutte le opere d' una Piazza fin' al fine dell' assedio.

Assicurato che sarà il Governatore della parte dove dirige li suoi attacchi il nemico, darà tutta la sua applicazione, per ben difendere la strada coperta, da cui in gran parte dipende la salvezza della Piazza. Ne' tempi andati era volgato proverbio, che strada coperta presa obbligava la piazza a capitolare, poichè in que' tempi poche opere esteriori si facevano: al presente però che il corpo della Piazza si trova totalmente coperto dalle mede-

desime, quantunque sia un grande danno il perdere il cammino coperto; tuttavia, qualora vi sono opere da superare prima di poter battere i bastioni, non deve perdersi di coraggio chi difende; poichè dalle suddette non solo può difficoltare al nemico di fare l'alloggiamento sul medesimo; ma altresì sloggiarnelo più volte: dal che si conosce quanto sia necessario che gl' Ingegnieri si studino di ricercare la maniera di farli con tanta arte, che possino fare una validissima difesa: e questa parmi sia quella parte di Fortificazione che tutt'ora non è gionta a quel segno che essere dovrebbe; e il Governatore deve porre in opera tutti i mezzi per tenerne lontano i nemici, e disputarne la presa, quanto che gli sarà possibile; riempiendo di buoni corpi di guardia le piazze d'armi, e facendole guarnire d'artiglieria leggiera, e li parapetti di tutto lo spalto verso l'attacco di Soldati, li quali faranno alternativamente con l'Artiglieria fuoco sopra la trincea, massime in quella parte ove vedranno gente scoperta; e l'Officiale, che comanderà in quel sito, starà sempre preparato con la sua gente, per ripulsare que' corpi di nemici che volessero di troppo approssimarsi alla palizzata. A tal fine terrà in pronto cesti pieni di granate cariche, quantità di moschettoni a Cavalletto, bombe cariche, sacchi, e casse piene di polvere, Cavalli di Frisa, fascinoni, Gabbioni, sacchi a terra, disposti su le traverse; e il rimanente ripartito in tutte le Piazze d'armi; e con i mortari farà incessantemente gettare granate reali nella trincea; e il fuoco della moschetteria, disposto tutt'al lungo della fronte dell'attacco, sarà continuo tutta la notte; e a misura che s'anderà approssimando la trincea alla sommità dello spalto, si raddoppieranno dal' Governatore le difese tanto in uomini, che in fuoco d-ogni specie nella strada coperta; e si preparerà, per sostenere l'assalto. Quindi, qualora vedrà che, non ostanti li giuochi delle mine, e la resistenza, tanto col fuoco, che con le sortite, la trincea fosse oramai nelle vicinanze degli angoli salienti, riempirà la strada coperta

di Granatieri, e picchetti, per sostenere l'assalto, tenendovi Ingegnieri, e travagliatori preparati per rimettere le palizzate, e restaurare i parapetti con gabbioni, fascine, Cavalli di Frisia, pezzi di palizzate assieme unite ec. senza perdita di tempo; e l'Officiale, il quale comanderà nella strada coperta, dopo d'avere fatto tutto il possibile, per rispignere l'asalto, anderà cedendo il terreno palmo a palmo, cioè, di traversa in traversa, facendo vivo fuoco dalle medesime, e rispingendoli, se sia possibile, dal terreno acquistato anco con armi da punta, e da taglio: dopo del che, non potendogli riuscire di scacciarli, prima di ritirarsi, farà dare fuoco alle bombe cariche, a' cesti pieni di granate, che saranno disposte, e sparse nelle dette Piazze d'armi, e traverse; come altresì alle Casse, e sacchi ripieni di polvere che saranno stati preventivamente sotterrati in dette opere, acciò tutte col loro scoppio, e fuoco, non solo contengano, e siano micidiali al nemico; ma pur anco l'obblighino a retrocedere: con che potrà subito restituirsi in esse, facendole ristabilire in buona difesa. Prima però di cedere il terreno, farà ritirare nelle opere esteriori la piccola artiglieria, perchè non sia in presa al nemico. Pendente l'assalto, devono le opere esteriori, che più vicine si trovano al sito assaltato, esere ben guarnite di soldatesca, la quale farà fuoco continuo unitamente all'Artiglieria carica a sacchetti, e palle, contra i nemici: e se fia mestieri, per rinforzo de' difensori, si manderanno altri numerosi picchetti, li quali al fine serviranno per sostenere nel tempo che si ritirano nella Piazza i feriti; e per favorire la ritirata di tutte le Truppe dai siti che saranno costrette di cedere.

Dopo l'espugnazione della strada coperta, siccome il nemico non può prontamente coprirsi, se non con Gabbioni, e rimane al scoperto per più ore, sin tanto che co' suoi travagliatori non si è fatto un riparo, che chiamasi alloggiamento; il Governatore farà in sorte che il fuoco reduplicato delle sue opere esteriori gliel'impedisca; e se l'

occa-

occaſione ſarà opportuna, avendo guarnigione ſufficiente, e ſicura, farà nuova ſortita, per nuovamente ſcacciarli dal ſito occupato; altrimenti ſi conterrà nella difeſa delle opere, ſtudiandoſi di far ſmontare l'Artiglieria nemica, e diſtruggere in tale modo le batterie, con impedire loro in qualunque modo il paſſaggio del Foſſo; o facciaſi queſto con la Zappa; o con la Galleria; o col riempimento a forza di faſcine e ſacchi a terra, ove ſi trovi pieno d'acqua: per il che ottenere, ſi valerà dell' Artiglieria delle opere che fiancheggiano; la quale terrà in pronto, per valerſene nell' occaſione ſul ramparo dell'opera, acciò non poſſa eſsere meſsa fuori di ſervizio dal nemico, facendola porre in batteria carica a ſacchetti, ſolamente quando è meſtieri di ſervirſene contra i lavori del nemico: e ſiccome la portata del tiro non è molta lunga, perciò ſono ſtati inventati Cannoni corti, ma di ampio calibro, acciò maggiore ſia il diametro, e peſo de'Scartocci, e delle palle; e di queſti deve ſervirſi in tutte le occaſioni d'aſsalto. Ogni notte farà mondare il Foſso da'materiali che cadono dalle opere battute, acciò non facilitino la ſalita all'aſsalto.

Se la Foſsa ſarà aſciutta, a forza di traverſe, che averà, o farà formare a propoſito, ne diſputerà il paſsaggio al nemico, e procurerà d'impedire che non accoſti il minatore alle opere: e ciò non ſolo col mezzo delle patroglie rinforzate nella Foſsa, e col fuoco delle opere fiancheggianti; ma altresì col mezzo di bombe cariche, granate, godroni acceſi, e groſſi ſaſſi, che da' parapetti ſuperiori farà gettare ſul capo di chi vorrà accoſtarſi alle medeſime; incendiando, e diſtruggendo così tutti i ripari che poſsa farſi il minatore nemico. Ne' terreni aſciutti poſterà minatori attenti, acciò li nemici non paſſino per ſotto il Foſso, per formare la mina ſotto il corpo dell'opera. Credo inutile di ſcrivere quali debbano eſsere le precauzioni che, per ciò fare, prendere ſi ſogliono, per non parere all'eſperto Lettore troppo minuto. Farà tutt'il poſſibile, acciò ſiano riparate nella

notte le rovine, e chiuse le aperture ch' il nemico averà con le sue batterie fatto nel giorno nel corpo dell' opera; e ciò a forza di Fascine, Gabbioni, sacchi a terra, Cesti, Travi, e simili: ma siccome, non ostanti tutte le possibili diligenze, finalmente riesce al nemico di distruggere il tutto o col mezzo de' Cannoni, o delle mine, allora, se l'opera sarà grande, vi farà fare preventivamente una tagliata con buona fossa ben palizzadata, per potersi ritirare in essa a contrastare quanto potrà il terreno: dappoi porrà in uso il fuoco vivo nel Fosso, lungo le rovine dell'opera, con gettarvi continuamente legna, e materie bituminose incendiarie; dal che se n'ha il doppio vantaggio; cioè, che non può in verun conto approssimare; e che al lume de' fuochi si vedono chiaramente le sue operazioni: dal che si vede quanto sia necessario d'avere buon Magazzino di legna nella Piazza, situato di maniera, e riparato, sicchè non possa essere dal nemico incendiato; sendo questo l'unico mezzo per frenare, ritardare, ed anche impedire l'assalto. Tuttavia, siccome non deve poi consumare tutta la sua legna, per difendere unicamente le opere esteriori, ma altresì conservarsene per il corpo della Piazza; perciò si preparerà a sostenere l'assalto; al quale finalmente si disporrà il nemico, quando averà resa praticabile la salita, e gli sarà riuscito o con terra, o con acqua, di estinguere il fuoco. Per ciò fare, riempirà le opere fiancheggianti di validi moschettieri, e di numerosa artiglieria, che faranno incessanti tiri, per colpire in fianco li corpi che s'avanzeranno per salire, nel mentre che le truppe, disposte, e preparate sull'opera rovinata, faranno ogni sforzo, per rispingere con ogni sorta d'armi li nemici a misura che saliranno: e saranno queste ordinate a quattro file di fronte, delle quali la prima sarà armata di spontoni, Alebarde, Forche di ferro, o sia, Tridenti, Falci a manico dritto, Sciable, Spade, e di ogni altra sorte d'armi da punta, e da taglio; e le altre, a fila per fila, negli intervalli faranno incessante fuoco;

e nel-

e nello ſteſſo tempo ſi getteranno da altri bombe cariche, granate acceſe, ed ogn' altra ſorta di fuochi artificiali ſu la teſta de' nemici; li quali faranno rotolare lungo la breccia, facendoli ſoſtenere da altri corpi ſituati a portata d'accorrere al ſoccorſo, e per ſurrogare ai corpi ſtanchi. Prima però farà ritirare l' Artiglieria nelle opere più vicine al Corpo della Piazza; e ne farà collocare della piccola in quelle opere per ove dovranno ritirarſi le truppe forzate dal nemico a cedere l' opera, acciò poſſano più ſicuramente ritirarſi; ed aſſiſtito dai fuochi laterali, farà ogni sforzo, per impedirli d' alloggiarſi ſopra la medeſima, aſpettando il favore della notte, per sloggiarli, ſe ſarà poſſibile, con vigoroſa ſortita; reſtaurando ſubito i parapetti, acciò il nemico ſia coſtretto a rinnovare i ſuoi travagli con perdita di gente, di tempo, e ſpeſa.

Se la foſſa ſarà ſecca, gioverà di molto nel tempo in cui l'inimico dà l'aſſalto, di fare ſortite che da ambe le parti lo prendano in fianco: ma per queſto è neceſſario d'avere una forte guarnigione, e di pigliare miſure tali, che non poſſano eſſere le truppe ſortite fatte in pezzi, o tagliata loro la ritirata; e con tale provvidenza apporterà la confuſione, e il diſordine fra le truppe aſſalenti, e porrà in ſicuro l'opera.

Da queſto ſi conoſce di quale vantaggio ſiano le opere eſteriori ſapientemente diſpoſte, e perfettamente difeſe, poichè, quante ſono le medeſime, altrettanti devono eſſere gli aſſalti che conviene al nemico di dare; e per conſeguenza ogni opera gli coſterà la perdita d' infinita gente, tempo, e ſomma ſpeſa, coſtretto molte volte ad abbandonare l'aſſedio, o per la notabile diminuzione dell' armata; o per cagione della cattiva ſtagione, per le inondazioni, e per l' arrivo d' un valido ſoccorſo; o per la mancanza delle munizioni, tanto da guerra, che da bocca. E pure regna un univerſale pregiudizio, che la moltiplicità delle Opere eſteriori eſiga, oltra della ſpeſa, una numeroſiſſima guarnigione; il che è più che falſo: poichè, ſe

ſe le Opere eſteriori ſono ben diſpoſte, di maniera che da veruna parte ſi poſſa vedere il Corpo della Piazza, non ſaprei perchè ſi doveſse quello guarnire di gente, ſino a tanto che le ſuddette Opere non ſono preſe dal nemico: per lo che baſta che queſte ſiano ben munite; poichè le medeſime truppe ſervono poi alla difeſa del Corpo della Piazza. E qui è di dovere ripetere, che deve ſtare avvertito il Governatore, di non laſciar diſſipare le munizioni da guerra in principio dell'aſsedio, per non mancarne negli aſsalti, per poter fare tutta la poſſibile reſiſtenza; conſervando, per ciò fare, parte della ſua Artiglieria fuori d'Opera, per averne in buon ſtato, qualora il nemico fa li ſuoi sforzi maggiori; ſendo falſo ciò ſi dice, che il Cannone da vicino ſia di poca, o niuna utilità; ſendoſi riconoſciuto in effetto, che quattro Cannoni ben ſerviti, e con ſollecitudine caricati, a rottami, e ſacchetti, furono talmente micidiali, che non ſolo impedirono gli aprocci, ma pur anco interruppero aſsalti, e diedero tempo ſufficiente per riparare le Opere.

Se però la Breccia verrà fatta con mina, che non ſia ſtato poſſibile d'impedire, ſubito che ſarà avviſato ch'eſſa poſsa eſsere perfezionata, ritirerà la ſoldateſca che vi ſarà al di ſopra, per non eſporla inutilmente a ſaltare in aria; contentandoſi di ſacrificare pochi uomini. Vero però è, che, ſe il Governatore ſi troverà avere eſperti minatori nella Piazza, ne impediranno ſempre l'effetto con incontrarla, ſventandola, inondandola, o uccidendo i minatori nemici in eſsa, come più ſopra ho detto. Ove però ciò non rieſca, toſto che la ſuddetta averà fatto il ſuo giuoco, e avuto il ſuo effetto, è meſtieri di fare gran fuoco ſul terreno roveſciato, mandandovi, ſenza perdita di tempo, un corpo ſufficiente a ſtabilirviſi, e ripararla, ſe ſarà poſſibile; e averà attenzione in tutte le operazioni di ſempre dividere la truppa in tre corpi, de'quali uno ſarà deſtinato per il ſito da cui ſi potrà difendere il poſto attaccato; l'altro difenderà a dirittura la Fronte; ed il terzo rimarrà in battaglia, pronto ad accorrere ove lo richiederà il biſogno.

In

In queſt'emergente è più che neceſsario di perfettamente contraſtare, ed impedire il paſsaggio della Foſsa, in qualunque modo intraprenda il nemico di paſsarla: ma ſe, non oſtanti tutte le oppoſizioni, avrà formato una praticabile breccia, allora più, che mai, è neceſsario di fare ogni poſſibile sforzo, per nettare la Foſsa, e ripararla in ogni maniera; preparandoſi con le migliori ſue truppe, ſoſtenute da tutta la guarnigione, per reprimere l'impeto; ed eſsendo forzato, farà l'ultima ſua ritirata, o nella tagliata che averà preparato internamente; o nel maſchio, per devenire poi ad un'onorevole capitolazione.

Se per Fortuna riceveſſe avviſo che fra poco riceverà ſoccorſo, o di uomini, o di munizioni da guerra, o da bocca, terrà ſentinelle ſopra li luoghi più alti, cioè, ſu le Torri, e ſimili, per eſſere avviſato, qualora ſi vedrà approſſimare: e volendo informare l'Officiale che lo conduce della maniera con cui potrà introdurlo nella Piazza, ſi valerà di qualche perſona affidata, e ſicura, la quale, fingendo di fuggire, e diſertare, porterà a voce, o in iſcritti l'iſtruzione: e ſe il ſoccorſo foſſe gionto a tiro di Colobrina, farà rinchiudere la lettera in una palla di Cannone, fatta vacua a bella poſta, in due parti, e chiuſa a vite, e la farà trarre da qualche ben eſperto Artigliere, facendone sbarrare più d'una, per eſſere più accertato; ſendo coſa pericoloſa lo fidarſi a uomini, li quali poſſono eſsere fermati, ſedotti con danari, o a forza di tormenti obbligati a rivelare il ſecreto. Se però la coſa ſarà andata a ſeconda, e ſi ſarà convenuto del modo, giorno, e dell'ora dell'introduzione, è neceſsario d'occupare gli aſsedianti di maniera, che non poſsano fare oppoſizione; facendo fuoco ſtraordinario, per ſoſtenere una valida ſortita di gente ben riſoluta, e determinata, che nella parte oppoſta del ſito determinato per l'introduzione del ſoccorſo attacchi vigoroſamente il nemico; e in detto tempo ſi farà ſollecitamente entrare nella Piazza il ſoccorſo di qualunque genere.

So

So molto bene che questa sorte di spedizioni difficilissime sono a riuscire, se non nel tempo d'una battaglia. La situazione, e figura della Fortezza, e la natura del paese vi può di molto contribuire, massime se il nemico non avesse potuto investire totalmente la piazza, o per riguardo di qualche inaccessibile Monte, palude, Lago, Mare, o Fiume; ed è necessario che l'Officiale, al quale è confidata la condotta del soccorso, sia ben esperto nell'arte della guerra, del pari valoroso, che prudente, e previdente; e che abbia una perfetta cognizione del paese, con affidate guide seco; studiandosi di coprire la sua marchia al nemico, con darle spesso il cambio, prendendo il suo partito a tempo: se però la Piazza fosse perfettamente investita, e con buona linea di circonvallazione totalmente rinserrata, ove non possa altrimenti, procurerà di sorprender il nemico nelle linee, facendo nello stesso tempo un falso, e vigoroso attacco nella parte opposta, e lontana, il più che sarà possibile, al sito per cui ha formato il progetto di penetrare nella Piazza: nè deve perder tempo con fare fuoco, studiandosi di forzare, e passare; servendosi delle sole armi da taglio, e da punta, per impedire l' allarmi generale che si darebbe con il strepito delle armi da fuoco; e correrà quanto sarà possibile verso le rastellate della Piazza; non badando alla perdita della gente, che li converrà di fare, facendo strada; poichè, se queste imprese non si fanno con prontezza, sollecitudine, e arditezza, è difficile che possano riuscire; in vece che, se la cosa è condotta con secreto, con vivacità, e prudenza, per lo più s' ottiene l'intento; singolarmente se si approfitti delle notti oscure, nebbie, temporali, e pioggie dirotte, come si è visto in pratica in moltissimi assedj; sendone di questi fatti piene le Storie.

Non ostanti tutte le antidette provvidenze, e resistenze, ridotta finalmente la Piazza all' estremità, o per mancanza di viveri, di munizioni da guerra, artiglieria, soldatesca, o rovine fatte dal nemico; o per

l' aper-

l' apertura d'una vastissima, e praticabile breccia; o per incendio di Magazzini, e simili; sendosi il Governatore ritirato con il rimanente della sua guarnigione nell' ultimo suo ricinto, senza speranza d'essere liberato da veruna Armata, non sarebbe prudente di rischiare l' ultimo assalto; anzi con giustizia sarebbe tacciato di temerità, valendo meglio conservare con un'onorevole capitolazione la restante guarnigione per servizio del suo Sovrano, che di sacrificarla con un imprudente, e pertinace resistenza al giusto furore del nemico; se però tale non è il comando ch'averà avuto dal suo Principe. Quindi, inalberando bandiera bianca, chiamerà a capitolare per mezzo d' un Tamburo, che ne farà la chiamata su la breccia; mandando un' Offiziale del suo Stato maggiore al Generale comandante, per notificargli che sarà pronto ad arrendersi, medianti onorevoli patti, e condizioni corrispondenti non solo alla difesa fatta; ma altresì alla qualità, ed importanza della Piazza; dovendo essere più che persuaso, che il nemico averà una stima infinita della sua valorosa condotta, e del valore della sua guarnigione; per lo che averà luogo a sperare onorevoli, e vantaggiose condizioni, compatibili però con le ragioni di Stato, e colle leggi della Guerra; ove però li sia impossibile d' evacuare la Piazza, con ingannare il nemico, e farsi strada con la spada, per porre sè, e la sua guarnigione in sicuro.

Fatto il richiamo dal Tamburo, ed accettato dal Nimico, nel tempo, in cui si conferisce, si fa da ambe le parti reciproca sospensione d'armi, e si concorda il contegno che in detto intervallo di tempo dovranno ambe le parti osservare: e per la fedele esecuzione, si consegneranno reciprochi ostaggi, sin tanto che sia concordata, firmata, ed eseguita la capitolazione; con i quali ostaggi trattare si dee con tutta l'umanità, e civiltà, giusta il diritto delle genti. Riguardo poi al metodo che tener dee il Governatore nella Capitolazione, sarà, dal più al meno, il seguente. Trovandosi in una Piazza ri-

piena d'abitanti, deve per primo articolo chiamare quanto può ſpettare alla loro ſicurezza, facendoſi accordare che non ſaranno offeſi nelle perſone, laſciando loro il pacifico poſſeſſo delle facoltà; difendendoli dagli inſulti dei ſoldati, e delle genti d'armata; procurando loro la difeſa di tutto ciò che potrà riguardare il loro onore, e decoro, e il libero eſercizio della Religione che profeſſano; convenendo che ſaranno perfettamente riſpettati i luoghi ſacri, e Monaſteri, tanto d'uomini, che di Donne; a' quali ſarà ſomminiſtrato ogni ſoccorſo ne' loro biſogni, e buona giuſtizia. Di poi capitolerà per sè, e per la ſua guarnigione; per cui vedrà d'ottenere tutti gli onori, e comodi poſſibili, facendoſi concedere che niente ſarà toccato ai loro equipaggi; facendoſi ſomminiſtrare le vetture neceſſarie per il loro traſporto ſin' al luogo, dove ſi concorderà d'eſſere ſcortato con ſicurezza: e ove ſi trovi in penuria di viveri, ſe ne farà pure ſomminiſtrare la quantità opportuna, mediante pagamento. In oltre ſi farà dare le vetture per il traſporto de' feriti, ed ammalati traſportabili; e ſi farà promettere che s'averà la dovuta cura di quelli che non potranno eſſere rimoſſi; e chiamerà pure il perdono de' Diſertori. Perciò poi che riguarda l'onorifico, procurerà d' ottenere di poter uſcire alla teſta della ſua Guarnigione per la Breccia in buon ordine, con i ſoldati con le armi in ſpalla, e colle munizioni neceſſarie per eſſi in un numero fiſſo di Cariche per cadauno, Bandiere ſpiegate, e Tamburi battenti, alcuni Cannoni, e Mortari di diverſo calibro con i loro carri, o muli, ſecondo la natura del paeſe, carichi delle reſpettive munizioni, Armi, ed iſtromenti neceſſarj per eſſe. Che non ſarà fatto dagli aſſedianti veruna ſorte d' inſulto alla guarnigione, ſia nell'uſcire, che in marchia; e ſi converrà che non poſſano eſsere ricevuti li ſoldati che voleſsero diſertare nel mentre sfilano in marchia; e queſto reciprocamente. Si ſuole pure convenire la conſegna de' Magazzini d' ogni genere, la quale dovrà farſi con tutta eſattezza; e ſincerità; non eſsendo permeſso

nel

nel tempo della sospensione d'armi di darvi fuoco, o gettarle nell'acqua; tanto di quelli dell'Artiglieria, che de' viveri ; indicando pure tutti i sotterranei , le Mine , e gallerie . Ed essendo finalmente il tutto convenuto , e concordato, e firmato da ambe le parti , si consegnerà una delle Porte al nemico; e tuttociò di cui si sarà capitolato , si manderà con tutta fedeltà , e sincerità ad esecuzione. Venuto il giorno destinato per l' evacuazione della Piazza , farà unire ogni cosa su la piazza d'armi con buon'ordine , e dappoi sortirà siccome sarà stato convenuto ; dando severi ordini , acciò veruno de'soldati sorta da' suoi ranghi , e faccia il minimo insulto , nè in parole, nè in fatti, agli assedianti : e ove non abbia potuto convenire d'impedire la reciproca diserzione, piglierà tutte le possibili precauzioni , acciò veruno possa eseguire tale disegno ; mettendo su le Ale dei ranghi Officiali, e bassi Officiali, e soldati sicuri , ai quali raccomanderà di stare ben'osservanti , e contenere le loro file , non lasciando uscire verun Soldato : il che sendo accaduto in molte occasioni, ha poi originato animosità , le quali ebbero funestissime conseguenze.

Queste sono le Massime, e le Regole, secondo le quali deve ogni Officiale condursi , per poter adempire ai suoi doveri ; dall'esecuzione delle quali può sperare d' acquistare Gloria, e Onore, e rendersi utile al suo Sovrano; poichè da una Piazza ben difesa può dipendere la salvezza d'un Regno intiero; e perciò è necessario di porre in opera ogni mezzo, e tutto il suo talento, e il coraggio della sua guarnigione, per ottenerlo.

Non vorrei che il Lettore si credesse ch' io avessi la vanità d'avere scritto tutto ciò che può praticarsi per la difesa di qualunque Piazza, mentrechè so molto bene , infinite essere le cose che scrivere si potrebbero: ma siccome mi sono prefisso d'essere breve, per non rendermi tedioso ai militari con una lunga lettura , sonomi contentato di dare i precetti generali; attesochè le diverse situazioni, e i varii accidenti che possono succedere in

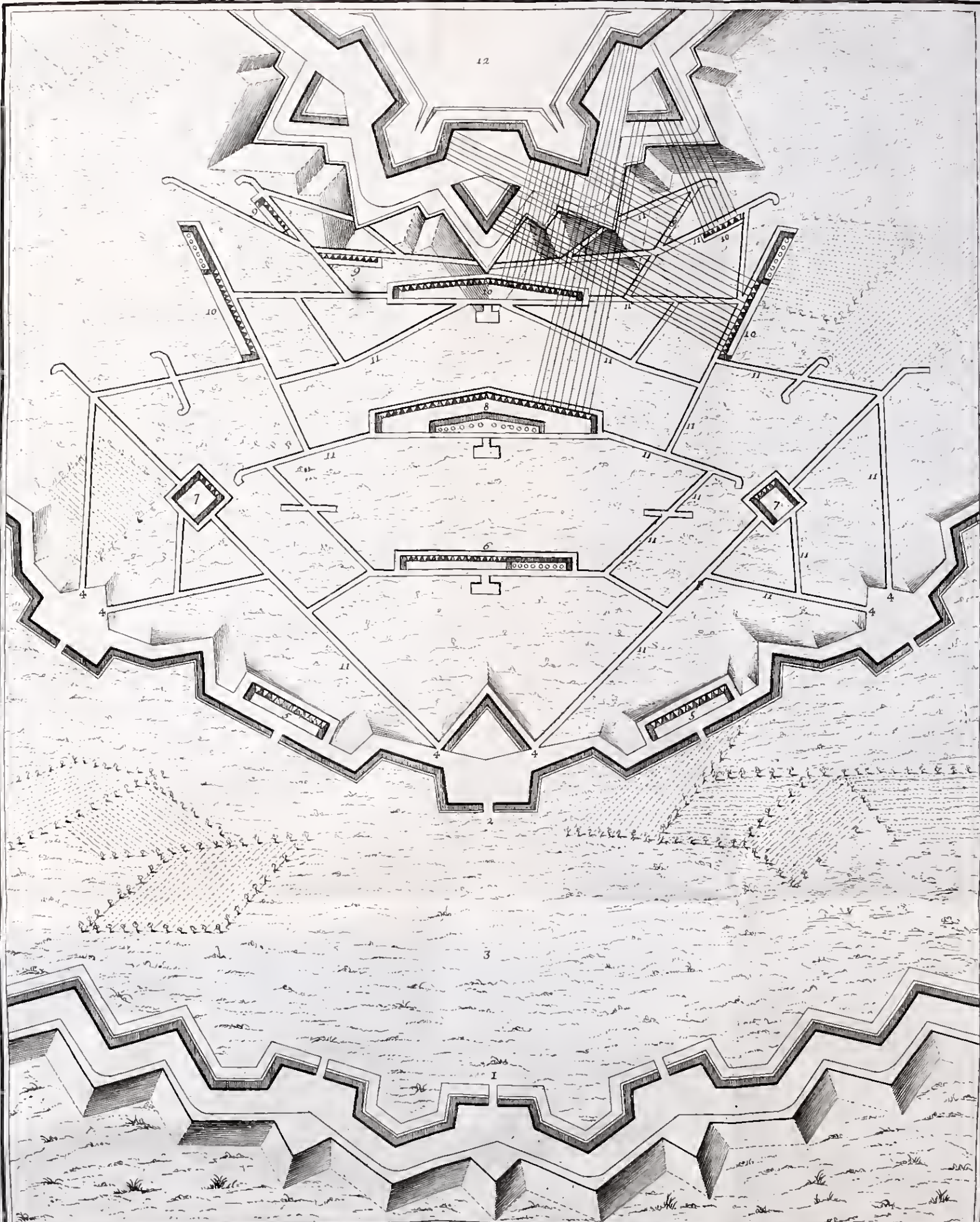
un' assedio, devono prescrivere regole di condotta diversa: il che dipende dall' esperienza del Governatore, e de' suoi Ingegnieri. Le regole però soprascritte sono massime essenziali per ogni sorta di difesa; e danno lumi sufficienti per una saggia condotta in ogni evento di qualsivoglia assedio.

CAPITOLO XIX.

Del modo d' Assediare una Piazza.

NOn solo li Maestri della Fortificazione hanno scritto la maniera d' assediare una Piazza, ma moltissimi altri Generali ancora, fra' quali parmi che li Signori Generali, Goulon, Deville, e Montecucoli, siano quelli che più a proposito hanno di questa materia scritto: il primo nel suo libro intitolato l' Attacco, e Difesa delle Piazze; il secondo nel suo Governatore delle Piazze; e'l terzo nelle sue Memorie; tutti e tre egualmente ripieni d' ottime regole, che non possono se non essere approvate: però gli uomini esperimentati nell' arte della guerra mi concederanno che, secondo la diversa situazione, e figura delle Piazze, diverso pure deve essere il metodo d' assediarle. Perciò le Piazze che si trovano alle spiaggie del Mare, alle rive d' un Fiume, in mezzo ad un Lago, in una palude, sopra una Collina, sopra un Monte, o in mezzo d' una Pianura, semplice Forte, o Città Fortificata, vogliono un metodo diverso d' attacco, adattato alla natura del sito, e alla loro configurazione: e quantunque non manchino gli Autori, da' quali questi precetti raccogliere si possono; tuttavia, per compimento di quest' Opera, mi credo in dovere, siccome ho scritto della difesa, di dare altresì alcune Regole generali per l' offesa, che possono in ogni assedio essere utili, e che è necessario che a tutti gli Officiali note siano.

Determinato dunque che sarà l' Assedio d' una qualche Piazza, dovrà il Generale, al quale tale impresa sarà stata

Fig. 3.

PIANTA DI UN ASSEDIO

1. *Linea di Circonvallazione*
2. *Linea di Controvallazione*
3. *Sito destinato per il campo*
4. *Coda della Trincea*
5. *Prime batterie per levare le difese*
6. *Seconde batterie*
7. *Ridotte per sicurezza della Trincea*
8. *Batteria Reale à Cavagliere*
9. *Batterie di risalto*
10. *Batterie per fare breccia*
11. *Trincee; ed aprocci*
12. *Piazza assediata*

ta appoggiata, in primo luogo esaminare la situazione sua, e configurazione, e natura della Campagna che vi si trova all'intorno; e procurerà d'avere a qualunque costo un esattissimo Piano della medesima, per osservare la figura, e la forza della sua fortificazione; ascoltando il parere de' suoi Ingegnieri, per fissare la parte da cui dovrà essere attaccata; computando la gente necessaria per l'assedio; la quantità d' Artiglieria, delle Munizioni, e de' Viveri, che li potranno abbisognare, per ottenere l' intento; se potrà ricavare qualch'uno de' generi necessarj nel paese stesso; ovvero se dovrà ogni cosa seco condurre; con quale facilità, e con quali precauzioni.

Se sarà una Piazza di mare, gli sarà indispensabile una squadra di Navi, di diverso rango, con numero corrispondente di bastimenti leggieri, sì da vele, che da Remo, per toglierle, quanto sarà possibile, ogni comunicazione da quella parte col mezzo di Galere, Galeotte, Palandre, e simili, per poterla tormentare ancora da quella parte con Bombe; e farsi somministrare per via del mare i viveri, e gli altri generi necessarj, in caso che troppo difficile fosse per riuscirgli il trasporto; e poco, o nulla potesse sperare dal paese. Indi, trasferitosi sul luogo, ne riconoscerà in persona la qualità, situazione, e fortezza; facendo minuta osservazione su tutti gli accidenti della natura in quei contorni, su la qualità de' Fiumi, e Torrenti, delle Strade, de' Ponti, delle Case, de' luoghi ec. e dopo d'avere il tutto minutamente riconosciuto, comincierà a postare Corpi li quali chiudano tutte le strade dalle quali si potrebbero introdurre viveri, munizioni, ed uomini nella Piazza; in tale vicinanza gli uni dalli altri, sebbene fuori della portata del Cannone, che, patrogliando continuamente, fermino ogni cosa, e nulla lascino passare: dappoi accamperà la sua Armata di maniera, che cinga intieramente la Piazza, collocando la Cavalleria nella pianura, e nelle vicinanze dell'acqua; e l'Infanteria su le Colline, e su' Monti, se ve ne saranno; situando il Parco dell' Artiglieria poco lontano dal sito

to da dove intende d'aprire la trincea, in qualche luogo profondo, e Coperto, per occultarla agli aſsediati: e queſto in termine militare chiamaſi blcocare, e inveſtire una Piazza. Dappoi farà diſegnare dal ſuo Capo Ingegniere la linea di circonvallazione, all'eſcavamento della quale farà indilatamente travagliare da' ſuoi Soldati, e Contadini de' contorni; e per mezzo ſuo chiuderà intieramente la Piazza. Non doverei quivi inſegnare come debba eſsere fatta queſta linea; coſa ſcritta da tanti, e troppo cognita a' tempi noſtri. Ciò non oſtante, per non laſciare alcuna coſa in dietro, dirò in ſuccinto, eſsere una linea di Fortificazione formata con angoli, e ridotte, che ſi fiancheggino fra loro alla portata del moſchetto, con buon parapetto alla pruova del Cannone, con gli angoli rivolti verſo la Piazza, con foſsa ſufficiente ſul davanti; dallo ſcavamento della quale ſi ricaverà la terra per la formazione de' parapetti; di tale altezza, per cui ſiano neceſsarie al di dietro due, o tre banchette; fatti e legati con buone faſcine ben intrecciate, e aſſicurate con picchetti, con una Cunetta per il ſcolo delle acque. In ogni angolo ſaliente ſi collocano ſentinelle coperte con Gabbioni, e Sacchi a terra, per eſsere avvertiti de' movimenti degl' aſsedianti; e nelle ridotte fiancheggianti Artiglieria, e corpi di guardia, per ſoſtenere la trincea, e riſpingere le ſortite, e contenerle ſin tanto che li picchetti vengano al ſoccorſo della guarnigione.

Se vi ſarà Armata nemica in Campagna, di cui ſi poſsa temere, s'aſſicurerà il Campo con altra linea ſimile; traendo profitto, per la formazione della medeſima dalle altezze, dai Canali, Foſſi, e dalle Caſe; la quale copra, e chiuda tutt' il campo; con la ſola differenza, che gli angoli, e i parapetti, e il Foſſo, devono eſſere rivolti verſo la Campagna, per porlo in ſicuro dagl' inſulti, e dalle ſcorrerie del nemico; palizzadando il foſſo con tutta diligenza; collocando pure dell' Artiglieria nelle piazze d'armi della medeſima, alzata a cavagliere, per allontanare chi voleſſe approſſimarla; e di diſtan-

diſtanza in diſtanza ſi coſtruiranno Ponti levatoj, ſu la Foſſa, per entrare, e ſortire dal Campo, ſecondo il biſogno, con le ſue antiraſtellate ben cuſtòdite da validi corpi di guardia: e trovandoſi nelle vicinanze, Conventi, Caſſine, Molini, e ſimili fabbriche, dalle quali poſſa il nemico dominare, ed inquiettare il campo; o le farà diſtruggere, e ſpianare; ovvero ſi fortificheranno ſufficientemente; ed allora ſerviranno d' opere èſteriori per difendere la linea ſuddetta di Controvallazione: con che verrà aſſicurato totalmente il Campo dalle ſorpreſe; poichè ſarà coſtretto il nemico, per impadronirſene, d' attaccarle nelle forme ſolite: il che darà tempo all' armata accampata d' uſcire dalle linea, e porſi in difeſa, e riſpingere i nemici.

Trovandoſi Caſe nel recinto delle due linee, fuori del tiro del Cannone, e dalla parte dove ſi è ideato di formare l' attacco, ſerviranno per collocarvi li Magazzini a polvere; ſendo ſempre coſa pericoloſa di laſciarla nel Parco dell' Artiglieria; poichè, non oſtanti tutte le poſſibili diligenze, e precauzioni, ne può ſuccedere un Incendio con perdita grande d' uomini, e di attrezzi: ed ove non ve ne ſiano, in tale caſo, ſe il terreno lo permetterà, ſi faranno eſcavare diverſe foſſe, lontane molto le une dalle altre, nella quantità, e capacità neceſſaria per riporvi tutti li Barili; e ſi riveſtiranno tutt' all' intorno, e al di ſotto ſingolarmente di groſſe tavole, coperte al di ſopra con groſſe travi, tavoloni, faſcine, e terra ben battuta in forma di piramide, di modo che ſiano perfettamente in ſicuro tanto dall' umido, che da ogni diſgraziato accidente di fuoco.

Già diſſi, che il Campo dee eſſere collocato tutt' all' intorno della piazza: aggiungo, che la ſua diſtribuzione deve farſi di maniera, ch' ogni corpo vi trovi il ſuo comodo, quanto ſarà poſſibile: e ſe a caſo non vi foſſero Fiumi, Canali, Fontane, ec., di modo che ſi poteſſe mancare d' acqua, di cui deve ſoprabbandare un Campo, dovranno gli Ingegnieri cercare il modo di condurvene

vene da qualsivoglia distanza ; o formare Pozzi a qualunque costo. La Cavalleria accamperà il più vicino della linea di Controvallazione che sarà possibile , per poter sortire facilmente a formare le Fascine necessarie per le opere , e per la trincea ; e per patrogliare nella Campagna, acciò niente possa introdursi nella Piazza , nè infestare il Campo ; e l'Infanteria in vicinanza della linea di circonvallazione , acciò più facilmente possa portarsi alla trincea.

circonvalazione.

Controvalazione

Se la Piazza si trovasse divisa da un Fiume navigabile, o al Confluente di due, che divertire non si possano; ovvero su la ripa, e quasi circondata dall'acqua; in questi Casi, per impedire che da' medesimi niente possa introdursi nella medesima, è necessario di piantare grosse travi, o tronchi d'Alberi a poca distanza fra essi nel letto del Fiume, incatenati nella superficie col mezzo d'altre grosse travi ben inchiodate ; tenendo delle barche armate, le quali incrocieranno continuamente ; formando pure su travi fissi in acqua baracconi di legno di distanza in distanza, armati di piccoli pezzi di Artiglieria, con validi corpi di guardia, sostenuti da batterie, che s'erigeranno su le due ripe; e in tale modo niente potrà nè penetrare, nè uscire dalla Piazza. E se la Piazza si trovasse all'Orizzonte dell'acqua con ripe che le servano di riparo in forma d'argini, si potrà a forza d'Alberi , e Gabbioni ripieni di terra, e di pietre, fermarne il corso; e col regurgito inondarla per mezzo di Chiuse; avvertendo però di non porre in pericolo il Campo d'essere inondato.

Se il Paese fosse di natura sua tale, che si potesse divertire il fiume; abbenchè sia sempre operazione dispendiosa e lunga, non si dovrà scordare di farla; poichè facilita l'espugnazione della Piazza; e serve per asciugare le Fosse, qualora sono d'acqua ripiene, e lo stesso letto del Fiume può alle volte di trincea servire. Non è mio pensiere d'indicare quivi il modo con cui coteste operazioni si facciano; poichè li valenti Ingegnieri non hanno mestieri che loro s'insegni. Il

Il Parco dell' Artiglieria già dissi dover essere collocato nelle vicinanze, e dalla parte de' poligoni destinati ad essere attaccati, acciò ne sia più facile la traduzione sul sito; disposta col miglior ordine che sarà possibile, come lo permetterà il terreno: poichè siccome le sue categorie sono infinite, perciò il buon ordine solo ne può impedire la confusione.

Nel tempo che l' Infanteria travaglierà alla formazione delle linee, il Generale manderà grossi partiti di Cavalleria con Infanteria proporzionata a scorrere i paesi circonvicini; non solo per essere avvisato de' soccorsi che potessero avvicinarsi; ma pur anco per contenere gli abitanti, e trarre le contribuzioni d' ogni genere per il sostentamento dell' armata, e per l' assedio; e in questo mentre un' altra parte della Cavalleria con un numero proporzionato di fanti anderà ne' boschi a fare li fascinami necessarj per la trincea, e per le batterie; li quali porteranno nel campo, e saranno depositati in diversi siti; acciò il nemico dalle loro altezze non possa accorgersi da quale parte siasi determinato di dirigere l' attacco: e fra tanto che tutte queste disposizioni s' eseguiranno, anderanno gl' Ingegnieri, sostenuti e coperti da validi distaccamenti, a riconoscere la Piazza, e i suoi contorni: e siccome gli assediati, stando avvertiti, non mancheranno di fare ogni sforzo, per impedirne la recognizione; e in conseguenza a forza di fuoco di rispignerli; sarà perciò opportuno di far sostenere detti distaccamenti da Picchetti proporzionati, che si terrano in adequata distanza, per soccorrerli, principalmente se fossero assaliti da qualche valida sortita.

Terminate le linee, si comincierà subito, senza perdita di tempo, a lavorare per la formazione della Trincea; la quale dovrà principiarsi al di dietro di qualche Casa, o monticello, o rupe, o in qualche profondità di terreno, di modo che ne sia coperta all' occhio delli assediati l' apertura; li quali si dovranno ingannare con far fare un strepito grande dalla parte opposta, al favore di

notte oscura, o nebbia folta: e nel mentre che dalla detta parte opposta si fa credere agli assediati che colà si travagli all'apertura della trincea; e in conseguenza la guarnigione è tutta rivolta a impedirne i progressi da quel lato, si travaglierà con tutta sollecitudine, e silenzio dall' altro lato. Suppongo che il Generale, dopo d'avere minutamente cogli occhi suoi osservata, e considerata la fortificazione della Piazza, il suo forte, e il suo debole, unitamente a' suoi Ingegnieri abbia stabilito il numero degli attacchi che vorrà si facciano, e per conseguenza in quale sito dovranno aprirsi le diverse trincee; siccome pure la qualità, e quantità d'opere che dovranno farsi, per fiancheggiarla. Perciò il Capo Ingegniere, dopo d' avere su la Carta disegnato tutta la pianta degli aprocci, e delle batterie, approvata dal Generale, ne dividerà l' opera a' suoi subalterni, li quali nell'eseguirla seguiranno il metodo che loro verrà dal medesimo prescritto; e questo per lo più nel seguente modo si pratica. Giunte le Truppe, e gli uomini destinati al travaglio sul terreno che loro sarà stato ordinato, con buon ordine, e disposti li diversi corpi di moschettieri destinati a coprire ed assicurare li travagliatori dai disturbi degli assediati, l' Ingegniere si porrà alla testa de' manovali, li quali porteranno ciascheduno una fascina con gli stromenti necessarj, per escavare la terra: indi seguito a uno a uno, camminerà sin al Ponto di direzione che gli sarà stato indicato· poscia rivoltandosi verso la Piazza, e lo stesso facendo tutta la riga de' travagliatori, ordinerà con sommessa voce che cadauno distenda sul terreno per il lungo il suo fascio, di modo che venghino tutti insieme a formare una linea sola, la quale scorrerà subito da un capo all' altro, correggendone le tortuosità: indi ordinerà che ciascuno escavi la terra innanzi a sè, gittandola verso la Piazza sin'alla profondità almeno di piedi sei di Francia, e di simile larghezza: se però il terreno non permettesse, per essere paludoso, o ripieno di sorgenti, di profondarsi tanto, allargando la trincea, si ricaverà la terra sufficiente

per

per formare il parapetto dell' altezza neceſſaria, per coprirſi; e ſi lavorerà con tutta preſtezza, per poter eſſere coperti ſul far del giorno: perilchè eſeguire, ſi daranno grande attenzione gli Officiali a ciò deſtinati; e il gran ſtudio dell' Ingegniere deve eſſere nel traſſamento, che non ſia infilata da veruna opera della Piazza. A' ſuoi eſtremi diſegnerà, e farà innalzare due ridotte di ſufficiente capacità, per fiancheggiarla, in altezza di piedi tre oltra la ſommità del parapetto della trincea, con una foſſa di larghezza di due, o tre teſe, perchè ſi poſsa avere la terra ſufficiente per l' innalzamento, e la coſtruzione delle medeſime, tutte riveſtite, e legate con buone faſcine, con ſcarpa, o ſia, pendio ſufficiente, acciò le acque pluviali non le rovinino. In eſſe ſi devono collocare Cannoni, li quali devono ſubito tirare, per diſtruggere i primi parapetti della Piazza, e contra le ſortite, con buoni corpi di guardia, li quali, trovandoſi più innalzati, facilmente ſcopriranno quanto occorre negli eſteriori.

Le Truppe, come diſſi, deſtinate per ſoſtenere li travagliatori della trincea, rimaranno in battaglia nelle loro poſtazioni, facendo fuoco, ſe occorrerà, contra la palizzata, e per riſpignere le ſortite, ſin' allo ſpuntare del giorno; entrando ſubito nella trincea, da cui rimaranno coperti dal fuoco della piazza; la quale, vedendo il travaglio, farà ogni sforzo per diſtruggere quanto ſarà ſtato fatto nella notte; ed ancora per impedire la perfezione dell' opera, e coſtruzione delle batterie.

A' fianchi delle due ridotte ſi faranno due altri parapetti alla pruova del Cannone di dieci teſe almeno d' eſtenſione, per ſituarvi al di dietro con tutta ſicurezza due diſtaccamenti di Cavalleria, deſtinati a tagliare la ritirata alle ſortite; e ciò tutto nel corſo della notte: nel giorno poi ſi correggerà dagli Ingegnieri la trincea, e ſi farà perfezionare, ed eguagliare a dovere tanto il parapetto, che le banchette; facendo fare nel mezzo della medeſima un piccolo foſſo in forma di cunetta per lo

ſcolo delle acque piovane, alle quali cercheranno di dare il declivio neceſſario e sfogo, acciocchè non ne ſia inondata, ed inſoſtenibile. Nel centro della linea, e ſul di dietro, verſo il campo, ſi faranno piazze d' armi ſufficienti per potervi collocare gl' Iſtromenti, e i materiali neceſſarj per la condotta del travaglio; e nelle occorrenze un battaglione intiero, perchè poſſa accorrere per difendere dagl' inſulti che poſſono eſſere fatti dagli aſſediati.

Terminata la prima linea, che chiamaſi volgarmente la prima paralella, nella notte ſeguente ſe ne determinerà, e formerà ſubito altra alla diſtanza di cento paſſi circa, con lo ſteſſo metodo, e colle ſteſſe miſure ſopra preſcritte; facendo aprire molte comunicazioni dall' una all' altra, formate obbliquamente, per non eſporle al fuoco della Piazza; e acciocchè vi ſi poſsa ſtare, e camminare per entro al ſicuro: e, per abbreviare le operazioni, ſi procurerà di coſtruire queſte linee a tale diſtanza della Piazza, che la prima non ne ſia più lontana della portata del Cannone, di modo che con la ſeconda ſi venga ad approſſimare di molto allo ſpalto. Se però il terreno foſse di qualità tale, che non ſi poteſse eſcavare, o per eſsere paludoſo, o ſaſsoſo, o di pietra viva, appena ricoperta nella ſuperficie di terra; in tale caſo è neceſſario di fare gli aprocci a forza di Gabbioni, ripieni di buona terra, e non di ghiaja; faſcine, ſacchi pieni di Lana, e ſacchi pieni di terra. So che queſto metodo è di ſommo diſpendio; ma ſin'al giorno d'oggi non ſe n' è potuto ritrovare migliore, nè più economico; e dalla pluralità degli aprocci dipende la conquiſta della Piazza in minor tempo.

Non ſi devono mai erigere batterie ſin tanto che non ſi ſia a portata di fare colpo efficace contra la Piazza: allora ſe ne ſtabiliranno quante ſi potrà, per diſtruggere i parapetti, e ſmontare i cannoni della Piazza; il che ſi chiama togliere le difeſe. Saranno eſse formate il più paralellamente che ſi potrà alle opere che diſtruggere ſi deono, collocando, ove il ſito lo permetta, fra le batterie

de'

de' Cannoni quelle de' Mortari, disponendole sul davanti della Trincea fra mezzo alle ridotte, per avere molti fuochi che s'incrocino: li suoi parapetti saranno costrutti con tutta sodezza con fascinoni, e picchetti ben assodati, e terra ben battuta, ricavata dal Fosso che se le farà sul davanti, di larghezza, e profondità sufficiente, secondo il buon giudicio, e discernimento dell'Ingegniere; il quale averà riguardo al terreno, alla Piazza, e alla sua forza; alla qualità della batteria, e al numero de' Cannoni e Mortari che la devono comporre: sul di dietro se le farà una piazza sufficiente per contenere le palle, le bombe, le granate, e le pietre, li barili a polvere, li mastelli d'acqua, e tutti gli stromenti necessarj per la medesima, con una, o più comunicazioni alla trincea, e salite ben dolci, se sia necessario, per la condotta delle artiglierie. Più volte occorre di dover innalzare le batterie, o per motivo della bassezza del terreno, in cui è duopo costruirla, o per l' interramento della Piazza, per poterla scoprire, e più facilmente rovinare; e queste chiamansi batterie a Cavaliere; le quali, essendo più alte, in conseguenza più esposte all'artiglieria degli assediati; perciò esigono d' essere costruite con maggiore sodezza.

Al di dietro delle batterie s'escaverà un quadrato ad una determinata, e sufficiente distanza, per riporvi il magazzino delle polveri necessarie al servizio giornaliere della batteria, il quale deve essere coperto con tutta sicurezza, per difenderlo dal pericolo del fuoco che il nemico con le Bombe, e Palle infuocate potrebbe accendervi: onde conviene porre in opera grossi tronchi d'Alberi con buoni tavoloni, e quantità di fascine e terra, per impedire un tanto disgraziato accidente, che grande mortalità, confusione, e disordine cagionerebbe: siccome la condotta dell'artiglieria per il rovescio della trincea, ed al scoperto, è cosa sommamente pericolosa, sendone subito uccisi le bestie, e gli uomini che la conducono: dal che ne siegue un grande ritardo alle operazioni: per

ciò

ciò, per apportarvi riparo, gli Ingegnieri averanno cura di far fare la trincea d'una vastità ragionevole, per poterla condurre al coperto: oltra di che, se la trincea è ampia, più facilmente potrà asciugarsi, e sarà capace di maggior numero di gente, per reprimere le sortite, o per disporsi per gli assalti. Amisura che s'anderà avanzando le linee, s'avanzeranno pure le batterie; e giunte che saranno al piè dello spalto, se si averà sicura notizia che la Piazza sia controminata, s'ordinerà che li minatori facciano li loro pozzi, per rintracciar le mine, e per sventarle; nè si protenderanno le trincee maggiormente, fin tanto che non siano scoperte, e rese inutili, per non rischiare i soldati, e la batteria a saltare in aria, e vedersi rovesciato il lavoro con molta perdita di tempo, e con obbligo di riprincipiare di nuovo. Può accadere che la situazione de' contorni della Piazza non permetta di poter iscansare l'infilata: in tale caso convien fare le comunicazioni corte, e serpeggianti; siccome pure gli aprocci, piantando fra una linea e l'altra, o alle due estremità della medesima, le batterie fatte a degradazione; il che si dice fare le batterie a scala; acciocchè, dominando una su l'altra, s'abbia il fuoco continuo, e il numero de' Cannoni, che si collocherebbono in un sito solo di vasta estensione: nè fa di mestieri che si dia una figura di questa sorte di attacchi, poichè in moltissimi libri disegnati si vedono.

Ogni giorno, e prima dell' Aurora, si darà la muta della guardia della trincea, la quale sarà composta d'un distaccamento d'ogni Regimento, tanto di fanti, che di Cavalli, proporzionato alla sua forza; e sarà comandata da un Generale, da un Maresciallo di Campo, da un Brigadiere, o Generale di Battaglia, da un Colonello, Tenentecolonello, e Maggiore, oltra gli altri Officiali subalterni a proporzione; e sul imbrunire del giorno sarà condotta alla trincea una squadra di manovali, muniti degli istromenti necessarj per rivoltare la terra, nel numero che dagli Ingegnieri sarà domandata, per formare il travaglio che sarà stato proposto, e determinato. La forza della

guar-

guardia sarà proporzionata a quella dell'armata, e alla capacità della trincea; e si terrà sempre in pronto un picchetto corrispondente in numero, composto di soldati, come dissi, d'ogni corpo, per soccorso della Trincea, ove fosse attaccata dagli assediati.

Terminati gli aprocci sin allo spalto col metodo, e colle precauzioni antidette, trovate, e rese inutili le mine della Piazza, si travaglierà al taglio dello spalto; il di cui parapetto, o sia, sommità, già suppongo spianato dal Cannone; il che si chiama lavorare alla zappa; si preparerà buon numero di Gabbioni, che nella notte dai manovali, sostenuti lateralmente dal fuoco della trincea, e delle batterie, e dai corpi che si fanno uscire a tal fine, si dispongono in linea ben serrata fra essi; e subito si riempiono con la terra del detto spalto; e, se sia bisogno, con sacchi ripieni di terra, che, perciò fare, s'uniscono nelle piazze d'armi della trincea, per averli pronti al bisogno; dietro de' quali subito si pongono in ordine li soldati, e con fuoco continuo, raddoppiato pure nelle batterie, si sostiene il posto occupato, e si prepara il tutto per l'assalto della strada coperta, dopo che le batterie avranno rovesciato le palizzate; il che si domanda arare lo spalto: e nel tempo stesso con altre batterie d'ogni sorte, servite con tutta sollecitudine, si tormenteranno gli assediati, continuando a distruggere le fortificazioni, di maniera che, non trovando sicurezza in verun luogo, sia loro tolto il mezzo d'opporsi. Se vi saranno Campanili, Torri, e altre fabbriche alte, dalle quali possano gli assediati vedere nella trincea, ed incomodarla con Cannoni, e Schioppi, dovranno li Cannonieri studiarsi di distruggerli; e tireranno spesso palle di risalto, acciò col suo rotolamento siano micidiali. Se la piazza sarà ristretta, come accade nelle Montagne, e ingombrata di legna, e non abbia luoghi alla pruova della Bomba, e si sappia dove siano li Magazzini d'ogni genere, ovvero le sue fortificazioni rivestite di fascine, allora l'artiglieria con palle infuocate, e bombe incendia-

rie

rie ſi ſtudierà d'appicciarvi il fuoco, e cauſare incendj grandi, da' quali ne ſegue ſempre confuſioni, e diſordini; e dall'incendio d'un Magazzino, o di viveri, o di polvere, o altri, ne può dipendere la reſa della Fortezza, come ſi è viſto ſuccedere.

Il Generale Choorn, gran maeſtro di Fortificazione, che tale verità ha conoſciuto, ci ha laſciato il vero metodo d'abbreviare gli aſsedj; e ſapendo di quanta conſeguenza, e di quant'utile ſia l'impadronirſi al più preſto d'una Piazza; ſia per il riſparmio d'uomini, di munizioni, e di ſpeſa; e per la moltiplicità d' impreſe, e di operazioni che in una ſola Campagna fare ſi poſsono; ha ſtabilito per regola, dopo d'averlo più volte praticato, d'approſſimare il più preſto che ſia poſſibile, anco col ſacrificio di qualche numero di gente della ſtrada coperta, ſenza perdere tempo in una lunga condotta di linee, ed approcci da lontano; e dappoi formando ſubito una ben eſteſa paralella, ben fatta, e riparata, vuole ſia tutta guarnita di batterie di Cannoni, e Mortari alternativamente; alcune fatte a Cavagliere, ed altre orizzontali; quelle al di dietro della linea; e queſte ſul davanti; con le quali poter battere almeno due poligoni; e facendo un fuoco ſempre continuo, ſenza mai ceſsare, non ſolo ſi rovinerà al più preſto la Piazza, per ſoda, e ſuſſiſtente che ſia; ma altresì ſi tormenterà di maniera la guarnigione, che, non trovando in verun luogo riparo, e ſenza ripoſo, ſarà in poco tempo notabilmente diminuita, e ridotta la piazza in un mucchio di ſaſſi; in conſeguenza aperta in ogni parte; e perciò ſarà coſtretto il Governatore ad arrenderſi: tanto più poi, ſe ſi riuſciſse con tanta violenza di fuoco d' ogni ſpecie d' incendiare magazzini di viveri, o far ſaltare quelli della polvere; il di cui ſcoppio ſempre da qualche parte, per l'impetuoſa ripercuſſione dell'aria, fa crollare, od aprire le mura; oltre il macello che ne ſegue degli abitanti, e della guarnigione. E' veriſſimo che l' Artiglieria con un così continuo fuoco patiſce infinitamente; poichè

li Cannoni s'aprono, e le Casse vanno in pezzi; e tutte le Potenze non sono in istato di provvederne la quantità necessaria, e surrogarne dell'altra: ma per altro questo si è l'unico mezzo di spedire in pochi giorni un assedio, mentre che si tolgono subito le difese, e i mezzi per ripararle, a cagione del fuoco continuo, al quale è impossibile che veruna guarnigione resistere possa. Prescrive egli che le batterie tirino, cominciando dalla dritta sino alla sinistra, e ricominciando nella stessa maniera, senza mai cessare; avendo pezze in pronto, ed a portata, per surrogare alle manchevoli, e in quelle situazioni nelle quali il terreno non permette di spiegare molta artiglieria: ordina che si disponga a tre, o quattro ordini, gli uni più alti degli altri, in forma di scacchiere, sparando successivamente gli uni dopo gli altri senza interruzione; e questo è l'unico metodo più vantaggioso ed utile ch'adoperare si possa: in difetto però di numerosa artiglieria, si procederà col metodo ordinario sopra dichiarato.

Giunti gli aprocci a poca distanza dalla strada Coperta, si preparerà il tutto per darvi l'assalto, e scacciarne i difensori, per poter stabilirsi in esso, e formare le batterie che devono rovinare le Opere. Siccome questa è un'operazione sempre di molto micidiale, non vi si procederà, senon dopo che le Opere fiancheggianti saranno totalmente fuori di difesa; e s'attenderà l'oscurità della notte, per eseguirla; la quale toglie in parte l'orrore del pericolo al soldato: è vero che favorisce, all'incontro, la fuga agli animi vili, per i quali però si possono prendere misure tali, che sia loro estremamente difficile l'evasione: per altro se ne ricava pure il vantaggio della sorpresa che si fa al nemico; il quale si mette per lo più in poco tempo in disordine.

Per l'esecuzione di quest'impresa conviene unire quantità di travagliatori, sacchi a terra, Gabbioni, e Fascine, manteletti, Cavalli di Frisa, ed ogn'altra cosa opportuna per coprirsi: si comanderà un valido corpo di Granatieri

S tieri

tieri, li quali faranno li primi a faltare nella ftrada coperta; dopo d'avere tagliate le palizzate, fe ancora ve ne faranno, lanciando granate; fervendofi della fola bajonetta in Canna, e Sciabla, foftenuti da buon numero di plotoni, e battaglioni, fu la dritta e finiftra loro difpofti, che, avanzando fempre fin' alla fommità dello fpalto, faranno un fuoco continuo contra gli affediati, ficcome pure le batterie d'ogni fpecie: in quefto mentre gli manovali afpetteranno nella trincea con tutt'il bifognveole, in buon ordine divifi in tanti corpi, con i loro rifpettivi Officiali, per impedire la confufione; per portarfi poi ful travaglio, qualora faranno domandati; e niuno de'Granatieri, e foldati fi fpicherà dal luogo deftinatogli, finchè fia dato il fegnale per l'affalto; o con un dato numero di Cannonate, o Bombe, o altra forte di fuoco artificiale tratto all'aria; in confeguenza alla vifta di tutti. L'Official Generale, al quale farà data la direzione dell'affalto, dovrà fare la fua difpofizione di maniera, che gli affediati fiano da molte parti nelio ftesso tempo affaliti: li Battaglioni comandati verranno collocati in fito tale, che poffino foftenerfi gli uni gli altri; e per togliere e impedire ogni oppofizione che dalle opere vicine potrebbe farfi, vi farà continuamente gettar Bombe, e Pietre, oltra de'Cannoni che, come diffi, con più folleciti tiri faranno fuoco fopra, tanto a cartocci, che a palle. Tofto che faranno fcacciati dagli angoli falienti gli affediati, fi pofteranno fubito manteletti, e Gabbioni, per coprirfi dal fuoco della mofchetteria, delle traverfe, e delle opere; e di poi fi chiameranno li manovali per alzare terra, e formare l'alloggiamento, nel mentre che le Truppe travaglieranno, per fcacciare dalle traverfe la guarnigione. Si farà un buon parapetto contra la Piazza; e fi ftabiliranno le batterie, per rovinare totalmente le Opere; formando le breccie opportune, per poter falire fu le medefime: dopo del che fi penferà fubito al paffaggio del Foffo, preparando tutto il bifo-

ſognevole, o per far paſsare i minatori, o per condurre le truppe all'aſsalto.

Si farà il paſſaggio al minatore, ſe la Foſſa ſarà ſecca, col mezzo della Galleria, la quale ſi compone con telari formati di groſſe travi di legno ſodo, di larghezza di piedi quattro di Francia, ed altrettanti d' altezza, che s' inſingono nel Foſſo, gli uni dopo gli altri, ben adattati, e conneſſi per tutta la loro larghezza, coperti al di ſopra triangolarmente con ſacchi ripieni di terra, Torbe freſche di prato, e ſimili, per impedire che gli aſſediati con fuochi artificiali non l' abbrucino: con queſto riparo poſſono i minatori accoſtare ſicuramente il muro dell' opera, farvi la buca neceſſaria, per poter introdurſi dentro a formare la Mina: e acciocchè ſia più ſoda, ſicura, e difeſa la Galleria da ambe le parti, ſi rinforza con due ordini di Gabbioni ripieni, e ricoperti di terra, affinchè l'artiglieria de' fianchi non la poſſa rovinare. Dal che ſi vede chiaro, eſſere neceſſario, prima di penſare al paſſaggio del Foſſo, di rovinare intieramente li due fianchi laterali che lo difendono; procurando pure a forza di Bombe di ſmontare i Cannoni poſti al di dietro degli orecchioni. Quando non s'ha altro a temere, che la moſchetteria, non è neceſſario di formare Galleria; e baſterà di fare una Caponiera, o con Gabbioni, o con la ſemplice terra che dal Foſſo s' eſcava; la quale, gettata da ambi i lati, farà un riparo ſufficiente, purchè ſia coperta al di ſopra con tavoloni, faſcine, e terra freſca: molte volte s'obbligano li minatori a paſsare ſotto il Foſſo, per trasferirſi ſotto l'opera che s' intende di roveſciare; e queſto quando la qualità del terreno lo permette, e che ſi trova eſſere poco profondo, e di poca larghezza: ma ſe mai foſſe pieno d' acqua, che non ſia poſſibile di divertire, ed aſciugare o con l' eſcavamento di nuovi Canali; o rompendo le chiuſe che contengono l' acqua: ſendo una palude formata da ſorgenti, ovvero inondata da un fiume conſiderabile, in tale caſo non v' è altro mezzo, che penſare

S 2 a riem-

a riempirlo con fascine, e sacchi ripieni di terra: al che si perviene in pochissimo tempo, subito che l'artiglieria de' fianchi non può più fare opposizione, facendo avanzare i soldati a ciò destinati in ordine di battaglia, carico ciascuno di un fascio, sino all'estremità della strada coperta; ove giunti a fiore del Fosso, lo getterranno dentro; indi per mezzo giro anderanno alla coda del loro corpo a prenderne altri; lasciando luogo ad ogni rango di fare il simile; e perciò s' unirà detto materiale in sito a portata; e s'averanno altri soldati destinati a sempre trasportare dalla coda della Trincea al detto sito le fascine, e i sacchi a terra; acciò mai manchino, e più presto sia riempito: e nel tempo che quest' operazione si sta facendo, si disporanno in battaglia ai due lati battaglioni, per fare fuoco continuo contra li parapetti dell' opera; e l' Artiglieria delle batterie farà lo stesso, per poter operare con più sicurezza, e minore perdita di gente: e se mai il nemico devenisse a far saltare qualche mina che non si fosse potuta sventare, qualora si saprà essere vicino lo scoppio, si ritireranno in adequata distanza le truppe, per toglierle dal pericolo; e subito aperta la terra, si correrà ad impadronirsi della buca.

Riempita intieramente la Fossa, si darà la disposizione per l' assalto; a cui si devenirà in pien giorno, per isfuggire gl'inconvenienti e i disordini che s'incontrano, e accadere sogliono fra le tenebre. Dopo pero d' avere resi inutili li Forni che si saprà essere sotto l' opera, e' si procederà con lo stesso metodo già prescritto per la strada coperta; e giunte le Truppe sull'opera; ed iscacciati gli assediati, s' attenderà subito a rovesciare la terra, formare l' alloggiamento, e coprirsi dal fuoco e da' corpi vibrati: per il che fare, converrà munire una parte de' soldati di stromenti da terra, e di altri materiali opportuni, acciò possano, senza perdita di tempo, travagliare, nel fra mentre che gli altri s'occupano a scacciare totalmente i difensori. Il felice esito di questa,

per

per lo più ſanguinoſa impreſa, dipende dalla vivace, e riſoluta ſpeditezza, e buon ordine; poichè, ſe mai s'introduce la confuſione, ſarà impoſſibile di riuſcire, e converrà con diſonore retrocedere, e con grandiſſima perdita.

L'Officiale comandante, che avrà la direzione dell' aſsalto, diſtribuirà la ſua gente in tre corpi, cioè, due d'aſsalitori, uno di travagliatori; e li corpi che dovranno ſalire con impeto, ſaranno diſpoſti a tre ranghi, acciò poſsano fare fuoco tutt'inſieme: il primo rango, o ſia, fila, però avrà la bajonetta in canna, per poter, ſubito gionti ſul parapetto, fare man baſsa da corpo a corpo: il ſecondo corpo ſarà deſtinato a ſalire, per ſoſtenere il primo: e il terzo de'manovali non s' avanzerà ſin'a che non ſia dimandato; e ſi animeranno le Truppe non ſolo con parole eroiche, e d' onore, ma altresì col mezzo delle acquevite, e promeſſe di pecuniarie ricompenſe. Parte de' granatieri getterà quantità di granate, e poſcia caricherà con impeto con l'armi bianche, o ſia da punta, e da taglio; ſupponendo ſempre che, prima di devenire a queſta operazione, ſia l' artiglieria della Piazza meſsa fuori di ſervizio. Procedendo con furore, ſarà impoſſibile che gli aſsediati poſsano lungo tempo reſiſtere; e dovranno cedere il terreno; e qualora ſi vedranno retrocedere; il che per lo più ſegue con diſordine; s'inſeguiranno con calore fin dove ſi potrà: allora ſi faranno ſubito venire li travagliatori, li quali diſporanno prontamente una riga di Gabbioni, ſiccome ſarà loro dagli Ingegnieri indicato; i quali riempiranno al più preſto, acciò i ſoldati, ſcoperti, ed eſpoſti, poſsano prontamente coprirſi dalla moſchetteria delle opere interne, o del corpo della Piazza: indi con maggior comodo ſi farà l'alloggiamento con tutta ſodezza, e ſicurezza, facendo li ſpallamenti, e parapetti con le ſolite dimenſioni, atti a reſiſtere ai colpi di Cannone; e ſi farà ſubito condurre ſull'opera occupata l'Artiglieria, per battere in breccia gli altri ordini di Fortificazione, e rovinarli totalmente.

In

In tutte queſte operazioni, e impreſe, la ſollecitudine è il requiſito più neceſsario : non ſi deve perdere tempo, nè darne agli aſsediati, per reſtaurare le rovine; anzi, non dando loro mai reſpiro, a forza di fuoco d' ogni ſpecie; eſaminando diligentemente tutti li diſertori, e prigionieri, dello Stato in cui la Piazza ritrovaſi; quale il numero della guarnigione, degli ammalati, e quale unione vi ſia fra gli Officiali; che quantità di' munizioni da guerra, e da bocca ec., per trarre profitto d'ogni coſa.

Occupate tutte le opere eſteriori, e fatta la breccia, o con mina, o col Cannone, nel corpo della Piazza, in iſtato praticabile per la ſalita all' aſsalto, s' intimerà la reſa al Governatore; il quale, non potendo più ulteriormente difenderſi, prudenzialmente chiamerà a capitolare. Se però riſpondeſse con fermezza di non eſsere ancora in caſo d'arrenderſi, ſi diſporrà ogni coſa per l' ultima impreſa; nella quale, ſe l' oſtinazione del Governatore diveniſse temeraria, ſi ſcorderanno le leggi della moderazione, e della oneſtà civile; e riuſcendo nell' aſſalto, ſi farà paſsare tutta la guarnigione a fil di ſpada; e ſi laſcierà l'arbitrio; però con prudenza; al furore del ſoldato: e ſe la Città ſarà piena d'abitanti, li quali non abbiano auto parte nella pertinacia del Governatore, ſi daranno diſpoſizioni, per impedire loro gl' inſulti d'ogni genere, ponendo in ſicuro le loro vite; e ſingolarmente s' avrà riguardo ai luoghi pii, e ſacri ritiri, abbenchè ſi foſse di Religione diverſa: ma ſe foſsero a parte della difeſa, e dell' oſtinazione, ſi faranno ſoggiacere alla ſteſſa pena. Se però ſi vedrà inalberare Bandiera bianca, e ſi ſentirà il Tamburo a richiamare ſu la breccia, ſi preſterà ſubito orecchio con maſſima, di mai coſtringere una guarnigione ad appligliarſi all' ultimo partito, e a riſoluzione violenta: il che potrebbe determinarla ad una più lunga difeſa, animata dalla diſperazione; ed altresì dare tempo all'arrivo d'un ſoccorſo, il quale potrebbe obbligare a togliere vergognoſamente l'aſsedio, come accadde in più riſcontri.

Per-

Perciò è sempre più glorioso di dare pruove d'umanità, e più utile lo abbreviare; principalmente se la stagione fosse già troppo avanzata, o che si fosse in paese freddo, e paludoso, e soggetto alle inondazioni; per impedire le cattive conseguenze che ne potrebbero risultare: ovvero che premesse di fare altre conquiste al più presto nella stessa Campagna. Nè si deve essere di molto rigoroso nella formazione della Capitolazione, dalla quale si può ricavare somma utilità; e perciò, siccome, dopo la chiamata, manda il Governatore uno, o più Officiali dello stato Maggiore della Piazza, per parlamentare saranno ricevuti con tutta urbanità; e in questo tempo si concorderà subito di far cessare d' ambe le parti tutte le ostilità; e rimaranno tutte le operazioni in sospeso: si faranno condurre da un Officiale al Generale di giorno di trincea; il quali li farà accompagnare sin al quartiere del Generale comandante, da cui verranno ascoltate le dimande fattegli per parte del Governatore; e per prima base, si consegneranno reciprochi ostaggi, per l' esecuzione di quanto sarà concordato, e stabilito nella capitolazione, facendosi dare parola che non s' innoverà cos' alcuna allo Stato delle fortificazioni.

Se si ha in pensiere di fare altri assedj, non s' accorderà mai la libertà alla guarnigione, nè di trasferirsi in luoghi dove possa nuocere alle idee dell'armata: e la più sicura regola è, che debbano sempre rendersi prigionieri di guerra; e al più, che non possano fare verun servizio per un determinato tempo; poiche, quantunque si trovi ridotta a pochi la guarnigione, sono sempre tanti nemici di meno. Nell' accordargli che farà armistizio, procurerà di riserbarsi di potere continuare i travagli contra la Piazza; e questo, per intimorirli, e avvantaggiare le condizioni della Capitolazione. S'obbligherà il Governatore a consegnare esattamente tutte le Artiglierie, Magazzini d'ogni specie, e indicare tutti i sotterranei, e di cedere, subito firmata la capitolazione, una Porta: e se le ragioni politiche volessero di lasciar uscire liberamen-

mente la guarnigione, non s'averà difficoltà di concederle alcuni onori, per animare li Governatori delle altre piazze, che s'è prefiſso d'aſsediare, ad arrenderſi più preſto. Quanto meno artiglieria ſi laſcierà uſcire, ſarà ſempre il meglio; e trovandoſi in un paeſe, in cui non s'abbia luogo a temere di verun ſoccorſo alli aſsediati, non ſi concederà capitolazione, ſe non a condizione di prigionia di guerra. Non s'averà difficoltà di laſciare gli equipaggi alli Officiali; e il poco bagaglio ai ſoldati. S' accorderà pure il libero eſercizio della Religione alli abitanti; e il pacifico, e ſicuro poſseſso delle loro vite, e ſoſtanze. Si ſomminiſtreranno altresì i viveri neceſsarj alla ſoldateſca, e il pane per i giorni, che potra abbiſognarne ſinchè giunga al ſito convenuto; come altresì tutte le vetture, mediante pagamento. Si prometterà buona aſſiſtenza agli ammalati, e a' feriti intraſportabili; permettendo la permanenza degli uomini deſtinati al loro ſervizio, e di un'Officiale, o Commiſsario, per ſomminiſtrar loro il biſognevole; e ſi prenderà reciproca nota de' medeſimi, da eſsere mandati al loro ſito, toſto che ſaranno in iſtato di viaggiare.

Firmati gli articoli della Capitolazione da' ambe le parti, ſi comanderà ſubito un Corpo di Granatieri, per andar a pigliare poſſeſso, e per cuſtodire la Porta concordata: indi ſi deputeranno Commiſsarij per pigliare la conſegna, e le chiavi de'Magazzini, a'quali ſi faranno collocare validi Corpi di guardia; e l'Officiale non laſcierà da eſſi alcuna coſa traſportare. Si deputeranno Officiali d'Artiglieria per inventariare, e riconoſcere tutti i Cannoni, e Mortari, Armi, Attrezzi, le Macchine e i Magazzini ad eſſi ſpettanti; e riconoſcere tutti li ſotterranei; e il ſimile ſi farà dello ſpedale.

Finalmente giunta la giornata deſtinata per la totale evacuazione della Piazza, ſi comanderà un Corpo di Cavalleria, e d'Infanteria, duplo, o triplo di numero, della guarnigione, per iſcortarla ſin al luogo convenuto; la quale dovrà camminare ſu le ali della medeſima; poſcia

ſi

si farà prendere le armi a tutta l'armata, che si disporrà in ordine di battaglia; e si comanderà un Corpo d'Infanteria, il quale formerà spalliera doppia dalla porta, o breccia per cui deve uscire la guarnigione, lungo la strada per cui deve incamminarsi sin fuori delle linee, e del Campo, fra mezzo la quale sfilerà secondo l'ordine nella Capitolazione concordato; e in questo framentre starà su le armi l'armata tutta, a piccola distanza, secondo che permetterà il terreno. Se non si sarà capitolato di non ricevere reciprocamente li soldati che nell' uscita potessero disertare, ove qualchuno si getti, e si ricoveri fra i ranghi, sarà ricevuto; ma non si permetterà siano sollevati e sodotti o con discorsi, o per forza; poichè questo s'oppone alla ragione delle genti; e può cagionare gravissimi disturbi, e cagioni di livore, li quali poi, per rappresaglia, hanno avuto in molti riscontri cattivissime sequele. Gli Officiali assegnati debbono rimanere da ambe le parti in ostaggio, sin che tutta la capitolazione è perfettamente eseguita. Doppoi si rilasciano, trattandoli sempre con tutta civiltà, e somministrando loro tutti i soccorsi necessarj; siccome pure tutti li mezzi per restituirsi ai loro respettivi luoghi.

Evacuata la Piazza, e presone il dominio, in primo luogo s'ordinerà agli Ingegnieri di far appianare le trincee; e perciò si comanderà indilatamente il numero necessario de' travagliatori per ciò fare; e se l'interesse del Sovrano esigerà di conservare detta Piazza, si faranno altresì riparare senza perdita di tempo le fortificazioni, correggendone i difetti con tutta la possibile maestria e sodezza: in tanto saranno ricevuti con buone accoglienze gli abitanti, conciliandosi l'affetto de' principali con donativi, cariche, e onori; di quelli però che solamente appagano l'immaginazione, e non possono in veruna maniera somministrare il mezzo di nuocere. Si daranno severi ordini, acciò li soldati stiano in dovere, non permettendo verun disordine, ne insulto a chi che sia, stabilindo buona giustizia, e fissando buoni ordini per il

regolamento politico: si farà munire la Piazza di valida guarnigione, non solo per la custodia de' posti, e Fortificazioni, ma altresì per contegno degli abitanti; e se ne darà il governo ad un Officiale esperimentato, e prudente, il quale si studierà d'avere buone, e sicure spie, per essere avvisato di quanto occorre, sì in pubblico, che in privato; e si procurerà Officiali subalterni capaci, e fedeli per l'esecuzione de' suoi ordini.

Se però la pertinacia del Governatore obbligasse a pigliare la Città d'assalto, come già sopra accennai, ripeto quivi, che in tale caso ogni disordine diviene ordine, ed il tutto è permesso; anzi che è quasi necessario di tutto permettere al soldato furibondo, per atterrire le guarnigioni delle altre Piazze; poichè non suppongo, nè posso immaginarmi, che gli abitanti possano essere così stolti, ed imprudenti, di volersi esporre ad un totale esterminio, coll' esserne a parte; se però s'avessero notizie certe, che avessero efficacemente, e volontariamente contribuito, e fomentato l'ostinazione della difesa, in tale caso qualche ora di saccheggio sarebbe condegno castigo, ed insegnerebbe agli altri abitanti del paese il modo di contenersi nei limiti prudenziali del rispetto, dovere, e moderazione. So molto bene, che in sì fatte occasioni, per quanto savie, prudenziali, e rigorose disposizioni si diano, è quasi impossibile non solo di prevenire, ma pur anco impedire gli orribili disordini, che sempre succedono. Se però il saccheggio sarà fatto con ordine, e con Officiali attenti, a'quali sia raccomandata con severità la cosa; saranno almeno, se non totalmente impediti, però in parte diminuiti. Fra i Cattolici si devono in quel riscontro preventivamente mettere fortissimi Corpi di guardia a tutti i luoghi Sacri, e Monasteri di donne, acciò con tutta vigilanza e cautela siano assicurati da ogni pericolo; e si castigheranno severamente gli trasgressori, massime se avessero commessi delitti nefandi: però s'impedirà che gli abitanti non portino a ricoverare in essi le loro sostanze, ed averi, li quali sarà permesso di pigliare ove s'incontrino.

Ma

Ma se gli abitanti imploreranno clemenza, sarebbe barbarie il negarla, fuorchè non s'abbiano motivi tali, per i quali non si possa far a meno di castigarli; ed in tal caso si permuterà loro il saccheggio in una fortissima contribuzione in danari, e somministrazione de'generi necessarj all'armata, da essere in breve tempo rigorosamente pagata, ec. e qualora si possa temere di rivolte, e sollevazioni, si toglieranno tutte le armi agli abitanti non solo della Città, ma ancora de'contorni, proibendo loro ogni sorta d' unione per qualsivoglia pretesto; castigando indistintamente, e senza formalità di processo li contraventori; in somma ponendo in opera ogni mezzo opportuno per la sicurezza.

CAPITOLO XX.

Delle Scalate, Sortite, Soccorsi, Sorprese, e Pettardamenti.

NOn avendo veruna cosa scritto in tutto l'antedetto riguardo alle scalate, e al modo di rispignere le sortite, impedire i soccorsi d'ogni genere, e di ripulsare un Armata, la quale intenda di liberare una Piazza, di sorprendere, e Pettardare, credo doveroso di somministrare quivi que' lumi generali con i quali potrà ogni Comandante d'armata regolarsi nelle occorrenze, e che a mia cognizione, se bene limitata, sono; poichè molto di più scrivere si potrebbe, se alla brevità prefisso non mi fossi. Chi vorrà però più diffusamente essere istruito, faccia ricorso al Deville, Monlucco, Folard, Turena, e Feuquieres, e ad infiniti altri, che molto acconciamente hanno di tali operazioni scritto; oltra gl'infiniti esempj che ci somministrano le Storie, dalle osservazioni delle quali gran precetti ricavare si possono.

Perciò dunque ch'alle Scalate s'attiene, queste non sogliono praticarsi, se non a quelle Piazze che non meritano assedio formale, o per l'imperfezione loro, o per la poca guarnigione, con Muri bassi, e Fosse cattive, ristrette, ed asciutte, senz'opere esteriori, e con poca difesa: tali sono le

 Cit-

Città ſemplicemente murate, i Caſtelli antichi, e altre fabbriche trincierate, che però è neceſſario d'occupare al più preſto. Allora preſa ſecondo le regole della Trigonometria l'altezza giuſta de' muri, s'ordinerà la pronta coſtruzione della quantità neceſſaria di Scale per l'impreſa. Non preſcrivo le miſure loro, poichè già ſono notiſſime. Solo avverto dover eſſere di larghezza tale, che ſalire vi poſſano due uomini di fronte: dappoi, comandate le truppe deſtinate, e preſcielte per la ſcalata, ſi diſtribuiranno li pezzi di ſcale ai Granatieri, li quali, al favore della notte, o di altro tempo oſcuro, ed ingombrato, con ſilenzio ſi porteranno ſollecitamente, e in buon ordine, al ſito deſtinato, e riconoſciuto più facile, comodo, adattato, e men difeſo, per appoggiarvi le ſcale, nel tempo che con gran ſtrepito, e fuoco un altro corpo fingerà d'attaccare da un altra parte oppoſta: le adatteranno ſollecitamente ai muri con qualche diſtanza dalle une alle altre, acciò la caduta d'una non poſſa roveſciare la vicina: indi con iſpirito grande, e con arma bianca in mano, col fucile ſoſpeſo dietro le ſpalle, ſaliranno, ſeguiti, ed incalzati gli uni dagli altri ſu la ſommità; ove giunti, faranno ſtrage di quanti potranno incontrare; e ogni sforzo, per ſuperare le oppoſizioni; alzando ſubito terra, o coprendoſi in qualunque maniera, per far fronte con fuoco continuo, e dar tempo alle truppe di ſalire, e terminare l'impreſa; la quale in vero è una delle più difficili, e micidiali che fare ſi poſsono: ma tuttavia eſsendo condotta con ſecreto, arte, ordine, e valore, ſuole per lo più riuſcire.

Quanto alle ſortite della Piazza, devono queſte prevenirſi: al che contribuiſce la vigilanza della Guardia della trincea, ſempre preparata a riceverle: e ſiccome nelle notti oſcure non ſi poſſono oſſervare i movimenti che ſi fanno ſu la ſtrada coperta, ſi poſſono queſti ſcoprire o per mezzo di Globi luminoſi, che ſpeſſo ſi getteranno; o dallo ſtrepito che ſi udirà negli eſteriori; e ſingolarmente, ſendovi Cavalleria nella Piazza, dal rumore de' ferri

ferri de'Cavalli su i Ponti; sendo impossibile d'impedirlo totalmente, abbenchè siano stati ricoperti di letame, o terra i tavolati: nel giorno poi non è difficile l'avvedersi d'una sortita, mercechè l'Artiglieria della Piazza suole cessare di tirare; li parapetti si riempiono di curiosi, come altresì tutti li luoghi eminenti, per osservarne l'esito: allora subito si farà caricare tutte le batterie a cartoccio, e si farà vivissimo fuoco non solo contra li parapetti, ma altresì contra le palizzate; si duplicheranno le Guardie della Cavalleria; si faranno venir avanti li picchetti a portata di sostenere l'attacco; e si terrà un numero di Battaglioni pronti ad accorrere, dove lo richiederà il bisogno. Subito che le Truppe compariranno fuori delle Rastellate, si farà sopra d'essi gran fuoco d'Artiglieria, ed una Scarica Generale di tutta la trincea: indi s'uscirà dalla medesima in ordine di Battaglia; e s'anderà ad incontrarle, nel mentre che la Cavalleria procurerà di pigliarli in fianco, ed alle spalle; e per la più facile riuscita, s'assaliranno con le armi bianche, dopo le solite scariche; e procurerà il Generale di giorno di tagliare loro la ritirata; procurando di fare prigionieri, per ricavarne da essi lo stato della Piazza. Moltissime volte è riuscito con la rispinta vivace d'una sortita d'impadronirsi della strada coperta, abbenchè non fossero ancora giunti gli aprocci al piede dello spalto: lo stesso può nuovamente accadere, singolarmente nelle Piazze di pianura, quando nella ritirata sono spiritosamente inseguiti con la spada, e bajonetta nelle Rena; di modo che, non avendo tempo di chiudere le Rastellate, s'entra con esse nella suddetta, e s'inseguiscono a tutto potere; riparandosi subito con Gabbioni, e terra rovesciata, per stabilirsi nella medesima. Queste sono le regole generali che somministrare posso, per impedire, e rispignere le sortite: con che veranno assicurate le batterie, e i travagli, senza essere costretti a perdere tempo con nuovi lavori.

Per impedire poi che niuna sorte di soccorsi possa pene-

netrare nella Piazza, è meſtieri d' avere un corpo di Cavalleria che ſcorra di continuo il paeſe ne' contorni, per eſſere avviſato di tutto ciò che può occorrere: ed ove ſi tratti di ſolo convoglio, ſcortato da poca gente, l' attaccherà ſubito; nè ſarà difficile che ſe ne impadroniſca, ſe ſaprà ſciegliere il terreno, e il tempo opportuno. In ſecondo luogo, ſe ſi ſarà fatta una buona linea di circonvallazione, che ſia in ogni parte con diligenza cuſtodita, non ſarà poſſibile che alcuna coſa poſſa introdurſi; e dalle buone ſpie, con generoſità pagate, s' avrà ſempre avviſo dell' avvicinamento d' ogni ſoccorſo; e s' averà in conſeguenza tempo di dare le diſpoſizioni doveroſe per riceverlo con imboſcate, e ſimili; e con la vigilanza ſi toglierà alli aſſediati ogni ſperanza d'eſſere provveduti del biſognevole, e de' mezzi d' una più lunga reſiſtenza; e così ſi ridurranno alla neceſſità d'arrenderſi più preſto.

Se però foſſe un' Armata, la quale ſi trovaſse in marchia per venire al ſoccorſo degli aſſediati, e liberare la Piazza; ſiccome queſta non può naſcondere la ſua marchia, molte ſono le maniere, che dai Maeſtri della Guerra ſono preſcritte, e ſono ſtate praticate. In primo luogo, qualora s' abbia la ritirata ſicura, e che non poſſa eſsere tolta la comunicazione col proprio paeſe, e intercetti i viveri, e i ſoccorſi d' ogni genere, ove non vi ſia Armata particolare d' oſservazione, che poſsa incontrarla, e coprire l' Armata aſsediante; ſe queſta ſarà talmente numeroſa, che in due corpi ſufficienti dividere ſi poſſa, ſi laſcierà le truppe neceſsarie per continuare l' aſsedio; indi col più groſso dell' Armata s' uſcirà dalle linee, e s' anderà ad occupare un qualche Campo di battaglia a portata, e vantaggioſo, mandando diſtaccamenti forti all' incontro de' nemici, muniti, ove ſia meſtieri, di ſufficiente Artiglieria, per contraſtare i paſsaggi de' Fiumi, e dei Stretti, comandati da Generali eſperti, per ciò fare a dovere; li quali ſi ſtudieranno d' attraverſarli, e ritardar loro la marchia; occupando l' ingreſso dei ſiti anguſti, delle altezze, Ripe, de' Guadi, e Pon-

ti

ti de' Fiumi, ſcegliendo Campi, ne' quali, in occorrenza, ſi poſsa preſentare maggior fronte al nemico; non ſcordando d'impadronirſi delle Caſe, e degli altri luoghi ſimili, ne' quali ſi può fare gran reſiſtenza, fortificandoli con buona foſsa, e con parapetti muniti d' artiglieria la quale infili le ſtrade.

Il rimanente dell' Armata ſi diſporrà, e poſterà di maniera, che, ſenza confuſione, poſsa liberamente operare, e portare ſoccorſo, o favorire la ritirata a' ſuoi corpi avanzati. Si ſituerà l' infanteria in que' terreni, che ſono per la Cavalleria impraticabili, cioè, Colline, Vigne, paludi, Boſchi, e altri interſeccati da' Foſſi; e ſe il tempo lo permetterà, ſi faranno appianare que' terreni che ſaranno neceſsarj per la comunicazione de' corpi; facendo coſtruire Ponti numeroſi, che ſiano ſicuri, per far paſsare l' artiglieria. Si faranno tagliare tutti gli Alberi, e le ſiepi, e ſgombrare il paeſe ſul davanti del Campo deſtinato alla Battaglia, alla diſtanza del tiro del Cannone; e con i medeſimi ſi farà un buon trincieramento, intrecciandoli con arte; e rivoltando i rami tagliati in punta verſo il nemico, s' appoggierà la deſtra, e la ſiniſtra dell' Armata a quei ſiti, che saranno dalla natura reſi forti. L' Artiglieria ſarà ſituata ſulla fronte dell' Armata, e ſu le eminenze, per avere fuochi incrocciati: la Cavalleria ſi diſporrà ſu le ali in que' terreni, ne' quali potrà facilmente operare. Non darò metodo per battere il nemico; poichè queſto dipende da tante coſe, che non è poſſibile di preſcriverne regole. La maſſima ſicura è quella d' eſsere già in Battaglia, qualora ſi vede approſſimare a portata; e nel mentre che ſpiega le ſue forze, e ſi diſpone in battaglia, ſenza perdita di tempo s' attacherà; il che gli renderà quaſi impoſſibile di terminare la ſua diſpoſizione; ed è neceſsario di prevenirlo con buona poſtazione, per non eſsere coſtretti con marchie faticate, e penoſe, d' incontrarlo: poichè, oltracchè il ſoldato ſtanco non ſarà in caſo di faticare; s' averanno tutti li ſvantaggi, ne' quali può in operazione contraria trovarſi il

ne-

nemico: ed ove fosse questi più numeroso in Cavalleria, si sciegllerà per campo di battaglia un terreno, in cui quella gli divenga inutile; ed in cui non possa distendere una maggior fronte; nè farà movimenti su i fianchi, e la Cavalleria di minor numero sarà difesa; come pure l'infanteria, che sarà postata per proteggerla, verrà assicurata con buoni trincieramenti, e Cavalli di Frisia.

Se però l'armata assediante non fosse assai numerosa per dividersi in due Corpi; trovandosi fra linee tali, che non possa temere d'insulto, siccome sarebbe vergognoso d'abbandonare l'assedio, perciò si deve raddoppiare l'attività nelle batterie, e nelli aprocci, ed assalti, per spedire l'impresa; e fra tanto si munirà la linea dell'Artiglieria opportuna per maggior sicurezza: credo opportuno si formino sul davanti quelle numerose buche, ricoperte di leggieri Fascinami, inventate, e praticate da Giulio Cesare all'Assedio d'Alexia, e dopo lui, anche ne' recenti tempi da molti con felice successo; dalle quali viene impedito l'avvicinamento tanto de' fanti, che de' Cavalli; e sarebbe un sacrificare inutilmente un armata in un sì difficile attacco: e vero però che allora possono essere rese vane, procedendo per trincea; ma questa, oltre del mezzo delle Artiglierie, si puo con valide sortite, se non impedirsi, almeno ritardarsi: e siccome l'operazione è lunga, fra mentre s'averà tempo d'espugnare la Piazza, e deludere in tal maniera il soccorso. Per questo motivo devesi sempre dagli Ingegnieri abbracciare un vasto terreno per la linea di controvallazione, però proporzionato al numero de' Regimenti che dietro la medesima accampar devono, acciò s'abbiano i soldati sufficienti in numero per difenderla; ed un spazio interno capace di disporsi in battaglia, per devenire al combattimento, ove mai riuscisse al nemico in qualche maniera di forzarla, e penetrarvi.

Finalmente, per dar qualche lume in riguardo alle sorprese, abbenchè di queste molto abbiano scritto li Signori di Folard, e Quincj, per compimento però dell'Opera,

ra, ne parlerò con la dovuta precisione. La Base, e massima principale delle sorprese consiste in una buona Idea ben condotta, con secreto, e con sollecitudine; e gioverà sommamente per la medesima la perfetta cognizione, non solo del paese, e dell'indole degli abitanti; ma altresì della Città stessa, che s'intende di sorprendere; se ha siti aperti, condotti sotterranei, e simili; e si cercheranno notizie sicure della maniera che si custodisce, del numero di gente che vi è di presidio; e di quale esperienza, e di qual valore; come siano disposti li loro Quartieri; del talento, e de' vizj del Governatore, e degli Officiali; con qual cuore siano visti dagli abitanti, e quale armonia regni fra loro; l'ora in cui si mutano le guardie, ed in che numero; i giorni di mercato, o di Feste pubbliche: poscia con destrezza, e secreto, si procurerà di diminuire il presidio con la diserzione, che s' otterrà a forza di danari; e se per sorte il Governatore, o altro Officiale dello stato maggiore della Piazza fosse dominato dall' Avarizia, si farà ogni sforzo con grosse somme, e con promesse di maggior' impiego, di corrompere la sua onoratezza; in somma s'impiegherà ogni mezzo che potrà facilitare l'impresa.

Suppongo che l'armata, che deve sorprendere, sia accampata, od aquartierata ne' contorni della Città, o Piazza, e in non molta distanza: Qualora il Generale dovrà eseguirla, si stabilirà prima buone intelligenze fra gli abitanti, e soldati, nulla risparmiando per riuscire; prevalendosi de' sotterranei, per introdurre gente: farà la sua disposizione di maniera, che le sue intenzioni non siano nè meno note alle sue stesse truppe, le quali farà porre in marchia, divise in più corpi, per diverse strade tutte ad un tempo; misurando talmente le distanze, ch' ogni corpo giunga sul sito nello stesso tempo senza saputa, l'uno dell' altro. Se la Piazza, o Città, sarà senza fossa, ovvero di maniera, che facilmente si possa accostare la Porta, se gli adatterà subito il Pettardo; ed aper-

ta, li Granatieri entreranno ſubito, e faranno man baſſa ſu la Guardia: ovvero le genti ſicure, fatte paſsare per il ſotterraneo, marcieranno con ſilenzio ad aſsaltare la ſuddetta, e l'apriranno ſubito; aſſicurandoſene a dovere; e toſto entreranno i corpi, e marcieranno ad occupare i baſtioni, le Piazze, e i quartieri; rivolgendo l' Artiglieria, ſe ſia meſtieri, contra la guarnigione, e gli abitanti; e ſi laſcierà un Corpo ſufficiente al di fuori, per ſoſtenere la ritirata in caſo di mal evento. Si può ancora valere de' giorni di mercato, o d'altro concorſo, naſcondendo genti ne' carri di fieno ec. facendoli rompere a bella poſta ſu i Ponti levatoj, per dar tempo ai ſoldati naſcoſti d' uſcire, e di aſsaltare la Porta, nel mentre che le altre imboſcate a poca diſtanza accorreranno ſubito, come già ſcriſſi. Se ſi ſarà guadagnato il Governatore, o altro Officiale, non s'avrà difficoltà a riuſcire: tanto più poi, ſe gli abitanti concorreſsero dal canto loro. Il tempo de' Feſtini, de' bagordi, e d' altri ſtrepiti pubblici, di un fuoco eſsenziale acceſo ad arte, di un Magazzino fatto ſaltare per mezzo di qualche perſona guadagnata, poſsono infinitamente contribuire al felice eſito dell'impreſa.

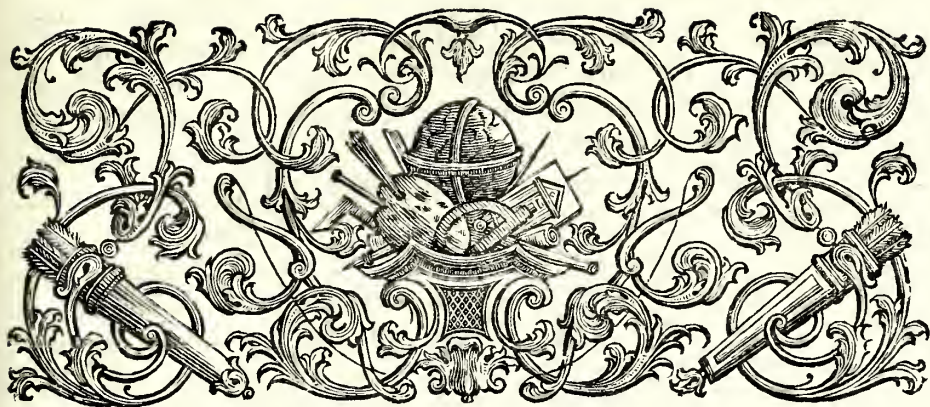
Ho accennato poco ſopra che ſi pettardano le porte; e queſta operazione ſuole farſi nelle celeri ſpedizioni, a que' luoghi chiuſi che non ſono fortificati, ed ove le porte ſono di cattiva qualità, e ſenza ponti levatoj. Tanto la figura della Macchina, e i diverſi modi d' adoperarla, ponno vederſi nelle opere del Sign. di S. Remij, dalle quali ogni perſona può ſufficientemente eſsere illuminata: ſoggiungerò ſolamente, che, in mancanza di Pettardo, può ſervire una Ruota da Carro otturata perfettamente nel ſuo fuſto da ambe le parti col vacuo neceſſario per la polvere, e buco, per applicarvi la ſpoletta incendiaria.

Da tutte le coſe in queſta prima parte ſcritte, parmi ſi poſſano ſufficientemente rilevare le cognizioni neceſ-

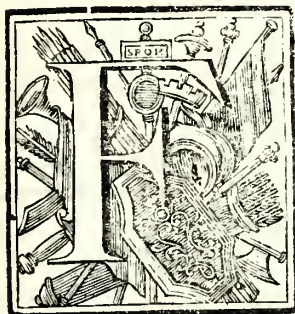
cessarie ad ogni Officiale per la Fortificazione ; dalle quali potrà da sè solo , con buon riflesso , lodevolmente condursi in ogni riscontro ; e desiderando maggiori lumi , basta faccia ricorso a que' tanti libri ch' in quest' ultimo secolo, con scientifiche scoperte, ad universale insegnamento, dalli accreditati Maestri dell' Arte sono stati pubblicati.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

IL
MILITARE ISTRUITO
NELLA
SCIENZA DELLA GUERRA:
PARTE SECONDA,

In cui si tratta di tutte le Operazioni , che far deve un Armata in Campagna, secondo le regole prescritte dai grandi, ed illustri Capitani degli andati , e moderni tempi , tanto in Guerra Offensiva , che Difensiva , adattate alle diverse configurazioni de' Paesi; e all'uso moderno del guerreggiare ; con un' aggiunta nel fine di molte massime Militari.

PARTE SECONDA.

CAPITOLO PRIMO.

Della Guerra in Generale.

RA gl' innumerabili castighi, dopo la fatal caduta del comun nostro Padre, dall' Altissimo meritamente dati a' Mortali, qualora de' suoi Divini Precetti trasgressori si rendono, non va certamente chi non veggia doversi annoverare la Guerra. Ebbe ella l' origin sua, fin ne' primi tempi del Mondo, in quei figliuoli stessi ch' esser doveano del Fraterno Amore perpetua norma, ed esempio; non per altra cagione, che dell' Invidia, compagna indivisibile dell' Ambizione, e dell' Interesse: le quali passioni, tratto tratto, così presero nel cor degli Uomini, a misura ch' essi si moltiplicavano, vigore, e dominio, che assai volte regnare solamente si vide la discordia, e la crudeltà; vittima di morte anzi tempo i più nobili oggetti rimanendo, che la Natura, per uni-

ver-

versale ammaestramento, ordito avesse. Dalle particocolari Guerre ne vennero poi le Generali; e da queste quelle tante, e sì terribili sciagure, per cui con universale orrore destrutte n'andarono alcune volte non men le Cittadi, che le intere Monarchie; nient' altro di certune sopravanzando, che un mesto silenzio, ed uno spaventevole Oggetto di miseria, e di Ruina. Sì funeste conseguenze pur troppo a chi che sia note sono; e lungo sarebbe, se tutte a parte a parte descrivere si volessero.

Comparve appena nel Mondo la Guerra, ch'in doppio aspetto veder si fece; or sotto specie, cioè, di Offensiva, or di Difensiva, sì per raporto alla Particolare, che Privata Guerra ancora fu detta; come per rapporto alla Generale, che Guerra Pubblica nomossi. Sembrando mai sempre che la privata Guerra, e ai precetti della Legge naturale, ed a quelli delle dodici Tavole diametralmente si opponesse, fu essa sempre avuta in sospetto di delitto; e in ogni tempo con severissime pene castigata. La Pubblica, sebbene anch'essa non men forse di quella chiamare si possa Figlia dell'Ambizione, e dell'Interesse; contuttociò, perchè dà a divedere aver per oggetto la ricuperazione, o la difesa di un qualche Dominio, in vece d'essere biasimata, fu, ed è riputata degna di sommo onore; non lasciandosi a un tempo stesso d'esaltare, e premiare coloro che con animo generoso in professarla hanno stenti, e fatiche sostenuto; nè mai fia al certo, che si rallenti nel celebrarli la fama, mercè il favore de'Grandi, al di cui sostegno viene questa praticata.

Quantunque venghi la Pubblica Guerra con ogni lode commendata; e alcuna volta reputisi, in riguardo ai Potentati, ancor necessaria; essendo essa quell'unico mezzo, per cui loro è dato, or gli ricevuti oltraggi vendicare; or il proprio difendere; ed or ciò riaquistare che da altri è posseduto; non è perciò ch'in sè stessa Giusta, od Ingiusta, essere non possa. Un tale giudizio però ai soli Principi riserbasi, all'Arbitrio, e alla volontà de' quali sta non

men

men l'intimarla, che l'eseguirla ; e viene a tutto potere ai sudditi denegato ; di temerità notati rimanendo, qualunque volta ardiscano indagare se sia, o no, dalla Giustizia, ed Equità assistita ; lungi estimandosi dal retto il censurarsi dai membri le operazioni del loro Capo ; e per evitare ancora così ogni disordine di Ribellione, che senza verun dubbio, se tanto a loro concesso fosse, ne nascerebbe. Su quai principj, per esserne Giusta, si fondi, e come Ingiusta addivenghi, non è mio pensiere, nè a me compete qui esaminare : tanto più, che moltissimi sono gli Autori, che, per quiete, e lume, non tanto de'Principi, che de' Vassalli, di così ardua materia hanno trattato sin da quei primi tempi, ne' quali dagli uomini deposta la ferocia con la quale ne' primi loro impeti ne regolavano le azioni ; e resi più colti, a stabilirla incominciarono su le regole del giusto, e dell'onesto ; e dalle quali in oggi nè si allontana, nè deesi in verun modo allontanare.

In quanto alla Privata, se vien fatta da Potente, e Superiore a Debole, ed inferiore, chiamasi Oppressione: se al contrario da Inferiore a Superiore, chiamasi Temerità: e se finalmente fra eguali, dicesi Astio, e Livore. Perlochè ben si conosce non potere essa giammai altro ottenere, che biasmo ed abbominazione, a ragione contra lei risuonando le leggi sì de' Moderni, che degli Antichi Legislatori colla minaccia di severissime pene ; essendochè, essa conceduta, in vano cercherebbesi e la pubblica, e la privata quiete, che sono senza fallo la principal cura a cui dee la suprema autorità riguardare, e più d'ogn'altro sostenere. Il fin qui detto però intendasi dell' Offensiva ; posciachè una giusta e moderata difesa, sì del proprio individuo, come degli Averi, massimamente ne'primi impeti, ed assalti, non venne mai condannata ; alto in pro di lei sua voce alzando Natura, la quale per fin ne' Bruti radicolla, ond' essi, al pari degli uomini, dagli oltraggi illesi rimanessero.

Ma siasi privata, o Pubblica la guerra ; quella si con-

danni, e questa si esalti; l' una e l' altra però non può scorgersi, che per un spaventevole Mostro, solo alle stragi, e alle ruine intento, e del nostro uman sangue sempre mai insaziabile. Pure a vista di tanta inesorabilità, forzati siamo; quasi che quella verga, che ci percuote, abbia ancora a sanarci; a confessare, essere la Guerra perfino giovevole; e per la misera condizion nostra, starei per dir, necessaria: posciachè da una parte, essendo essa, come fin da principio dicemmo, un evidente castigo, che scagliasi dall' Ira divina contra ai trasgressori de' divini suoi comandamenti, non lascia, in quanto a sè, di essere insiememente valido mezzo, onde si arresti, e si confondi l' audacia degli Empj; e il loro disordinato vivere si raffreni, e corregga: dall' altra parte, assomigliandosi questo nostro Mondo nell'armonia, e nella union delle sue parti, al corpo umano; siccome per legge di buona Statica, ogni volta ch' egli, o per abbondanza, o malignità di sangue, viene alterato, è necessario il diminuire in esso la quantità di simile fluido, acciocchè il tutto si ricomponghi, e quell' equilibrio si conservi, senza di cui forz' è che cada; così avvenendo spesse volte una troppa Popolazion di gente, e seco un incredibile inondazion di vizj; sorgenti inesauste, se ben si misura, d' infiniti disordini, e disturbi; permette l' Altissimo che eccitisi la Guerra, per cui ecco ad un tratto levatone l' ozio, radice pestifera di tutti i mali; ecco tolto coi combattimenti, e colle fatiche ogni fomento alle malnate nostre passioni; ed ecco per le di lei stragi diminuita quella soverchia quantità, massimamente dell' incolto, e libertino popolo, che tanto all' Armonia dell' Umana Repubblica perniciosa si rende, sì in riguardo alla Pubblica, che alla Privata quiete.

Oltre poi alla Giustizia, ed Equità, da cui non dee la Pubblica Guerra, per non degenerare in Tirannia, e Barbarie, allontanarsi, eziandio ricercasi che da Potente contra Potente, o da Popolo contra Popolo, a' quali si competi legislativa podestà, venghi fatta; altramente a quel-

quella privata condizion si restituirebbe, d' onde sua origine trasse; e in cui non altro spirar sembra, che delitto. Alle regole di Giustizia, ed Equità, altre alla militar disciplina spettanti vi si aggiunsero; e queste di giorno in giorno così fiorirono, e moltiplicaronsi, che, in vece oggi di allontanare da sè le genti, ne eccita anzi ancora i più nobili spiriti a seguirla, ed abbracciarla. Il che certamente non addivenne nel primo suo nascimento; posciachè, allora nient'altro, che disordine, e confusione seco avendo; onde assai volte quella crudeltà, che essa ad altri apparecchiava, rivolta in sè stessa vedeva; da coloro per fino abborrita venia, e detestata, in pro de' quali destavasi a furore: per le quali cose fu di mestieri, secondo le variazioni de' tempi, a nuove leggi, e regole sottoporla, con cui in progresso di tempo quel buon ordine avvenne, e quella disciplina, che tanto splende, ed alletta; e che vie più che mai praticata rimane. Fondasi questa in un sistema egualmente Filosofico, che Matematico, mercè del quale ciocchè in sè per moltissime, e talor diversissime parti diviso resta, una sol cosa, per la sua armonia, rassembra; essendochè, scielte le genti, sian' estere, o nazionali, atte all' esercizio della Guerra, in varj corpi primieramente dividonsi; a questi ripartitamente i loro capi destinansi, ed uffizj; a quelli un solo se ne assegna presso del quale stia il Supremo, e General comando; e così quegli a questi, e ciascuno ad un solo ubbidendo, formasi un tutto; in cui, quantunque moltissimi sieno i voleri, pure un solo risplende, ed apparisce.

Come poi ne' tempi andati composti fossero gli Eserciti, e quale il modo si fosse del guerreggiar loro, inutil sembra il ridirnelo; sì perchè di niun giovamento; sì perchè su questo ciascuno soddisfar si puole leggendo Polibio, Tito Livio, Cesare, Vegezio, Eliano ec. fra gli antichi autori; ed infiniti de' nostri moderni tempi. Giovi per tanto il sapere, che codesta unione di genti, d'arme provveduta, e, come detto abbiam, regolata, si è quella,

che chiamasi Esercito, o Armata, della quale intendo nel decorso di quest'Opera di parlare.

CAPITOLO II.

Che cosa sia un' Armata, e di quai genti si componga.

QUalunque congregazion numerosa di gente munita d' armi, ed al maneggio lor destinata, chiamasi, come dissi, Armata, o sia Esercito, dall' esercizio ordinato dell' Armi, o sia per difesa, o per offesa. Ad impedire la confusione, e il disordine, che partorir suole la moltitudine, fu ella divisa in più parti fra esse distinte, siccome nel capo antecedente si è detto; ed a leggi di buon regolamento la sottoposero; e ad un solo capo, per più sicura, e ben ordinata condotta, la soggettarono: a somiglianza del corpo umano, di tante parti fra esse diverse in proporzione, e figura, composto, le quali a differenti operazioni destinate vengono, e formano un tutto di somma perfezione, ed armonia dotato, per l' ordine, con cui fra esse assistenza si danno, e tutte al volere d'un solo capo cecamente suddite, ed ubbidienti sono. Che se, per accidente, qualcuna, massimamente delle più nobili, si disordini, e ribelle si renda, suole alla macchina total danno apportare; così se qualch' una delle parti principali componenti l' armata, sprezzate le leggi dell' ubbidienza, ai voleri del capo s' opponga, ed al corpo totale la doverosa assistenza ricusi di somministrare, un universale sconcerto subito ne succede, a cui non provvedendosi, incontanente orribili, e dannose conseguenze si fanno incontro. Pel contrario, se ognuna alla propria incombenza attende, qualora sarà regolata da un capo degli opportuni requisiti dotato, avrassi un' indicibile forza nel corpo tutto; e magnanime operazioni campeggieranno.

Componevasi ne' primi tempi un' Armata di moltissime genti, in varie guise d' armi provvedute, senz' ordine, e regola frammischiate, parte a piedi, e parte a cavallo, e par-

e parte ſu Cocchj, o ſia, Carri, e parte ſu Macchine portate da Uomini, e da Elefanti guerreggiando; ed a ſimilitudine quaſi delle beſtie, a capriccio ſi movevano, ed operavano: dal che infiniti diſordini ſuccedendone, coll' andare de' tempi a regolato ſiſtema d'armonica proporzione Fiſico-matematica ſi riduſse, diſtribuendo ordinatamente uomini, ed armi di diverſo genere, Fanti, e Cavalli, col darſi tutti fra di loro reciproca aſſiſtenza. Quindi in oggi componeſi l' Armata di molti Regimenti, o ſia, corpi ſotto il regolamento di un capo diſpoſti, ed aſſoggettati; cadauno formato di uno, o più battaglioni, che dal battagliare il nome preſero; ſuddiviſi in tanti piccioli corpi, o ſian, compagnie ad Ufficiali di diverſo grado, per una più facile direzione, ſottopoſte; e queſti Corpi parte ſon di Fanti, e parte di Cavalli, di diverſe armi, adattate alle loro reſpettive incombenze provveduti; ad imitazione degli Antichi, che in centurie, Tribù, e Legioni le loro armate dividevano; ſoggette tutte alla direzione, e a' voleri d'un ſolo Capo, o ſia, Generale, dal Sovrano preſcielto per il comando del ſuo Eſercito; il quale in oggi viene condecorato del titolo di Mareſciallo, o General Comandante, ſecondo i diverſi uſi de' paeſi.

Li ſuddetti Reggimenti in tanti piccioli corpi ancor ſi ſuddividono, pel loro più facile moto, che Brigate ne' noſtri tempi ſi chiamano; ſottopoſte al comando d'un Officiale ſuperiore, ſotto molti Sovrani nominato Brigadiere, o ſia, regolatore della Brigata: queſti riman ſoggetto ad un Mareſciallo di Campo, a cui s'aſpetta il determinare il ſito opportuno per iſtabilirvi il Campo, oltre il comando, in tutti gli emergenti di quelle Brigate, che gli ſono ſtate aſſegnate: Il Mareſciallo è ſubordinato ad un Tenente Generale, a cui dee egli ogni coſa ſpettante a' ſuoi corpi riferire, e gli ordini ricevere.

Siccome è neceſſario che ſia pienamente informato di quanto occorre al ſuo corpo, del numero de' ſuoi uomini effettivi in iſtato di attuale ſervizio; degli abſenti; e

per

per quale causa; del numero degli ammalati, e stato loro; come assistiti, e trattati; siccome pure de' feriti, e della loro attenzione, e subordinazione, e disciplina; ed' ogn' altra cosa ad essi appartenente, tanto riguardo all' armamento, alle munizioni, e sussistenze, unioni, discordie, e a' disordini d' ogni genere: per il che verrà il tutto giornalmente espresso in una Tavola in iscritto, acciocchè in un colpo d'occhio ogni cosa possa vedere; e per ciò fare, si dà l' incombenza al più veterano Maggiore della Brigata di ricevere i stati particolari da' Maggiori de' Regimenti, per poi formarne il suddetto stato Generale: dovendo tutti gli ordini, e le disposizioni riguardanti la Brigata da esso darsi a suddetti Maggiori particolari; invigilando su l'esecuzione de' medesimi.

Il Sovrano nell' elezion del suo Generale avrà somma cura di scicgliere persona dotata di tutti gli opportuni requisiti, di valore, Esperienza, Sapere, Prudenza, e concetto; e ciò farà con discernimento libero, spogliato d' ogni pregiudizio di prevenzione; procurando di non lasciarsi sedurre da' suoi Ministri, e favoriti, con le loro insinuazioni, dirette per lo più da secondi fini; poichè da quest' elezione dipender possono li buoni, o cattivi successi, e la felicità, o le miserie de' suoi stati; avvertendo pure, che sia persona, la quale con le sue savie, e generose azioni si sia più volte resa commendabile per fino a' suoi nemici; disinteressata, affabile, clemente, e manierosa, severa nell' osservanza del buon ordine e della disciplina, incorruttibile, attiva nelle occorrenze, preveniente, e provvida, d' un buon occhio militare per la scielta de' terreni, tanto per campeggiare, che per i combattimenti; risoluta nelle occasioni, e singolarmente senza vanità, che sempre degenera in superbia, tanto abborrita da' subordinati; intelligentissima nelle Matematiche, Fortificazioni, Taetica, Castrametazione, ed Artiglierie. Lo stesso metodo osserverà nella scielta di tutti gli altri Generali subalterni, e delli Ingegnieri, dando gli opportuni ordini, acciocchè vivano con armonica subordinazione fra loro.

Il

Il numero de' Regimenti, e Battaglioni, de'quali deve essere composta un'Armata, non è possibile con certa regola di determinarlo; posciachè dipende questo, e regolare si deve dalla forza, ricchezza, e potenza del Prencipe; dal nemico contra cui si ha a combattere, e dalla natura, qualità, ed abbondanza del Paese, in cui si deve guerreggiare; e dall'imprese, che s'intende di fare. Come ogn'un conosce, potrebbesi questo periodo di molto dilungare, e dilucidare: ma credo d'essermi sufficientemente con queste poche parole spiegato. Per altro, se il Principe dovrà difendersi da Nemici, li quali sono determinati di penetrare ne' suoi Stati; trovandosi questi difesi da alti, scoscesi, ed impraticabili Monti, se egli sarà ben informato de' siti, per i quali solamente introdur si potrebbero, poca gente gli basterà per la difesa degli stretti, coll'ajuto di qualche trincieramento fatto a proposito, e con giudizio collocato, di maniera che non possa essere insultato per di dietro; e posti allora i Battaglioni, parte alla difesa de' medesimi, e parte in quegli altri luoghi, che potranno opportunamente fiancheggiare, ed essere fiancheggiati coll' ajuto della rottura delle strade, e de' sentieri più praticabili; potrà sperare d' equilibrare la potenza, ch'intende d' assalirlo: lo stesso verte in riguardo ai terreni paludosi, e ritagliati da grandi ed impraticabili fiumi; per i quali però sempre maggior numero di gente, in qualità, e quantità s' esige; non lasciando d' avvertirnelo, che sì ne' Monti, come nelle Paludi alle volte quello, che si crede impraticabile si fa praticabilissimo; come in quest'ultime guerre, sì ne'Monti, che nelle Paludi è accaduto: perciò grande oculatezza, ed esperienza è necessaria: quindi è che li Fiumi, Stagni, le Paludi, ed i Monti, si devono attentamente far esaminare in ogni loro parte, per riconoscere quale profondità d'acque abbiano quegli; e se possano e gli uni, e gli altri in qualche parte, e maniera rendersi praticabili.

Se però il Paese fosse di molte, e vaste provincie compo-

posto, e che facile riuscisse l' invaderlo, sì per mare, che per terra; in tale caso, siccome le Piazze di Frontiera non saranno mai sufficienti per frenare un conquistatore, ne avviene che si studierà il Principe d' avere un' Armata di poco inferiore alla Nemica, per potere coll' ajuto delle Piazze farle la doverosa resistenza, Contrastarle il terreno, ed opporsi a' suoi progressi: e non essendo in istato d'avere un numero assai forte di Truppe regolate, gioverà sommamente l'armare tutti i suoi popoli, e dar loro la piena facoltà; anzi animerà tutti alla difesa, unendone con regola, e metodo, de' più giovani, e robusti, col ridurli a tanti piccoli corpi soggetti ad Ufficiali scielti da' suoi Regimenti veterani; coi quali corpi supplirà sufficientemente alla mancanza delle truppe ordinate; essendochè, per la speranza del bottino, in poco tempo si rendono agguerriti in maniera, che di sommo incomodo riescono al nemico; e frammischiati con buone truppe, operano quanto le altre, e servono mirabilmente ad impedire i convogli d' ogni genere ec.

Osserverà inoltre quali Alleati abbia, e di quale potenza, sincerità, ed impegno; e quali cose da loro promettere si possa; ed in fine qual numero di gente valevole potrà porre in campagna. Se poi aggressore, dovrà riflettere alla situazione del paese nemico; se montuoso, paludoso, intersecato da Fiumi, Torrenti, Fosse, laghi, stagni, se con pianure, o senza; se numeroso di selve, e di quale qualità, ovvero aperto, cosicchè poco impedimento possa avere ad introdursi: dee riflettere pure al valore del popolo; se avvezzo, o no, all'armi, ovvero dedito all'ozio, od occupato nel commercio; da quali e quante piazze difeso sia, come fortificate, munite, e con quale vigilanza custodite; da qual sorta d' Uffiziali governate; se esperimentati, disinteressati, e vigilanti.

Volendosi fare assedj, hassi a considerare se le strade sono praticabili, ancora per i carri in tutte le stagioni; ovve-

ovvero ſtrette, e ripiene di precipizj; ſe potranno, o no, facilmente allargarſi, od aprirſene delle nuove più comode in altri ſiti; per quante parti ſi potrà avere l' ingreſſo; ſe gli terreni in generale, e ſingolarmente all' intorno delle Piazze, ſono ſaſſoſi, o cretoſi; ſe vi ſiano in poca lontananza boſchi, od alberi numeroſi ſparſi a ſufficienza per i faſcinami neceſsarj; ſe abbondanza di viveri d' ogni ſpecie; e di quale qualità; ed in che numero; onde ſi poſsa ſperare la maggior parte almeno della ſuſſiſtenza per l' armata: ſe vi ſi trovi acqua buona in poca diſtanza; ſe ſia nelle vicinanze del Mare, da cui ſi poſſino facilmente ſperare ſoccorſi d' ogni ſorte; ovvero lontano dal medeſimo: ſe vi ſiano fiumi, e canali navigabili, tanto per il più facile traſporto dell' Artiglieria, che de' viveri, e d'ogni altra coſa neceſſària ec.: ſe vi ſiano luoghi ſoggetti alle inondazioni de' Torrenti, e quali; e ſe frequentemente accadano: ſe il clima è temperato, o freddo; eguale, od incoſtante; ſe le Nevi ſiano copioſe, ed in quai meſi ſogliono cadere, e quanto vi ſi fermino: ſe il luogo ſoggetto ſia a pioggie dirotte, od aſciutto, di maniera che non ſi poſſa trovare acqua non ſolo nelle campagne, ma nè meno ne' Pozzi per i biſogni dell' Armata, e ſingolarmente per la Cavalleria. Da tutte queſte, e dalle antedette conſiderazioni, ſi potrà ricavare quanto numeroſa debba eſſere l' Armata, e di qual ſorta di Truppe compoſta, per più facilmente riuſcire nelle impreſe, che ſi progettano; poichè, ſiccome di tre generi d' armi, e di armati deve eſſere l' armata compoſta, come diſſi, cioè, di Fanti, di Cavalli, e di truppe leggiere, tanto a piedi, che a Cavallo; così dee eſſer fornita d' armi da fuoco, da taglio, e di Artiglierie, e Macchine d' ogni ſpecie; onde, ſe il Paeſe ſarà aperto, ed abbondante di Fieni, e Paglie, ſervir potraſſi di numeroſa Cavalleria: ſe ſarà montuoſo, interſeccato di Foſſe, Fiumi, e Paludi; non potendo eſsa aver terreno atto ad operare, a poco numero ſi ha a riſtringere; e così ſe non vi ſarà l' opportuna ſuſſiſten-

za di Fieni, Biade, e Paglie per la medesima, non può la moltitudine servire che d'imbarazzo: quindi è che non si avrà di Cavalleria, che quella quantità, che si crederà potersi agevolmente nutrire sul Paese, per far scorrerie, per ritrarre le contribuzioni, per la condotta, e scorta de'convogli, e per sostenere l'Infanteria ne' bisogni. Ove poi l'Armata nemica sia di Cavalleria copiosa, non si potrà a meno di non averne, se non maggiore, almeno eguale quantità.

Perciò nel primo caso si determineranno Cavalli in egual numero ai Fanti; nel secondo quella sola quantità scieglierassi, che si crederà prudentemente sufficiente. Per lo più suole stabilirsi un terzo, od un quarto di Cavalli al tutto dell'Armata; e di questi la maggior parte ancora di Dragoni, Ussari, ed altra simile Cavalleria leggiera, che può egualmente nelle occorrenze servire a piedi: oltre di che, essendo montata di Cavalli più piccoli, e snelli, può essere più agile al moto per scorrere, e per altre sì fatte operazioni: e tutto ciò ancora, secondo li precedenti riflessi, ed osservazioni, e in detto Caso, è necessario pure d'avere una sufficiente quantità d'Infanteria, composta d'uomini nati, ed allevati ne' Monti; in conseguenza che siano avezzi alle salite, e scese de' Dirupi; i quali, avendo l'occhio assuefatto ai precipizj, camminano con sicurezza per ogni luogo.

L'Artiglieria già dissi essere una delle tre parti, che essenzialmente compongono un'Armata. Infinite sono le sue categorie, richiedendosi una incredibile unione, e moltiplicità d'arti, per poter fabbricare, muovere, e servirsi de' Cannoni, Mortari, ed ogn'altra Macchina alla Guerra opportuna; perlochè vien detta Artiglieria, vale a dire, unione di molte arti in un solo corpo ridotte, e ristrette. Giusta l'Idea che s'ha in mente di fare, si fissa non solo la quantità, ma anche le diverse specie di Cannoni, Mortari ec. Macchine, e Munizioni, ed Istromenti d'ogni genere, per il servizio de' detti Cannoni ec. e d'ogn'altra operazione, che debbasi fare;

re; tanto per costruire Fortificazioni, che per distruggerle; per passaggio di Fiumi, e simili; non potendosi questo con sicura massima prescrivere, abbenchè diversi Autori de' nostri moderni tempi abbian preteso di determinarlo.

Sarà questa comandata, e diretta da un'Ufficial Generale in capo, a cui saranno subordinati tutti gli Ufficiali preposti ad ogni categoria; li quali servono, e sono per lo più fissati, e stabiliti con lo stesso ordine, e rango de' Regimenti. Da essi si esigerà un stato giornaliere di quanto occorrerà alle loro disparate incombenze; cioè, del numero, della qualità, e quantità di Cannoni, Mortari, Petrieri, Pettardi, delli Schioppi d'ogni spezie, delle pistole ed arme da taglio, ed ogn' altra Macchina da fuoco; de' Carri, e delle piatteforme, tavoloni, Ruote, ed altri legnami opportuni; delle munizioni, val a dire, delle palle d'ogni calibro, sì da Cannone, che da Schioppo, Sacchetti, Bombe, Granate, Fuochi artificiali, Polveri; delle Barche, de' Ponti, Pontoni, Cordaggi d'ogni genere; e ferramenta necessarie d'ogni qualità: del numero, Stato, e della qualità de' Cavalli, Muli, e loro arnesi, de' Bovi, e de' Soldati, tanto Artiglieri, che Bombisti, Minatori, Falegnami, Armurieri, Fabbri, Fonditori, Maestri da muro ec., de' quali tutti se ne dovrà avere un numero sufficiente, e proporzionato, diviso in tante Compagnie, da' loro respettivi Uffiziali, e subalterni intelligentissimi di tale arte comandati; e con queste tre categorie assieme unite sarà composta l'armata, la quale dovrà avere una quantità proporzionata d'Ingegnieri di diverso rango, comandati da un Capo di somma scienza, e perizia in tutte le Matematiche; d'intrepido valore, conosciuto in molte occasioni, nelle quali abbia dato egualmente saggio del suo sapere. Questi dovrà ogni giorno riferire quanto occorre nel suo dipartimento al General comandante, da cui dipender deve.

Altre Categorie di persone sono pure necessarie per un

Armata, cioè, li Provveditori de' viveri d'ogni ſpecie; li Medici, li Chirurghi, ed infermieri, e Speciali, Corrieri, con molti Cavalli di Poſta, Soldati, ed eſecutori della Giuſtizia contra de' malviventi, e traſgreſſori degli ordini: e perchè ſia provveduta un armata di tutto il biſognevole, ſarà ſtabilito un Intendente Generale, alla di cui incombenza s'aſpetterà di ſomminiſtrare tutto ciò, che ſarà di meſtieri per la ſuſſiſtenza dell'armata, tanto in genere di viveri, che di veſtiarj; così il ſoldo, gli armamenti, e le munizioni da guerra: quindi ſarà dovere, che ſia a parte del ſegreto; e gli ſia comunicata l'idea della Guerra, e le impreſe, che ſi progettano di fare, acciocchè, avuto riguardo non ſolo alla forza dell'armata, ma altresì alle dette Impreſe, alla natura, qualità, ed abbondanza del Paeſe, in cui deveſi guerreggiare, poſſa penſare, e ritrovare i mezzi, per non laſciare ch'alcuna coſa manchi; di modo che mai non accada che, a cauſa d'eſſe, non ſolo vada a vuoto veruna operazione, ma nè anco ſia ritardata: e perciò dovrà eſſo ſciegliere in primo luogo un numero proporzionato ai generi dei viveri, ed altre provvidenze, di Commiſſarj, e Prepoſti di tutta autorità, ed integrità, li quali deſtinerà, ſecondo la loro capacità, a quelle categorie, a cui gli crederà più capaci; aſſegnandoli alle Brigate, e a' Reggimenti, per la diſtribuzione de' viveri, e delle munizioni. E per migliore, ed economica provvidenza di eſſi, ſi ſtabiliranno Partitanti, o ſia Impreſsarj, li quali ſotto rigoroſiſſime pene ſaranno obbligati a ſomminiſtrar loro ai tempi, e luoghi determinati, quanto ſi ſaranno aſſunti di provvedere; e doveranno in ogni giorno dargli uno ſtato della quantità de' generi, che averanno eſiſtenti ne' Magazzeni, per la cuſtodia de' quali fiſſerà Magazzinieri accuratiſſimi, e un numero di diſtributori, col preſcriver loro che tengano regiſtro fedele, tanto dell'ingreſſo, che della eſcita di quanto ſarà ſtato ripoſto in Magazzeno: ed acciò ſiano le coſe fatte con miglior ordine, avrà preſſo di sè buon numero di Segretarj, altri deſtinati alle lettere, ed altri ai libri, ne' quali ſarà

re.

registrare per separate categorie ogni cosa, che verrà somministrata all'Armata, tanto in danari, ch' in ogn'altro genere; dovendo pure avere presso di sè la Cassa del danaro necessario, non solo per il pagamento delle Truppe; ma ancor per ogn'altra provvidenza; da cui non potrà fare estrarre alcun soldo, se prima dal Generale comandante non gli verrà ordinato; e si aspetterà ad esso il cercare la maniera, ch'il danaro mai non manchi, essendo il primo mobile della Guerra; la quale avrà per lo più buon esito, se non si guarderà a spendere con generosità nelle occasioni. A questa pubblica Cassa si preporrà un Tesoriere dotato delle qualità opportune, con Cassieri, a' quali apparterrà il fare i pagamenti, ricevere i danari, e la custodia loro; e saranno a loro carico le false monete, che le fossero pagate.

Per più sicura somministrazione di Pane all'Armata, avrassi cura d'avere un sufficiente numero di Fornari, con Mastri da Muro, per la fabbrica de' Forni, in que' siti, che loro verranno dal Generale indicati; procurando pure d'avere i magazzeni, tanto i generali, che i particolari, a portata, ma, al più che sarà possibile, in sicuro; e per la traduzione d'ogni cosa, ad esso Intendente Generale farà di mestieri aver sempre un numero proporzionato di carri, e bestie da Carico, o Barche in pronto, facendone, se accade, ancor provvista dal paese, in cui si troverà, da valersene in occorrenza per le condotte da un luogo all'altro; i quali sottoporrà a Commissarj vigilantissimi, che porran cura che non solo vene sia il numero, ma che anco nulla vi manchi; acciò, ne' trasporti, la rottura d'un Carro, o la morte d'una bestia, non possa ritardarne la condotta: per il che ottimo si è l'averne a dovizia, onde in pronto siane sempre la surrogazione.

Al medesimo Intendente Generale s'aspetterà lo stabilimento degli Spedali necessarj per l'armata; e a quest' effetto fisserà un Ufficio a parte, o facciasi per conto del Sovrano; il che dicesi ad Economia; o da Partitante,

ed

ed Impressario; e regolerà le cose in maniera, che nulla possa mai mancare alli medesimi, tanto in genere di mobili, che di biancherie, di Vitto, di Medicinali, d'ottima qualità, di Medici, Chirurghi, Speciali, Infermieri, Cuochi, Segretarj, Commessi, Condottieri, ed ogn'altra sorte d'uomini, che può abbisognare, col scegliere un numero corrispondente all'armata; avendo in oltre sommo riguardo al paese, in cui devonsi stabilire, posciachè nel proprio non sarà necessaria tanta quantità; ma se in terreno straniero, molto maggiore numero di simil gente richiedesi, massimamente se il paese mancasse di que'generi, che possono esser necessarj. Si farà pur dare ogni giorno uno stato in iscritto del numero degli ammalati, de'medicinali provvisti, e da provvedersi, de'viveri, e mobili, e biancherie somministrati, o da somministrarsi; in somma d'ogni cosa agli Ospitali appartenente.

Da tutto il fin qui detto ben si comprende di quanta capacità essere debba quella persona, che sarà alla sopraintendenza Generale, e al maneggio economico preposta; apertamente scorgendosi esser necessario, che sia di una mente profonda, d'Intelligenza, provvida egualmente, e preveniente, disinteressata, senza superbia, e di dolce trattare, vivace, ed attiva nelle occasioni, e severa co' suoi subalterni, per la sollecita esecuzione de'suoi ordini, e per la totale economia; la quale però non dovrà praticare con tanta ristrettezza, che di poco decoro, anzi di pregiudicio siane al suo Sovrano, sì nel pagamento delle spie, che in altre sì fatte contingenze: dovendo essere ben persuaso, e prevenuto, che dalle sue provvidenze possono dipendere i felici, ed infelici successi dell'Armata.

La terza specie di gente egualmente necessaria per l'armata, dissi che sono gli uomini alla esecuzion della Giustizia proposti; poichè ogni Armata deve avere un Giudice accreditato, e dottissimo nelle leggi civili, nella Ragione pubblica, e nel jus militare; alla perfetta osservanza delle quali invigilare deve con i suoi Ufficiali subalterni, e segretarj in numero sufficiente, per la formazion de'processi,

cessi, de'quali sarà tenere a'medesimi l'autentico Registro. Si spetta pure ad esso il dirigere, e presedere ai Consigli di Guerra, che per giudicio de' delinquenti, e trasgressori degli ordini, saranno formati; ed in essi non dovrà propendere totalmente per la severità, ma bensì nel suo esercizio unirà con prudenza alla Giustizia l'umanità, e la Clemenza, facendosi conoscere disapassionato, ed incorruttibile per interesse, e per raccomandazioni. Procurerà di farsi amare dall'Ufficialità, e di calmare, il più che sarà possibile, le determinazioni severe del Generale, per quanto però sia compatibile con le leggi, e circostanze; insinuandogli sempre con destrezza di non essere violento nelle risoluzioni, massime nelle prime impressioni; disponendolo a verificare i fatti, e ad ascoltare tutti pazientemente, e a non prestare credenza alle prime relazioni che possono essergli fatte; essendochè molte volte sono invenzioni, ed imposture originate dall' Invidia. Averà li suoi Ministri per l'esecuzione della Giustizia, e per impedire, e fermare gli delinquenti, e malviventi dell'armata, ne'quali comprendo non solo li soldati, ma ogni altra specie di gente che l'armata suole seguitare, sottoposti questi al comando d'un Ufficiale, che gran Prevosto si chiama, il quale dovrà invigilare sul buon ordine, e sulla polizia del campo; spettando ad esso l'imporre la tassa ai venditori di commestibili nel campo; carcerandone li contravenienti: del che dovrà fare ogni giorno relazione non solo allo stato maggiore dell' Armata; ma altresì al detto Giudice, ch' in molti paesi chiamasi Auditore, in altri Presidente, ed in altri Commissario di Guerra; li quali tutti sempre seguitar debbono l'Armata; ed alloggieranno vicini al Generale, per essere a portata di riceverne gli ordini. L' incombenza maggiore del gran Prevosto sarà d'essere sempre in giro ne' contorni del campo con la sua gente, non solo a fermare i disertori, ma anco ad impedire le rubberie de' soldati, che succeder sogliono, qualora da'loro corpi si allontanano, tanto in marchia, che ac-

accampati; fermando tutti quelli che li prescritti limiti oltrepasseranno.

Finalmente la persona più necessaria, e dirò così, indispensabile per un'Armata, si è un Quartier Mastro Generale, che propriamente è il condottiere, e l'anima della medesima; al quale impiego destinare devesi dal Sovrano un Ufficiale esperimentato nella Scienza della Guerra, ed egualmente dotto, e perito nelle Fortificazioni, e scienze matematiche. Dovrà essere perfettamente informato, e pratico non solo del paese del suo Sovrano, ma altresì di tutti quelli, ne'quali dovrà guerreggiare l'Armata; tanto con cognizioni generali, che particolari di tutti i luoghi, Monti, Piani, Valli, Fiumi, Canali, precipizj, Strade, Sentieri, Ponti, e giuste distanze da un luogo all'altro, senza che, per informarsene, debba ricorrere alle Carte Geografiche, e Topografiche, le quali per lo più, essendo visuali, non ponno mai essere esattamente giuste, e nelle quali non è possibile di notare alcune piccole cose, ed accidenti, che possono per altro essere di somma importanza a sapersi, onde poter determinare una marchia, e stabilire un Campo con sicurezza, e forza; non dovendo nè meno fidarsi delle relazioni de'Contadini, delle Guide, e spie, della lealtà delle quali sempre temere si deve.

Non si scosterà mai dal Generale Comandante, dal quale dovranno essergli communicate le segrete sue intenzioni, coll'istabilire assieme i progetti, per l'esecuzione de'quali ad esso aspettasi il formare l'ordine con cui marchiar devono le Truppe, l'Artiglieria, ed il Bagaglio; assegnando le strade per cui ogni colonna dovrà passare, acciocchè non s'impediscano, e s'incroccino, e in breve tempo al sito assegnato giungano; determinando pure il terreno, ove dovranno accamparsi; a lui appartenendosi, come dissi, la scelta, e il disegnarlo con distribuzione proporzionata, metodica, e sufficiente per ogni corpo: e perciò fare, avrà uno, o più Ajutanti, dotati delle medesime qualità, con molti disegnatori Topografi,

a' qua-

a'quali farà fare le carte esatte in misura de'terreni con le marchie, ed accampamenti. A loro commetterà la distribuzione del sito per i Regimenti, avendo mira all' estensione, e qualità del terreno; alla Forza, e al numero di tutti i corpi; all'impresa, che deve farsi. Qualora si hanno a fare trincieramenti, o ridotti, per assicurare il Campo, dovrà indicarne il sito, la figura, e il modo come debbano esser fatti: siccome pure i posti, ne' quali dovranno collocarsi le guardie particolari del Campo, e le gran Guardie; delle quali si discorrerà in appresso.

Sarà sua incombenza la distribuzione degli Accantonamenti, e de' Quartieri, tanto nell' ingresso della Campagna, che dopo la medesima; li quali dovrà fare in maniera, che tutti i corpi vi trovino il suo possibile comodo, e che possino vicendevolmente prestarsi assistenza, secondo le intenzioni, ed Idee del Generale. Fisserà i luoghi per gli Ospedali, Magazzini, e Forni, e per l'alloggiamento del quartiere generale; procurando di collocare, massime li spedali, Magazzini, e Forni, al di dietro dell' Armata, acciò siano in sicuro; ma, al più che sarà possibile, a portata della medesima: e per distribuire gli altri alloggiamenti, avrà sotto de' suoi ordini un Foriere, al quale darà gli ordini, e la distribnzione in iscritto con la nota delle persone, che dovranno esser alloggiate; incaricandolo di distribuire le Case proporzionatamente al rango d'ogn'uno. Averà altresì un Ufficiale destinato alla condotta degli Equipaggi, acciocchè camminino con l'ordine, che loro sarà prescritto, e per le strade, che loro saranno indicate; a lui imponendo di fare che non succedano contrasti fra'Condottieri; e di apportare pronto riparo a quegli accidenti che potrebbero interrompere, o ritardare la marchia; il che può essere di somma conseguenza. L'uno, e l'altro dovranno ogni giorno ricevere da esso Quartier mastro Generale l'ordine di quanto avranno a fare in riguardo alle loro incombenze nell'ora, che gli verrà dal medesimo prescritta, col ri-

ferirgli l'operato dopo l'esecuzione: e siccome dissi, convenirsi al Quartier mastro generale il combinare col Generale le Operazioni, che fare si dovranno, non solo prima di cominciare la Campagna, ma ancora secondo gli accidenti, che nascer possono nel corso della medesima; perciò non sarà fuor di proposito il ripetere, essere più che necessario, che egli sia uomo non solo perfettamente pratico del paese; ma d' una vasta intelligenza, e scientifico nella Castrametazione; ed in somma di tutta l'arte della Guerra; d'una acutissima vista, di perfetto occhio militare; per subito saper conoscere la forza, o debolezza de' terreni, tanto per le marchie, che per i Campi, e luoghi delle Battaglie; di esperimentato valore, d' inviolabil fede nel segreto, ed unicamente occupato nel suo dovere; parco, e moderato nel suo vivere; e singolarmente alieno dal vino; incorruttibile per interesse, e d'intrepido coraggio nelle occorrenze; pronto e ricco nel trovare ripieghi per riparare ai disordini, ed inconvenienti, che nascer possono. So molto bene che simili talenti sono difficili a trovarsi; e perciò, qualora i Principi li riconoscono in qualche giovane soggetto, non devono guardare a spese, per perfezionarli; animandoli a forza d'onori, e di premj; ponendoli nel caso di non avere a desiderare il mezzo di Tesaurizzare; dal che alle volte sommo pregiudizio ne può riuscire, o con una segreta rivelazione; o con una marchia alterata; o con un Campo mal situato; procurando ancora di dar loro i mezzi opportuni per farsi buoni non solo in Teorica, ma ancora in pratica, acciocchè nulla possa conturbarli.

Finalmente sarà necessario un Capitano di Guide, il quale dovrà per se stesso essere persona pratica del paese ove devesi guerreggiare; e meglio sarebbe, se nato, allevato, e cresciuto ivi fosse, molto ben cognito di tutto, d'integra probità, e prudenza, destro, oculato, e vivace. Questi con buone maniere, ed ancora con danari, si stabilirà intelligenze segrete nel paese nemico, e

trar-

trarrà seco, per quanto potrà, persone pratiche di tutte le strade, sentieri, passaggi, e guadi de' Fiumi, per servirsene a guide, le quali tratterà con dolcezza; osservando però gli andamenti loro, per non essere tradito; facendole segretamente custodire, ed ispiare; e nel corso della Campagna altre ne provvederà dai comuni de' luoghi, ora a cavallo, ed ora a piedi, secondo il bisogno; con le quali prenderà le stesse precauzioni; di queste servendosi, per condurre le Brigate, e i Regimenti, e distaccamenti, ne' luoghi destinati, a misura che li verranno dimandati; avvertendo essere inutile il dire, che devono essere queste ben pagate, e nutrite, quando non siano anco ben guardate, e soggettate.

Composta un' Armata di questa sorta di Categorie d' uomini sopra indicati s' avrà luogo a giustamente sperare una felice riuscita delle imprese progettate; purchè sempre metodico, ed armonico sia il moto d' ogni parte sua per la condotta del corpo tutto. Ed acciocchè questo s' ottenga, starà in somma attenzione il General Comandante, ed incaricherà li respettivi Comandanti de' corpi, d' esigere un' esatta subordinazione, e disciplina, e perfetta unione fra' suoi Ufficiali; non permettendo che si facciano discorsi critici delle operazioni, o disprezzanti, o timorosi; li quali possono originare la sedizione, e mille altre sventure nell' esecuzione de' progetti; dal che gran vantaggio può ritrarre il nemico. Acciocchè poi possa più sicuramente essere informato d' ogni cosa, si stabiliranno da esso molte e affidate spie in ogni corpo, ed in tutti gli ordini, tanto degli Ufficiali, che de' soldati, per potere agl' inconvenienti apportare riparo, castigare, ed allontanare i perniciosi, e trasgressori de' suoi comandamenti: e siccome nella Tavola per lo più si conoscono i temperamenti, qualora è riscaldata, ed alterata la mente dal cibo, e dal Vino; per questo invigilerà, che gli Ufficiali, Generali, e Comandanti de' corpi, ne abbiano sempre alle loro quel numero proporzionato, che sarà compatibile con le loro forze ripartitamen-

te, di maniera che tutti vi abbiano parte, accioechè ne' discorsi, che s'introduranno, possano conoscere dalle risposte l'animo d'ogn'uno, le passioni predominanti, i vizj, le virtù, ed il valore, per potersene poi valere in occasione delle incombenze, che dovrà loro appoggiare.

CAPITOLO III.

Delle Massime, e Regole, che osservare si devono, tanto in Guerra Offensiva, che Disensiva.

DOpo d'avere indicato le due specie di Guerra, che fare si possono, qui necessario si è lo scrivere distesamente, ed individualmente d'ogn'una: e cominciando dalla Guerra Offensiva, dico, che siccome questa per lo più da molto tempo prima si prevede, e rare volte subitamente si determina, perciò la prima Massima del Principe esser deve, di fare gli apparecchi per la medesima col maggiore segreto che sia possibile; tanto in riguardo alle sicurezze, procurando di non essere in veruna maniera intorbidato da alleanze contrarie; quanto per le levate, che fare dovransi d'uomini nel suo paese, e ne' paesi Forastieri, e le compre di Cavalli, e di altre bestie necessarie; non solo per toglierle al suo nemico, ma pur anco per risparmiare le sue, da servirsene quando non potrà più averne delle estere, e per gli equipaggi de' suoi Ufficiali. Farà porre in sicuro le sue Frontiere dalla parte, ove potrà temere d'essere per diversione insultato; facendo perfettamente munire le piazze, che vi si troveranno con valide guarnigioni. Con tutta segretezza s'ordinerà la formazione de' Magazzini, tanto per le munizioni da guerra, che per i viveri. S'ordinerà la costruzione delle barche necessarie, non solo per i ponti, che per le condotte: Si determineranno carri per il trasporto delle Artiglierie, e munizioni da guerra, e da bocca; prendendo misure tali, ch' il nemico non possa scoprire da qual parte s'ha in idea di penetrare ne' di lui stati:

a tal

a tal fine l'unione delle Artiglierie, e de' depositi delle munizioni d'ogni genere si faranno in siti tali, che diano egual timore a molte piazze, o Provincie; per la qual cosa il Principe nemico sia costretto di dividere le sue forze alla difesa di tutte: dal che ne verrà, che non potranno mai essere sufficientemente munite, nè presidiate; massimamente se si trattasse di Prencipe di molto inferiore in forze ad esso, di poca estension di paesi; e questi di cattiva qualità, ed in conseguenza di mediocri ricchezze.

Tralasciando quivi di parlare degli apparecchi navali che fosse necessario di fare, o per il trasporto dell'armata, o de' suoi attrezzi militari, o viveri; o per secondare le operazioni, e facilitarne la riuscita, non sendo mio pensiere di determinare quivi, come, ed in che maniere fare si debbano; poichè ciò dipende da tante circostanze, ch'un volume intiero esigerebbero: solo mi ristringo al dire, ch'il Principe ancora in questa parte deve pigliare misure tali, che non possa andare a vuoto l'impresa; e senza più mi fo a continuare il mio precedente ragionamento.

Se il Paese nemico sarà cinto, e difeso da Piazze forti, s'esaminerà quella che più facile potrà dare l'ingresso nel paese, o per la sua positura, o per la comodità delle strade, e che in meno tempo conducono alla Capitale, per poterne intimorire gli abitanti con approssimarvi l'Armata tutta: dal che ne nascerà, ch'il Prencipe sarà costretto di sguarnire alcune delle sue Piazze di frontiera, per presidiarla; ed allora s'avrà più facile campo d'impadronirsi delle piazze, che saranno state sguarnite; e senza perdita di tempo si marcierà ad investirle, e ad assediarle; onde maggiormente si apra l'ingresso; facendosi poi subito trasportare in una delle prese; la quale si crederà la più convenevole, tutte le monizioni, che addietro erano state lasciate, per averle a' migliore portata nelle occorrenze; ed in esse Piazze si farà entrare l'Infanteria di nuova leva, la quale coll'esercizio

del-

delle operazioni militari ſarà in iſtato nel venturo anno di ſervire a dovere, tanto in guarnigione, ch'in Campagna; non eſsendo mai buona regola il condurre le Truppe nuove alla Guerra; tanto più poi, ſe foſsero compoſte di uomini levati per forza dai comuni; poichè, non avvezzi a quelle fatiche, o divengono ammalati; o ſi rendono inabili al ſervizio: oltre di che, non eſsendo accoſtumati a vedere il nemico, ſi pongono facilmente in timore, e cercano il mezzo di fuggire: cagione in parte di tante diſerzioni che tutto dì ne riſultano.

Se all' incontro foſse il paeſe aperto, ſenza oſtacoli, la numeroſa Cavalleria ſarà giovevole, per poter con eſſa penetrare con ſollecitudine ſin nel centro, e per iſcortare i convogli; alla ſicurezza de' quali ſi collocheranno corpi d'Infanteria nelle Città, ne'Caſtelli, e luoghi lungo la ſtrada diſpoſti; e penetrata l'armata con queſti mezzi il più avanti che ſarà ſtato poſſibile nel Paeſe, cercheraſſi dal Generale, che la comanda, d'accamparla nel terreno il più ſano, più abbondante di foraggi, paglie, formenti, legna, ed acqua; e vantaggioſo alle ſue mire; da dove ſpedirà forti diſtaccamenti nelle provincie lontane, nelle quali gli ſarebbe impoſſibile di penetrare con l'armata tutta, per la mancanza, o difficoltà de' viveri; per atterrire con ciò il Paeſe, etrarne tributi, per la manutenzion di ſua gente; trattando con dolcezza, o con rigidezza i popoli, a miſura dell' eſigenza de' caſi, e del ſpirito loro; non ſervendoſi giammai del rigore, ſe primieramente non avrà riconoſciuto inutile la dolcezza.

Se il Paeſe ſarà da Fiumi ritagliato, li quali, uſcendo dal proprio ſtato, ſcorrino nel paeſe inimico, ſu le di cui ripe, ed al confine vi ſia una Piazza forte, ſarà neceſsario il principiare la Guerra con l'eſpugnazione della medeſima; affinchè non poſsa il Nemico unire in eſsa il biſognevole; (in caſo che la fortuna ſi roveſciaſſe) per ſoccorrere con comodo l'armata ſua, la quale per quella ſtrada negli ſtati dell' Aggreſsore potrebbe introdurſi; quando però in poca diſtanza non vi foſse al-

tra

tra Piazza contraria, che potesse impedirnelo. Se i Fiumi sortiranno dal paese di chi intende di offendere, e quivi pure si ritrovi una Piazza del Nemico, sarà altresì indispensabile, e necessario, l'impadronirsene, per fare il deposito delle munizioni d' ogni specie: che se il detto Paese sarà in molte parti ritagliato da grandi, e navigabili Fiumi, più lunga, e più difficile sarà la conquista, per poco che il Principe sappia guerreggiare; ed in tale circostanza conviene rendersi prestamente padrone di tutto quel paese, che trovasi fra i confini, e il detto Fiume, col collocarsi nelle sue vicinanze in sito il più vantaggioso, che si potrà ritrovare; espugnando le Piazze, se ve ne saranno; o fortificando que' luoghi, e siti, che si crederanno giovevoli, per potere con ogni sicurezza possederlo; trattando con somma dolcezza gli abitanti; conservando ad essi le loro sostanze; senza aggravarli d'imposizione veruna; anzi diminuendone più tosto, se ve ne fossero; affinchè trovino tutta la piacevolezza nel cambiamento del Governo, e gli animi loro si disponghino a favorire nelle occorrenze: da queste ripe poi si prenderanno le misure opportune, secondo le disposizioni, e i movimenti del nemico, per penetrare più avanti.

Se il Paese sarà difeso ne' confini da aspre Montagne, e folte Selve, ed in conseguenza da strettissime strade, ripiene di precipizj; siccome in quel caso l' armata dovrà essere, come già dissi, più numerosa di molto in Infanteria, che in Cavalleria, la quale non serve, che d' imbarazzo; deve il Generale essere perfettamente informato della natura, e qualità loro; se fertili, ed aride; se di Balze, e di Rupi abbondanti; e non contentandosi delle cognizioni ch' in iscritto, e in disegno gliene verranno date, le riconoscerà personalmente con attenzione in tutte le loro strade, e sentieri, e siti praticabili, ed impraticabili; fissandosi in capo per la massima principale, che tutti i Monti, e le sommità da un solo, come da radice, si diramano, e molte cavità, e valli forma-

mano; talchè, occupando il principale, più facilmente gli riuscirà di scacciare gli nemici dalle sommità, strade, e da' stretti, che da essi fossero guardati: per il che fare, condurrà seco buon numero di contadini atti al lavoro della terra, non solo per facilitare collo spianamento le salite; ma anco per allargare le strade, e i sentieri, e formarne delle nuove, ove si trovi il comodo, e l'opportunità: ed a misura, che s'anderà avanzando, fortificherà que' siti, che possono tenergli aperta la comunicazione col suo paese, in caso che fosse obbligato a ritirarsi: e se il nemico terrà siti guardati, e difesi da buone truppe, dopo che gli averà esaminati da quella Valle per cui dovrà penetrare, a tenore del progetto, procurerà con falsi attacchi di piccioli corpi tirarlo nelle Valli lontane, per tenere le sue forze divise, e costringerlo a sguarnire il sito a lui importante; e col corpo principale nello stesso tempo lo sloggierà, e penetrerà dove si sarà ideato. Che se poi il nemico si fosse prudentemente con tutte le sue forze collocato in sito vantaggioso, allora procurerà con stratagemma di sloggiarlo, ed obbligarlo a dividere la sua gente, per poi rispingerlo dal sito vantaggioso occupato. Nelle frontiere poi munite di Selve, o piane, o montuose, è necessario quelle aprire col taglio, o col fuoco, onde formare le strade, non solo per la marchia delle Colonne, come altresì per sloggiarne il nemico.

Devesi ancora, prima d'intraprendere la Guerra offensiva, riflettere, come dissi, alle forze del Nemico in uomini, e in danari, primo mobile della guerra; ed ai soccorsi, che da' suoi vicini può sperare; esaminando se saranno per essere saldi, e costanti sin al fine della guerra; ed in quale quantità, e di che sorta di gente composta; e se si potrà facilmente distaccare dall' alleanza qualch' uno de' suddetti. Che se si potrà improvvisamente assalire, senza che ne possa avere sentore; siccome non avrà avuto tempo di dare le provvidenze opportune per sua difesa; così converrà profittare del tempo, e penetrare

trare

trare il più avanti, che sarà possibile; e in tal modo se gli verrà ad impedire l' unione delle truppe; li di cui quartieri si procurerà di separare in maniera, che più non possano riunirsi: e se per mezzo d' un qualche fiume si temesse, che potesse fare l' unione d' un corpo sufficiente, si farà il fattibile, per subito oltrepassarlo: sempre però con la dovuta prudenza, e previdenza de' cattivi accidenti, che possono occorrere: e se l'Aggressore si troverà superiore, come lo suppongo, si studierà di devenire al più presto ad una battaglia nel principio della Campagna, in sito vantaggioso; poichè, distrutta l'armata, farà poi con sicurezza que' maggiori progressi di conquiste, che forse in più campagne non avrebbe potuto sperare: e singolarmente si studierà di subito portare l' assedio a quella Città, o Fortezza, dove sono li depositi generali, tanto delle Artiglierie, che delle munizioni da guerra, e da bocca: ma questo però, se si vedrà il nemico in disposizione di rischiare un fatto d' armi; ovvero con i diversi movimenti gli sarà riuscito a ridurlo in sito, in cui non possa rifiutare il combattimento. Che se poi il nemico con saviezza andasse campeggiando al sicuro, per pigliar tempo, con cui poter unire gente, ed aspettare i soccorsi, in tale caso si procurerà di fare con una parte di truppe l' espugnazione d' una piazza facile a conservarsi; e con l'altra parte s'assicurerà il detto assedio dalle inquietudini del nemico, caso s'avvicinasse, faticandolo con continue marchie, e contro marchie, con campi, che difficultino li foraggi, e le altre sussistenze, ed impedischino, se sarà possibile, l'unione del soccorso, che gli potesse essere da qualche Alleato mandato. Nè qui certamente da me si descrivono tutte le operazioni, che fare si possono in sì fatte contingenze, posciachè grandi volumi non basterebbono, per esporre tutto ciò che da Valenti Capitani si è operato; il che ancora di molto mi allontanerebbe dal mio intento; e a me basta d'avvisare, che il Generale deve stare avvertito ai movimenti ed appostamenti del nemico, per cavarne tutto quell'utile,

ſe, che potrà giovare al ſuo intento; il che chiamaſi con termine militare *fare la guerra a viſta*. Se poi, non oſtante le antedette precauzioni, non poteſſe impedire l' arrivo del ſoccorſo, allora eſaminerà la qualità delle Truppe, che lo compongono, e la capacità de' Generali, che lo comandano: poſcia procurerà con inſinuazioni ſegrete non ſolo di cauſare una forte diſerzione, per diminuirne quell' armata, ed aumentare la ſua, con grandi impegni di danaro; ma anco ſi ſtudierà con qualche mezzo di corrompere, ſe non potrà il Generale comandante, almeno qualcuno de' capi dell' armata, acciocchè l' eſecuzione non ſia in tutte le parti conforme agli ordini: e ciò non riuſcendogli, ſe mai tutta l' armata foſſe a lui ſuperiore, in tale caſo prenderà quelle miſure, che opportune ſaranno per il decoro delle armi; o ſoſtenendoſi nel ſuo ſito, ancora con fortificazioni, ſin tanto che, reſo ſuperiore di forze, poſſa fare quelle operazioni, che conduchino all' intento per cui ſi guerreggia.

Diſſi che deeſi far rifleſſo alle ricchezze del Principe nemico prima di dichiarargli la guerra, o di procedere ſenz' altra preventiva dichiarazione all' invaſione de' ſuoi Stati; poſciachè, ſe ſarà Sovrano di riſtretti, e ſterili Stati, in conſeguenza povero, niente ſarà difficile a riuſcire: baſterà trattare con dolcezza i ſuoi ſudditi; ſedurli i migliori ſoggetti, e più capaci con ricchezze, e onori; o in altre maniere diſtogliendoli dal dare aſſiſtenza al loro Sovrano. Se all' incontro ſarà pecunioſo; o egli è tale per teſori accumulati a forza di riſparmj; perilchè fare avrà ſenz' altro traſcurato le riparazioni delle ſue piazze; nè avrà fatte le provvigioni neceſſarie d' artiglierie, d' armamenti, e munizioni, e di tante altre coſe, che ſempre ſi devono avere in pronto per tutto quello che può ſuccedere; non ſarà pur difficile l' impadronirſi in poco tempo di tutto il ſuo, purchè ſia ſollecita l' invaſione. Ovvero ſarà ricco, per le graviſſime, ed inſopportabili impoſizioni, ſenza neceſſità a' ſuoi ſudditi addoſſate; perlochè ſi ſarà procurato l' odio loro: in tal caſo

con l'annullazione delle medeſime ſi veranno a conciliar gli animi; e con le maniere dolci ſe ne ricaverà quanto ſi potrà deſiderare da eſſi; poſciachè, guſtando la tranquillità, e ſoavità del nuovo governo, facilmente ſi rivolgeranno ancor eſſi contro del proprio Principe. Se poi la ſua ricchezza conſiſteſſe in quelle de' ſuoi Sudditi, come per lo più nelle Repubbliche accade, ſiccome tai peculj ſono frutti; o d'una lunga pace, o di piccoli tributi, o d'un lucroſo commercio; in ſimil caſo ſi procurerà d'interromper tutto, intieramente, togliendo ogni comunicazione co' paeſi, da' quali gli vengono le ricchezze: e come che il proprio intereſſe per lo più prevale all' amore verſo del Principe, così ſarà difficile, che volentieri ſi ſottomettano a privarſi de' proprii danari; anzichè più toſto procureranno d'allontanarſi con le loro facoltà in paeſi eſteri, per porre il tutto in ſalvo. Che ſe poi ve ne foſſero che daſſero ſoccorſi, quelli, e li beni loro con ſommo rigore hannoſi a trattare: il contrario intendaſi per que' ſudditi, i quali ſaranno ſtati guadagnati; che anzi ſi tratteranno con tutta l'umanità, e dolcezza poſſibile. Per ultimo, ſe le ricchezze gli veranno dai ſuſſidj, che da' ſuoi Alleati gli ſaranno ſomminiſtrati, converrà, non potendoſi ſciogliere quell' alleanza, tormentare con altra guerra quel Principe, che ſoccorre, acciocchè non ſia più in caſo d'adempiere al convenuto; ovvero ſi cingerà talmente il paeſe, ch'il danaro penetrare non poſsa: in ſomma ſi farà in modo di togliere, o interrompere al Nemico i mezzi di poter mettere aſſieme danari; perchè così gli ſi renderà difficiliſſimo l'opporſi alle impreſe che contro lui ſi tentano.

Queſte ſono in breve le regole generali, che per la Guerra offenſiva dare ſi poſsono; laſciando al ſavio diſcernimento di chi deve intraprenderla, e farla, l'ampliarle, correggerle, e riformarle, ſecondo la natura de' paeſi, e la qualità del Prencipe che vuol offendere; ſecondo la qualità di quello contro cui intentaſi; e ſecondo la natura de' popoli, delle circoſtanze, e degli accidenti, che occor-

rere posſono: poichè può ſuccedere, ch' una battaglia perduta, od una Piazza, che non ſi ſia potuto eſpugnare, obblighi l'offenſore a mutare la guerra d' offenſiva in difenſiva; come mille eſempli de' noſtri recenti tempi citar ſi potrebbero ſu queſto propoſito. Fin quì dell' offenſiva. Facciamoſi ora a parlare della Guerra difenſiva.

Pochi precetti, e regole ci laſciarono li maeſtri della guerra, in riguardo alla difenſiva, quantunque, a mio giudizio, più ne abbiſogni, che l'altra; dovendo eſsere ſtabilita, e regolata dalla natura del paeſe, dall' indole, e dal ſpirito degli abitanti, dalle Forze del Sovrano, e dalla perſpicace, e provvida attività de' ſuoi Generali. Tuttavia ſcriverò que' precetti, che dalle operazioni de grand' uomini ho potuto ricavare. La prima maſſima del Prencipe, che ſi vede in neceſſità di difenderſi, ſarà, di porre in uſo que' mezzi che poſsono dargli tempo d' ammaſſare danari, unir milizie, artiglierie, munizioni, ed ogn' altra coſa opportuna; e principalmente procurerà alleanze, per eſsere ſoccorſo con armate, e con danari; e col mezzo di guerra di diverſione in altre parti contro del ſuo nemico, che l' obblighi a dividere le forze ſue, per non aver a ſoſtenerne tutto l' impeto. Che ſe la guerra gli giungerà all' improvviſo, ritrovandoſi di molto inferiore in truppe all' Aſsalitore, preſidierà ſubito le ſue Piazze con l' Infanteria, e laſcierà in Campagna la Cavalleria, facendola però ſempre campeggiare in maniera, che poſsa avere ſicura la ritirata, col ſervirſi d' eſsa per inquietare, e ritardare il nemico nelle ſue marcie; o per impedirgli la comunicazione ai viveri; per impadronirſi, ſe ſi può, de' convogli, e degli equipaggi; e frattanto leverà quante truppe potrà, per collocarle ne' preſidj, facendo uſcire le altre veterane in Campagna.

Ritirerà dalle Provincie lontane tutti i viveri d' ogni ſpecie, che vi ſi troveranno; e principalmente da quelle che dovrà abbandonare al nemico: ed ove altrimenti provvedere non poſsa, ne abbrucierà quella parte che non potrà traſportare con facilità, e celerità. Diſputerà tutti

tutti i pafsaggi, e ftretti, tanto de' monti, che de' ftagni, e fiumi; riceverà con amorevolezza, e grande ricompenfa, i difertori, a' quali farà fare un ottimo trattamento; e con un perdono generale richiamerà i fuoi. Se poi fi trovafse con un corpo di truppe, fe non eguale, almeno fufficiente per refiftere all'impeto, allora darà il comando della fua armata ad un Generale dotato di tutta la fagacità, previdenza, e prudenza, e pienamente informato della topografia del paefe, acciocchè pofsa con la buona qualità de' terreni, che faprà occupare, equilibrare la fuperiorità delle forze nemiche: e quefto fingolarmente s'ottiene ne' paefi cinti da' monti, ripieni di bofchi, e ritagliati da Fiumi. Si ftudierà inoltre d' inquietare frequentemente il nemico, sfuggendo fempre un incontro Generale; ed all'incontro procurando di riportare fpeffi vantaggi, con i quali verrà a diminuire confiderabilmente l' armata nemica; e prenderà appoftamenti tali, per mezzo de' quali pofsa frenare le fue idee, e impedirgli di trarre le fuffiftenze dalle provincie: con quefti mezzi darà tempo al Sovrano di rinforzare la fua armata, moltiplicando le truppe con gente levata nel paefe, o fatta venire dalli efteri; e all' arrivo del foccorfo; e con tale metodo impedirà gli afsedj delle piazze importanti; e ful finire della Campagna farà in iftato d'attaccare il nemico in fito opportuno, e vantaggiofo, in cui l'avrà faputo ridurre con le fue marchie ftudiate, per dargli una rotta in un fatto d'armi Generale.

Che fe, non oftante le antedette provvidenze, e precauzioni, non li riufcirà d' impedire l' occupazione de' paefi, e l' afsedio di un forte di qualche confeguenza, vi farà preventivamente entrare un buon rinforzo di prefidio, prima che fia totalmente inveftito; e pofcia accampandofi in poca diftanza, ne inquieterà continuamente l'affedio; dovendofi accertare che il nemico, che fa effere ben prefidiata la piazza, molte volte è coftretto a mutare penfiere, o per la difficoltà che vi riconofce di poter con quella follecitudine, che è neceffaria, e che

fi era

si era proposto, espugnarnela; o per la mancanza delle munizioni, e dell' artiglieria; o per la stagione troppo avanzata; o per la lunga, e vigorosa difesa, la quale dee credere, che verrà fatta da chi l'ha in governo.

Il Generale, che procederà con queste regole, rianimerà il paese, valorose farà le Truppe veterane, agguerrirà le nuove, ristabilirà gli affari del suo Sovrano, acquisterà gran concetto ancora fra' nemici, e darà tempo ai negoziati, che possono ultimare la guerra.

Se però la Guerra difensiva fosse cagionata da una battaglia perduta, o per cattiva disposizione; o per pessimi, ed irregolari movimenti fatti; o per poca previdenza, e per negligenza, o per mancanza di valore; in quel caso il Principe, a cui è fatta nota l'insufficienza del suo capo d'armata, gliene torrà il comando, surrogandone uno che sia in considerazione presso delle sue truppe, e presso i nemici stessi, per le savie disposizioni, e per i saggi dati di gran Capitano intelligente in altri riscontri. Ma se le perdite saranno figlie della pura disgrazia, procurerà di ripararle quanto gli sarà possibile, e farà nuovo esperimento della sorte; dovendo essere certo, che le Truppe s' impiegheranno dal canto loro con tutti gli sforzi possibili, per renderlo vittorioso.

Se poi l' armata si fosse considerabilmente diminuita, sicchè non potesse più stare a fronte dell' Armata nemica, se ne esamineranno le cause; se dalle diserzioni; se da epidemie, se dalla mancanza del bisognevole; e date le provvidenze, per apportarvi pronto rimedio, s'occulterà anco ne' movimenti l'idea di convertire l' Offensiva in difensiva guerra: e se sarà padrone di qualche Città fortificata, vi si ridurrà; ovvero ne fortificherà subito quella, che crederà la più utile; e cercando un campo vantaggioso, quello chiuderà con buoni trincieramenti, per non essere dal nemico obbligato a retrocedere; e lo cercherà in sito in cui possa avere libera la comunicazione col suo paese, e coi luoghi ove averà formati i suoi magazzini; procurando di rimanere padrone

del

del maggiore terreno che potrà, acciocchè non gli siano impediti i Foraggi, tanto secchi, che verdi; e spesso manderà distaccamenti secondo le occorrenze, per osservare, e rompere le idee del nemico; e in questa maniera rimetterà il coraggio nell'animo de'suoi soldati, e darà tempo ai rinforzi, con i quali potrà ripigliare la guerra.

CAPITOLO IV.

Della Marchia dell'Armata.

DEterminata la Guerra, e messa insieme l'armata, secondo le antedette regole, ed osservazioni, proporzionata in forza e numero alle ricchezze del Principe, e alle cause per cui impiegare si deve, si daranno le doverose disposizioni a raunarla, per poi porla in moto ad intraprendere le operazioni progettate. Quindi, se dovrà impiegarsi in Guerra offensiva, s'ordinerà all'Intendente, o al Provveditor Generale, di formare sollecitamente i Magazzini opportuni de' viveri d'ogni genere in diversi luoghi a portata delle Frontiere del Principe, che s'intende d'assaltare, affinchè non possa scoprire da qual parte si disegna l'introduzione; ma però in siti, ne' quali agevolmente tutti que' viveri si possano riunire, e siano in sicuro dalle incursioni: dappoi s'ordinerà a' Regimenti, e Generali prescielti, di portarsi in que' luoghi, che più a portata saranno de' detti confini; scegliendo, e determinando poscia il sito dove tutti i corpi, distribuiti in Brigate, riunire si dovranno, acciocchè il nemico sia costretto a divertire le sue forze in una lunga estension di paese, per potere più facilmente in quella parte forzarlo, ove minore sarà l'opposizione; e penetrare dove sarà stato concordato col Quartier mastro Generale. Ed acciocchè nulla possa ritardare la marchia, subito che questi averà preso il comando dell'Armata, ordinerà all'Intendente suddetto di fare in modo, che

mai

mai i viveri non manchino ai corpi lungo la marchia : per il che fare, fisserà tosto, come si è detto, ad ogni Brigata un numero sufficiente di Commessi, subordinati fra loro, per le provvisioni ; destinando ad ogni Regimento, carri, o bestie da trasporto, o Barche, secondo la natura del paese, in numero giusta il bisognevole per il provvedimento ; e questi non potranno mai senza sua preciso ordine ad altre destinazioni essere impiegati : e se vi sarà fiume navigabile a poca distanza dell' armata, per cui mezzo si possa trasportare con sicurezza ogni cosa, in vece di carri, e bestie ; il di cui trasporto, oltre d'essere lungo, è sempre di molta spesa ; unirà, come dissi, un numero proporzionato di barche per il detto trasporto de' viveri, e Magazzeni ; con che verrà a soccorrere del bisognevole l' armata con più sollecitudine, ed economia.

Se poi l'armata si dovesse unire per la difesa del paese, sarà più che necessario in primo luogo, (mi si permetta di ripeterlo) di conoscerne perfettamente le Frontiere e i confini, ed i luoghi per i quali potrà il nemico penetrare, e agevolmente ritrovare sussistenze; e si daranno subito disposizioni, acciocchè siano ritirate, o messe in situazione, da potere a tempo essere abbruciate : indi si romperanno le strade con larghe, e profonde fosse ; e minandole, se sia mestieri, per farle saltare in aria all' occorrenza, si taglieranno, ed abbrucieranno i boschi che potranno essere d' impedimento alla vista ; e al di cui favore potrebbe il nemico con maggior sicurezza, ed al coperto, approssimarsi : si farà ancora, come dissi, prendere le armi ai Contadini, ed abitanti, a' quali si darà la custodia di certi siti, e l'incombenza di stare avvertiti su l'avvicinamento del Nemico ; e se sia possibile, farannosi incursioni nel paese suo, per asportare viveri, bestiami, e simili ; ed obbligarlo in questa maniera a tenere un corpo di truppe per la difesa ; con che verransi a diminuire le sue forze. Si supplirà con l' arte a' difetti della natura, val a dire, fortificando certi stret-

ti,

ti, o prominenze, con cui si può, se non totalmente impedire, almeno ritardare l'approssimazione dell'Oste; e si disporanno le truppe in modo, che non vi sia luogo indifeso. So molto bene, che l'avere le forze cotanto separate è molto pericoloso; poichè non è possibile di fare eguale resistenza in ogni parte; e se mai in una parte trova modo il nemico di penetrare, tutti gli altri corpi tosto in confusione si trovano: perciò parmi sempre più sicuro, se vi saranno valide piazze di frontiera, dopo d'averle perfettamente munite, di collocare piccoli corpi su i confini del Nemico, ed a portata di que' luoghi ne' quali saprà, che si fa l'unione de' Regimenti, e Magazzeni, per esser avvisato dei loro movimenti; indi si sciegliera un buon campo, in sito tale, che possa egualmente resistere al nemico in Fronte, che piombarli su' fianchi, e coprire le Piazze: ma il più necessario si è, d'avere ottime intelligenze, non solo nella corte del Principe nemico, ma altresì presso il Generale, e nell'Armata, per poter essere avvertito delle intenzioni, e de' progetti: per la qual cosa non si deve risparmiare il danaro, poichè da una notizia avuta a tempo può dipendere la salvezza dello stato tutto; ed ogni economia in questo genere fu sempre perniciosa.

Tanto per Guerra offensiva, che per difensiva dovrà il Generale, prima d'unire nel luogo destinato tutti i corpi che formare devono la sua Armata, farsi informare dai Comandanti de' medesimi, se siano provveduti di tutto il bisognevole, cioè, di vestiario, armamenti, tende, bagaglio; ed in istato di porsi in marchia: ed acciocchè non segua ritardo, gli avviserà di tenersi, ad ogni ordine, a ciò fare preparati: di poi spedirà loro gli ordini opportuni, perchè nel giorno assegnato si pongano in moto, e giunghino al luogo dell'union generale, ove già dal Quartier mastro Generale saranno stati distribuiti per ogni corpo i quartieri, e gli accantonamenti, o il terenno per accampare: di poi formerà la sua disposizione per la marchia generale, la quale farà distribuire per iscritto

ai Generali ſubalterni dal Maggiore generale dell' armata, li quali ſaranno della condotta de' Corpi particolari, o ſian, Brigate, incaricati; e da loro ſarà diſtribuito l' ordine ai Mareſcialli di Campo, Brigadieri, o Generali di Battaglia, da queſti per il canale de' Maggiori ai loro ſubordinati Regimenti. Diſſi già ch' ogni Brigata d' un numero di Battaglioni, e corriſpondentemente di Squadroni, deve eſſer compoſta; ed ove la natura del paeſe, per cui camminare ſi deve, ed i nemici lo permettano, ſi marchierà ſu più colonne, per più pronta ſpedizione, e per non rovinare intieramente con il paſſaggio di tutta l'armata un paeſe ſolo; in diſtanza però tale, che poſſano facilmente darſi reciproco ſoccorſo, e riunirſi in poco tempo in battaglia, nel ſito aſſegnato. Ogni colonna averà una Vanguardia compoſta di un diſtaccamento d' ogni Regimento d' Infanteria, e Cavalleria, la quale camminerà alla diſtanza di qualche miglio dal ſuo corpo, per iſcoprire, e raſſicurare le truppe contra le ſorpreſe; e ſe ſi marcierà in paeſe, ove ſi trovi il nemico in poca diſtanza collocato, oltre della Vanguardia, s'averanno piccoli corpi ſtaccati, compoſti di gente ſicura, e volontarj, comandati da' Ufficiali di tutto zelo, valore, e capacità, li quali cammineranno ſu' fianchi dell' armata, a qualche diſtanza della medeſima, tanto in pianure, che in Montagna, per cercare ne' boſchi, nelle vigne, e caſe, e in altri ſimili naſcondigli, ſe il nemico ivi naſcoſto aveſſe gente per imboſcate; e dovranno dare avviſo ai Generali di quanto potranno ſcoprire, o ritrovare: avvien alle volte ancora, che dagli abitanti il tutto è riferito; ed in tali modi ſi sfuggirà il pericolo delle imboſcate. Quale eſſere debba, e quali qualità avere un Comandante di Partitanti, ſi vedrà in appreſſo in un Capitolo a parte, di cui molto poco è ſtato ſcritto. Alla teſta d' ogni colonna, dopo la vanguardia, cammineranno li guaſtadori de' Regimenti, ed un numero di Soldati, muniti d' iſtrumenti da rivolgere la terra, per ſpianare le ripe, formare Ponti, ed abbattere alberi, ſecondo l' urgenza.

L' Arti-

L'Artiglieria leggiera, qual ora si potrà temere d' attacco del nemico, sarà ripartitamente distribuita alle diverse colonne dell'armata; e marcierà nel centro de' corpi, per più facilmente potersene valere alla testa, ai fianchi, e alla coda, ove il bisogno l' esigerà: e se si camminerà su una sola Colonna, una parte sarà dopo la prima brigata, e l'altra nel centro, e la grossa alla coda, con tutto il suo attiraglio; e dopo di essa tutto il bagaglio de' respettivi corpi con una guardia particolare collocata, non solo alla testa, ed ai fianchi, ma anco al di dietro, per sua sicurezza; e acciocchè più facilmente si conservi l'ordine nella marchia.

Se s' averà luogo a temere d' essere dal nemico attaccato, converrà marciare con tutte le forze unite, quando la natura del paese non fosse tale, ch' in poco tempo si potessero tutte riunire; ed incontrando qualche stretto, si destinerà un corpo sufficiente di Granatieri, e d' Infanteria, per custodirlo; onde non sia in detto stato inquietata dal nemico la marchia; ed ivi si fermeranno sintanto che tutto il corpo intiero sia passato; e poscia seguiteranno anch' essi, formando la retroguardia: ed ove si giudichi necessario, si daranno alcuni pezzi di Cannoni leggieri, volgarmente detti di Campagna, con le loro munizioni opportune, alle brigate, per loro particolar difesa. Che se il nemico si trovasse in Battaglia dall' altra parte dello stretto, a misura che le Truppe passeranno, si poranno subito anch' esse in battaglia con ordine corrispondente a quel del nemico; e ciò farassi tanto dall' Infanteria, che dalla Cavalleria, opponendo corpo a corpo, secondo che permetterà il terreno; facendosi tostamente occupare que' siti, che si crederanno vantaggiosi, per rispignere, e frenare le idee del corpo nemico. Confesso in vero che quest' è una operazione difficilissima a riuscire; e per lo più riesce svantaggiosa. In simili occasioni si conosce la capacità de' Generali, che, senza confondersi, con un solo comando pongono i loro corpi in battaglia, e giudicano a un batter d'oc-

chio perfettamente dell' estensione, della bontà, e forza de' terreni, che dovranno far occupare; purchè però abbino precedentemente all' arrivo de' corpi riconosciuto il sito.

Siccome poi il bagaglio in queste occasioni trovasi sommamente esposto, e riesce di non poco imbarazzo; perciò in due maniere se li può provvedere: o rimandandolo in dietro ad una sicura distanza; o ponendolo nel centro dell'armata al di dietro delle prime linee.

Il Quartier mastro Generale, ed il Maresciallo di Campo, marcieranno subito dopo la Vanguardia con gli Ajutanti de' Regimenti, e Forieri, per sciegliere il terreno proprio per il campo, e più adattato alle idee che s' avranno; destinando, come già dissi, a cadaun corpo il terreno proporzionato in cui dovrà accamparsi, secondo le regole ch' in appresso si leggeranno. Somma attenzione aver deesi di non istancare con lunghe, e penose marchie le Truppe, massime qualora s'intenda di farle giungere tutte in un tempo, o per sorprendere, ed investire una qualche piazza, o Quartiere, o corpo d' Armata; dal che ne verrebbe che non sarebbero in istato d' operare, per la stanchezza, e per l'affanno: quindi dopo quattro ore di cammino, si darà un riposo almeno d' un ora, acciocchè il soldato possa prendere fiato, nutrirsi, e dar pascolo ai Cavalli, ed alle altre bestie. Il tutto far si deve con buon ordine, collocando ne' prati, e campi i Regimenti in ordine di battaglia; ed i Comandanti de' medesimi averanno attenzione, e daranno gli ordini necessarj, acciocchè alcuno non s' allontani dal suo corpo, con la facoltà però di sedere, e provvedere ai propri bisogni; ma però pronti a rimettersi al primo comando in marchia: e qualora, o da qualche fiera burrasca, o piena d' acque, trovasi sorpreso nel cammino; o che non è possibile di formare il campo; o per cagione del fango, o delle nevi; per riparare a questi inconvenienti, se vi saranno luoghi, ed abitazioni in poca distanza, (ove la lontananza del nemico lo permetta) si distri-

distribuiranno in essi le Brigate in modo, ch'in poco tempo possano riunirsi, e ripigliare la marchia col primiero ordine; ovvero porsi in difesa in caso d'attacco. Questa distribuzione si farà per corpi di Brigata, ed ogn'una per Regimento; non separando mai le compagnie; ciascuna delle quali si terrà in tutte le parti unita.

Non si lascierà di appostare alcune guardie, per impedire che nessuno esca dal sito assegnatoli; oltre a tutte le strade, che all' occupato luogo conducono, in qualche proporzionata distanza dal medesimo, per essere avvisati, in caso d'attacco: inoltre avrannosi pattuglie, che per il detto luogo continuamente cammineranno, ad impedire i disordini; e saranno incaricati li Comandanti de' Corpi di stare con ogni attenzione, acciocchè il tutto sia con buona disciplina esattamente osservato, ed eseguito. Se si dovranno accendere fuochi, tanto per asciugare i soldati, che per riscaldarli, staranno i Maggiori, e loro Ajutanti, e bassi Ufficiali ben oculati, e vigilanti, acciocchè siano collocati in sito, che non possano cagionare funesti accidenti: che se il nemico si trovasse in poca distanza, questo non sarà permesso, e converrà ch' il soldato soffra l' incomodo, non solo per non indicarli il sito; ma eziandio perchè non possa da' medesimi trarre utilità. Se fosse necessario di continuare la marchia, non ostante qualunque violenta, e copiosa pioggia, o neve, non s' avrà riguardo ai patimenti delle truppe, e si seguiterà a camminare, ed ancora ad accamparsi nel fango, o nella neve, ove la contingenza lo esiga; o per prevenire il nemico, o per attaccarlo; o per porsi in sicuro, dopo una sconfitta; o per ritrarre utilità, e vantaggio.

Può accadere, che si debba attaccare, o porsi in difesa, come dissi sopra nell' articolo, dove parlossi del passaggio degli stretti, nel tempo, che si è in marchia: in tale riscontro dunque le Vanguardie, ed i corpi, che camminano su le ali dell' armata, dovranno dare avviso di ciò, che averanno scoperto, e della maniera

che

che da loro si sarà riconosciuto essere appostato il nemico, e della figura, e qualità del terreno, che fra ambe le armate si ritrova; ed il Generale, concertato quanto si dovrà fare col Quartier mastro Generale, e co' Generali subalterni, darà i suoi ordini, tanto per l' attacco, che per la difesa, secondo lo stato del terreno: il quale se sarà di molto ristretto, di modo che non possa spiegare le sue forze, si servirà dell' artiglieria, per tenere lontano il nemico, collocandola in que' siti, ne' quali potrà tormentarlo in più parti: farà rompere le strade, e le renderà impraticabili, con larghe, e profonde fosse; e col tagliamento degli alberi si farà un trincieramento, ove sarà creduto più utile, per sicurezza de' suoi corpi, li quali faranno fuoco continuo dal di dietro de' medesimi: e quando il nemico, vedendo di non poter penetrare, si ritirasse, staccherà subito corpi per inseguirlo con tutto quel furore, che l' estensione del terreno permetterà: che se si troverà d' avere sufficiente spazio, che gli permetta di fare una maggior disposizione, spiegando le sue truppe con una fronte di ulterior lunghezza di quella del nemico, non lascierà di prestamente farlo, dividendo le sue linee in tre parti, coll' ordinare ai corpi, che saranno su le ali, di caricare in fianco il nemico, se ne avranno l' occasione, e sufficiente terreno. Se poi fosse mestieri di battersi in ritirata, ordinerà che sia formata la Retroguardia dalle più sicure, e valorose truppe, la quale col suo fuoco regolato terrà in contegno il nemico, dando a quella di quand' in quando la muta con altre soldatesche, acciocchè sempre vigorosa si conservi la resistenza: ma di questo più ampiamente altrove si parlerà. Soggiungo solamente, che se la ritirata si farà per istrade di natura tale, che il nemico non possa attaccare le colonne per fianco, allora si farà passare alla testa tutta la Cavalleria, l' artiglieria, ed il bagaglio; e sarà cura della sola Fanteria il sostenere la ritirata; una parte della quale dovrà con tutta prestezza occupare quelle altezze de' contor-

ni,

ni, e de' ſtretti per i quali potrebbe il nemico ritrarre utilità, con interrompere, tagliare, ed impedire la marchia: particolar maſſima per tanto ſia ritirarſi ſempre lentamente, moſtrando intrepidezza, e valore: il che ſerve di contegno a chi inſeguiſce, ed aſſicura la ritirata; quando però non ſi corra riſchio che ſia impedita da altre parti.

Dovendoſi fare alcuna marchia forzata, per prevenire il nemico, od attaccarlo, darà il Generale gli ordini opportuni, acciocchè le truppe, laſciato in dietro il babaglio, e l' artiglieria, con un ſufficiente corpo per guardarla, e munite del ſolo pane, ſi mettino in iſtrada; alle quali ſi farà oſservare un profondo ſilenzio, e s' impedirà tutto ciò, che potrà ſcoprire le intenzioni, e il progetto. S'ordinerà che li Chirurghi ſeguitino i loro corpi provveduti di quanto ſarà neceſsario per medicare, ed aſſiſtere i feriti; ſiccome pure li Vivandieri, e i Provveditori de'commeſtibili, acciocchè il ſoldato trovi in ogni luogo il ſuo ſufficiente biſogno; procurando ſovra tutto di non iſtancare, come diſſi, le truppe con troppo lunghe, ed inutili marchie; poichè rieſce queſto di ſcredito ſommo al Generale, col quale in ſimili caſi perdono i ſoldati la confidenza, e ſtima; la quale, cambiandoſi in aſtio, e diſprezzo, partoriſce mille mali, e ne cagiona le diſerzioni, che tanto diminuiſcono in poco tempo le armate.

Reſtami a dire con quale ordine marchiar ſi debba ne' terreni montuoſi, e ove ſianvi colli, e pianure, tanto a fronte, ch' in diſtanza del nemico: e nel primo caſo, ſiccome tutti i monti hanno le ſue altezze, parte praticabili, e parte no, per lo più ſono ſterili, e nude d' ogni ſuſſiſtenza; perciò, ove la lontananza del nemico lo permetta, ſu più colonne ſi dovrà marciare, laſciando ſempre al di dietro la Cavalleria, ſin tanto che l' Infanteria non abbia aperto con ſicurezza la ſtrada: oltre di che, poſta avanti, o in mezzo, non ſervirebbe, che d' imbarazzo, ſia per il traſporto de' viveri, che per il ritardo del-

della marchia ; ed avrà ſeco le proporzionate ſuſſiſtenze d'ogni genere: e ſiccome ne'monti vi ſono certi ſiti, che, per il loro grato pendio, poſsono eſsere praticabili, e ſervir di ſtrade, perciò converrà quelli attentamente eſaminare, col determinare il ſito in cui le colonne tutte potranno facilmente riunirſi; occupando in tanto con piccoli corpi tutte quelle altezze che poſſono aſſicurare la marchia.

Ne' terreni, ove ſianvi Colline, e pianure, ſi farà camminare la Cavalleria nel piano, e l'Infanteria ſu le Colline, in maniera che ſi ſomminiſtrino reciproca aſſiſtenza fra loro; e poſſino i corpi trarre vantaggio nelle operazioni dalle figure de' terreni. In pianura poi ſi camminerà come eſigerà l'occaſione, e lo appoſtamento del nemico; ora in colonne diverſe, ed ora in ordine di Battaglia; come permetterà l'eſtenſione, e la natura del paeſe, con una, o più linee, ove ſia neceſſario di ciò fare, per attaccare il nemico; facendo ſpianare le ripe, formare ponti, tagliare gli alberi dai travagliatori, che alla teſta delle Brigate cammineranno, acciocchè nulla poſſa impedire le operazioni, che a fare ſonoſi determinate. Tutte le antedette regole ſaranno giovevoli, ſe ſi faranno con ſano diſcernimento, e ſecondo le contingenze, adoperate ſaranno.

CAPITOLO V.

Degli Accampamenti.

LA ſeconda operazione d' un Armata dopo la marchia, che al parere di tutti i Gran Capitani, è forſe una delle più eſſenziali, per la ſua importanza, ſi è l'accampamento, da cui dipendono li ſuoi felici, od infelici ſucceſſi; ed è la parte in cui più ſpicca la mente del Generale, e del ſuo Quartier maſtro Generale, per far ſcielta d'un ſito opportuno da collocarvi il campo, e per farne buona diſtribuzione, a tenore delle operazi

zioni che fare si devono: e siccome dissi chè s'aspetta come principale incombenza al detto Quartier mastro generale, non solo di trovarlo, e indicarlo; ma altresì distribuirlo proporzionatamente ai corpi che l'armata compongono, secondo l'esigenza d'ogn'uno in particolare, e di tutto il corpo in Generale, dovrà a tal fine anticipatamente riconoscerlo, e disegnarlo prima dell'arrivo dell'armata, giusta gli ordini che gli veranno dati dal Generale Comandante; sempre accompagnato da' suoi Ajutanti, e da quegli de' Regimenti, li quali riceveranno da esso il terreno, che loro assegnerà per il loro proprio campo.

Non sempre si dispone il campo con lo stesso metodo, e figura; essendochè ciò regolare si deve dalla forza dell' Armata, dalla vastità, e figura del terreno, dalle imprese che si hanno in idea di fare, e dalla prossimità del nemico; posciachè ogn'una di queste osservazioni, e particolarità, una diversa figura, e metodo esige. Ho già nella prima Parte indicato assai chiaramente il modo, come si deve disporre il campo, per investire, ed assediare una Città: così ho mostrato quali siano, ed essere possano i terreni vantaggiosi, stabilindo per regola generale, se le circostanze lo permetteranno, di accampare sempre ne' terreni asciutti, non soggetti alle inondazioni, dove si possa avere acqua, legna a sufficienza; cose assolutamente indispensabili per i bisogni dell' armata.

La prima osservazione in tanto, che far deve il Quartier mastro Generale, dopo scielto il terreno per accampare, è di situar l'armata in maniera, che le Truppe facciano fronte al nemico, e che non abbiano su i fianchi Colline, od altre altezze, che possano favorire il nemico, per sorprenderle, ed inquietarle: ed essendo necessario d'accampare al basso, si faranno guardare le altezze da buoni, e forti corpi di guardia; e se mai vi fossero Fiumi guadosi, ne fortificherà le ripe a dovere, collocandovi artiglierie con i loro validi ponti di comu-

nicazione col campo. Farà che un grande ſpazio di terreno ſiavi avanti del Campo, per poter le truppe, ſubito nell'uſcire dalle tende, formarſi in Battaglia, che li Fianchi ſiano aſſicurati da' Fiumi, ſtagni, Boſchi, dirupi, forti, e Caſe, de' quali ſia padrona l'armata: che le ſpalle ſiano aperte, e libere, tanto per l'introduzione ſicura di quanto deve continuamente provvederſi all' armata; che per poter fare, ſecondo le contingenze, buona ritirata; procurando ſingolarmente di ſcieglierе un ſito tale, ch'il nemico non poſſa impedirle i foraggi, e i paſcoli.

Data poi la neceſſità di fermarſi in un Campo, in cui ſi poſſa temere d'eſſere aſsalito dal nemico alle ſpalle, ſi ſcieglierà terreno tagliato di maniera, che a tale impreſa trovi il nemico valido impedimento, o per mezzo d' un fiume, o ſimili coſe; avvertendo però di non averlo in tale vicinanza de' Regimenti, che queſti non poſſano avere lo ſpazio ſufficiente per gli opportuni movimenti; e non ſi corra pericolo, in caſo di vigoroſo attacco in fronte, al ceder delle truppe, d'eſſere con confuſione, e diſordine roverſciato: perciò procurerà di provvedere a tale emergente con quantità di Ponti ben guardati, che ſi faranno con ſollecitudine coſtruire nei ſiti più atti, o per la ſodezza delle ripe, o per la vaſtità, e correntia delle acque: ſiccome pure ſi ordinerà ai corpi di formarſi per tutta la fronte del campo le loro reſpettive comunicazioni ſu i foſſi, e ſtagni ec. da un corpo all'altro, acciocchè ſi poſsano dare reciproca aſſiſtenza: e nella diſtribuzione del terreno ai corpi, e quando il nemico ſi trovi accampato in poca diſtanza, dovrà preventivamente eſſere informato della poſizione ſua, e di quanto può intraprendere ſu la fronte, e ſu i fianchi, ſecondo la qualità del terreno, e delle ſtrade, per poter accampare le truppe in maniera, che poſsa ſubito opporre al primo movimento Infanteria ad Infanteria, Cavalleria a Cavalleria ſu fronte eguale.

Si sfuggirà, quanto ſarà poſſibile, nel paeſe nemico, ove

ove si possa temere sorprese , ed insulti , di disporre il campo in più parti fra loro di molto separate ; il che chiamasi accampare a Mazzetti; massimamente nelle pianure, pel rischio che si corre, d' essere battuti in detaglio, o sia un corpo dopo l' altro ; per qualsivoglia precauzione, che pigliare si possa, non potendo li campi facilmente darsi assistenza, a cagione delle distanze. Nelle Montagne però, e nelle colline , non è possibile di fare altrimenti; e la difficoltà, ch' il nemico incontra in attaccare detti Campi , li rende meno svantaggiosi , poichè pochi sono li terreni, per i quali possa salire con una gran fronte. Nelle occasioni però, in cui nulla si ha a temere, ed è necessario di conservare i frutti della terra; allora si distribuiscono i terreni vacui non seminati ai corpi: o pure è necessario di guardare una lunga estension di paese , o le ripe d' un fiume, ove il nemico minacci in ogni parte con la posizion sua : quindi è che si starà in attenzione di disporre i campi in faccia, e corrispondenti ai suoi, secondo che permetterà la natura del terreno. Altre volte si deve accampare i corpi gli uni più dietro degli altri ; il che si chiama accampare a scala , o per la poca larghezza del terreno ; o per non guastare i campi seminati, ed i Formenti, e le Vigne . Si dispone pure in figura di tre, o quattro lati, quando la situazione del campo non può assicurarsi nei lati , e alle spalle: così per lo più accampavano i Romani: la prima maniera chiamasi accampare in forma di Patibolo ; e la seconda in quadro. Vi vuole un gran talento, e sapere nel Quartier mastro Generale, nel fare una buona , ed armonica distribuzione d' un campo in quadro , poichè deve esso rassomigliare, dirò così, ad una città, ove ogni corpo nella sua collocazion possa servirsi della sua Forza. Il Quartier Generale, l' Artiglieria , e i Magazzini saranno collocati nel centro, e dalla posizione delle truppe totalmente assicurati: in esso vi devono essere le piazze di sufficiente grandezza , non solo per i movimenti de' Regimenti; ma altresì per i mercati de' commestibi-

li, e delle altre cose necessarie. E' però vero, che non credo sia così facile, che dar si possa il caso d'avere a disegnare uno di questi campi allo stato presente de' paesi dell'Europa, ove ne' paesi colti tanto frequenti s' incontrano le Città, ed i luoghi: più tosto ciò accadere puole guerreggiandosi contra de' Tartari, ove s' incontrano moltissime disabitate campagne di un immensa estensione; ed una nazione vagante, che fa irruzione con impeto, e con disordine, dimodochè è necessario d'avere le forze unite in istato di far fronte in ogni parte, e rispingere ogni insulto, ed attacco. Quando poi le Campagne, per la loro estensione, lo permettono, oppure il bisogno lo esiga, e si voglia accampare su una, o più linee; il che si chiama accampare in ordine di Battaglia, o sia in fronte di bandiera; si farà che la seconda linea si trovi accampata rimpetto agli intervalli della prima, disponendo in maniera la Cavalleria, che si trovi, il più che si potrà, in vicinanza dell'acqua; e che non possa imbarazzare l'Infanteria, e in un terreno di qualità talmente piana, che possa facilmente fare i suoi movimenti; avvalorando la sicurezza col fortificare tutt'all' intorno il campo, o con cavalli di Frisa, con alberi rovesciati, li rami de' quali tagliati in punta siano rivolti verso la Campagna; e ciò fin tanto che si siano fatti i trincieramenti secondo le regole, spaciando, ed atterrando sin' alla portata del Cannone tuttociò, che può servire al nemico, per approssimarsi copertamente.

Non dovrei certamente riferire quella minuta forma, e le solite regole, e misure, con cui si procede nel formare il campo, essendo queste minuzie troppo ben cognite a tutti i militari: con tutto ciò, scrivendo per gli Allievi della milizia, mi credo in obbligo di scrivere quelle generali regole, che da quasi tutte le nazioni con pochissime diversità praticare si sogliono, e sono le seguenti.

Il Quartier Mastro Generale dovrà avere una nota fedele del numero de' Regimenti, tanto di Cavalleria, che

di

di Fanteria, e dell' Artiglieria, che dovrà accampare. Dappoi, esaminata la forza, o sia il numero delle truppe, stabilirà il sito, ove dovrà collocarsi il campo, e li luoghi per il Quartiere Generale, per li Forni, e per li Ospedali: indi farà misurare da' suoi Ajutanti il terreno, tanto in lunghezza, ch'in larghezza, secondo cui ne farà la proporzionata distribuzione agli Ajutanti dei Regimenti, li quali s'accamperanno giusta l'ordine che loro verrà prescritto: ed ove tutti siano sopra d'una linea, ogn' uno si regolerà su la sua destra, per non formare tortuosità nel piantamento delle Tende; nè potranno occupare maggiore terreno di quello sarà stato loro assegnato. Farà lasciare uno spazio sufficiente alla testa del campo, per potersi disporre in battaglia, e fare i movimenti necessarii, volgarmente detti, Evoluzioni: in seguito, preso il punto di vista assegnato dal Quartier mastro Generale, si tirerà una linea, che servirà per il piantamento di tutte le bandiere de' Regimenti, le quali dovranno essere collocate nel centro della fronte d'ogni corpo. Alla distanza di tre passi, al di dietro di loro, si pianteranno li pali per l' appoggio delle armi, ch' ogni compagnia avanti di sè, ed alla testa del suo campo deve avere: questi saranno rialzati dal suolo al più che si potrà, acciocchè l'acqua piovana, che potesse stagnarvi, non pregiudichi alle armi. A cinque passi comuni, più, o meno, si erigeranno pure sopra una linea le Tende de' Sargenti d'ogni Compagnia, le quali risguarderanno con la loro porta, o sia ingresso, le armi: indi per il fondo necessario a tutto il rimanente del battaglione, si conteranno settantacinque passi per ogni battaglione, duplicandone il numero per la Cavalleria, che, per causa de' Cavalli, esige maggiore terreno; proporzionato però il tutto al numero delle compagnie che la compongono. S' averà avvertenza di lasciare un vacuo tra un battaglione, e l' altro, d'eguale lunghezza, ove l'estensione del terreno lo permetta; massime se si accampasse in ordine di battaglia: s' assegnerà finalmente ad ogni battaglione una profon-

fondità di cento cinquanta passi, da misurarsi dal palo d'armi sin'al fine del Campo.

Disegnato, ed ordinato il terreno per la prima linea, con le medesime regole e proporzioni si procede all' accampamento delle truppe che formar devono la seconda, e la terza, e il corpo dell' Artiglieria, che per lo più fra la prima, e seconda linea si suole collocare; con la sola diversità, che i corpi s'accamperanno in faccia agli intervalli della prima linea, e così corrispondentemente la terza in faccia a quelli della seconda; e vi sarà fra le dette linee almeno quattrocento passi di distanza; così esigendo il comodo d'ogn'una.

Assegnato dunque il terreno, ogni Ajutante de' Regimenti, o chi sarà di tale incombenza specialmente incaricato, distribuirà subito il suo con l' ajuto del Foriere, il quale averà presso di sè un cordone di cento cinquanta passi di lunghezza, col mezzo di cui più sollecitamente potrà disegnare le strade, che fra un ordine, e l'altro di tende esere devono. Con eso dunque comincierà dalla destra, e darà tre passi per la compagnia de' Granatieri; di poi sette per la strada; indi nove per gli due ordini di Tende di Soldati, che devono fare faccia roverſciata fra ese, in cui sarà compreso l'intervallo fra una tenda, e l' altra; (che chiamasi strada ceca) e così si continuerà sin all'ultima compagnia del Regimento; e le tende de' Soldati dovranno sempre avere l' ingreso rivolto alla parte della Strada larga. In riguardo poi alla Cavalleria, si duplicherà la larghezza della strada, per avere lo spazio necessario da collocare i cavalli, li quali saranno lineati in maniera, che le teste siano rivoltate verso la porta delle tende de' Soldati, ed il Fieno, o sia Foraggio, si riponerà nella Strada ceca, per togliere ogni imbarazzo. Dalla prima Tenda de' Sargenti sin all' ultima de' Soldati s'assegnano passi trentacinque in circa, più, o meno, secondo la forza delle compagnie, dietro delle quali si collocano le cucine de' soldati, alla distanza di dieci passi almeno, per isfuggire il pericolo del fuoco,

di-

diſpoſte in due, o più ordini; e ſe lo comporterà il terreno, in diſtanza almeno di cinque paſſi dalle une alle altre; procurando vi ſia ſempre un intervallo da quelle d'una compagnia a quelle dell' altra, per impedire i contraſti fra i ſoldati; facendo nella diſtribuzione del terreno, che la gran ſtrada continui ſempre ſin al fine, o ſia eſtremità del campo. In due maniere poſſono le dette cucine farſi: o ſollevate, od interrate: ne' terreni umidi ſollevate, o ſia ſovra terra; nelli aſciutti, e ſoggetti ai venti, interrate, per ovviare agli incendii; dovendoſi aſſolutamente proibire al Soldato di farle altrove, o accender fuoco ſotto qualunque preteſto in altro luogo.

Non indicherò quivi la forma, con cui coſtruire ſi devono, per non iſcrivere troppe minuzie, che ſempre tedioſe rieſcono al Lettore informato. Se però riflettere voleſſe, ch' io intendo con queſta mia faticha d'iſtruire un novello militare, non ſprezzerebbe la mia minuta maniera di ſcrivere. Tuttavia, ſendochè non v'è ne' noſtri tempi a chi de' militari non ſia noto; perciò non ne farò, come diſſi, ulterior parola. Alle volte, per ſcarſezza di fondo di terreno, ſi collocano le cucine dietro al campo tutto, acciocchè gli Ufficiali poſsano innalzare le loro tende con maggior comodo; ma queſto, ſe non in caſo ch' altrimenti fare non ſi poſsa; atteſochè il Soldato, trovandoſi ſotto preteſto della cucina troppo lontano dalla ſua compagnia, e per conſeguenza dall' occhio de' ſuoi ſuperiori, facilmente naſcer potrebbono infiniti diſordini, e ſconcerti: quindi ſempre meglio ſarà, permettendolo il terreno, di porle nella vicinanza delle tende de' Soldati: il che rieſce anco loro più comodo.

Alla diſtanza di quindeci paſſi dall' ultima linea delle cucine pianteranno le loro tende gli Ufficiali; ciaſcuno ſu la linea della loro Compagnia; cioè, gli Alfieri, e le Cornette, ſu la prima linea; dietro ad eſſi, a venti paſſi di diſtanza, gli Tenenti; e a venticinque, i Capitani, a' quali non ſarà permeſso d' accamparſi altrove, che ſul terreno aſsegnato al Regimento; laſciando ſempre libero l'in-

l'intervallo fra un battaglione, e l'altro, per non togliere alla seconda linea dell' Armata la veduta, ed il mezzo d'avanzare in battaglia (se sia bisogno .) Alla testa del Campo , e dopo le Tende de' Capitani , saranno su una linea piantate quelle del Maggiore , e Tenente Colonello; ed in centro, dietro d' essi, quella del Colonello ; il quale avrà alle sue spalle le Tende de' guastadori, a quella distanza, che più gli sarà in grado.

Li Vivandieri , e Macellaj, s' accamperanno al di dietro di tutto il campo, ciascuno su la linea della sua Compagnia. E' vero che, per maggior comodo de' Soldati, si collocano li vivandieri nelle vicinanze delle cucine de' Soldati; ordinariamente però, per impedire la puzza, e l' infezione al campo , si sogliono situare al di dietro di tutti. E finalmente per l'espurgo del corpo s'assegna un sito a cento e più passi dietro del Campo, ove si formeranno da'guastadori d'ogni Regimento con tronchi grossi d'Alberi al modo solito le latrine, ricoprendole spesso di terra , e mutandole di sito, per impedirne la puzza . Quindi, se si potessero praticare su l'acqua corrente, che non abbisognasse per il vitto del Soldato , ed abbeveramento de' Cavalli, non si dovria ommettere di farlo; avvertendo che devesi obbligare il soldato ad andarvi, per la maggior pulizia del campo; non dovendosegli permettere di fare tale funzione corporale nelle sue vicinanze; e si dovrà pure assegnare un luogo lontano assai ai Macellaj , per seppellire le immondizie de' bestiami , acciocchè non ne venga infettata l' aria : per il che fare, gli Ajutanti maggiori de' Regimenti invigilar dovranno , come pure il Gran Prevosto dell' Armata.

Alla testa del Campo, e alla distanza di sessanta passi dalla linea delle bandiere , si collocheranno le tende della guardia particolare del Regimento, ove si troverà quella del Prevosto, o sia Barigello, ove saranno i delinquenti custoditi dalla detta Guardia: qui pure saranno depositati gli istrumenti da terra , e le munizioni , vale a dire, le polveri, e palle date di provigione ad ogni corpo;

po; che per lo più si riducono a tre some: una degli strumenti d'ogni sorte da rivoltare la terra; una di polveri; e l'altra delle palle di piombo, e cartocci in cassette.

Al Corpo dell'Artiglieria si destinerà un terreno proporzionato al numero de'Cannoni, Mortari, ec. e alla moltiplicità d'attrezzi di cui viene composto; ed anco al numero di Soldatescha, uomini, e bestie per lo strascino necessarie, e che sia, se non per sè, almeno per la positura delle truppe, totalmente sicuro da ogni insulto del nemico; il più asciutto per la conservazione delle polveri, e de'fuochi artificiali; facile all'introduzione, come all'uscita, con strade larghe, e ponti sicuri, acciocchè con i suoi movimenti non dia imbarazzo alle truppe accampapate. Verrà questa ordinata e disposta nella maniera, ch'il terreno permetterà; il che agli Officiali della medesima s'aspetta; e moltissime figure se ne veggono ne' libri che di essa trattano; e singolarmente nelle memorie del Signor di S. Remii, ultimamente ristampate, a cui potrà fare il curioso lettore ricorso. E sebbene questa disposizione non s'aspetti principalmente al Quartier mastro Generale, tuttavia deve però essere in istato di farla, per poter giudicare a dovere della quantità di terreno che dovrà assegnarle. La Massima generale che osservare si deve, e secondo cui ordinare, è, ch'il Comandante della medesima deve farne disporre le diverse categorie in maniera, che senz'il minimo imbarazzo, e perdita di tempo, subito il bisognevole ritrovare si possa; ed alla testa del suo Campo farà collocare due Cannoni, o quattro, secondo il volere del Generale Comandante, montati, e caricati a dovere, rivolti verso il nemico, con tutto il loro bisognevole invicinanza; le quali chiamansi Pezze d'Allarma, perchè destinate ad avvisare in un momento l'armata tutta nelle occorrenze.

Qual ora poi diversa sia la figura del Campo, si farà uso del terreno proporzionatamente al numero della gente, che accampare si dovrà; alla estensione del medesimo, e alla necessità, che può esigere la vicinanza del

nemico; e in qualunque maniera ciò facciasi, s' avrà avvertenza di fare sì, che vi siano intervalli ben grandi il più che sarà possibile, perchè si possano facilmente porre in battaglia le truppe.

Che se il campo dovrà collocarsi alle ripe d' un Fiume navigabile, o per impedirne il passaggio al nemico, e guardarne il corso; o perchè s' intenda d'oltrepassarlo; vi si formeranno sopra Ponti o di barche, o di legno, sicuri, e forti, in numero proporzionato all' Armata, e corrispondente all' impresa; li quali dovranno essere difesi da un' ottima fortificazione fatta in buona figura, adattata al sito, con fascine, e con terra, con sufficiente fossa, e palizzate; capace almeno di contenere un battaglione per sua difesa con proporzionata artiglieria; collocati detti Ponti in que' siti, ove il fiume forma angolo rientrante verso il campo; ed ove la sodezza delle ripe potrà renderli più sicuri dalle escrescenze delle acque, e più comodi al campo. Il numero de' Ponti deve fissarsi almeno ad uno per Brigata. Che se il Fiume si trovasse alle spalle del campo, e si temesse d'attacco in fronte, dovranno questi, come sopra dissi, moltiplicarsi; del che più ampiamente si tratterà ove si farà discorso del passaggio de' Fiumi.

Date codeste disposizioni, e disegnato totalmente il campo, dissi già, che deve il Quartier mastro Generale col Generale, a cui s' aspetterà, portarsi a riconoscere non solo le strade che lo circondano, ma ogni minutissima parte del paese, per fissare a dovere i luoghi, ove s' averanno a collocare le Gran guardie, tanto di Cavalleria, che di Fanteria: e quando lo stato delle cose, per maggior sicurezza, richieda di subito costruire ridotti, o altra sorta di trincieramenti, ne determineranno il sito, e la figura, ordinandone la costruzione sollecita ai corpi; ed in questo mentre avendo già gli Ajutanti de' Regimenti esattamente, e diligentemente fatto il disegno del proprio campo, prima che giungano i corpi loro; e pienamente pure informati del sito, ove saranno

sta-

ſtati collocati il Quartier Generale, gli ſpedali, ed i Forni; e ricevuti gli ordini proibitivi del Generale comandante da pubblicarſi ad ogni Regimento al ſuo arrivo nel campo, anderanno, o manderanno perſona ſicura all'incontro di ciaſcuno, per rendere al Colonello, o a chi ne fa le veci, eſatta informazion d'ogni coſa, conducendoli poſcia dirittamente nel proprio terreno; ove condotti dal Maggiore, entreranno le compagnie con le forme ſolite a praticarſi; e dopo la pubblicazione delle difeſe, ogn'una alzerà le proprie tende; e gli equipaggi d'ogni Regimento anderanno in queſto fra mentre ad aſpettare alla coda del campo, finchè ſia queſto intieramente formato, per poter ciaſcuno eſsere al proprio ſito condotto. E prima che ſi mettano i ſoldati all'opera d'innalzar le tende, dovrà il Maggiore diſtaccare non ſolo la Guardia del campo, ma altresì tutti gli altri diſtaccamenti, e picchetti, che dovrà ſomminiſtrare ſecondo la forza del ſuo Regimento; le quali farà uſcire dalle file, e diſporrà ſul davanti in battaglia, per eſsere condotti al ſito aſsegnato; determinando all'Ufficiale Comandante la guardia del campo; il numero delle ſentinelle neceſsarie per il medeſimo; e il ſito ove dovranno eſsere appoſtate, giuſta gli ordini, e le urgenze; preſcrivendogli pure di far battere pattuglia nella notte tutt'all'intorno del campo, per invigilare ſopra il fuoco, rubberie, ed altri diſordini, che ſucceder poſsono.

Siccome prima d'entrare nel campo ſi fanno riporre le armi da'ſoldati con ordine al Palo d'ogni compagnia, il Maggiore viſiterà ſe ciò ſia fatto a dovere, e ripoſte con tale ſicurezza, che non poſſino cadere; e che, ſenza confuſione ripigliandole con l'iſteſso ordine, poſsa ogni ſoldato con tutta facilità ritrovare la propria; e ſtare in oſservazione, che le tende ſiano piantate ben lineate, e diritte, ſenza tortuoſità, non oltrepaſsando il terreno, che ad eſse ſarà ſtato dato, ed aſsegnato.

Alzate le tende, e formato il campo, s'invierà ſubito un diſtaccamento di tanti uomini per compagnia con Uf-

ficiali, e ſubalterni proporzionati, a cercare, e traſportare paglia da' contorni : quando non ſia ſomminiſtrata dai luoghi, e dalle caſſine circonvicine, la prenderanno per forza ben sì, ma con regola, ſempre però conforme gli ordini del Generale; e quella o porteranno, o faranno condurre alla teſta del campo, da dove ſe ne farà la proporzionata diſtribuzione ad ogn'uno ſenza confuſione: indi ſi farà altro diſtaccamento di forza proporzionata alle contingenze, per andare in traccia d' erba, o di fieni, per nutrire i Cavalli, e le beſtie da traſporto; il che chiamaſi andare al Foraggio: con quale maniera poi procedere ſi debba in ogni ſorte di Foraggi, ſi dirà in appreſſo, in un Capitolo a parte.

Oltra le proibizioni, e gli ordini che pubblicati ſaranno a'Soldati, prima ch'entrino nel loro campo; che per l' ordinario ſono di non oltre paſſare i limiti preſcritti; di non tagliare gli alberi fruttiferi, nè danneggiare alle campagne ec. non ſi permetterà loro d'allontanarſi, ſe prima non avranno piantate le loro tende : al che aſſiſteranno, come diſſi, gli Ufficiali ſubalterni, con l' iſpezione del Maggiore, a cui s' aſpetta di far perfezionare il campo, eguagliare i terreni il più che ſia poſſibile; di far coſtruire i ponti di comunicazione, e coſe ſimili; acciocchè, eſſendo viſitato il campo dal Colonello, come di dovere, trovi ogni coſa in ordine, ſenza che abbia luogo di farle riordinare: e ciò fatto, ſi laſcia la libertà al Soldato di ſtare con tutto il ſuo comodo nel campo, e di provvedere a'ſuoi biſogni: i ſoli comandati di picchetto non potranno ſpogliarſi, e dovranno eſſere ſempre pronti a pigliare le loro armi, che terranno appoggiate tutte in linea, e per ordine ad un legno ſoſtenuto ſu due pali alla deſtra del campo, nella riga de' pali d' armi, o delle tende de' Sargenti : e qualora paſſerà qualche Ufficiale Generale alla teſta del campo, ed in viſta; ſiccome la guardia del campo deve ſubito prendere le armi, e diſporſi in battaglia, facendo fronte alla Campagna, dandone avviſo al campo; allora li Soldati di picchetto

ſi

ſi poranno in fila ſul davanti delle loro armi , che al loro ſito laſcieranno : e ſe paſſerà il Generale comandante, o qualche Prencipe del Sangue, oppure il Sovrano ſteſſo, li ſoldati di tutte le compagnie compariranno veſtiti a capo ſcoperto con i loro Ufficiali alla teſta ſu quattro linee , o più , ſecondo il biſogno , nello ſpazio della gran Strada, ciaſcuna conſervando la ſua deſtra ; ſtando nella linea delle tende de' Sargenti , ſenza oltrepaſſare la linea delle bandiere : ed occorendo al Regimento di dover pigliare le armi, nel porſi in battaglia procurerà di non eccedere il ſuo terreno , per non toglierlo al Regimento, come già diſſi, accampato in seconda linea, in faccia all' intervallo : che ſe gli occorreſſe maggior ſpazio di terreno , o per l' eſercizio , o ſia pel maneggio delle armi; o per reviſta; cercherà altro terreno nelle vicinanze del campo, ove poſſa trovare il ſuo comodo, e per non eſſere di diſturbo, e d'impedimento al Regimento vicino.

Gli Ufficiali dello Stato Maggiore d'ogni Regimento, oltre degli Ufficiali particolari d'ogni compagnia, dovranno invigilare ſu la polizia del campo loro ; ordinando che ben nette ſiano mantenute le tende, e le ſtrade; e perciò, ove il biſogno l'eſiga, faranno fare ſcolatoj , acciocchè le acque non ſi fermino , e in conſeguenza le vie non ſi rendano impraticabili pel fango; in occaſione delle grandi pioggie facendo rialzare, ove ſia neceſſario , il ſuolo delle tende con faſcine. Accorgendoſi che le incerate, che ricuoprono le armi e bandiere, non ſono ſufficienti per ripararle dalle pioggie , le faranno ripartitamente ritirare nelle tende; ed occorrendo nelle vicinanze del verno di rimanere accampati , ordineranno che queſte ſiano coperte di paglia, ſtrame, Tepe d'erba, e tavole di legno co' loro opportuni ſoſtegni ; e ciò per riparare i ſoldati dai rigori del verno.

Nè qui ommettere voglio ch'il Quartier maſtro Generale nel cercare, e ſtabilire il terreno per il campo , deve avere in mira di collocarlo in ſito tale, che l'armata poſ-

ſa con ſicurezza trovare il ſuo biſogno in foraggi verdi, o ſecchi, in legna, e paglia almeno per un giorno, nell' intervallo di terreno vacuo, che troveraſſi fra le gran Guardie, ed il campo; acciocchè l' armata poſſa ſubito eſſere provveduta del neceſſario, ſenz' eſporla a dover cercare le ſue ſuſſiſtenze in lontananza, e con pericolo d'eſſere inſultata, e non potervi riuſcire.

Molte altre minutiſſime diſpoſizioni riguardanti le truppe accampate ſi leggono ſcritte in più Autori, le quali m' è paruto di dover tralaſciare, come coſe non adattabili ad ogni ſervizio, ed ho creduto coſa migliore il non ſcrivere ſe non que' Generali precetti che a tutti ſervir poſſono; ed ove il Lettore maggiore dilucidazione deſideri ſu le diverſe maniere, ove accampare ſi deve, giuſta le varie circoſtanze, faccia ricorſo alli Signori di Folard, e Quincj, da' quali ſarà ampiamente illuminato.

CAPITOLO VI.

De' Campi trincierati, e delle Poſtazioni, ed obbligazioni delle Gran Guardie.

PER forte e numeroſa che ſiaſi un' Armata, vi ſono contingenze tali nel corſo d' una guerra, che per renderla ſicura in un campo, abbenchè di ſituazione vantaggioſa, atteſa la natura del paeſe, è neceſſario ancora aſſicurarlo con l' arte col mezzo d' ottime fortificazioni fatte all' intorno; e queſto accadere ſuole, quando è di meſtieri di cuſtodire quel tratto di paeſe, che fra i Magazzeni de' viveri, e l' armata ritrovaſi, in cui temendoſi che venghi la comunicazione intercetta, ſi formano linee per difenderla, con ſomma vigilanza cuſtodite: in oltre qualora è di grave importanza il fermarſi in un terreno, come ſarebbe, per impedire l' introduzione in un paeſe, l' approſſimazione ad una piazza, e per aſſicurare la giunzione d' un ſoccorſo; o per impedirlo al nemico, o ad una piazza; ovvero per obbligare un' armata

a mu-

a mutare terreno ; o finalmente perchè non si è assai forte a resistere ad un poderoso nemico; o perchè fa duopo conservare un posto che è per essere importantissimo a riuscire felicemente ne' progetti, e in cui convenga attendere il nemico a Battaglia. In questi, e in simili casi, per assicurarne il soldato, formansi trincieramenti.

Fu talmente in credito codesta massima, ed operazione presso degli accreditati Generali, che, per poco che avesero a fermarsi in un campo, sempre la posero in pratica; e grande utilità ne provarono, tanto negli andati, che ne' recenti tempi; posciachè col trincieramento non solo s'assicura l'armata da ogni insulto, ed inquietudine, si frenano le idee del nemico, e se gli copre con questo mezzo l' operazione totalmente contraria, la quale s'ha in idea di fare; ma altresì trae dall' ozio il soldato, lo fa forte, ed accostumato alla fatica; dal che infiniti, e felicissimi effetti conseguentemente ne vengono. Se poi l' armata composta fose di nazione di genio valoroso ed intrepido, e che potese da simile operazione concepire che siasi nello spirito del suo Generale introdotto timore; siccome sarebbe di sommo pregiudizio al concetto, e alla confidenza, che conciliare si deve preso d' ogn' uno de' suoi soldati, perciò andrà guardingo nell'ordinare ripari; e, se non in casi di somma urgenza, non sarà prudenziale l' ordinarli: e quando l' esigenza sia tale, che costruir si debbano, farà spargere nel campo da' suoi subordinati le ragioni, che a ciò lo muovono, o finte, o vere ch' elleno siano, acciocchè non s' intimorisca il soldato della debolezza dell' armata, e situazione e forza, qualuque siasi, del nemico; pel che, resosi vile, mille funeste conseguenze nascere ne potrebbero.

Abbenchè nella prima Parte abbia qualche regola dato in riguardo a questo genere di Fortificazioni, e paja che non sia possibile di fissar massime generali per esse in riguardo al modo, alla forma, e figura ch' usar deesi, di cui molto ha scritto a lume comune il Signor di Follard nel suo dottissimo Polibio, oltre di molt' altri,

che

che qui non è mio pensiere di citare; tuttavia aggiungnerò, ad insegnamento de' novelli militari, che si deve sempre da chi dovrà disegnare codesti trincieramenti, adattarsi all'esterna configurazione del terreno, sapendo trarre profitto d'ogni accidente della natura, cioè, da' Fiumi, Stagni, dalle Fosse, Case, e da' molini, boschi, Valloni, Colline, e Dirupi, che all'intorno del campo si ritroveranno; riducendone l' opera alle giuste misure di difesa, e proporzioni stabilite dalle regole della buona fortificazione, tanto nelle lunghezze, che nelle grossezze, ed Altezze, e profondità delle sue fosse, come si è detto nel Capitolo delle fortificazioni di Campagna nella prima Parte; non sendo possibile di prescrivere veruna general regola adattabile a tutte le situazioni, e contingenze; onde al buon discernimento, e sapere, e all' esperienza dell' Ingeniere s'appartiene il sapersi utilmente valere, come dissi, di tutti gli accidenti della natura, per formare una giusta idea, con cui innalzare si possa una fortificazione, che ponga in sicuro il campo da qualsivoglia insulto, giusta le intenzioni del Generale. Solamente suggerisco, per Massima Generale, doversi queste costruire in maniera, che sempre si trovino fiancheggiate da ritagli, o angoli salienti, od altre opere alla distanza della portata del fucile, alte in modo, che si trovino le tende del Campo perfettamente coperte: il parapetto, che potrà essere battuto dal cannone, avrà di grossezza la quantità de' piedi soliti a darsi, per resistervi: ne' siti poi inaccessibili, o simili, basterà che sia alla pruova del moschetto, con buona fossa, il più che si potrà profonda, e larga; nè si lascierà di fare palizzatare que' siti che saranno giudicati li più deboli, e dove il nemico potesse tentare i suoi sforzi. Questa sorte però di trincieramenti si fanno quando trattasi d'un Campo, in cui è necessario che lungamente si fermi un armata, o per essere una situazione per sè stessa forte, o favorevole alle idee del nemico, qual ora gli riuscisse d' impadronirsene; o perchè possa facilitare le imprese progettate:

te: ma qualora ſi tratti d'un campo, in cui non s'intenda di fare lungo ſoggiorno, allora baſterà che le fortificazioni ſiano di natura tale, che poſſino reſiſtere ad un primo impeto, e in oltre facili ad eſſere ſpianate, per non laſciarle in eſſere al nemico, in occaſion di partirne, ed abbandonarle; il quale ne potrebbe ricavare molt'utile. Le Caſe, le quali ſaranno a piccola portata del trincieramento, o s'includeranno nel medeſimo, o ſi porranno in buona difeſa; perchè ſerviranno come di fortificazioni eſteriori a frenare il primo impeto de' nemici; e daranno tempo con la loro difeſa all'armata accampata di porſi in battaglia; nè vi ſarà più pericolo che con tale mezzo poſſa venire ſorpreſa.

Se il Campo ſi troverà collocato ſu Monti, o ſu Colline, o all'ingreſſo d'una qualche Valle, o alle ripe d'un Fiume, di cui ſe ne vuole all'Inimico impedire il paſſaggio, converrà nel primo caſo impadronirſi delle altezze, e delle ſtrade praticabili; e qui ſi formerà quella ſorta di Fortificazioni, che più al ſito ſarà conveniente; avvertendo di non far mai Fortificazioni di pietre ſecche, per mancanza di terra; eſſendo meglio in tale occaſione di non averne, maſſime ſe il nemico poteſse batterle col cannone; il quale facendo riſaltare le pietre contra de' difenſori, ſarebbero anzi di graviſſimo danno: ed in vece delle pietre, ove vi ſiano Alberi, ſarà minor male ſervirſi di eſſi, incrociandoli a dovere: che ſe vi ſarà terra a ſufficienza, per formare i parapetti, abbenchè debbaſi traſportare da qualche diſtanza, converrà farlo; ed ove non vi ſia modo di formare foſſa, allora converrà ſupplirvi col palificare il trincieramento al piede con tutta la poſſibile diligenza, e ſodezza; e vi ſi collocheranno Cannoni condotti, ſe altrimenti non ſi potrà, o a braccio d'uomini, o per mezzo degli Argani: ne' quali ſiti molto opportuni, e giovevoli parmi eſſere poſſano quelli da me trovati, ed inventati, fatti in più pezzi, e congiunti a vite, così ſicuri, come ſe foſſero d'un pezzo ſolo, come ha fatto conoſcere l'eſperienza; li quali

li facilmente sono trasportabili su qualsivoglia altezza dai muli, e in difetto d'essi, dagl'uomini; e in pochi minuti si possono porre insieme con tutta sodezza, resistendo a moltissimi sbarri, senza che ne siano danneggiate le viti, nè che ne traspiri per quelle il fuoco.

Se poi l'Armata fosse numerosa di Cavalleria, e si trovasse accampata in terreno aperto, con i fianchi però sicuri, e con le spalle libere, e che dovesse in esso aspettare il nemico alla pugna; allora, per non fare cosa che possa impedire i movimenti a detta Cavalleria, crederei che bastar dovesse di fare vaste ridotte, e piccoli forti sulla fronte dell'Infanteria, in distanze tali, che possano reciprocamente difendersi; lasciando intervalli sufficienti ai Regimenti, per moversi, li quali verranno protetti dall'Artiglieria postata in dette ridotte; siccome pure se ne costruiranno delle più spaziose su li due fianchi della Cavalleria, o dell'armata tutta. Questo metodo fu praticato da gran Generali, anco de passati secoli; ed è riuscito sommamente giovevole all' armata; e nel caso suddetto credo che sia l' unico mezzo, che praticare si possa.

Tutti li trincieramenti, dopo che saranno stati dal Generale comandante approvati, ed ordinati, e dalli Ingegnieri disegnati, si sogliono far costruire dai Regimenti d' Infanteria, assistiti dalla Cavalleria, la quale dovrà somministrargli le Fascinate sul luogo, che verrà destinato; e lavorando ciascuno avanti di sè, in poco tempo saranno perfezionati: molte volte, per non istancare le truppe necessarie per altre spedizioni, si fanno costruire dai contadini dei contorni, li quali si costringono anco per forza a lavorare. Molto di più dire si potrebbe in questo proposito; e grossi volumi non basterebbero con innumerabili figure, per descrivere in quale maniera procedere si debba, come già sopra dissi: e per non rendermi tedioso con inutili repetizioni, farò passaggio a descrivere come possano dal nemico attaccarsi, acciò dalle regole dell' attacco si possano ricavare quelle della difesa.

Se

Se occorrerà dunque di dover attaccare questa sorte di campi trincierati, o siano linee, questo si può fare in due maniere: se saranno custodite da un piccolo corpo di truppe, si deve marciare con tutte le forze unite sin'alla portata della linea, dopo d'averle perfettamente riconosciute, ed esaminate; il che obbligherà il nemico a riunirsi tutto dalla parte dove ha luogo di temere l'attacco: allora al favore della notte, o di qualche oscura giornata, si farà marciare la maggior parte delle truppe, anzi le più risolute, dalla parte, che si presupporrà essere stata sgnarnita; e prima ch'il nemico se ne avveda, s'attaccherà con furore: e qualora si sia riusciuto a penetrarvi, si camminerà subito con buon ordine e diligenza, per battere il corpo principale, il quale si sarà trovato impegnato alla difesa del sito precedentemente attaccato: per il che, vedendosi preso in fianco, e disunito, sarà costretto a ritirarsi, ed abbandonare i trincieramenti. Che se dovranno attaccarsi trincieramenti guardati da un' Armata intiera, o questi sono insultabili di viva forza; ovvero è necessario di aprirli col Cannone: nel primo caso s'attaccheranno di notte tempo nel sito il meno riguardato, e custodito, con il maggior nervo delle truppe, le quali alla loro testa avranno gente munita di asce per tagliare le palizzate, e roversciare la terra, per facilitare le salite; e con altri corpi, che faranno altri attacchi separati, e vivi, si celerà il vero al nemico; il quale essendo costretto a separarsi, sarà facilmente forzato a cedere, e ritirarsi il più delle volte con grave disordine, e perdita: che se fossero di natura a non temere l' insulto di viva forza, allora, ove sia mestieri d'attaccarli, si procederà con formare le batterie, siccome si opera contra le piazze. In riguardo poi ai trincieramenti de' Monti, questi non si possono attaccare che in Colonne, e per lo più di piccola fronte, per la ristrettezza de' siti, esaminando prima tutt'all'intorno, se sia possibile, il detto Monte, per vedere se si possa ancora con arte trovare mezzo d' attaccare la fortificazione alle spalle: che se vi sarà sito per appostare artiglieria,

ſarà queſta ſubito collocata per rovinare , ed aprire la fortificazione : che ſe no , s' avranno a portata quantità di guaſtadori , per aprire , e ſpianare l' ingreſso ne' medeſimi.

Con qual metodo poi difendere ſi debbano, già nella prima Parte ne ho parlato, e molto più diffuſamente ne tratterò nel Capitolo delle battaglie , avendo formato una figura d'un armata, ch'aſpetta il nemico in un Campo trincierato, ove ogni coſa chiaramente appariſce ; rimanendomi ancora , per l' ultimazione di queſto Capitolo, di trattare delle Gran guardie , dalle quali la ſicurezza delle armate dipende.

Non ſarà dunque ſufficientemente aſſicurato un campo pei molti pericoli, a' quali è ſottopoſto, quando nelle vicinanze del nemico trovaſi collocato , abbenchè munito di ſortificazioni, ſe non ha gente di guardia ad una certa diſtanza , la quale invigili , dia avviſo , e riſpinga il primo impeto di chi voleſſe inſultarlo ; ed abbenchè nel precedente Capitolo qualche coſa delle Granguardie detto ſiaſi, qui diffuſamente ſe ne leggerà ſcritto. Dalla vigilanza dunque, e ſollecitudine loro dipende, come diſſi, ſenza dubbio la tranquillità del campo, e molte volte ancora l'eſecuzione di qualunque gran progetto. Saranno perciò collocate alla diſtanza d'un piccolo miglio, nè mai di più dal Campo , acciocchè poſſano eſsere facilmente dall' Armata ſoccorſe, e ad eſſa ſenza pericolo in breve tempo ritirarſi . In ſituazione tale ſi appoſteranno , che non poſsa loro la comunicazione coll' Armata venire intercetta : cingeranno queſte il campo in tutte le parti ove potrà temere d' attacco ; perciò ſaranno ſituate non ſolo ſu le ſtrade Maeſtre , ma anco ſu le traſverſali, ai ponti, alle Caſe, e Cappelle, ai boſchi, alle Vigne, ripe de' fiumi, e ſingolarmente ai guadi praticabili, ai Molini ec. in ſomma in tutti quei ſiti, da'quali potrebbe l' inimico al campo avvicinarſi ; ed ove ſia meſtieri, in eſſi ſi fortificheranno, acciò nelle occorrenze d'attacco poſsano fare quella maggiore difeſa che loro verrà preſcritta, e ordi-

dinata ; avvertendo di collocarle giudiziosamente fra loro, cioè, la Cavalleria ne' siti piani ed aperti, e poco, o nulla, impediti da Fossi ec. e l'Infanteria nelle montuosità e ne' ritagliati, acciò reciproca assistenza dare si possano, ed ogn' una della propria forza valersi. Pel mezzo delle loro Sentinelle, e Vedette, avranno la comunicazione fra esse, per potersi vicendevolmente avvisare di quanto vedranno comparire, di maniera che sarà qualunque impresa impossibilitata ; nè si potrà in veruna parte approssimare il campo senza loro saputa. Il numero delle Gran guardie dipende da quello de' posti, che custodire si dovranno ; e quello de' Soldati di ciascuna ; dalla forza dell'armata, e dall'importanza del sito ; e saranno comandate da Capitani, e subalterni a proporzione. Prima che siano poste in marchia, per andare alla custodia del sito per cui saranno assegnate, sarà prescritto a' Comandanti quanto operare dovranno, e la maniera di difendersi, in caso d' attacco ; li segnali che far dovranno ; e le strade per cui ritirarsi al campo con sicurezza, ove non possano al nemico resistere.

L' obbligo degli Ufficiali, che comanderanno le Gran guardie, si è quello d' essere sempre vigilanti con indicibile attenzione, e previdenza, non permettendo che verun soldato dorma, nè s' allontani per qualsivoglia motivo, o pretesto. Esamineranno le armi loro, per vedere se siano in perfetto stato, ed abbiano le munizioni opportune ; e se non sarà loro stato fissato il determinato luogo ove debbano stabilirsi, cercherà ogn' uno quello, in cui crederà più valida difesa fare, e maggiore impedimento al nemico apportare : e se gli sarà stato ordinato d' aumentare la sua sicurezza con qualche rialzamento di terra, la farà incontinente porre in opera con quella miglior forma, e figura, che permetterà il tempo, ed il sito. Queste sono le occasioni, nelle quale s' accorgono gli Ufficiali quanto sia necessario d' avere studiato la fortificazione, e nelle quali gli Intelligenti nella medesima si distinguono, e acquistano concetto presso i Superiori.

Cia-

Ciascuno in oltre invigilerà su le sentinelle, che nei siti doverosi averà collocate, acciocchè siano ben vigilanti, ed attente: farà batter nella notte pattuglia fra le due gran guardie, che a'suoi lati, e alle sue vicinanze si troveranno disposte, ordinandole d'invigilare con ogni attività sopra d'ogni cosa che possa cadere sotto l'occhio, o strepito che possa udirsi: non permetterà, che veruna persona passi alla portata della sua guardia, di qualsivoglia sesso, e condizione, se prima non sarà stata riconosciuta da un Caporale accompagnato da quattr'uomini, che vi anderanno all'incontro al primo avviso della sentinella, la quale sarà in obbligo di farla fermare; singolarmente poi se si trattasse di persone, che potessero essere sospette, o perchè vengono dal paese occupato da' nemici, o per altri motivi; le quali farà minutamente in tutte le parti degli abiti, e del corpo visitare, per riconoscere se abbiano carte, o lettere relative alla guerra: le quali ritrovate, saranno subito detti portatori posti in custodia, e mandati ben guardati al Quartier Generale, con gli occhi bendati, acciò non possano riconoscere la forza, l'ordine, e l'appostazione dell'armata; dando di tutto parte al General comandante, o a quell' Ufficiale superiore, a cui le sarà stato ordinato di doversi nelle occorrenze indrizzare. E se mai le sentinelle scorgessero corpi di Truppe, che a loro s'approssimassero, chiameranno tosto il Caporale, avvisando la Guardia di porsi in armi: e qualora il Caporale si sarà assicurato, che siano nemici, ne darà incontanente parte all' Ufficiale suo Comandante; il quale si porrà con la sua gente in difesa, ed eseguirà quanto gli sarà stato prescritto: ed ove non si potesse scoprire da lontano, per l'ingombro del paese, si collocheranno sentinelle sopra Alberi, Case, Campanili, e simili altezze, che in quelle vicinanze si troveranno, acciocchè più da lontano possano ogni cosa scoprire nel giorno: nella notte poi, siccome il silenzio fa ch' ogni strepito, anco in molta distanza, facilmente si ode; perciò ogni Ufficial Comandante imporrà con severità al-

la

la ſua guardia ogni poſſibile attenzione: anzi di quand'in quando farà che qualch'uno ponga l'orecchio contro terra, per potere dal calpeſtio qualunque marchia ſcoprire.

Tanto nell'ingreſso della notte, che all' apparire del giorno, farà pigliare le armi alla ſua gente, le quali viſiterà nuovamente con diligenza, per vedere ſe ſiano a dovere caricate, e in iſtato di fare fuoco; e la farà ſtare in battaglia, ſinchè ſarà aſſicurato dalla gente, che avrà ſpedito ne'contorni a riconoſcere, non eſservi nemici; poichè quelle ſono per l'ordinario le ore, in cui ſogliono ſuccedere le ſorpreſe, e gli attacchi: che ſe foſse avviſato dalle ſue ſentinelle trovarſi qualche corpo nemico in vicinanza, ſpedirà toſtamente, come s'è detto, ad aſſicurarſi della verità; e trovate eſsere tale, l' Ufficiale ſi metterà ſubito in difeſa; farà i ſegnali ordinatili al campo; ovvero invierà ſubito un ſoldato ſicuro a darne avviſo al Quartier Generale, e ricevere ulteriori ordini; animando in tanto la ſua gente ad una valida difeſa: e dopo d' avere ritirato, e riunito a sè le ſentinelle, diſputerà il terreno col miglior ordine, che la natura del ſito gli permetterà, e quanto gli ſarà poſſibile, traendo profitto delle Foſse, ſiepi, Vigne, Caſe, Giardini ec., come s' è detto; per mezzo de' quali non ſolo potrà meglio aſſicurarſi la ritirata, ma altresì darà tempo con un ordinata difeſa d'eſsere ſoccorſo dal corpo d' Armata, ſe così lo giudicherà il General Comandante; ovvero che la medeſima pongaſi in battaglia alla teſta del campo, e così ſia in iſtato di ricevere a dovere il nemico.

Per l'ordinario ſi ſuole, a codeſti avviſi degl'Ufficiali comandanti le Gran guardie, ſpedire il Generale, a cui s'aſpetterà in quel giorno la direzione dell'armata con i ſuoi ſubalterni; ovvero uno di queſti ſolamente alla teſta de'Granatieri, e picchetti, per apportare ſoccorſo al ſito attaccato; e per frenare il primo furore, e favorire la ritirata de'poſti avanzati: ma ſoprattutto dovrà l'Ufficiale, il quale comanderà la Gran guardia attaccata,

in

in queſto fra mentre ritenere ben unita la ſua gente, ſtando con occhio attento, per non eſſere circondato, nè preſo in fianchi; e ſendo da un partito di Cavalleria attaccato, quando il ſuo Corpo ſia della ſteſſa ſpecie, ove trattiſi d'un piccolo corpo, non aſpetterà l'impeto ſuo, ma bensì anderà con iſpirito ad incontrarlo, prevenendolo nella carica; col qual mezzo gli riuſcirà ſempre di ſconcertarlo con tanto maggiore vantaggio, quanto ſarà valoroſa, forte, ed intrepida la ſua azione: ma ſe averà a fare con truppa molto più numeroſa, allora cercherà di fare la migliore ritirata poſſibile: che ſe detta Guardia di Cavalleria veniſſe attaccata da un Corpo d'Infanteria, allora aumentaſi la ragione di doverlo ſubito aſſaltare, per rendere vana la ſua forza, che nel fuoco regolato conſiſte; e profittando della ſuperiorità, che gli danno i Cavalli col loro impetuoſo urto, cercherà di roverſciarlo; ſempre però procedendo con la dovuta prudenza, e ſecondo gli ordini.

Se però la Gran guardia foſſe compoſta di Fanti, ed attaccata veniſſe da un corpo di Cavalli; non avendo ſituazione con cui poter porſi in difeſa, o col mezzo di qualche foſſa larga, trincieramento, Caſa ec. armerà il primo rango di bajonetta in canna, per reſiſtere all' urto de' Cavalli; e co gli altri ranghi farà il maggior fuoco che potrà, facendo ricaricare con ſollecitudine le armi, poichè il fuoco ſolo può diſordinare i Cavalli, e rendere inutili i loro sforzi; e con tale metodo, battendoſi ſempre, procurerà di ritirarſi al Campo. Ma ſe foſſe inſultato da un Corpo di Uſſari, od altra conſimile truppa; ſiccome queſta per lo più non s'oſtina nel combattimento, e ſenza regola procede; baſterà riceverla con ſomma intrepidezza, ſenza laſciarſi intimorire; prendendo le ſue precauzioni, per non eſſere preſo nè in fianco, nè alle ſpalle; e con ſimile fermezza li riſpingerà certamente. Se però l'Officiale Comandante la Gran guardia ſapeſſe che foſſe o una Vanguardia, od un groſſo diſtaccametto dell' armata nemica, che a lui ſe ne veniſſe;

nisse; in tale caso, dopo d'avere eseguito quanto di sopra si è prescritto, farà la sua ritirata con prudenza, per non arrischiare temerariamente la sua gente: e ciò tanto maggiormente, se molto dagli ajuti del Campo lontano fosse; profittandosi nella sua ritirata d'ogni accidente della natura, come dissi, per sua sicurezza, e per contenere il nemico; massime se questi nell'inseguirlo dovesse passare per siti, e strade strette; le quali occuperà con sollecitudine, tagliandole dopo, o imbarazzandole con Alberi, e cose simili, per potere, contenendo il nemico, più facilmente giungere al campo con la minor perdita di gente che sarà possibile.

In somma ripeto, che siccome la sicurezza d'un Campo totalmente dipende dalla vigilanza delle Gran guardie, e dall'esperienza, ed attenzione degli Ufficiali che le comandano, perciò non è difficile a conoscere quanta applicazione dar si devono i medesimi, per far spiccare, e dar prove sicure di vigilanza, fermezza, e valore, e capacità; poichè in essi confidano i Generali, e l'armata; e dal loro regolamento, buono, o cattivo concetto s'acquistano; da cui gloria, e vitupero gliene può risultare: mentre che da un posto mal custodito, e leggiermente difeso, può essere la totale rovina d'un Armata intera sorpresa nel suo Campo; come moltiplicati fatti citare potrei, ancora in questo nostro Secolo occorsi; che per prudenza mi convien tacere. Pel contrario, da una savia, e vigilante condotta, prudenziale e valorosa difesa, ne può risultare non solo la salvezza d'un Armata; ma d'un stato intiero.

CAPITOLO VII.

Delle Operazioni particolari, e giornaliere d'un' Armata per il suo buon ordine.

Siccome qualsivoglia corpo, o sia egli naturalmente, o meccanicamente formato, non può lungo tempo con perfetta armonia conservarsi, nè ordinatamente nel

ſuo ufficio procedere, ſe tutte le parti che lo compongono con giuſta regola, ed armonia, alle proprie incombenze, ed operazioni non ſoddisfanno per l'univerſale beneficio della macchina, al quale ordinate ſono, e ſenza cui eſsa non può alle intenzioni dell' Artefice corriſpondere; ed a quelle operazioni, per cui è ſtata manufatta; ſimilmente non è poſſibile che un' Armata, compoſta di tanti corpi in ſpecie diverſi fra loro, con buon ordine ſi mova, e con felice ſucceſſo operi, ſe non è ad un ſavio metodo, e regola ſottopoſta; acciò più facili, ed aggiuſtate ſiano le ſue operazioni, ed ottima ne rieſca la direzione. Per ottenere il che, ſtabilirono ſin da' primi tempi i gran Capitani un ſaggio ed ordinato metodo, che con poca varietà, adattata alle diverſe nazioni, e a' diverſi coſtumi, ancor in oggi ſi ſiegue; acciocchè non s'introduca con la confuſione il diſordine, ſempre producitore di diſavventure. Veramente la materia, che leggeraſſi in queſto Capitolo contenuta, parerà certamente coſa troppo minuta a chi già delle ordinazioni militari informato trovaſi: tuttavia, eſſendomi propoſto d'illuminare chi all' oſcuro vi ſi ritrova, ho creduto proprio di non ommetterla; che che dir poſſono i critici delle opere nuove.

In primo luogo dovrà il General Comandante eſſere di giorno in giorno pienamente informato del numero, e della diminuzione della ſua Armata, e per quale cagione ciò avvenuto ſia: ſiccome pure dell'eſiſtenza di tuttociò che le può eſſere neceſſario; di quello che può mancare; e finalmente di quanto in ogni categoria, ed ordine è ſucceduto, e ſta ſuccedendo. E per ottenere l' intento, tutti i corpi formeranno giornalmente uno ſtato in iſcritto, diviſo per categorie, in cui potrà vedere ad un ſolo batter d' occhio il numero certo degli Ufficiali, ed uomini effettivi in iſtato di ſervire, che ſon preſenti: il numero degli ammalati, feriti, o comandati in diſtaccamenti, o guardie: il numero de' diſertati, abſenti, e per quale cauſa: de' morti, tanto nell'ordine

ne

ne de' soldati, che de' bassi Ufficiali. Così sarà pure eseguito dal corpo dell' Artiglieria, che farà vedere il numero, qualità, e specie di diversi Cannoni, Mortari, e d'ogn' altro attrezzo militare, delle munizioni, de' Cannonieri, Bombisti, Minatori, e della gente di Maestranza, tanto da muro, che da ferro, e legno: de' Carri d' ogni genere, Legnami, Barche, Pontoni, Cavalli, Muli, Bovi, loro attrezzi, e Condottieri. Lo stesso praticherà l' Intendente Generale dell' Armata in riguardo ai Danari, Viveri, Vestiarii, Spedali; e per rapporto ad ogni altra categoria necessaria al buon ordine dell' Armata.

Per ciò che riguarda ai Regimenti, ogni corpo formerà il suo, e lo darà al Maggiore di Brigata, il quale, unendoli tutti in un foglio solo, segnato, e sottoscritto di suo pugno, lo consegnerà al Brigadiere; che, dopo d' averlo riconosciuto, e contrassegnato, lo presenterà al General comandante; e un simile al General particolare di sua Brigata, che precedentemente deve essere d'ogni cosa informato, e a cui ricorrere si dovrà per le provvidenze instantanee per gli accidenti che possono succedere.

Per mezzo di questo stato, ch'in termine militare chiamasi Tabella, o Tavola, sarà il capo d' Armata pienamente assicurato del veridico stato della medesima; e conoscerà qual capitale potrà formare, e quali misure pigliare, per l'esecuzione degli ordini del Sovrano; e quali provvidenze dovrà dare, pel più perfetto stato del suo Esercito. Singolarmente avrà avvertenza, e incaricherà con autorità li Comandanti de' corpi, che non siano li soldati di soverchia fatica, guardie, e vigilie sovraccaricati, se non nelle premurose occasioni. Vedrà pure se il numero de' malati sia eccedente, e da che siano le malattie prodotte, per potervi apportare ogni miglior riparo; proibendo con severissime pene la moltiplicità delle donne nel Campo, e nelle vicinanze; e singolarmente poi quelle di mala vita, a cagione de' morbi, contrasti, debolezze, e trascuraggini, e d' infiniti altri disordi-

 ni,

ni, che ne ſuccedono; facendole ſenza clemenza caſtigare, e diſcacciare. Proibirà pure tutti li giuochi d'invito nella ſua armata; e ciò indiſtintamente ad ogni ordine, non ſolo per le querele che ne naſcono; ma ancora per la rovina ch'agli Ufficiali ſuccede; i quali, ridotti a miſeria, perdono con la mente turbata, ed afflitta i mezzi neceſſarj per ſoſtenere le fatiche della Campagna; e unicamente occupati in queſto pernicioſiſſimo vizio, coll'avidità di ricuperarſi, o di fare maggiore guadagno, più non ſtudiano, nè riflettono alle operazioni; ſcordano il proprio dovere anco nelle occaſioni di ſomma conſeguenza; nè più invigilano alla condotta de' loro ſoldati, che per tale cauſa divengono vili, effemminati, molli, e inetti al ſervizio ancora nelle contingenze più ſerie.

Dallo ſtato dell' Artiglieria riconoſcerà quali ſiano i provvedimenti che dare dovrà a miſura che potrà creſcere, o diminuire il biſogno della medeſima; e da quello dell'Intendente tutte quelle altre che l' Economico riguardare poſſono; e ſpecialmente il particolare de' viveri d'ogni genere, che gli potranno abbiſognare, ſecondo l' urgenza della ſua armata, ed a tenore delle impreſe, che dovrà fare: ſiccome pure da quello dell'Oſpedale ricaverà la quantità degli ammalati, e de'feriti, confrontandoli con le note date giornalmente dalle Brigate; e vedendo aumentarſi di giorno in giorno in numero conſiderabile gli ammalati, ſenza diminuzione, ne cercherà da' Medici la cagione, per apportarvi rimedio, o mutando il campo, perchè poco ſalubre; ſe però l'appoſtamento del nemico lo permetterà; o traſportando lo Spedale in aere migliore: poichè ſuppongo, che quanto alle aſſiſtenze de' Medici, Chirurghi, Infermieri, medicamenti, e nutrimenti, ſiano gli ſuoi ordini eſattamente oſſervati.

Ogni Operazione giornaliera dell'armata viene da' Tamburi all'Infanteria, e dalle Trombe alla Cavalleria, indicata; e molte volte, quando e meſtieri che ſia tutta in un momento avviſata per una marchia, o altra diſpozione;

ne; dopo d'esser stato pubblicato ai corpi l'ordine di quanto avranno a fare, viene il tempo dell'esecuzione da uno, o più colpi di Canone, o getto di bombe, od altro fuoco artificiale, contrassegnato: quindi le azioni doverose a praticarsi in ogni paese giornalmente da un armata sono le seguenti. Un'ora prima del giorno li tamburi delle guardie del campo della dritta comincieranno con una batteria, che la Diana si chiama, a dare il segno della prossima Aurora, e saranno seguiti da tutti gli altri tamburi di tutta la linea senza interruzione veruna; e per la Cavalleria saranno le Trombe, e i Timpani, che con lo stesso ordine soddisferanno a questo dovere: al quale avviso li Sargenti, e Caporali per l'infanteria, e li Brigadieri, e sotto Brigadieri per la Cavalleria, in una parola, tutti gli bassi Ufficiali de' Corpi, dopo svegliati i Soldati, li faranno uscire dalle Tende loro, perchè si vestano, e si pongano all'ordine con tutta polizia, acciocchè la trascuratezza, ed immondizia non produca verminosità, che facilmente dagli uni agli altri si comunica, ed e poi sommamente difficile da espurgasi: indi li faranno porre in fila, volgendo le spalle alle loro Tende; e gli visiteranno attentamente dalla testa fino a' piedi, per osservare se nulla manchi al vestiario, per farne il riparo: di poi faranno la rassegna, formando lo stato in iscritto, in cui segneranno, dopo il numero degli effettivi, gli absenti, e la ragione della loro absenza: in seguito uniranno gli uomini, che per tangente di compagnia dovranno somministrare tanto per la guardia, che per i distaccamenti, come sarà stato ordinato; i quali faranno uscire dal rango, e porranno in fila agli altri alla testa del campo, e sul davanti delle bandiere, armati a dovere, facendo esatta visita alle loro armi, e munizioni; ed indi licenzieranno gli altri, che alle proprie tende ritornar potranno, se altrimenti non sarà stato ordinato. L'Ajutante maggiore del Regimento procederà ancor esso alla sua visita degli uomini destinati, e comandati per le guardie ec. e dappoi quelli condurrà in quel sito, ove tutti debbono riunirsi, per essere

ai

ai respettivi posti ripartiti . Prima però di ciò fare , si darà la muta alle guardie particolari de' Regimenti , e poscia ai Picchetti; e frattanto gli altri anderanno a porsi in battaglia nel terreno, che sarà stato loro assegnato alla destra della Brigata co' loro Ufficiali, a' quali spetterà, alla testa; e di poi, come dissi, condotti al Randesvous generale. Dopo la partenza delle Guardie, s' uniscono gli uomini comandati per i distaccamenti, tanto per i foraggi, che per tutte le altre spedizioni; e saranno consegnati pure, come le Guardie, al detto Ajutante maggiore di Brigata, e da questi condotti ove gli sarà stato comandato, per di poi farne il ripartimento secondo il costume, di cui quivi non è mio pensiere di parlare.

Per la più facile esecuzione degli ordini del Generale, e più esatta osservanza della disciplina militare, vi sarà giornalmente un Tenente Generale, un Generale subalterno, un Brigadiere, o sia Generale di Battaglia, un Colonello, un Tenente Colonello, ed un Maggiore, li quali veranno deputati in giro, e per ordine d' anzianità, incaricati d'invigilare, non solo sopra l' osservanza delle leggi, e degli ordini militari; ma ancora per provvedere sul campo a tutti gli accidenti, e disordini, che nascere in quel giorno potessero: a tal fine dovranno in ore disparate, e dal detto Tenente Generale agli altri distribuite, fare un esatta visita, non tanto al Campo; ma, quello che più importa, a tutte le Gran guardie, e a tutti i posti, per vedere se siano vigilanti, ed attenti al loro dovere, e se siano esattamente gli ordini eseguiti; e saranno ricevuti in tutti i posti proporzionatamente al loro rango, sempre in battaglia, e con le armi alla mano; e i Comandanti de' posti dovranno riferir ad essi quanto occorrerà al sito loro; indrizzandosi ad essi ne' bisogni; e ricevendo da loro gli ordini, e le provvidenze opportune, ed istantanee, da essere poi confermate, corrette, od ampliate dal Generale Comandante, a cui dovrà il Tenente Generale ogni cosa riferire,

e da

e da esso le determinazioni ricevere. Quindi nel corso delle ventiquattro ore di loro ispezione, non potranno absentarsi dal loro alloggiamento, se non per quel tempo, che esigerà la visita, e recognizione del Campo, e per trasferirsi all'ordine al Quartier Generale, acciò nelle occorrenze si possano subito ritrovare. Ad essi pure per ordine di rango faranno le relazioni gli Ufficiali, che dai distaccamenti ritorneranno, di quanto avranno operato, e loro sarà occorso; e per mezzo de' loro Ajutanti manderanno gli ordini al Campo di quello che nella giornata, e nella notte dovrà eseguirsi: e in occasione d'Allarma, o di comando, per dover decampare, si trasferiranno subito al Campo, per dare le provvidenze necessarie, sintanto che dal Generale Supremo ulteriori ordini loro siano trasmessi. Non occorre che qui mi diffonda a far conoscere quanto sia importante per essi la vigilanza, la previdenza, l'attenzione, la prudenza, e l'attività; dovendo essere in detto giorno mallevadori di quanto può succedere di dannoso all'armata per colpa loro, di trascuratezza, imprudenza, e vivacità oltre tempo, e misura: all'incontro possono mandare a vuoto i progetti del nemico, rassicurare il campo; e molte volte salvare un stato intiero.

Siccome tutti i regolamenti, tanto Civili, che politici, militari, ed economici, su le Massime della Religione, qualunque ella siasi, appoggiati esser devono, senza di cui non sarebbe possibile d'esigere ubbidienza, subordinazione, e rispetto; quindi all'osservanza di questa conviene invigilare, acciocchè la miscredenza, e dissolutezza non corrompa negli animi que' sodi principii con cui gli uomini dirigere si devono: perciò s'ordinerà l'esecuzione regolata di quelle operazioni, che nel corso della giornata la ricordano: a tal fine il Generale Comandante darà le dovute provvidenze, e gli ordini, acciocchè li Generali subordinati invigilino su l'esatta osservanza della medesima; e ogni Colonnello darà tutta l'attenzione, perchè siano puntualmente

mente eseguite dal suo Regimento: quindi la mattina, dopo della Diana, li Tamburi delle Guardie, tanto particolari del campo, che delle Gran guardie, batteranno la preghiera, le une successivamente alle altre, cominciando dalla destra del campo sin alla sinistra; e gli Ufficiali che le comandano, dopo d' aver fatto prendere le armi a' loro soldati, gliela faranno recitare con le formole solite praticarsi in ogni paese; ed al mezzo giorno la stessa cosa si farà: dopo del che tutti li Tamburi de' Regimenti, con ordine radunati, batteranno pure il segnale del mezzo giorno, camminando dalla destra sin' alla sinistra del loro campo, e ritornando nella stessa maniera sin' alla destra, senza oltrepassare la fronte del loro campo; e la sera, sul tramontare del Sole, la stessa cosa verrà praticata dalli Tamburi delle Guardie, per la preghiera: fatta la quale, il Tamburo di picchetto d'ogni Regimento darà alcuni colpi su la sua Cassa; al quale segno tutti li Sargenti, e Caporali verranno alla testa delle loro Compagnie sulla fronte del campo: ove il Ministro della Religione, fatto porre ginocchio a terra ai Soldati, farà ad alta voce la preghiera; a cui assistere devono gli Ufficiali, per impedire i disordini; ed acciocchè non seguano scandali, ed irriverenze: dopo del che, il picchetto si porrà sotto l'armi, per essere riconosciuto da' suoi Ufficiali, e singolarmente dal Comandante; il quale, dopo d'avere fatto prender nota d' ognuno de' soldati; cioè, del nome, e di quale compagnia per poterli nell'occorrenza ritrovare, li congederà; ed ogn' uno porterà le sue Armi nella sua tenda, per poter uscire armato alla prima chiamata; non essendogli mai lecito di spogliarsi, per non perdere tempo nell' occasione: ed in questo mentre li Tamburi de' Regimenti batteranno la ritirata con la stessa maniera, e coll' ordine stesso come fecero al Mezzo giorno; ed indi riporteranno li loro Tamburi sul davanti delle bandiere messi in ordine piramidale, e coperti con le loro tele cerate, per difenderli dalle ingiurie del tempo, ove sempre star devono, come s'è detto.

Do-

Dopo la ritirata, ogni ſoldato dovrà ritrovarſi nel ſuo campo, per non ſoggiacere alle pene che ſaranno ſtate impoſte. E per poter riconoſcere ſe niuno manchi dopo che ſarà ſtato pubblicato l'ordine, il quale dall' Ajutante maggiore viene ſomminiſtrato a' Sargenti d'ogni Compagnia; e da queſti a' loro reſpettivi Ufficiali, in cui vengono comandati i diſtaccamenti, i Foraggi, le Guardie, le marchie, ed ogn' altra operazione da farſi preſcritta dal General Comandante, come più ampiamente in appreſso diraſſi: dopo dunque queſt' operazione, il Tamburo di picchetto d' ogni Regimento farà un richiamo, al quale tutti i Soldati ſi metteranno in fila, e ſul davanti delle loro tende; e li Sargenti in preſenza degli Ufficiali ſubalterni d' ogni compagnia ne faranno un' eſatta viſita, e recognizione, chiamando ogn'uno per nome, al quale dovranno riſpondere in perſona, e formeranno una nota, o ſia ſtato, tanto degli effettivi, che degli abſenti, e per qual cauſa, e degli ammalati, la quale ai loro Capitani daranno, e queſti allo ſtato Maggiore del Regimento: e così per ordine dagli uni agli altri, all'Ajutante generale della Brigata, e finalmente al Maggior Generale, che ne farà formare una tavola ſola di tutte aſſieme unite per il General Comandante. Se mai occorreſſero all'Armi nel corſo della notte, li Soldati per ordine di Compagnie con li loro Ufficiali, e baſſi Ufficiali, uſciranno ſubito tutti veſtiti dalle tende loro, e ſi porteranno con ordine a pigliare le loro armi al Palo, e ſi porranno in battaglia alla teſta del Campo; e in queſta maniera tutta l' Armata ſi troverà in linea pronta a combattere: per la qual ragione ſi conoſce, eſſere ſempre neceſſario di laſciare un grande ſpazio di terreno ſulla fronte del Campo, o ſia egli trincierato, o no, per potere nelle occorrenze venire a combattimento, e fare tutti i movimenti neceſſarii ſenz'il minimo imbarazzo.

Non devo terminare queſto Capitolo ſenza parlare dell' *Ordine*. Poco più ſopra diſſi, ch' ogni giorno dar ſi

deve dal Generale Comandante l' ordine di quanto fare ſi deve, o imminentemente, o nel corſo delle ventiquattro ore, tanto in riguardo al buon regolamento, quanto in riguardo alle operazioni: queſto per tanto nel ſeguente modo praticare ſi ſuole. Ogni giorno nell' ora determinata dal ſuddetto, tutti li Maggiori Generali, tanto d'Infanteria, che di Cavalleria, devono trasferirſi al Quartier Generale, ſiccome pure li Generali di giorno, tanto quelli che lo ſono attualmente, che quelli che ſubentrare devono; a' quali noti eſſer devono i comandi del Generale. Due diverſi generi d' Ordini dare egli deve: uno il quale riguardi la ſicurezza, e le impreſe dell' armata, ed a pochi deve eſſere notificato; l'altro riſguarda le diſpoſizioni ordinarie, e giornaliere per il buon regolamento dell' armata; e da tutti i Corpi ſaper ſi deve. Il Tenente Generale di giorno ſi preſenta a tal fine al Generale Comandante, e da eſſo riceve, a voce ſommeſſa, ed in ſegreto, il comando di quanto operare deveſi dai corpi in particolare, e dall' armata tutta in generale: indi gli ordina l' eſecuzione di quell' impreſa, o movimento che ha progettato, e le diſpoſizioni ſecrete che intende ſi facciano; e finalmente gli dà il Nome del Santo, e della Città, che con mutazione di giorno in giorno dar ſi conviene, ch'in termine militare, chiamaſi la *Parola*; la quale ſerve ai corpi, diſtaccamenti, alle pattuglie, e ſimili, per riconoſcerſi fra eſſi nell' incontrarſi: con che viene aſſicurato il campo dalle ſorpreſe nemiche; ed a tal fine con ſomma geloſia, e ſegreto forz'è di darla, acciocchè al nemico non pervenga, e non poſſa prevalerſene, per penetrare in qualche parte del campo: queſti la diſtribuiſce al Mareſciallo di Campo, e da eſſo al Brigadiere, da cui ai Maggiori Generali viene data, e ſucceſſivamente per ordine portata a tutti li ſtati maggiori de' Corpi, ed a' baſſi Ufficiali de' medeſimi, e da' queſti ai Capitani, e ſubalterni d'ogni compagnia; a'quali s'aſpetterà il far eſeguire quanto ſarà ſtato preſcritto riguardo alle loro reſpettive Compagnie.

gnie. Moltiſſime volte è di meſtieri diverſa Parola dalla data traſmettere alle Guardie, tanto interne, che eſterne del Campo, ai diſtaccamenti, e partiti; e ciò qualora ſi può dubitare che ſia ſtata fatta nota al nemico, o da qualche diſertore, o da qualſivoglia altra perſona in voce, o in iſcritto; e qualora s' intende di far fare una qualche impreſa ſegreta, all' armata ſteſſa. Queſte ſono le principali operazioni Giornaliere ſolite farſi in Campagna dalle Armate, le quali, fatte a dovere, formano un Armata ottimamente regolata; e dal ſuo buon ordine felici ſucceſſi ſperare ſi poſſono.

CAPITOLO VIII.

De' Foraggi.

FRa le provvidenze che dare ſi devono per un Armata, la primaria, e principale ſempre ſarà quella di provvederla di ſuſſiſtenze d' ogni ſpecie, ſenza delle quali rimane un Corpo inabile, e morto. Queſte ſono di due ſorti: le une per gli uomini, e le altre per le beſtie: una parte s' uniſce, e s' accumula anco preventivamente alla Guerra; l' altra ſi prende per forza nel paeſe nemico, quai ſono li fieni, tanto verdi, che ſecchi: la paglia, le legna, le Carni, i Formenti, i Legumi; il che dai militari chiamaſi foraggiare. Queſt' operazione quanto è neceſſaria, altrettanto è difficile a farſi; e in eſſa ſi conoſce con la prudenza del Generale che la comanda la capacità di chi l' eſeguiſce. In tre maniere foraggiare ſi può, e ſi ſuole: ſul davanti, al di dietro, e ſu i fianchi dell' Armata; in vicinanza, e lontano dal nemico; ſul proprio, e ſu l' altrui paeſe; ſecondo le diverſe circoſtanze, che diverſe regole, e metodo eſigono. Il Prencipe, che fa Guerra difenſiva, ſiccome foraggia nel proprio paeſe, così deve con maggiore economia farlo, procurando però di toglierli quanto potrà al nemico: a tal fine farà li ſuoi Foraggi ſempre ſul davanti del ſuo Campo, verſo il medeſimo; o in que' ſiti,

che divengono pericolosi, e dove le sussistenze possono essere tolte dallo stesso; trasportando perciò il più del bisognevole in quelle Città rimote, ove non v'è pericolo, che possano servire al medesimo.

Prima di devenire al Foraggio, è mestieri di far visitare i terreni a ciò destinati, per vedere se ve ne sia la necessaria quantità, esaminando la configurazione del paese, quali, e quante le strade, che al nemico conducono, per poter fare la disposizione a dovere in questa cotanto importante operazione. Dissi già ch'il primo giorno ch'un Armata giunge in un Campo, deve trovare le sue più premurose sussistenze fra il campo, e le sue guardie avanzate, per non sovraccaricare con nuova, e lunga marchia le truppe stanche, nè esporle alle insidie del nemico; e perciò in detti terreni si foraggieranno la paglia, i fieni, o secchi, o verdi, e le legna, lasciando quelli che saranno sul di dietro del Campo, e nelle vicinanze del Quartier generale, per la sussistenza de' Cavalli, e delle bestie dello stato Maggiore dell'Armata, e di quelle che servono al trasporto delle proviande, e dell'Artiglieria; fissando massima, che le sussistenze, le quali si troveranno al di dietro dell'Armata, devono essere conservate con tutti gli sforzi per tutti gli eventi ch'occorrer potessero d'un'obbligata retrocessione; o di bisogno per la stagione avanzata; o per la sussistenza necessaria in tutto l'Inverno sin'alle nuove Erbe, e raccolti.

Il metodo, e le disposizioni con cui foraggiare devesi, tanto ne'Foraggi particolari, che ne'generali, dalle diverse circostanze, e dagli appostamenti dell'Armata nemica dipendono; e s'aspetta al General Comandante col suo savio discernimento il saperle formare, e adattare a proposito, secondo le urgenze: tuttavia la regola ordinaria si è, ne'foraggi particolari, che tutti i giorni fare si debbono da una parte dell'Armata; poichè per lo più un foraggio deve dare la sussistenza per tre giorni al suo corpo: quindi facendolo per un terzo d'Armata, si ha sempre il campo provvisto di gente sufficiente ad una vigo-

rosa

rosa difesa in caso d'insulto. Qualora dunque si ha a fare foraggio, si comanderà un distaccamento, parte di Cavalleria, e parte d' Infanteria, proporzionato al numero de' Foraggiatori, che condurre si devono: e se il paese sarà ritagliato, imboschito, o Montuoso, sarà la scorta numerosa di Fanteria con poca Cavalleria: per lo contrario, se sarà Paese aperto, sia più forte in Cavalleria, e s' averà di Fanteria quel corpo solamente, che sarà necessario per sostenerla, in caso che fosse attaccata, e rispinta. Questo distaccamento verrà comandato da un Tenente Generale, o Marescial di Campo, secondo le circostanze; e da altri Generali subalterni, ed Uffiziali d' ogni rango, proporzionati in numero,

Tutte queste Truppe debbono unirsi nell' ora indicata, nell' assegnato Terreno, e quivi saranno condotti tutti li Foraggiatori de' corpi sotto la direzione de' loro respettivi, e proporzionati Uffiziali, a' quali incombe l' invigilare, acciocchè il buon ordine e la buona disciplina conservati siano: giunti tutti, si comincia a far partire un corpo di Cavalleria, o d'Infanteria, secondo la natura del paese, il quale marcierá avanti, sin dove gli sarà comandato; e per iscoprire le imboscate, distaccherà questi de piccoli partiti, li quali anderanno vagando, e visitando minutamente il paese, e singolarmente tutti i siti coperti, e rinchiusi; e giunto sul terreno indicato, profitterà di quegli accidenti che vedrà esserli dalla natura somministrati, per fermarsi in valida difesa, finchè altrimenti comandato gli sia. Dopo di questo corpo cammineranno ad una certa distanza le truppe che dovranno cingere il sito da Foraggiarsi; di poi tutti li Foraggiatori per ordine de' Regimenti, con le loro falci, per segare le erbe, e corde per legarle in fasci, con una guardia particolare de' loro corpi, onde non vadino vagando; e per impedire i disordini de' servitori, e le rubberie loro; e dietro ad essi un altro piccolo corpo, che servirà di retroguardia.

Giunti sul terreno destinato li Generali che comanderanno, s'avanzeranno a riconoscerlo, con tutte le strade, ed

ed altri ſiti, che vi ſi troveranno; e fatti fermare in una ragionevole diſtanza li Foraggiatori, faraſi la diſpoſizione per la cinta, acciocchè ſi poſsa Foraggiare al ſicuro, e s'appoſteranno li corpi in tanta vicinanza fra eſſi, che le vedette, e le ſentinelle, ſi poſſano fra loro parlare, non che vedere, ancora per impedire che li Foraggiatori non oltrepaſſino il terreno loro aſsegnato, non eſsendo mai contenti, e ſempre avidiſſimi di maggior ſuſſiſtenza; la quale per lo più mandano a male, ſe gli Uffiziali non v' hanno ſomma attenzione. Un groſſo corpo, parte di Fanteria, e parte di Cavalleria, ſi laſcierà in battaglia nel centro, per accorrere ove il biſogno l'eſigeſse: fatto queſto, faranno avanzare li Foraggiatori per ordine, ripartendo ad eſſi i terreni dove dovranno ſegare le erbe, o caricare i fieni ſecchi, con proibizioni ſeveriſſime di non oltrepaſſarli, e di non fare il minimo diſordine; e dell' eſecuzione ne ſaranno gli Ufficiali de' corpi mallevadori.

Si dà il tempo neceſſario per il ſegamento delle erbe, e per legarle: poſcia s'ordina ſiano caricate ſu le beſtie, e che ogni Regimento uniſca la ſua gente, e la conduca ad aſpettare con buon ordine nel ſito dal Generale aſſegnatoli: indi il corpo, che faceva la Retroguardia, diviene Vanguardia; e ſeguitando, ſucceſſivamente dopo, li Foraggiatori con lo ſteſſo ordine di Brigate, e Regimenti, come dal campo partirono, ſeguitati dai corpi principali, che la cinta, ed oſſervazione formavano, al campo ſi riconducono, con attenzione, che niſsuno ſi ſcoſti ſotto qualſivoglia preteſto; e il General Comandante camminerà in quel ſito, che crederà più opportuno, per dare le dovute provvidenze, ſu i caſi, che naſcere poteſsero: e quando mai poteſse temere d' eſſere attaccato nella marchia in fianco, farà una diſtribuzione di tanti piccoli corpi, li quali, camminando ſu le Ali, porranno il Foraggio in ſicuro, e ſaranno in diſtanza tale, ch' in breviſſimo tempo ſi poſsano unire in battaglia.

Non ſempre però ſi fanno Foraggi effettivi: molte volte, o per conſervare i Fieni, o per rimedio de' giovani

Ca-

Cavalli, è neceſſario di farli paſcolare: per il che fare, ſi cercano i terreni proprj a queſt'effetto; che per lo più ſono ſempre li più vicini al Campo: indi s'aſſicurano dai partiti de' nemici con buoni corpi di guardia, ſecondo l' eſigenza; e ſi conducono per ordine ne' ſiti, ch'ad ogni corpo ſi deſtina; obbligando i Conduttori a non allontanarſi da'loro Cavalli, li quali, per ſicurezza, ſaranno con una lunga corda ſeparatamente ad un palo ben fitto in terra attaccati, perchè non ſi frammiſchino, e ſi poſſano ſubito nell'occorrenza riavere, e facilmente ad ogni comando raccoglierli, e riunirli. Con lo ſteſſo metodo pure ſi procede quando Foraggiare ſi devono la Paglia, e le legna, come anco il Grano effettivo, che dai Granari de' particolari s'eſtraggono; o ſian'eglino ne'luoghi aperti, o nelle Caſe di Campagna ſituati: per il che fare, ſi diſtribuiſcono precedentemente Sacchi ai Foraggiatori; ed ove foſſero ne' campi, e doveſſero ſegarſi, avranno allora, oltre de' Sachi, le falci convenienti per tagliarli, e le Fruſte di legno per batterli in que' ſiti, che più proprj ſaranno riconoſciuti; e ſi dà loro il tempo conveniente, per compire l'operazione.

Queſte ſono le regole ſolite praticarſi ne' Foraggi particolari, e giornalieri, tanto in faccia, che ſu i fianchi dell'Armata: poichè per quelli, ch'al di dietro ſi fanno, ſiccome ſuppongo l'armata accampata di maniera, che non poſſa eſſere inquietata alle ſpalle; perciò tante ſcorte neceſſarie non ſaranno; e ſolamente ſi condurranno le Truppe, che baſtevoli ſaranno per contenere, e conſervare il buon Ordine nel Foraggio: s'avrà però per Maſſima di farne il meno, che ſi potrà, acciò ſi conſervino le ſuſſiſtenze per il biſogno dell'Armata nella ſtagione avanzata, come più ſopra ho già detto.

Ne' Foraggi Generali poi maggiori diſpoſizioni, e precauzioni pigliare ſi devono. Queſti per più ragioni ſi fanno; cioè, per procurare la ſuſſiſtenza abbondevole all'armata; per togliere al nemico i viveri; e per rendere ſpazioſo, e libero da ogni coſa, che ingombrare poſſa il paeſe

ſe, avanti di sè, onde vedere ſi poſſino da lontano tutti i movimenti dell'Oſte: a tal fine ſi fanno tagliare, e abbattere gli Alberi, le Vigne, le Siepi, le Caſe ſteſſe, ſe ſia meſtieri. Molte volte pure ſi fanno, per occultare un qualche movimento che fare ſi deve; ed allora abbruciando le Stoppie, e le Siepi, al favore dell'ingombro del fumo ſi può ſicuramente fare l'operazion progettata; e ciò maſſimamente, ſe ſi trattaſſe di decampare da un terreno ſotto l'occhio del nemico; il che è ſempre di molto pericoloſo, e difficile a riuſcire, ſe non s' opera con ſtratagemma.

Qualora dunque un Foraggio Generale haſſi a fare in vicinanza del nemico, ſi darà il comando alla maggior parte dell'Armata, non dovendo rimanere nel campo, ſe non quella parte che è neceſſaria per la cuſtodia delle Tende, e de' bagagli: per lo più ſi fanno marciare le Brigate in corpo, con Artiglieria proporzionata in numero, e tutta la Cavalleria, di cui la metà ſarà armata di tutto punto, e l'altra metà in iſtato di foraggiare; ma però anch'eſsa ſufficientemente d' armi munita. Il primo corpo che deve marciare alla teſta di tutto, ſe il terreno lo permette, ſtaccherà avanti di sè molti piccoli partiti, per eſsere avviſato di quanto s'incontra; e queſto anderà ad appoſtarſi in una ragionevole diſtanza dal nemico, cingendo per ſquadroni in battaglia il terreno, che ſarà ſtato riconoſciuto per eſsere Foraggiato. Un ora dopo partirà l'infanteria ſu una, o più colonne, ſecondo che permetterà il paeſe, la quale ſarà appoſtata parte nelle Caſe, alture, ne' luoghi, Caſtelli, Boſchi ec. che all'intorno pure del Foraggio eſiſteſsero; e l'altra parte ſtarà più in dietro, ad una diſcreta diſtanza, nel centro delle ſtrade, nelle quali s'abbia luogo a temer d'inquietudini; e qui ſaranno appoſtati li Cannoni; ed in tale maniera ſarà ſoſtenuta la Cavalleria, e ſi potrà foraggiare con tutta quiete; e in caſo d'attacco, ſi potrà ſoſtenere, e ribattere l'impeto de' nemici; e s'avrà tempo di raccogliere li foraggiatori, e rimandarli prontamente al

Campo;

Campo ; ovvero porli in ſicuro in que' luoghi murati, che più proſſimi ſaranno; ed ove ſi potrà ſperare di fare migliore difeſa, ſin tanto che ſia riſpinto il nemico, ed aſſicurata la ritirata. Compito il tempo deſtinato per il foraggio, ogni corpo unirà la ſua gente, e con lo ſteſſo ordine, con cui andarono, ſaranno al campo rimandati: poſcia retrocederanno pure, primieramente l'Artiglieria, poſcia l'Infanteria, e per ultimo la Cavalleria. Se fra il campo, e il ſito del Foraggio, vi ſaranno ſtretti da paſſare; ſiccome nello sfilare ſempre ſuccedono diſordini, e confuſione di cui potrebbero approfittarſene i nemici; per impedirlo, il Generale oculato, e preveniente, gli farà preventivamente occupare dall' Infanteria, la quale col ſuo fuoco ſoſterrà la ritirata. Queſte ſono in generale le miſure, che prendere ſi devono, per fare i foraggi con buon metodo, e ſicurezza.

Or parlerò della maniera, con cui procedere ſi deve nell'attacco de'medeſimi; operazione tanto utile, e neceſſaria, che diminuiſce, e toglie la ſuſſiſtenza ad un Armata, e riduce parte della Cavalleria a piedi, e mette in ſicuro le ſoſtanze de' paeſi. Si ritrae queſta non ſolo dall' appoſtamento, e dalle forze del nemico; ma ancora dalla natura del Paeſe, e ſua figura. E in primo luogo procurerà il Generale d'eſſere da' ſuoi partiti, e ſpie, avviſato del giorno, e ſito deſtinato per il Foraggio: preverrà in detto luogo il nemico; ed in tale guiſa l'obbligherà a rivolgere le ſue mire altrove. Nelle paſture poi non ſarà difficile d'impadronirſi de' Cavalli, ſe ſi ſpediranno molti partiti di piccoli corpi di Cavalleria, ſoſtenuti da un numero proporzionato d' Infanteria; la quale ſi terrà in qualche diſtanza, per favorire la ritirata: uno di queſti partiti, che deve eſſere il più forte, procurerà per ſtrade indirette di penetrare fra il campo nemico, e il paſcolo, per eſſere in iſtato d'avviſare gli altri de' ſoccorſi che uſciſſero dal campo, onde proteggere la ritirata delle loro beſtie. Poſcia gli altri procureranno d'entrare all'improvviſo, e con furore, nel paſcolo, e ſcacciate le guardie, gli

uomini, ch'a bella posta si condurranno, taglieranno tostamente le corde de' Cavalli, e con fruste li caccieranno avanti a sè, e li condurranno in tutti i modi al Campo, e senza perdita di tempo, si ritireranno tutti in sicuro.

Quanto ai Foraggi generali, che sempre debbonsi, per quanto si potrà, impedire, massimamente se sono diretti a facilitare le future operazioni della Campagna, e a ridurre in penuria l'Armata nemica; questi foraggi dunque con metodo totalmente diverso attaccare si devono. Uno de' mezzi più sicuri, per riuscirvi, è quello di ripartire le Truppe destinate all'attacco in due, o tre validi corpi; due de' quali attaccheranno que' lati dal circolo che si saprà essere men custoditi; e il terzo, potendolo, marcierà risolutamente verso il Campo: il che vedutosi dal nemico attaccato, farà subito abbandonare il foraggio ai suoi, per riaverli alla difesa; ed allora gli altri due corpi toglieranno tutto ciò ch'il nemico intendeva d'asportare. Che se s'ostinasse a difendere il Foraggio, non sarà difficile di roversciare il campo, e predarlo. Evvi pure un altro mezzo mediante le imboscate fatte con prudenza in que' luoghi, per i quali devono li Foraggiatori ritirarsi; de' quali se ne lascia passare una parte; indi s'attacca il rimanente; il che cagionerà un tale disordine, che si vedranno incontanente deporre i fasci de' foraggi, per essere più sciolti alla fuga, per porre in salvo, e sè stessi, e le bestie, senz'aspettare che siano dalle scorte difesi: la riuscita però dipende da un gran segreto, e da una sollecitudine somma nell' esecuzione: e quando detti fasci di fieno, erba, paglia, e grani &c. asportare non si potessero, si cercherà il più pronto mezzo, cioè, di deperderli o col fuoco, o coll'acqua.

Alcuni Generali Maestri dell' Arte si sono serviti del seguente metodo nell' attaccare un Foraggio generale, il quale è a loro riuscito, con quelle truppe massimamente, e nazioni dedite alle rubberie, e nelle quali poca subordinazione regna; in conseguenza poco si custodiscono, e poca

ca precauzione usano nelle loro operazioni . Conosciuta perfettamente la figura del paese per cui ritirare si doveano li Foraggiatori; conosciuta la larghezza delle strade, de' fossi, campi, boschi, e delle vigne, e Case, de' stagni, fiumi, e de' loro guadi, e ponti; attaccarono, ma sempre in fianco, e non mai in fronte, per tagliare, come si disse, la ritirata ai Foraggiatori. Procurarono col favore delle cognizioni suddette d'imboscare ne' luoghi coperti dell' Infanteria a poca distanza di quelle strade per le quali ritirare si doveano li Foraggiatori: indi con la Cavalleria preceduta d'alcuni corpi d' Ussari, o da simil truppa leggiera, ottimi per simili operazioni, s' ingegnarono di sforzare le guardie, che formavano la cinta: il che cagionando disordine fra li Foraggiatori, sempre si davano alla fuga; e in tale maniera li facevano cadere nelle mani dell' Infanteria appostata come sopra; la quale, senza dargli loro tempo di riconoscere l' attacco, dopo una sola scarica, piombava loro sopra ad armi bianche, ben prevenuta ch' un Fante ha grande vantaggio, e superiorità sopr' un uomo che cavalca una bestia carica di due gran fasci di fieno, o paglia, o legna, o Grano ec. e per lo più disarmato. Questa regola, ben adattata a tutte le circostanze, parmi sia ottima; aggiungendovi, che se il nemico prevedente, e provvido accorresse con tanta sollecitudine al soccorso, che non si potesse totalmente perfezionare l' impresa, e tostamente facesse resistenza, dovrà l' Infanteria suddetta, senz' ostinarsi ad imprudente conflitto, con buona difesa, e ordine retrocedere, e porsi il più presto che potrà in sicuro. Che se poi l' Armata fosse di molto superiore a quella che foraggia, allora si marcierà con tutte le forze, secondo permetterà la natura del paese: e profittando di tutte le Altezze, e Case da cui si possa inquietare il Foraggio, vi si collocherà Artiglieria, la quale farà fuoco continuo, non solo contro le Truppe, ma altresì sopra li Foraggiatori stessi; e senza dar ad essi tempo di perfezionare il circolo di cinta, s' attaccherà da tutte le parti validamente tanto con

l'Infanteria, che con la Cavalleria; la quale procurerà col suo urto di penetrare in più luoghi, senza però scostarsi molto dalla sua Fanteria, per poter' essere da essa soccorsa negli emergenti. Uno di questi attacchi con buona disposizione fatto è sufficiente per abbattère intieramente un' Armata; e costringendola a mutare progetti, si porrà in sicuro un' intiero paese.

Ripeto quello che dissi sul principio di questo Capitolo, che dalle buone, e savie disposizioni, sia per la difesa, che per l'attacco d'un Foraggio, si conosce la capacità del Generale che lo comanda; il quale ad un colpo d'occhio sa trarre profitto dalla natura del paese, che deve o porre in difesa, o assaltare; collocandovi scientificamente, ed a proposito le Truppe: e in questo furono singolari, ed eccellenti li Generali Turene, Lucemburgo, Montecucoli, e Starembergo; che sempre riuscirono in questa dilicatissima operazione; e prevedendo quanto poteva fare il nemico, ed impadronendosi subito de' terreni vantaggiosi, arrestavano le Idee nemiche.

Non voglio tralasciar di dare un avviso salutare, che scordai superiormente di scrivere, tanto a chi deve fare il Foraggio, quanto a chi deve attaccarlo ed impedirlo, dove scrissi che si può profittare di quel tempo, per far man bassa contra le Truppe rimaste nel campo. Per impedire dunque questo terribile accidente, deve il Generale, nel comandare il foraggio, in vista particolarmente de' nemici, assicurare prima da ogni pericolo d' insulto il suo campo; posciachè, trovandosi per lo più ridotto a poca gente, e sprovveduto delle migliori truppe, andate di scorta, e per difesa de' Foraggiatori, non potrà sfuggire il furore nemico. Nel secondo caso, se si ha la sorte di penetrare nel campo, s' impedirà quanto potrassi il bottino, se prima non si saranno pur anco battuti i Foraggiatori; poichè, ritornando incontanente le Truppe al soccorso del campo, non solo obbligherebbero a retrocedere; ma di più si vederebbe la propria gente trucidata, perchè senz' ordine, e senza difesa, applicata al

bot-

bottino: perciò non si permetterà mai questo, se prima tutta la spedizione non sarà compita.

Succede più volte che di mestieri si è il portarsi in luoghi, e Città aperte, per trasportare da esse tutti i viveri, o magazzeni de' nemici, o de' particolari, o per propria sussistenza, o per toglierla al nemico, come di sopra accennai: quest' impresa esige una somma prudenza nel farla, o siano detti luoghi protetti dal nemico, o no: quindi vi si anderà sempre con forze oltre il bisogno; e le truppe saranno munite di tutto il necessario per il trasporto, come sarebbero, Barche, Carri, muli, Cavalli, uomini, Sacchi, Corde ec. se non potranno sperare di trovarli nel sito, o ne'contorni: che se ve ne fossero, allora gli uniranno per forza, e gli obbligheranno alla condotta; ovvero per abbruciarli, come sarebbe, Godroni, Torchie impegolate, e simili; e si disporranno le truppe in maniera, che gli abitanti de'detti luoghi non vi si possano opporre; coprendo pure gli Foraggiatori dagli attacchi del nemico, il quale accorresse al soccorso; procurando d' assicurarsi la ritirata, e che l' esattezza dell' ordine faccia riuscire l'impresa: dovendo essere persuaso il Generale, che la minima confusione può rendere nullo ogni attentato, e fare che l'operazione, in vece d'essere di profitto, riesca di somma infelicità; ed infaustissime siano le conseguenze.

CAPITOLO IX.

Della maniera di condurre, e scortare gli Convogli d'ogni specie, e del modo d'attaccarli.

TRA le operazioni della Guerra sommamente difficili ad eseguirsi si è la condotta, e l'attacco d'un convoglio; e alla loro sicurezza continuamente pensare deve il General Comandante; poichè non è possibile che possa senza d'essi convogli lungamente sussistere l'armata, nè condursi a termine veruna impresa; e perciò, sia in Guerra

ra Offensiva, sia in Guerra Difensiva, si devono fare i depositi d'ogni genere più a portata che sarà possibile, in sicuro, e fuori d'ogni insulto, per non esporli in lungo viaggio ai partiti del Nemico; e per gli accidenti, che possono cagionare ritardo, ridurre a penuria l'armata, e render nulle le imprese cominciate. A tal fine il Governatore che comanda nella Piazza de' depositi, avrà molti piccoli distaccamenti di truppe continuamente vaganti fuori della Città, per tenere le strade, e i contorni netti dai partiti del nemico; procurando che non seguano imboscate, per predare ciò, che potesse uscire dai depositi; contro de' quali con tutto il vigore procedere si deve, poichè per lo più sono composti di volontarj, ancora senza patenti di commissione, che a tali incombenze, con esporsi ad ogni rischio, applicano, per rubbare: contro de' quali si può, anzi si deve usare di tutta la severità, per intimorire gli altri, non dovendo essi godere della ragione delle genti, nè de' privilegi de' Prigionieri di guerra.

Diverse sono le disposizioni, che fare si devono per la condotta de' convogli, secondo la differenza de' paesi, per i quali condurre si devono. Il metodo giusto, che hassi ad osservare, si è il seguente in tutti i tre generi de' Convogli, di danari, viveri, munizioni da Guerra, ed artiglierie destinate all'assedio di qualche Piazza. Il Generale Comandante adunque comanderà un distaccamento di truppe proporzionate all'importanza, e grossezza del convoglio, ed ai pericoli, che nel cammino occorrer potessero, formato di Cavalleria, con pochissima Infanteria, se il paese sarà aperto; e tutto d'Infanteria, se sarà ingombrato da boschi, ritagliato da larghe fosse, da fiumi, Rivi, Canali, o montuoso. Incaricherà l'Ufficiale, a cui ne spetterà il comando, d'essere ben oculato, e prevedente, e di provvedere a tutti gli emergenti, che accadere potessero, con saviezza, e prudenza. Spedirà questi un piccolo corpo di Cavalleria, o d'Infanteria, giusta la condizion del paese, il quale camminerà ad una certa distanza, per riconoscere i terreni, per cui marciare devesi; facendo atten-

tentamente, e con diligenza visitare i boschi, le Vigne, le Case, i formenti, ed i luoghi incavati, per scuoprire se vi siano nemici imboscati; e darà avviso di quand' in quando al Comandante di quanto gli sarà riuscito di sapere de' nemici, e degli incontri, che gli occorreranno; con che sarà il convoglio rassicurato. Dopo, alla distanza di più di mezz' ora di cammino, (quando si cammini nel paese nemico) porrà un corpo ragguardevole alla testa, dietro del quale seguiterà il convoglio, cioè, primieramente i carri, ed indi i muli, o cavalli, per obbligarli a camminare con lentezza, e saranno divise altre truppe in molti piccoli corpi, disposti per intervallo nella colonna del Convoglio: e se il terreno lo permetterà, farà camminare parte della Cavalleria ai due lati, parte in file, e parte in squadroni, per poter subito riunirsi, e formandosi in battaglia, far fronte al nemico: che se avesse a camminare fra Valloni, e per strade profonde, in quel caso averà piccoli corpi di Fanteria su le altezze dei due lati, per esaminarle; osservando le strade che da esse in detti profondi vengono a finire; al di dietro poi di tutto il convoglio sarà un'altro corpo sufficiente, che possa resistere a qualunque insulto fatto alle spalle. Se però il convoglio non fosse molto numeroso, e per conseguenza piccola pure fosse la scorta, in quel caso l' Uffiziale comandante la medesima lo farà camminare tutto fra la vanguardia, e la retroguardia, sempre però con un piccolo partito avanti di sè, per essere avvisato in tempo delle insidie, che gli fossero tese, o de' corpi che venissero per attaccarlo; ed avrà file di soldati su le ali, per contenere, e far camminare con ordine i Condottieri.

Essendo avvisato della vicinanza del nemico da' suoi coritori, penserà incontanente alla maniera, come potrà riceverlo, e porre in sicuro il convoglio, secondo la situazione del paese, in cui si trova. Se l' inimico viene ad assaltarlo di fronte per la strada d' ambi le parti limitata da larghe Fossa, da cui possano essere gli fianchi suoi assicurati, farà subito retrocedere il convoglio in

que'

que' ſiti, ove lo giudicherà più ſicuro; e riceverà il nemico con fermezza, e valore, incontrandolo con furore, e prevenendo il ſuo attacco: Se viceverſa l' inſulto ſarà alla Retroguardia, ſarà queſta ſubito rinforzata, acciocchè poſſa frenare l' impeto; e frattanto ſi farà camminare innanzi il convoglio con tutta la poſſibile ſollecitudine; e ſe ſi potranno far paſſare ſquadroni di Cavalleria per caricarlo in fianco, ceſſerà facilmente l' attacco: ſe poi il paeſe foſſe talmente aperto, che non ſi poteſſero avere ſituazioni favorevoli di ſicurezza ſu la ſtrada, e ſul terreno; in tale caſo, ſiccome il convoglio ſarà nella maggior parte compoſto di Carri, ſi faranno ſciogliere i Cavalli da' medeſimi e ſi collocheranno per traverſo alla ſtrada; e dietro d'eſſi l' Infanteria farà fuoco continuo, nel mentre che la Cavalleria, protetta da queſta, ſtarà ſu le Ali per ſoſtenere; e darà tempo di porre in ſicuro la maggior parte de' Carri, muli &c. in qualche Caſſina, o Villaggio ſcortato da qualche ſufficiente truppa, per difenderla, la quale ſi fortificherà ſubito alla meglio che potrà. Che ſe poi l' attacco ſeguiſſe in campagna aperta, e da nulla ingombrata, impedita, o riparata, non v' è altro mezzo di difenderſi, che formando preſtamente una ridotta quadrata con i carri, da' quali ſi ſciogleranno i Cavalli, ed alzando i Timoni, ſi ſerreranno perfettamente fra loro, ſicchè non vi poſſa eſſere intervallo veruno; nel centro di cui ſi collocano le beſtie; e l' infanteria diſpoſta per ordine a tutti i lati del quadrato, riparata dai Carri, farà fuoco continuo da tutte la parti, per cui ſarà attaccata; e la Cavalleria ſarà, come ſopra, diſpoſta ſu i fianchi, per reſpignere l'urto della Nemica: queſte ridotte provviſionali ſono ſempre ſtate riconoſciute utiliſſime, ed hanno quaſi ſempre o dato tempo ai ſoccorſi, o reſi vani gli sforzi degli aſſalitori. Quando però li convogli ſono ragguardevoli, e che preme infinitamente la loro ſicurezza, la di cui condotta è pericoloſa, a cauſa della vicinanza del nemico, la ſcorta ſarà munita di cannoni proporzionatamente per ſua difeſa.

Li

Li più difficili, e più pericolosi convogli sono quelli di polvere, massime per la condotta; poichè riesce sommamente pericoloso il difenderli dal fuoco; e per lo più non si sa quali precauzioni prendere: tuttavia gli esperti, e provvidi Ufficiali in simile emergente, o la fanno subito tradurre nelle case lontane dall'attacco, ben scortata; o, ciò non potendo, la seppelliscono nelle Fosse, ottimamente ricoperte di terra; e dopo rispinti i nemici, la fanno tostamente dissotterrare, e continuano la loro marchia. La maggiore attenzione in tanto ch'avere devono gli Ufficiali, a' quali è commessa la custodia d'un convoglio, si è, di non lasciar penetrare il nemico a tagliare le ruote ai Carri, uccidere, e tagliare le Gambe ai Cavalli, e muli, od essere via condotti, poichè, sebbene gli riesca di scacciare il nemico, non saprà poi come regolarsi, per seguitare la sua marchia, per mancanza di bestie, e carri; e il nemico avrà egualmente ottenuto l'intento. Queste sono le massime generali; da cui si potranno ricavare le disposizioni, che formare si dovranno per la condotta de' convogli, secondo le diverse configurazioni de' paesi, e importanti circostanze, e pericoli ch'incontrar si possano.

In quanto a quello che s'aspetta all'attacco de' convogli, di qualunque natura si siano, molte sono le maniere per formarlo. La massima generale ch'osservare si deve, per riuscire nell'impresa, è, di non camminare mai allo scoperto; anzi si farà il possibile, per occultare la marchia al nemico, di modochè si possa con sorpresa sconcertare, e ottenersi con sicurezza, e con poca pena l'intento: poichè, essendo il convoglio composto di moltissimi uomini, e servitori destinati alla sola condotta delle bestie, in pochi di quelli ritrovasi valore: quindi sarà difficile di contenerli in ordine, e d' impedire lo sconcerto, che dal terrore, ch' in essi s' introduce facilmente, può nascere; per lo che, abbandonate le loro bestie, si danno alla fuga; e dal loro disordine si scom-

pongono le truppe, che le ſcortano; dal che facilmente s'ottiene la predazion del convoglio.

Per primo principio dunque ſarà, mediante ottime ſpie, l'eſſere pienamente informato del giorno della partenza del convoglio, del numero de' ſuoi Carri, e delle beſtie da carico, e della qualità, e quantità delle Truppe che lo devono ſcortare; della capacità dell' Ufficiale, che le conduce, e per quali ſtrade paſſar deve: di poi, ſe dovrà camminare per campagna aperta, ſi comanderà un corpo di Cavalleria ſuperiore alla ſcorta, il quale ſi troverà in battaglia ſul paſſaggio; ed una parte, camminando per ſtrade traſverſali, procurerà di tagliarle la ritirata, nel mentre che con un altro corpo l' attaccherà in fronte; ed un terzo frattanto correrà ad impadronirſi, e condurre via tutta quella parte di convoglio che ſarà poſſibile, ſenza perdita di tempo. Se però il Paeſe ſi trovaſſe coperto da boſchi, Caſe, Vigne, formenti alti, e foſſe profonde, con iſtrade ſtrette, allora ſi comanderà un maggior numero di Fanteria, che di Cavalleria, la quale ſi troverà imboſcata in detti luoghi molt'ore prima che debba paſſare il convoglio; e l' Ufficiale che comanderà l' imboſcata, farà fermare tutti quelli che per detto ſito intendeſſero di paſſare; tanto più poi que' ſcopritori, che ſaranno dal nemico per ſua ſicurezza mandati: indi laſciata paſsare una parte del convoglio, s'attaccherà da tutte le parti con furore; ed otterraſſi ſicuramente l' intento, purchè s'abbia un corpo ſufficiente, che impediſca d'oltrepaſsare: poichè, nel mentre che s'attaccherà la retroguardia, un' altro corpo ſi getterà con impeto ſu le ſcorte, e ſu' difenſori delle ale, le quali, vedendoſi cinte da ogni parte, e ſenza ſcampo, aſsolutamente cederanno; e il convoglio ſarà predato.

Se il convoglio camminerà in una Valle, da cui non poſsa in verun modo ſcoſtarſi, baſterà con due corpi chiuderlo d'avanti, e di dietro nello ſteſso tempo; e tutto

to caderà in potere; purchè la diſpoſizione, e il valore vadano fra loro uniti. Se poi camminerà per terreni montuoſi, converrà ſpedire la Cavalleria a chiuderlo nello sboccare per la Pianura, camminando per le Valli laterali: e li Fanti, ch' averanno guadagnato le ſommità laterali della marchia, ſi ſcaglieranno ſopra del convoglio con impeto: che ſe foſse queſto compoſto di polveri, e artiglierie, ſi muniranno gli aſsalitori di fiaccole incendiarie, e di granate, o di altri fuochi artificiali; di mannaje, e d'ogni altra ſorte di ferri taglienti, acciò ſi ſervano di quelle, per gettarle ſopra qualchuno de' Carri, o cariche de' muli, per poter con lo ſcoppio, e coll'incendio introdurre col terrore il diſordine; che naſcerà certamente fra le beſtie, e i conduttori; e con le Aſcie ſi taglieranno le ruote de' carri, e caſse de' Cannoni, inchiodandoli, ſe ſia meſtieri, nel mentre che la ſcorta ſarà vivamente combattuta: queſto però ove non s'abbia il modo d'aſportare il convoglio; poichè, ſe ſi ſarà riuſciuto di por in fuga, o impadronirſi della Scorta, non ſarà poi difficile il condur via tutto il Convoglio.

Sommamente difficili a condurſi con ſicurezza, e più facili ad impedirſi, ed attaccarſi ſono li Convogli che per acqua di fiume ſi conducono, qualora il nemico può approſſimarſi ad una delle Ripe; atteſochè la picciolezza de' baſtimenti, e l'imbarazzo del carico, impediſcono di fare i movimenti opportuni; non potendoſi ad ogni voler retrocedere, e oltrepaſsare, come ſarebbe neceſsario. Per aſſicurarli dunque, dovranno li Governatori delle Città, per cui dovranno paſsare, mandar diſtaccamenti ſu le ripe, per allontanare i partiti, avendo però queſti la loro ritirata ſicura. S' armeranno le barche con piccoli Corpi di truppe ben armate, e con piccole artiglierie proporzionate al baſtimento; le quali ſono di grande utilità in ſimile frangente, per allontanare le barche armate, ch' il nemico poteſse ſpedirvi contra. Tuttavia non ſarà poſſibile di reſiſtere lungo tempo, nè

 di

di continuare il viaggio, se il nemico con le sue barche armate attraverserà il fiume; ovvero dalle ripe con artiglieria ne impedirà il viaggio; nel qual caso si profitta delle nebbie, e delle notti oscure, per passare con meno pericolo: ovvero essendovi Isole nel fiume, di cui non si siano le truppe nemiche impadronite, ivi converrà fermarsi, fortificandosi al meglio che si potrà, onde si dia tempo al soccorso: o pure se il fiume sarà di vasto letto, e che il nemico non sia padrone, che d'una sola delle sue ripe, si procurerà subito di scaricare tutto il convoglio in terra alla ripa opposta; obbligando i Communi vicini alla somministrazione delle vetture necessarie per il suo trasporto; od ancora si fermerà tutto il convoglio imbarcato in buona difesa posto nella ripa sicura, per aspettare una propizia occasione di poter proseguire il cammino.

Moltissime altre maniere potrei quivi descrivere di condurre, o di attaccare un convoglio, le quali però alle massime suddette si riducono, da servirsene secondo la qualità, e configurazione de'terreni, la natura de'convogli, e il numero di truppe che possono attaccarli; non lasciando d'avvertire, doversi sempre così dilicata commissione, tanto della condotta, che dell'attacco, incaricare ad Ufficiali di tutto sapere ed esperienza, li quali sappiano prevedere, e provvedere, e trarre profitto d'ogni accidente.

CAPITOLO X.

Del modo con cui procedere si deve da un Armata nel passaggio de' Fiumi; e della maniera con cui potrà impedirlo.

QUanto difficile, altrettanto pericoloso fu sempre mai riconosciuto il passaggio d'un Fiume ad un Armata, che, per imprese, o per ritirata, sia necessitata ad intraprenderne l'operazione; massime se vi sia o in fronte, o in poca distanza il nemico, a cui molto preme l'impe-

pedirlo; ovvero da vicino l'inseguisca. Le precauzioni, che prendere, e le avvertenze ch'avere si devono, sono infinite; e per lo più dipendono dalla necessità che si ha di passarlo; dalla qualità delle Truppe; dalla forza e dall'appostamento del nemico; e dalla natura del fiume, e configurazione delle sue ripe, se sode, se deboli; se di Macigno, oppur di terra; se alte, oppur basse; di cui è necessario averne piena notizia preventivamente: così della larghezza, e profondità del suo letto, e della rapidità delle sue acque; se guadoso, ed in quai siti; se sassoso, o cretoso, o piano il fondo; o se abbisogni di ponti: se sia soggetto, o no, a grandi escrescenze. Tutte queste cose minutamente considerate, essendo il nemico, come dissi, collocato in maniera, che possa impedirne il passaggio, converrà cercare di sloggiarlo con stratagemmi di falsi movimenti in altra parte lontana; o almeno obbligarlo a dividere le sue forze, per incontrar minor opposizione nel sito che si sarà riconosciuto il più praticabile per il passaggio; o facciasi tale operazione, per dilatare le sussistenze; o per investire una qualche piazza; o per scacciare il nemico da qualche campo vantaggioso; o per facilitare la condotta de' convogli; o per portarsi a soccorrere una qualche Città assediata, o un Armata ristretta; che sono gli oggetti, pe' quali conviene necessariamente, e per lo più, passare i Fiumi. Ed ove sia riuscito o d' allontanarlo, o di diminuirne il numero, se il Fiume sarà guadoso, ma per altro rapido, di modo che non possa l' Infanteria, quantunque basso d'acque, sicuramente passarlo, e che non s' abbia tempo a formare ponti per essa, a causa dell'importanza della celerità della spedizione; allora si tenterà al favore della notte il passaggio più copertamente che si potrà, col rompere il corso dell'acqua, facendo entrare nel fiume molti squadroni di Cavalleria; la quale, fermandosi ben serrata lungo il letto del fiume per diagonale, ne diminuerà la rapidità, e forza; e faciliterà il passaggio all'infanteria in Colonna; la quale, a misura che sarà passata, si formerà subito in battaglia,

taglia, ponendosi in difesa, per sostenere il passaggio del rimanente dell' Armata, ovvero per dar tempo alla costruzione de' Ponti per il passaggio dell' Artiglieria, delle munizioni, e de' viveri, e degli equipaggi, per ogni accidente che potesse rendere non guadoso il fiume: per il che non s' approssimerà alle ripe del fiume senza il necessario per la formazione de' Ponti, li quali si possono costruire con barche, barconi di legno, di Rame, di cuojo, con Botti, Otri di pelle, Cavalletti, Carri, Travi, ec. secondo l' esigenza: il che chiaramente si vede in molti libri; ma singolarmente nelle memorie d' Artiglieria del Signor di S. Remy. A tal fine è necessario che le prime truppe, che passeranno, siano delle migliori, e più risolute, val a dire, Granatieri, massimamente se si dovesse, subito passato, attaccare il Nemico.

Se si passerà il fiume per fare un colpo di mano, come dir si suole, e che l' Infanteria, per la profondità dell' acqua, non potesse passare senza grave pericolo, si comanderà un distaccamento proporzionato in numero all' impresa, che fare si deve, di Cavalleria, la quale prenderà a trasportare nel maggior bujo della notte, o al favore di qualche tempo oscuro, o grandemente piovoso, sul dorso del Cavallo altrettanti Granatieri, o altre truppe scielte, munite di qualche strumento da terra, di là dal Fiume, ancor a nuoto, se fia mestieri; ed appena passate le Truppe, attaccheranno vigorosamente il nemico che colà collocato fosse, per voler far impedimento; e faranno tutti gli sforzi, per iscacciarlo; alzando prontamente terra avanti di sè; approfittandosi dell' opportunità delle fosse, case, e simili, per poter ripulsare gl' insulti de' nemici, e dar tempo alla costruzione del Ponte. Se però riuscisse quasi impossibile codesta azione per i trincieramenti, e per le opposizioni del nemico, nè potendosi trasportare il passaggio in siti più lontani; allora, eletto il terreno per la fabbrica del Ponte; che sarà ove il fiume, come dissi, fa circolo rientrante, ed ove l' opposta ripa è più bassa; e do-

ve

ve il fiume non ſcorre con tanta rapidità, nè ha il letto troppo imbarazzato da groſſi ſaſſi, s' innalzeranno valide batterie, anco d'artiglieria groſſa, ſe fia meſtieri, per cagione della vaſtità del letto, per far colpo ſicuro a rovinare i ripari, e ſmontare quella del nemico; ed al favore del ſuo fuoco, o ſi formerà il Ponte, o ſi faranno paſſare, o in acqua, o in barche, prontamente corpi di truppe ſcielte, per iſcacciarli, e ſoſtenere il paſſaggio del rimanente; nè ſi ceſſerà di fare fuoco, finchè la maggior parte dell' armata non ſia formata in battaglia: allora l' Artiglieria potrà ceſſar di tirare; e ſi laſcierà così collocata, per proteggere la ritirata, in caſo che foſſero coſtrette le truppe a ripaſſare, o per cattivo eſito del combattimento, o per qualche impenſato, e ſubitaneo movimento del nemico: nel quale caſo, ſe l' Artiglieria, i viveri, e gli equipaggi ſaranno già paſſati, ſi faranno preſtamente ripaſſare gli uni dopo gli altri; cioè, prima i viveri, indi gli equipaggi, poſcia l' Artiglieria groſſa, per poterla collocare toſtamente ſu la ripa oppoſta, onde favorire la ritirata; dopoi parte dell' Infanteria ſeguita dalla Cavalleria, con l' artiglieria leggiera; e alla fine il rimanente della Cavalleria, e le migliori truppe d'Infanteria le ultime. In dette congiunture ſi conoſce quanto ſia proficua la moltiplicità dei Ponti, per impedire la confuſione, e il diſordine; per provvedere a cui, ſe il fiume avrà guadi facili, ſi farà paſſare la Cavalleria in acqua, e la ſola Infanteria ſi ſervirà dei Ponti, de' quali, ſe mai alcuno, per il peſo, veniſſe a romperſi, avendone altri, s' avrà con che provvedere al paſſaggio del rimanente.

Se foſse poſſibile di far paſsare per altre ſtrade qualche corpo ſufficiente, per favorire con l' attacco il paſsaggio, non ſi ſcorderà il Generale di farlo; e ſi cercheranno i mezzi più adattati, per riuſcirvi; occultandone, il più che ſarà poſſibile, il movimento al nemico; anzi ai proprj ſoldati ſteſſi, che ſapere non devono ove ſono condotti; e al ſolo Ufficiale comandante noto ſarà: per il che con marcie, e contromarcie fra loro contrarie, ingannerà il nemico,

co, e le ſue vere intenzioni coprirà; e giunto al luogo opportuno per il paſsaggio del fiume, lo guaderà con preſtezza, attaccando vivamente, e procurando di ſcacciare gli opponitori; ſoſtenendo con fermezza, per favorire il paſſaggio del rimanente delle Truppe; le quali, a miſura che paſseranno, ſi formeranno in battaglia ſu la deſtra, e ſu la ſiniſtra, ſecondo permetterà il terreno; e frattanto, potendoſi, ſi farà incontanente un Ponte, in quella miglior forma, che ſi potrà, o con Carri, o con Barche da paſſi, o con Alberi ec. per il comodo dell'Infanteria: che ſe la profondità del Fiume non permetteſse tale ſorta di Ponti, allora ſi getteranno in acqua le Barche di Rame, ec. che ſopra de' loro Carri ſaranno ſtate condotte, le quali aſſicurate alle due ripe del fiume a groſſi Alberi, od Ancore pel mezzo di validi Canapi, a ciò adattati, e ſopra ponendoſi tavolati fatti a poſta, che facilmente s' uniſcono perfettamente fra loro, che Pontoni ſi chiamano; s' averà il Ponte in poche ore coſtrutto, capace di reggere qualunque peſo a proporzione dell' acqua che lo ſoſtenta: e abbenchè la coſtruzione de' Ponti s' aſpetti al corpo dell' Artiglieria, la quale a tal fine fa accompagnare dette Barche da un numero ſufficiente di Falegnami in tali fatture pratici, muniti degli iſtromenti a detta coſtruzione adattati; tuttavia è di ſommo utile, che qualunque Ufficiale ſia informato della maniera, con cui prontamente coſtruire ſi poſsono i Ponti d' ogni ſpecie, per poter valerſi di ſue cognizioni a vantaggio dell' Armata, in difetto della Maeſtranza ſuddetta dell' Artiglieria. Che ſe ſi ſarà Padrone del corſo del Fiume, e di ambe le ripe, ſenza timore d' inſulto nemico, allora potranno ſervire, come diſſi più ſopra, le barche conſuete per la navigazione, le quali ne' fiumi di vaſto letto s' aſſicurano con buone ancore d' una in una, o con groſſe travi piantate ſodamente nel letto, e legate fra loro con buone corde, meſse in diſtanze proporzionate, ſopra delle quali ſi pongono travature ben inchiodate, che porteranno ſodi tavolati al di ſopra, legati ſecondo le regole della ſoda meccanica, con

ſuffi-

ſufficiente chioderia, e ferri: e per non impedire il corſo della navigazione, s'uniſcono nel mezzo due barche aſſieme, le quali ſi laſciano ſciolte in maniera dalle altre, che ſi poſſano aprire, per laſciare il libero paſsaggio alle navi.

Qualora, per entrare nel paeſe nemico, ſi ſono paſſati Fiumi, è neceſſario di formarvi ſopra molti ponti, come diſſi, per il maggior comodo dell'armata, e per la più facile ritirata in caſo di cattivo evento; e in tale maniera s'impedirà la confuſione, e il diſordine, per lo più inſeparabile, come ſopra ſi è detto, dalle ritirate. Se il fiume avrà Iſole, converrà abbracciarle con i ponti, e farvi buone fortificazioni, per la ſicurezza del Ponte: ſiccome pure ſi coprirà l'uſcita del medeſimo verſo il nemico con opere adattate al ſito, e alla forza dell'armata; in riguardo al che non m'eſtenderò maggiormente, avendone in più luoghi di queſt'opera ampiamente trattato. Mi viene però qui in acconcio il dire, che ſe, per diſgrazia, rimaneſse con attacco occupato il trincieramento, ed obbligati foſsero i difenſori a ritirarſi, converrà cominciare a far ripaſsare il Cannone ſeguito dalla ſoldateſca, e in ſeguito ſi ripiegherà, o ſi taglierà, ovvero s' abbrucierà il Ponte, per impedire l'inſeguimento del nemico: e queſta è la cagione, per cui ſcriſſi nella prima Parte, che queſta ſorta di Fortificazioni deve avere una ritirata interna per la maggior ſicurezza; poſciachè, a cagion di ſoſtenere, ſagrificando pochi uomini nel ſecondo recinto, s'avrà tempo di fare la ritirata con ordine; e ſarà defraudato il nemico, e obbligato a fermarſi; non eſſendogli facile il potere ſubito riparare il Ponte in faccia dell' Artiglieria ſituata, o ſull'Iſola che frammezza il Ponte, o ſu la ripa oppoſta del fiume collocata. Il ſolo caſo, in cui poteſse ciò fare, ſarebbe l'opportunità d' una folta nebbia, od oſcuriſſima notte, al favore di cui potrebbe travagliare con meno pericolo: però, ſe i difenſori ſapranno difendere il Ponte a paſso a paſso; appena giunti ſu la ripa, formeranno un buon parapetto, con fuoco continuo

di moſchetteria, e d'Artiglieria, non ſolo renderanno difficile, ma quaſi impoſſibile, il fare alcun lavoro in acqua: tanto più poi, ſe ſi aggiungeſsero per la difeſa barche armate, le quali ſi portaſsero ad aſsaltare gli Operarii.

Eſpoſte le maniere da Valenti Capitani praticate nel far paſsare ad un'Armata un fiume, è neceſsario, per continuazione dell' ordine, di deſcrivere le regole, e il metodo, che oſservar ſi devono, per impedirlo, e per attaccare, abbruciare, e rovinare i ponti di qualſivoglia qualità eſſi ſiano. La primaria, e principal attenzione, è quella, d'eſſere da continui partiti, e Pattuglie lungo il fiume, e dalle buone Spie avviſato de' movimenti del nemico, e delle ſue vere intenzioni, e diſpoſizioni; procurando di non eſſer ingannato. Poſcia, conoſciuto il ſito praticabile ed opportuno a' ſuoi diſegni, s'occuperà preventivamente con un corpo ſufficiente di Fanteria, Cavalleria, ed Artiglieria, alzando ripari, ſcarpando le ripe, ed avendo barche armate in pronto, per attaccare, ed abbruciare quelle ch' il nemico metteſſe in acqua, per gettar ponti, o ſimili. Che ſe l'Armata ſi diſponeſſe al paſſaggio, o al guado, o al nuoto, dopochè con l' Artiglieria ſi ſarà fatta tutta la poſſibile oppoſizione, ſe vi ſarà guado praticabile, ſi ſaranno entrare ſquadroni di Cavalleria ad incontrarlo con furore nell'acqua, nel mentre che dalle ripe l'Infanteria, e l'Artiglieria faranno inceſſante fuoco: che ſe poi non riuſciſſe di reſiſtervi; e, non oſtante tutta l'oppoſizione, o gli riuſciſſe di paſsare, o di gettar ponti, converrà attaccare i corpi a miſura che paſseranno, procurando di roverſciarli nell' acqua, ſenza dar loro tempo di formarſi in battaglia, e ſpiegare i Regimenti. Si manderanno pure nel tempo ſteſso barche armate di granatieri per aſsaltare i travagliatori del Ponte; e con fuochi artificiali ſi procurerà d' incendiarne le barche; e non ſi laſcierà tranquillamente coſtruire la Teſta del Ponte.

Alle volte ſerve infinitamente il trovarſi in battaglia a portata; e dopo d'avere laſciato paſsare una parte dell'

Arma-

Armata, caricarla ſubito con impeto, ſenza laſciarla nè ingroſsare, nè perfettamente porſi in ordinanza. Se queſt'impreſa è ben condotta, ſi vedranno i corpi roverſciarſi fra loro: e maggior utile ſe ne potrà ritrarre, s' avrà modo nel detto tempo di rompere il Ponte, o d'incendiarlo.

Chè ſe ſi doveſse attaccare un Ponte munito alla ſua teſta di buona fortificazione; queſto in due maniere fare ſi può: o con aſsaltarlo con viva forza, facendo portare ai Soldati i faſci, e ſacchi pieni di terra, opportuni per riempiere la foſsa; o s'avvicinerà con ſilenzio al favore della notte il più che ſi potrà; e prima del giorno, s' attaccherà con furore in tutte le ſue parti con buona diſpoſizione e ordine; ſi taglieranno le palizzate; ſi riempirà la foſsa; ſi ſpianerà la ſalita; e s'entrerà nell' opera, facendo man baſsa contra gli opponitori. La più ſana regola però, per non ſagrificar molta gente, e per non metterſi a pericolo d' eſsere reſpinto, è quella di condurvi artiglieria di Calibro ſufficiente; e diſponendola in batteria, ſi procurerà con eſsa di rovinare i parapetti, ſmontare l' artiglieria; il che obbligherà il nemico a ritirarſi, a tagliare, o ritirare il Ponte: con che ſi ſarà ottenuto l'intento, di porre in ſicuro il paeſe dalle Scorrerie, da' Foraggi, e bottini del nemico.

Devo qui aggiugnere, per la cuſtodia d'un Fiume, oltre il già di ſopra detto, che fu ſempre da' buoni Capitani condannato il metodo di voler cuſtodire un lungo corſo d'un Fiume; poichè, per numeroſa che ſia un' armata, toſto che in tante parti ſi divide, oltrecche infinitamente s'indeboliſce, non può a meno, che non laſci larghi intervalli fra i ſuoi corpi; de' quali valendoſi il nemico, non gli ſarà difficile il penetrare, aſportare corpi intieri, e battere l'armata tutta in dettaglio, che è quaſi impoſſibilitata a riunirſi in tempo, per le grandi diſtanze, in cui ſi trovano i ſuoi corpi collocati: il metodo più ſicuro parmi ſia quello di cuſtodire con buone truppe le teſte de' Ponti, dietro a' quali la Grande Armata

accampare si deve; e per essere a tempo di contrapporre ai disegni del nemico, si terrà un Campo volante di Fanteria, e Cavalleria, secondo il paese, assai rispettabile, sempre in vista, ed in vicinanza del nemico; a portata però di poter ritirarsi alla Grande Armata, o essere dalla medesima soccorso; il quale si moverà giusta i movimenti de' contrarj; e così, stando in osservazione, frenerà le loro intenzioni, e darà avviso di tutto al Generale Comandante; con che sarà difficile che possa il nemico in veruna cosa ragguardevole riuscire.

CAPITOLO XI.

Delle sorprese, ch' alle Armate fare si possono.

UNA particolar dote, ch' in tutti i Generali non è possibile di trovare, si è quella, di saper progettare, e ben condurre una sorpresa; o sia questa d'una Città, Fortezza, di un Campo, Quartiere, di un Ponte, o d'un Armata; e pochissime sono quelle sorprese, che si leggano felicemente riuscite; poichè dipendono da tante cose, che devono fra loro andare unite, che è quasi impossibile che si possano perfettamente a termine condurre. Le basi della sorpresa sono il segreto, la perfetta cognizione dell'impresa che hassi a fare; la celerità nella marcia, e giustezza di tempo; la vivacità, e prontezza nell' esecuzione, e la previdenza per la sicurezza della ritirata. Circa il segreto, questo dee esser tale, che le truppe ignorino le intenzioni; e li stessi Generali non devono sapere, se non quel tanto ch'alla loro esecuzione s' aspetta; raccomandando loro un grandissimo segreto sotto severissime pene; e di far osservare nella marchia un profondo silenzio alle Truppe alla loro direzione affidate, affinchè da qualche spia, o disertore, non possa essere il nemico avvertito. Meditata l' impresa, e messe in opera le dovute precauzioni, per farla riuscire, se ne coprirà l'Idea con dimostrazioni totalmente opposta,

ſte, le quali lo obblighino a prendere miſure ſopra d' un oggetto totalmente diverſo dal vero progetto: indi ſuppoſta una perfetta cognizione, non ſolo del luogo che ſorprendere s'intende, della ſua forza, e de' difetti; ma altresì di tutta la configurazione del paeſe che vi ſi trova all'intorno, e per cui camminare deveſi; della natura, degli accidenti, e della diſtanza, della qualità, e quantità di truppe che lo difendono; della vigilanza, capacità, valore, o traſcuraggine di chi le comanda; de' ſoccorſi che poſſono ſperare, e ricevere; e da quale lontananza devono queſti partire. Fatti tutti queſti rifleſſi, e certificato del tutto, farà il Generale la ſua diſpoſizione in maniera, ch' in un tempo ſteſſo, venendo da più parti diverſe le truppe tutte all'impreſa deſtinate, ſul luogo ſi trovino; e perciò converrà che ben miſuri la ſtrada, e il tempo, ch'impiegare dovrà ogni corpo, per giungere a tempo; non laſciando di eſattamente penſare agli accidenti ch' occorrer poſſono, per cui ne foſſe ritardato l' arrivo d' un corpo, da cui può dipendere il felice, od infelice eſito della ſorpreſa.

Le Truppe deſtinate ſaranno munite di tutto il neceſſario per riuſcire, affinche nulla poſſa ritardare; e s'avrà un corpo ragguardevole, il quale ſi fermerà ad una certa diſtanza, per proteggere la ritirata, la quale foſſe coſtretto a fare. Circa poi all'eſecuzione, diſſi queſta dover' eſsere pronta, quanto ſarà poſſibile, condotta però con ordine, e ſaviezza; per lo che tutti i Comandanti de'Corpi ſaranno guidati da perſona egualmente pratica, che ſegreta, al luogo ove dovranno attaccare, con un ordine in iſcritto, e ſigillato, da aprirſi in detto ſito, di quanto avranno ad operare, ſia in caſo di felice, che di ſgraziato avvenimento. Per quello che s' aſpetta alla ritirata, da qualunque cauſa ella provenga, s' avrà di mira, che ſia fatta con tutto il poſſibile ordine, ſecondo che permetterà la natura del paeſe; dipendendo queſta dalle circoſtanze, e dagli accidenti, che naſcer ſogliono, per cui certe regole preſcrivere non ſi poſsono; e

s'aſpet-

s'aſpetta al ſavio Capitano il ſaperſi condurre a dover. Li mezzi ch'impiegar deve il Generale, per potere un ſicuro progetto di ſorpreſa formare, ſono li ſeguenti: Se ſi tratterà d'una Piazza, converrà che non ſolo ſappia perfettamente la ſua configurazione, profondità, e qualità delle Foſse, ed altri ripari, come nella Prima Parte ho ſcritto; ma ancora per mezzo di qualche ſicura intelligenza, la quale ſi avrà internamente procurato, che ſappia, come diſſi, il numero della ſua Guarnigione, e di qual ſorta di truppe compoſta: lo ſtato de' ſuoi magazzini, sì da guerra, che de' viveri; la capacità de' Comandanti; il genio del popolo ec. Se ſi tratterà d'un Armata, dovrà a qualunque coſto procurarſi un Stato fedele delle Truppe che la compongono, e dell'Artiglieria, della figura del campo, e de' ſuoi contorni: procurerà di ſapere gli appoſtamenti delle gran Guardie, l'abbondanza de' Viveri, e dove collocati, o ſia, depoſitati; così degli Oſpedali, e delle cautele nelle marchie, ne' foraggi, nelle condotte de' convogli, ec. Da tutte queſte coſe meſſe aſſieme potrà facilmente formare il progetto, per la ſorpreſa ch'intenderà di fare, e prendere le miſure opportune, per farla riuſcire: dal che ſi vede quanta capacità, attività, oculatezza, e previdenza dee avere un Capitano, per potere lodevoli progetti di queſta ſorta ridurre ad effetto.

Per meglio individuare una materia di tanta importanza, ho poſto qui le regole ch'oſſervare ſi devono, tanto per le ſorpreſe delle Piazze, che per quelle delle Armate, de' Poſti, e de' quartieri. A mio giudizio, qualunque Piazza, o città fortificata, parmi che con queſti ſoli mezzi ſi poſſa ſorprendere di viva forza, quando o malamente fortificata, o perchè qualche improvviſo accidente di ſalto di Magazzino, d'inondazione, di terremuoto, o ſimile, abbia diſtrutto una parte delle ſue opere: così pur anco per le intelligenze ſegrete, e groſſo partito, che ſi può avere nella medeſima; o per la negligenza del ſervizio della ſua Guarnigione; o per la man-

mancanza del bisognevole alla difesa. Tra queste, le Piazze di poche fortificazioni esteriori, e di sola terra fatte, senz'essere rivestite di muro, se non hanno la fossa bagnata, sono soggette a simili perniciosi accidenti; poichè le altre non hanno luogo a temere nè di scalata, nè di pettardo, nè di qualsivoglia altro attacco di viva forza, per poco che siano le sentinelle vigilanti.

Dalle regole che ho fin qui esposto, per formare le sorprese, si potranno ricavare le precauzioni necessarie, non solo per impedirle; ma altresì per deluderle; ripetendo qui quanto scrissi, che dovrà il Generale, dopo che si sarà procurato buone intelligenze nella Piazza, approssimarla in segreto, valendosi di qualche sotterraneo, a cui farà o segare, o saltare le ferrate, bagnandole con l'acqua forte di lucertole, per l'introduzion di buon numero di gente, la quale dia subito l'assalto alla guardia d'una porta, dopo d'avere appicciato il fuoco in qualche parte della Città, e l'apra alle truppe che vi saranno a portata; ovvero attaccando una Porta in giorno di mercato, o di gran concorso di gente, con soldati travestiti, imbarazzando il Ponte levatojo con un Carro carico, che a bella posta si farà cadere a traverso, acciocchè rialzare non si possa: indi a misura che le Truppe entreranno ad occupare le Piazze pubbliche, facendo staccamenti, che si portino subito alle Case del Governatore, e degli altri Ufficiali dello stato maggiore, per farli prigionieri: un grosso corpo marcierà prestamente ad impadronirsi de'quartieri, per impedire l'unione de' Soldati. Si sorprende pure, con procurarvi o il salto d'un Magazzeno da polvere nelle vicinanze della fortificazione, il quale con la repercussione dell'aria cagioni rovina nel recinto, per cui poi entrare si possa; ovvero approssimando le scale alle mura, che a posta si porteranno, di lunghezza adattata; per il che è necessario d'avere preventivamente la giusta misura dell'altezza. In quanto poi alle precauzioni esterne, per far riuscire ogni sorpresa, oltra della taciturnità della marchia, si

fer-

fermeranno tutte le persone che s'incontreranno, acciocchè non precorra la nuova; e si farà in modo, d'essere totalmente a portata prima dell'apertura della Porta, onde più sicuramente si faccia l'impresa: e ciò tanto più facilmente riuscirà, qualora le Porte saranno con poca vigilanza custodite; o se troppo per tempo s'apriranno, senza l'opportuno staccamento di scoperta. La medesima facilità avrassi ancora ne'giorni di mercato, se il Governatore non farà fare osservazioni straordinarie; anzi se si lascieranno entrare in folla le genti, senz'esame sopra le medesime: così pure se la Piazza non avrà fortificazioni esteriori, e poche sentinelle, di modo che al favore dell'oscurità, o di altro ingombramento, si possa col Pettardo aprire la porta; e s'avrà attenzione, che, prima del fatto, nessun Soldato, per qualsivoglia pretesto, lasci la sua divisione, e dal suo Corpo s'allontani: in somma innumerabili sono le cose, le quali prevedere, e provvedere si devono in quest'impresa: nè mai sufficientemente si saranno date disposizioni così, che un qualche improvviso accidente non occorra, a cui dovrà sul campo, e all'ora all'ora, l'Ufficiale Comandante rimediare.

Quelle Città, le quali hanno Fiumi che le dividono, o che loro bagnano le mura, possono pure essere sorprese con barche ripiene di gente nascosta fra merci, le quali debbono avanzarsi alla corrente del fiume con grande silenzio sin al sito dove hanno a sbarcare, per assaltare le prime guardie con armi da taglio, per non fare strepito, e per impadronirsi del detto fiume: dopo del che continueranno ad operare secondo le regole sopra prescritte.

Non è così difficile il sorprendere un Armata intiera, quanto lo è a sorprendere una Città, o Fortezza; poichè, essendo vasto il terreno, ch'ella si trova costretta d'occupare; con accidenti alle volte di natura contrarj alla sua sicurezza, s'avrà più facile campo, tanto pel Progetto, che per l'esecuzione: e ciò tanto maggiormente, se il Generale Comandante con difettose disposizioni ne dasse l'

aper-

apertura; o per eſſerſi malamente accampato; o per negligenza d'ordini, e cautele, e di appoſtamenti delle Gran guardie; o per peſſimi movimenti, contrarj alle buone regole della guerra; di marcie, Foraggi, Quartieri, e ſimili; o per traſcuraggini di vigilanze negli eſecutori: per lo che non ſarà difficile di ſorprendere un campo, che foſſe in oltre collocato in un baſſo circondato da Altezze, che non foſſero cuſtodite; poichè, guadagnando quelle con una marchia ſegreta; e chiudendo li ſtretti per i quali poteſſero i nemici ritirarſi; ſe gli può piombare tutt'all'intorno addoſſo, prendendo ſingolarmente il tempo, in cui li Foraggiatori, e tutti i ſtaccamenti ſieno partiti; ſicchè, reſo debole il campo, non ſarà difficile di malmenarlo.

Per il che ottenere, conviene primieramente ingannare il nemico con falſo movimento; indi camminare di notte con tutta diligenza, dopo d'avere perfettamente riconoſciuto il terreno, e le negligenze del nemico. S'avrà attenzione d'occupare le ripe de' Fiumi che foſſero alle ſpalle, acciocchè non poſſa gettare Ponti. Si può altresì ſorprendere (il che è più facile) nel tempo che giunge ad accamparſi; o nell'atto che decampa, purchè ſi ſia già ſul luogo, e totalmente a coperto, eſſendogli difficile, principalmente nel primo caſo, dopo una lunga marcia, nell'atto che alza le tende, d'ordinare le ſtanche truppe, imbarazzate da tutti gli equipaggi; ſicchè, piombandovi ſopra con buon ordine, non può ſe non riuſcire l'impreſa.

La terza maniera di ſorprendere un'Armata ſi è in Marcia; e perciò fare, è neceſſario d'eſſere preventivamente collocato ad una piccola diſtanza, acciocchè l'operazione rieſca, maſſime ſe l'Armata camminaſſe preſtando il fianco a quella che può ſorprenderla; ovvero ſenza le dovute precauzioni: il tutto però dipende dalla perfetta cognizione del paeſe, e dalle ſicure notizie. Lo ſteſſo eziandio può accadere, come s'è detto, nel paſſaggio d'un Fiume, o d'un ſtretto; per il che fare, converrà eſſere formato in battaglia all'arrivo del nemico, e attaccarlo con furore, prima che poſsa diſporre in ordine le truppe ſue; eſſen-

do pericolosissima operazione ad un' Armata il formarsi in ordinanza in presenza d'un' altra, la quale trovasi disposta in sito vantaggioso; e che, senza darle tempo di spiegare i Regimenti giusta la figura de' terreni, l' attacca. Non lascio qui di prescrivere per Massima all' assalitore, che sorprende, o sia di fronte, o sia di fianco, o in marchia, o di piè fermo, d' assaltare con furore ad arma bianca, più che col fuoco; procurando di fare in modo, che i corpi nemici si roverscino gli uni su gli altri; dal che ne otterrà la desiderata Vittoria.

Con le fin ora indicate regole si sorprendono insiememente le Gran guardie, li posti d'avviso, i quartieri, e gli accantonamenti; che sono operazioni, le quali cotanto giovano, sì in guerra difensiva, che offensiva; certissimo essendo che il Generale più vigilante, e più attivo, e che per conseguenza sa frequentemente riportare vantaggi sopra il nemico, è quello che meglio conduce le grandi imprese a fine.

Qualora dunque si vuole rapire un posto essenziale, che copre un paese, per poter somministrare il mezzo ai partiti di penetrarvi, tanto per stabilire, e trarre contribuzioni; quanto per impadronirsi de' convogli; dal che ne segue la difficoltà di condurli con sicurezza al campo; e in conseguenza la necessità d' abbandonare un' impresa, o per anche un paese intiero, per approssimarsi a que' luoghi che possono somministrare la necessaria sussistenza; s' attaccheranno con tutto il bisognevole, tanto di truppe, di molto superiori alle nemiche; quanto d' Artiglieria, e di tuttociò che può contribuire a farne riuscire con vivacità l' operazione: laonde sarà necessario di perfettamente misurare con le distanze il tempo che si richiede a condurla a termine, distruggendo le fortificazioni che vi saranno; ovvero ponendole in buona difesa, se così esigeranno le contingenze; massime per potersi con sicurezza ritirare. Se però saranno luoghi chiusi, a' quali siasi scordato il nemico di coprirvi le Porte con qualche opera; ovvero che abbia una fronte stretta, che possa essere abbruciata; allora

col

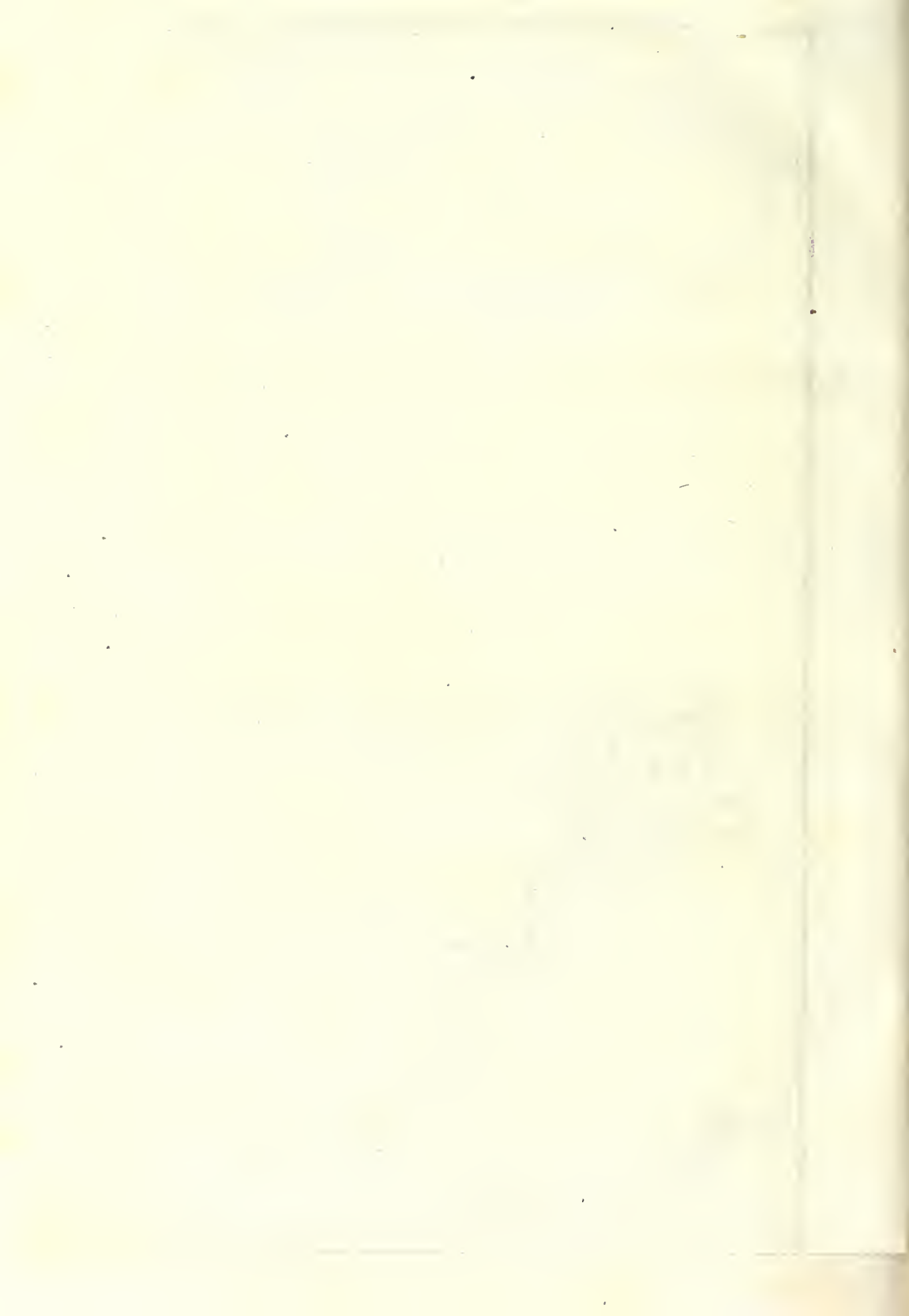
col Pettardo, con piccoli Cannoni, e con fuochi artificiali, non sarà difficile d' aprire la porta, di roversciare i muri, incendiare i fascinami, ed abbattere i parapetti apposta fatti; ovvero serviranno le scalate, se sono semplici mura basse, e senza fianchi; massimamente se le Truppe, che devono difendere, fossero negligenti nella custodia di quelle; il che chiamasi attaccare di viva forza. Mezzo da servirsi ove i ripari sono di semplice terra, che con poca fatica o si possono distruggere, o salire: ma si deve singolarmente avvertire di cingere perfettamente tutt' intorno il luogo, ed attaccarlo con grande superiorità di fuoco, e di forze.

Riguardo ai quartieri, e agli accantonamenti, dirò che più facilmente si può riuscire su quelli della Cavalleria, che su quelli dell' Infanteria; posciachè quella non può, nè è solita precauzionarsi quanto questa, che meglio sempre si custodisce, ed è vigilante, ascrivendosi simile difficoltà alla Cavalleria, non tanto per l'imbarazzo de'Cavalli, ch' una gran parte della Truppa occupano; che per la diversità di servizio ch'in essa si pratica: quindi diverso è il metodo, per attaccare simili corpi. In primo luogo, sì l'uno, che l' altro, sempre devono essere attaccati nella notte, o prima del giorno, con le precauzioni antedette; e per la Cavalleria si faranno trasportare da' Cavalieri sul dorso de'loro Cavalli Granatieri a proporzione, li quali, subito attacchino con furore, ed ove sia bisogno, mettino il fuoco ai contorni, per partorire confusione; e nel mentre che la Truppa s' unisce per la difesa, corrino questi alle stalle a condur via i Cavalli più sollecitamente che potranno, prima che possano i quartieri vicini accorrere al loro soccorso: per trattenere i quali, rimarrà in dietro un grosso di truppe, ancora per coprire la ritirata; il quale avrà una gran e superiorità sopra il soccorso che fosse condotto con troppa sollecitudine, e per conseguenza stanco; e che con difficoltà potrà mettersi doverosamente in battaglia a fronte di chi l'aspetta formato.

Li Quartieri, o gli accantonamenti, dell'Infanteria, che,

come dissi, è solita a meglio custodirsi, non si possono insultare, che con essere perfettamente informato della qualità, e natura del luogo, del numero della gente che lo difende; se veterana, o nuova; della capacità de' suoi Ufficiali; dell'appostamento, della vigilanza, o negligenza delle sue guardie; con i quai lumi si formerà la disposizione, secondo la quale s' attaccherà nel miglior modo che permetterà il terreno; e riuscendo di penetrare, si prenderanno tutte le possibili precauzioni, per avere subito nelle mani gli Ufficiali Comandanti; de' quali s' avrà gran cura, onde subito siano posti in sicuro; e fatta l'impresa, con eguale prontezza si farà la ritirata. Prima però di formare l'attacco, s' avrà mira di por guardie tutt' all'intorno a qualche distanza, per essere avvisati in tempo de' soccorsi che venire potessero ad impedire l'esecuzione del fatto.

Dovrei quivi aggiongere la maniera, come si possono rapire le Gran guardie, e le guardie particolari: ma siccome quanto dire potrei alle regole sopraddette si riduce, così rimetto al Savio Capitano il saperle porre in opera proporzionatamente al tempo, paese, e alle contingenze; siccome pure il rapimento de' bagagli in qualsisia marcia d'un Armata; dalla presa dei quali si pone in non poca costernazione un Esercito, obbligato alle volte a desistere dalle cominciate imprese, per le indigenze degli Ufficiali. Questo riesce qualora un Armata presta il fianco ad un'altra in marchia; la quale, sapendo cogliere il tempo opportuno, casca con un corpo superiore su la Retroguardia, o guardia de' medesimi; la quale, battuta, fa cadere il tutto in potere: avvertendo solamente, che nel tempo dell'attacco, vi siano corpi, li quali sollecitamente s'impadroniscano de' fianchi della Colonna; acciocche non possano sbandarsi, e porsi in sicuro: e questo è uno de' casi, in cui mi piace si progetti l'attacco della Retroguardia; siccome pure qualora un Armata si ritira, o per mancanza di sussistenze, o per cattivo esito d'un fatto d'armi: per altro non è mai lode-

Armata
In battaglia entro
d'un Campo fortificato

lodevole il laſciar penetrare il nemico, per battergli la retroguardia; il che è ſommamente dannoſo, e riduce un armata a perdere col paeſe le forze ſue, per la grande ſuperiorità che acquiſta ſopra di eſſa un Armata; e cagiona infinite diſerzioni, atteſochè il ſoldato, vedendo che nulla s'intraprende, e tutto ſi laſcia operare al nemico, concepiſce timore, perde la confidenza, e ſtima del ſuo Generale, e ſe ne parte: e queſto baſti riguardo alle Sorpreſe.

CAPITOLO XII.

Della piccola guerra, e de' Partiti, de' piccoli Combattimenti, volgarmente detti Scaramuccie, Imboſcate, e ſimili.

FRa i talenti, di cui dotato eſſer deve un Generale, non è il minor quello di ſaper fare la piccola guerra. Queſta altro non è, che un ſtudio continuo di ſtratagemmi, che da piccoli corpi eſeguire ſi fanno, per diſturbare le operazioni nemiche, col rapir Corpi di guardie, e quartieri, convogli di viveri, e munizioni da guerra; coll'impedirgli Foraggi, trarre contribuzioni; col far ſcorrerie di paeſi, e col batter diſtaccamenti; rendendo con queſto infruttuoſi i loro progetti. In fatti niuna coſa più facilmente diſtrugge un Armata, quanto la perdita continua d'uomini, le mancanze di provviſioni d'ogni genere; e ſi è quaſi ſicuro, col riſchio di poca gente, procedendo con buon metodo, e con ſavie diſpoſizioni, di togliere a forza di continue perdite il mezzo al nemico, quantunque numeroſo, di combattere; e ſi pone molte volte nella neceſſità di rivolgere la guerra da Offenſiva in Difenſiva.

A queſto ſingolarmente applicar devono le Armate inferiori di forze, le quali difenſivamente agir devono; e con eſſi ſtratagemmi ſi conduce a forza di piccoli movimenti, ben iſtudiati, l'armata in quel ſito che può eſſerle ſvantaggioſo, ed ove inutili divengono le ſue forze,

per

per poterla ſicuramente combattere: del che infiniti eſempj citare potrei, che troppo dilungherebbero l'opera. Non pretendo però di ſtabilire per maſſima, ch'il Generale, col fare la piccola Guerra, debba ſempre cercar di sfuggire la battaglia; ch'anzi ho detto, che con eſſa ſi può condurre il nemico ne'ſiti opportuni, purchè non ſi foſſe di molto inferiore in forze, ſenza ſperanza di poter ricevere ſoccorſi; poichè allora egli è di tutta neceſſità, ed è regola di buona condotta, il non riſchiare il tutto per il tutto, come dir ſi ſuole, in una giornata; e ſarebbe azione egualmente imprudente, che diſperata: anzi allora ſi farà coſa utile al Prencipe, e gran lode s' acquiſterà, sfuggendola; ed a forza di piccoli fatti particolari, e ſtratagemmi, ſi ſupplirà all'inegualità delle forze: del che fu gran Maeſtro Fabio Maſſimo nella Romana Repubblica.

La perfetta cognizione anco Topografica del paeſe, e le ſicure ſpie, ſono la baſe ſu cui codeſte operazioni devono eſſere appoggiate: ed è di meſtieri ch'il Generale ſappia ſcieglierе fra' ſuoi Ufficiali quelli che dotati ſaranno degli indiſpenſabili requiſiti, per ben riuſcire nella condotta di queſti piccoli corpi; li quali in due ſpecie divido: Alcuni devono eſſere comandati giornalmente, e ſtaccati dal corpo dell'armata ſecondo le urgenze; ed altri ſi compongono di gente per lo più volontaria, o tratta dai Regimenti, o dai Giovani valoroſi, e robuſti del paeſe, ſotto la direzione, e condotta di capaciſſimi Capi, che volgarmente ſi chiamano Partitanti, ben pratici del paeſe, ed eſperimentati nell'arte della Guerra. Confeſſo di non avere ſufficienti cognizioni per iſcrivere quanto a queſta materia s' attiene; e il Lettore ſi contenterà di maſſime generali; e che faccia note le qualità ch' aver dee un'ottimo Partitante.

Il Signor Cavaliere di S. Giuliano nel ſuo belliſſimo libro delle Funzioni del Generale, ed il Signor di Guignard nella Scuola di Marte, oltre molt'altri che citare ſi potrebbero, ci hanno laſciato ſcritte le doti indiſpenſabil-

ſabilmente neceſſarie ad un buono Partitante. Convengono tutti, che quello, a cui è commeſſa la direzione, condotta, e comando d'uno di queſti piccoli corpi, deve riguardarſi come un Generale Comandante d' Armata; poichè tanto l'uno, quanto l'altro, a proporzione, devono avere ſagacità, prudenza, e valore, ed eſſere d'una teſſitura di corpo robuſtiſſima, per reſiſtere alle vigilie, alle continue marchie, e molte volte precipitate, e alle ingiurie del tempo, e delle ſtagioni, ed alle terribili fatiche inſeparabili da quelle incombenze: di una Grande capacità, e talento, per ſaper trovar i mezzi, a penetrare, e riconoſcere i movimenti del nemico; e per non eſſere ſcoperto: Circoſpetto ne' ſuoi diſcorſi, e nelle ſue operazioni; di grande eſperienza, per ſaperſi valere delle occaſioni che ſe gli poſſono preſentare a ſorprendere, e a battere i nemici; ovvero per isfuggirli, ove così eſiga la prudenza; rendendo vani, e nulli i loro progetti. Sarà diſintereſſato, acciocchè l'avidità di qualche preda non gli faccia ommettere qualche operazione più utile all'Armata: anzi ſarà generoſo, per ben ricompenſare li ſoldati che belle azioni faranno, e per il pagamento delle Spie; ſenza delle quali poco di buono intraprendere potrà. Sarà oſſervante della ſua Religione, ed avrà buone maſſime appoggiate ſul giuſto, e ſull'oneſto, per impedire le enormità della ſua gente. Se ſia poſſibile, parlerà perfettamenfe non ſolo la lingua de' nemici, ma per fino il Dialetto de' paeſi, ove gli occorrerà d'operare; e nella cognizione, che, come ſopra diſſi, deve avere del paeſe, ſarà minutiſſimo, non ſolo in riguardo alle Strade Maeſtre; ma a tutte le vicinali, di tutte le caſe ſparſe, di tutti li ſentieri, ceſpugli ragguardevoli, Terre, Stretti, Fiumi, Stagni, Torrenti, Ruſcelli, guadi, ponti, foſſe, boſchi, monti, colli, Valli, Vigne, campi, prati ec., per ſervirſene giuſta il biſogno. Dovranno dunque codeſti partiti camminare nella notte quanto ſarà poſſibile; e ſi terranno naſcoſti il giorno, non laſciando mai allontanare verun de' ſuoi

uomi-

uomini, acciocchè il nemico non possa venire in cognizione della marchia: osserveranno camminando un gran silenzio, e faranno osservazione su le orme impresse nel terreno, tanto degli uomini, che de' Cavalli, che per quella strada potesser esser passati; e dalla loro moltiplicità, e numero, si giudicherà della forza, e direzion de' nemici. Se si troveranno in qualche terra, e Villaggio, conterranno la loro gente, e impediranno le rubberie, i tumulti, e gl'insulti, purchè tal ordine non gli sia dato dal General Comandante per castigo di detto luogo; attesochè gli abitanti, irritati, potrebbero i contrarj partiti favorire: ove poi non conoscessero perfettamente il paese, con la sola liberalità possono sperare buone guide; avvvertendo di non confidare facilmente ne' primi che s'esibiscono, o gli sono presentati; che potrebbero ingannarli; come pur troppo si sa essere più volte accaduto. Non riveleranno mai ad alcuno i loro disegni, dovendo di tutti diffidare: Si concilieranno un amorosa stima dalla Truppa con la loro condotta egualmente valorosa, che dolce, e generosa.

Infinite altre cose scrivere potrei su le doti, e su' talenti necesſarj ad un buono, ed utile Partitante; e in riguardo alle regole, con le quali si deve condurre: ma ciò troppo dalla brevità propostami mi scosterebbe: e pur troppo raramente trovasi un buon Partitante, abbenchè molti siano che a sì fatta professione s'applicano; questo ufficio intraprendendo per l' ordinario a solo fine di farsi indipendenti da' loro Superiori, dipendendo essi dal solo Generale comandante, a cui devono render conto: ovverò ciò intraprendono per avidità d'arricchirsi a forza di rapine; credendo che tutto lecito sia loro; quando in fatti altr'oggetto proporre non si deve in tale incombenza, se non quello di farsi utile alla sua Armata: e per fino nelle esecuzioni militari, che loro ponno essere comandate, le farà con tutta l' umanità che sarà compatibile cogli ordini. Con queste regole operando, il Partitante si formerà un gran Capitano; sendo questa una gran Scuola

per

per ben imparare il Meſtiere della Guerra; e lo ripeto, che le fonzioni del Partitante, e quelle d'un Generale d' Armata, dal grande al piccolo, ſono le ſteſse.

Quale uſo poi fare ſi debba de' Partiti da un Gerarale in poche linee il dico. La piccola Guerra faſſi, come diſſi, in due maniere: o dall'armata tutta con i ſuoi diverſi movimenti, e appoſtazioni; o per mezzo de' piccoli corpi ſtaccati, e partiti. Già ne' ſuperiori Capitoli ho molte coſe ſcritto delle diverſe operazioni riguardanti la piccola guerra; la quale conſiſte in rapire corpi, o batterli; in ripulſare diſtaccamenti, impedire Foraggi, impadronirſi di convogli, guadagnar marcie, e fare ſorpreſe: il che s'ottiene con una ſomma attenzione, e vigilanza ſu le operazioni buone, o falſe, del nemico; ſapendo valerſi a propoſito delle oſcurità delle notti, nebbie, pioggie, e coſe ſimili; ſervendoſi dell' Infanteria ne' terrenni montuoſi, e ritaglſati; e della Cavalleria in quelli aperti; procurando a tutto coſto di ſapere la parola Giornaliera di recognizione del nemico, per meglio, e più facilmente ingannare li corpi di Guardia, e potere più facilmente contra le ſue ſentinelle far mano baſſa con armi da taglio, e da punta, affinchè lo ſtrepito delle armi da fuoco non dia avviſo; e ſi poſſa con più ſicurezza, e ſenza romore far il colpo: indi diligentemente cingerà da due parti la Truppa, acciocchè, in caſo d'allarmi, il ſoccorſo ſi divida, oppure reſti ingannato. Nell' Inverno più facilmente queſte impreſe rieſcono; poichè, trovandoſi i corpi ritirati, ed acquartierati in luoghi, gli un dagli altri in qualche diſtanza, ſi può fare il colpo prima che ne ſiano avvertiti, ed abbiano tempo d'accorrere al ſoccorſo, per la difficoltà delle cattive ſtrade: nè ſarà prudenziale d'impegnarſi a fare teſta al ſoccorſo, poichè s'arriſchierebbe, che foſſe tolta di mano la preda; e meglio ſarà ſempre guadagnare terreno, contentandoſi di quanto s'avrà operato, come ſcriſſi nel capo delle ſorpreſe.

S'ottengono pure vantaggi ſopra il nemico per mezzo

delle imboſcate ; le quali altro non ſono , che una maniera di naſcondere un Corpo di Truppa , per ſorprendere, e battere il nemico in occaſione di marcia ; o per impedirgli l'ingreſſo in un paeſe; o per predargli i convogli , o i bagagli ec. In più maniere fare ſi poſſono : Nei boſchi, da' quali hanno tratto il loro nome, purchè queſti non ſiano molto ingombrati da ceſpugli, di modo che non vengano da quelli impediti i movimenti; avvertendo però d'avere la ritirata ſicura , in caſo di cattivo eſito; e queſto deve eſſere il metodo ch'oſſervare conviene, per più facile riuſcita. S'imboſcherà la maggior parte del Diſtaccamento in luogo proſſimo al ſito per cui deve paſſare il nemico: in ſeguito ſi comparirà ad attaccarlo con un piccolo corpo, il quale, laſciandoſi forzare ſenz'affettazione, ſi darà alla fuga , per trarlo nell'imboſcata; ove paſsatane una parte del ſuo corpo, le truppe naſcoſte vi caderanno con furore ſopra; e ſi ſcorgerà con quale ſicurezza ſi diſordinerà , e ſi taglierà in pezzi , preſo in fianchi , ed in faccia dal corpo fugato , che tutto ad un tempo ſi rivolgerà con furore. Può anco naſconderſi la Truppa in un luogo abitato , o ſia , terra , nelle di cui vicinanze , o per entro di cui debba paſſare il corpo nemico : però queſte imboſcate difficilmente rieſcono, poichè s'arriſchia, quando che ne ſia avviſato il nemico, d'eſſere circondato talmente, che ſarebbe meſtieri, o di batterſi ſin'all'eſtremità; o d'arrenderſi a patti . Le migliori di tutte ſono quelle che ne' Formenti, o ſimili, ancora da ſegarſi , e nelle Vigne ſi fanno: ma è duopo di non eſſere troppo ſolleciti ad uſcirne ; non movendoſi molto ; e ſtando con profondo ſilenzio; eſſendo ben avvertenti a tutto , e tenendoſi uniti il più che ſi potrà, per non eſſere ſcoperti da quelli che paſſano a cavallo ; li quali , al mormorio, ed al moto delle foglie, e delle piante di Biade, s' accorgono dell'imboſcata. Che ſe l'imboſcata ſarà d' ambe le parti della ſtrada, inoltrato che ſarà il nemico in eſſa , ſe gli farà una buona ſcarica ſopra da ambi i lati; e poſcia ſi

cari-

caricherà con iſpirito ad armi bianche. Da queſto ben ſi vede di quanta importanza ſia, che codeſte commiſſioni date ſiano, come di ſopra diſſi, ad Ufficiali ben eſperimentati; poichè la minima ommiſſione può render nulla un Impreſa, anco con grave danno: e perciò colui, che ſarà incaricato di fare imboſcate, dovrà avere l' occhio militare, per ſaper ſciegliere il ſuo terreno; e ſi precauzionerà in maniera, che non gli poſsa fuggire la preda.

Ritornando ora ai Partiti, atteſochè ſcordai nel Articolo, dove de' Partigiani ho ſcritto, di dire, che li Partiti de' Volontarj ſtaccati dall' armata, o ſiano di Fanteria, o di Cavalleria, ſono deſtinati per avere notizie del nemico, e de' ſuoi movimenti; ad impedire, o trarre contribuzioni; e per tutti gli altri motivi ſopra addotti; e per ſapere la ſituazione del campo del ſuddetto; de' ſuoi appoſtamenti, e quartieri; o per eſſere informato d' un terreno che s' ha in idea d' occupare con l' Armata; o d' una ſtrada, per cui camminare ſi deve; acciocchè e l' uno, e l' altro corriſponda alle intenzioni; e tutti trovino con queſto mezzo la ſua ſicurezza. Perciò, quando li Partigiani ſono capaci, ed arditi; e che il paeſe ſi trova meſcolato di boſchi, e di vigne; ogni armata verrà deſolata da eſſi, quando non prenda tutte le precauzioni, per aſſicurarſi contro le loro ſcorrerie. Nè ſolamente le Armate formano compagnie di partiti; ma ancora i Governatori delle Fortezze, che hanno luogo di temere d' aſſedio, fanno ſortire dalla medeſima diverſi partiti; alcuni cavati dalla loro Guarnigione; ed altri compoſti di giovani vivaci della medeſima, per mezzo de' quali vengono informati de' movimenti nemici, e del loro campo; e dai prigionieri, che detti partiti faranno, piucchè mai ottengono l' intento, per rapporto a tant' altre coſe neceſſarie a ſaperſi. Servono pure per aſſicurare i convogli che da dette Piazze uſcire devono; diligentemente ricercando ne' laterali della ſtrada, per cui paſſare ſi deve, ſe vi ſiano nemici naſcoſti; e informandoſi dai paſſeggieri,

gieri, e contadini, se sappiano ove siano: vagliono altresì per condur viveri, e favorire l'introduzione de'soccorsi d'ogni genere nella Piazza.

Restami, per compimento di questo Capitolo, scrivere alcune cose sopra i combattimenti particolari, o siano, Scaramuccie, per le quali è difficile di prescrivere regola veruna; e abbenchè alcune volte siano fatti premeditati, per lo più sono accidenti casuali; che, impegnandosi oltre misura, possono farsi affari generali. Massima principale intanto sarà, che mai si lascierà veruno forzare co' suoi cattivi procedimenti a combattere; e un saggio Capitano regola le cose sue in modo, ch' il nemico non possa obbligarlo a cos' alcuna; e fa tutte le sue operazioni, marcie, accampamenti ec. in maniera, che lo conduchino ad ottenere l'intento, o per sussistere con maggior comodo; o per togliere le sussistenze al nemico; o per combatterlo con vantaggio: nè mai impegnerà fatti particolari, se non è precedentemente ben informato del corpo nemico che deve, o scacciare da un importante sito, o per altra causa combattere: il che s'ottiene, facendolo attaccare da un corpo superiore, acciocchè meno dubbia ne sia la riuscita; dovendosi ben imprimere in mente, che la sua riputazione, e la confidenza delle truppe (del che ancor di sopra fu detto) dipende dalla prudenza, e saviezza delle sue disposizioni.

Egli è vero, ch' alcune volte i combattimenti particolari sono originati da incontri casuali: la buona regola per tanto esige di terminarli al più presto che si potrà; poichè per ordinario ad altro non servono, ch' a far uccidere della gente senza profitto; la di cui perdita può essere non poche volte di grave pregiudicio alla continuazione delle operazioni. Quelli poi che a bella posta si fanno, hanno per oggetto, o la recognizione d'una Piazza, o d'un Paese; la posizione d'un Campo; ovvero per ingannare il nemico; per nascondergli un travaglio, o una operazione; per fermarlo in una marcia, e dare il tempo al grosso delle truppe di giungere; o finalmente per fare

fare prigionieri , onde poter da essi rilevare notizie ; e per altri motivi ne' precedenti capitoli significati. Regola Generale si è, che si faranno impegnare da poca gente, per farli poi sostenere da un grosso Corpo, ch' a non molta distanza si troverà collocato; dalla qualità, e natura del terreno; dagli accidenti, ed appostamenti, e dalla forza del nemico dipendendo la quantità, e la specie di truppe, ch' in dette imprese impiegare si dovranno ; onde sperare con maggior sicurezza d' ottenere l' intento.

CAPITOLO XIII.

Delle Battaglie.

ALtro non sono le battaglie, che combattimenti, ed azioni che fra due intiere Armate succedono ; le quali per lo più decidono , o della presa d' una qualche Piazza importante ; o portano seco in conseguenza i felici, o infelici successi d'una Campagna, e di una guerra. Perciò non devono mai darsi senza una precisa necessità , e senza motivi tali , che ne possano prudentemente giustificare l' azione; come sarebbero, la superiorità delle forze, e la qualità delle Truppe ; la disunione fra' Generali nemici, o i loro diversi interessi nella guerra, massime fra Alleati ; l' insufficienza de' Capi , e i cattivi appostamenti; le marcie mal condotte, e altre negligenze : la necessità di soccorrere una Piazza, o d'impedire l' arrivo d' un soccorso ; l' ampliazione delle sussistenze; il vantaggio del sito; ovvero la necessità, per non poter sfuggire il nemico, e simili. Pel contrario i motivi, per sfuggirlo, sono: l' inutilità d' una vittoria ; l' inferiorità delle forze, in numero, e nella qualità delle truppe; la difficoltà di rimpiazzarle; l' aspettativa d' un soccorso ; la buona situazione del nemico in un terreno forte; ovvero la speranza di vedere rovinata l' armata nemica , col saper temporeggiare , difficoltandole le sussistenze , procurandole direzioni, e cose sì fatte. De-

Determinata dunque per una delle ſuddette lodevoli cauſe la battaglia, ſi daranno le diſpoſizioni che ſaranno più convenienti alla quantità delle Truppe componenti l' Armata, e alla natura del terreno deſtinato per il combattimento; delle quali alcune ſono di prevedenza, ed altre di eſecuzione. Le prime riguardano l'ordine di battaglia, e gli ordini che dare ſi devono alle brigate, de'quali dovranno avere un doppio in iſcritto i Generali comandanti della medeſima, a'quali ſarà aſſegnato il loro poſto ove dovranno collocarſi, per fare eſeguire alle medeſime quanto loro ſarà ſtato comandato; facendo queſto ogni sforzo di provvedere a quegli emergenti, che naſcere poteſſero nel tempo ſteſſo del combattimento, che non ammettono tempo, per ricevere le determinazioni del Generale comandante: come ſarebbe, cambiare l' appoſtamento a propoſito, per occupare certi terreni vantaggioſi, o con Regimenti, o con Artiglieria; movimenti di converſioni ſollecite, per prendere in fianco il nemico, ove l'occaſione ſe ne preſenti favorevole; procurando ancora d' avere non ſolo le ſue truppe munite di buone armi con un numero ſufficiente di colpi; ma anco al ſeguito ſul di dietro a non molta diſtanza, in ſito però ſicuro, oltre i diverſi carri, e muli carichi d'altre Armi nuove, e munizioni, ed iſtromenti da rivolgere terra, per ſervirſene all'occaſione, con una quantità di Chirurghi provveduti del biſognevole per ſoccorrere i feriti: e queſte fra le altre ſono le diſpoſizioni che riguardano l'eſecuzione.

Ne' precedenti Capitoli ho detto, che non deve mai un Generale laſciarſi coſtringere a ſoſtenere una battaglia, e in conſeguenza condurre in que' ſiti che gli poſſono eſſere ſvantaggioſi, e da'quali non è poſſibile di ritirarſi ſenza grave perdita; e in conſeguenza a combattere ſenza neceſſità. Due ſono le avvertenze ch'avere ſi devono, qualora non ſi riceve la battaglia ſul terreno in cui ſi ritrova l'Armata; e ſono il modo, e le precauzioni, con cui ſi ha a camminare andando ad occupare il campo di Battaglia; e l'altra la figura, e maniera con cui

cui disporre i Regimenti. Due sono le maniere di camminare, all'uso moderno di guerreggiare: Per linea di Battaglia: Per colonna sola, ovvero per molte; le quali esigono minutissime provvidenze. Quando si sappia, ch' il nemico sia in poca distanza, e che si possa temere che occupi preventivamente il sito riconosciuto per il combattimento, si spedirà sollecitamente un corpo di Cavalleria, se sarà paese aperto; o un corpo di Fanteria scielta, se sarà montuoso; o un corpo dell'una, e dell'altra, se sarà frammischiato; cioè, se il Paese sarà parte piano, e parte montuoso, ovvero coperto di boschi, Valloni, vigne; o ritagliato da Fosse, stagni, e fiumi, per occuparnelo. Questo corpo sarà seguito a piccolissime marchie dall'Armata tutta, senza l'imbarazzo degli Equipaggi, che si lascieranno in dietro con buona scorta, in sito sicuro; dovendosi camminare con tutta leggierezza possibile; e molte volte per fino in solo farsetto col pane per tre, o quattro giorni al più: ed ove non s'abbiano strade a sufficienza, dovrà condur seco buon numero di guastadori, o presi dall'armata stessa, o da' contadini de' contorni, per tagliare i boschi, e le siepi, spianare le ripe, e fosse, e far ponti; in somma per rendere aperti i terreni, e per formare altre strade opportune, acciocchè le colonne, o le linee intiere possino camminare con libertà, e senza impedimenti; e i Generali, che ne comanderanno i corpi, useranno attenzione di fermarsi di quand' in quando, perchè la linea possa raddrizzarsi; non potendo a meno una lunga linea, nel mentre cammina, di non farsi tortuosa; ed ove sia l' armata in più colonne, acciocchè alla medesima altezza sempre si trovino le Truppe, onde potersi in poco tempo disporre in battaglia, e darsi reciproca assistenza con i loro piccoli corpi staccati, ed avanzati, per scacciare i partiti de' nemici che potessero intorbidare la marcia.

Giuntosi sul terreno scielto per la battaglia, si farà la disposizione proporzionata al medesimo, e alla situazione che averà occupato il nemico, o che intende occupa-

pa-

pare. Suppongo che precedentemente alla marcia si sia data una rivista Generale a tutta l'Armata, onde si sappia quanta gente in istato di combattimento si possa avere sotto le armi il giorno della battaglia. Non è già quivi mio pensiere d'esaminare fra le tante figure di Battaglie che gli antichi, e moderni Precettori della Guerra ci hanno lasciato, quale sia la migliore; o la testa di Porco, o sia il cuneo, o il quadrato, o la Colonna, o la linea, o l'ordine obbliquo, o l'ordine diritto, e paralello: le quali tutte possono essere utili egualmente, che sientifiche, purchè siano a dovere impiegate, giusta la configurazione de'paesi, e l'appostazion del nemico. Li Paesi ritagliati, e montuosi non ammettono figure regolate, dovendosi stare colla natura, e configugurazione de' siti. Le pianure all' incontrario esigono, a preferenza di qualsivoglia altro, la linea, la quale dovrà essere formata in lunghezza tale, ch' il nemico abbracciarla, e circondarla non possa; appoggiando i fianchi destro, e sinistro a' luoghi abitati, fiumi, stagni, e boschi, che saranno ripieni di gente per loro difesa con l'ajuto di quelle fortificazioni provvisionali, che si potranno sul campo praticare, (ne' precedenti capitoli indicate) provveduti di sufficiente Artiglieria per loro maggiore difesa. Che se non si potesse a meno di non combattere in terreno talmente aperto, che da' suddetti accidenti della natura non fosse assistito; allora converrà supplirvi con un ordine scientifico di battaglia; assicurando i fianchi con corpi scelti delle migliori truppe, con l'ajuto di cavalli di Frisia ben disposti, e tra loro intrecciati, per ritenere un primo impeto della Cavalleria: e sebbene alcuni Generali ciò non approvino, e con ragione, come difesa di poco momento, tuttavia suppliscono in qualche maniera alle picche annullate; e servono sempre per assicurare almeno in apparenza la Truppa; poichè pochi colpi di Cannone gli fanno presto volare all' aria.

In qualsivoglia forma cammini l' Armata, per incontrare il nemico, o in Colonna, o in più linee, come

fa-

fare si suole, camminerà a distanze tali, che non possano fra loro darsi impedimento, le quali esattamente osserveranno; e sarà sempre sommamente profittevole l'essere disposte prima che giunga il nemico: e siccome l'artiglieria si dispone per lo più sulla fronte della battaglia, in que' siti che saranno riconosciuti i migliori, al primo comparire del medesimo sarà egli incessantemente tormentato, acciò non possa avvicinarsi, nè facilmente formarsi. In tre linee per l'ordinario disporre si soglino le truppe: nella prima si collocano le brigate di Cavalleria, e Fanteria, delle quali più potrà compromettersi il Generale: a ducento passi di distanza si forma la seconda linea; e dietro d'essa, ad eguale, od anco maggiore distanza, un corpo frammischiato similmente di Cavalleria e Fanteria, da valersene a dare soccorso, e rinfrescare quelle parti che ne saranno bisognevoli. Moltissime volte accadono combattimenti generali fra due armate, o per casuale incontro, o per impegno di sostenere le scaramuccie de' Partitanti, facendo accorrere corpi, gli uni successivamente agli altri, di maniera che ambe le armate insensibilmente impegnate si trovano; come più volte è accaduto; o per sostenere, e conservare un terreno. In tutti questi Casi è più che necessaria la prudenza, e previdenza nel Generale, a non impegnarsi mal a proposito in un combattimento, che la sua rovina esser potrebbe; poichè, non ostanti i vantaggi del terreno, essendo le armi per lo più Giornaliere; e l'esito d'una battaglia da tanti minutissimi accidenti dipendendo, ancora con tutta la più savia disposizione non potrebbe sfuggire un roverscio di fortuna; massimamente perchè colui, che viene con animo premeditato di presentare battaglia, se ne viene munito di tutte le misure necessarie, per vincere. Siccome poi i Regimenti, a misura del loro arrivo sul luogo, il più delle volte non possono, a cagione del fuoco continuo del nemico, o della qualità del terreno, disporsi in perfetta ordinanza; per oviare a questo, il Generale avrà attenzione di farli ordinare a qualche distan-

za dal ſito, ove ſi combatte; e con tal ordine ſi preſenteranno ſul terreno, diſponendoſi in maniera, che non laſcino vacui tali fra loro, che poſſano dar luogo al nemico di penetrare fra eſſi; opponendo corpo a corpo; cioè, Cavalleria a Cavalleria, ed Infanteria ad Infanteria; procurando d' impadronirſi di que' luoghi che utili eſſere poſſono al nemico; val dire, delle Caſe, de' Giardini cinti di muro, delle altezze, de' Molini, Boſchi, e ſimili; collocandovi gente a ſufficienza, per difenderli: In paeſe montuoſo impadronendoſi di tutte le altezze dalle quali ſi potrà battere il nemico: ma qualora l' armata è collocata ſu due, o tre linee, val dire, ne' paeſi aperti, i maggiori sforzi ſi faranno con la Cavalleria; che ſi collocherà in que' terreni, ne' quali potrà con facilità e libertà fare i ſuoi movimenti; ſtudiandoſi di circondare il nemico, prendendolo in fianco; ovvero ſeparandolo da una delle ſue Ale; o roverſciando il centro, e tutta la fronte della battaglia, ſe potrà; non potendoſi preſcrivere, come ſopra diſſi, quale debba eſſere la diſpoſizione migliore che formar deveſi nel porre in ordinanza le armate; o ſia quella che aſſaliſce, o quella che haſſi a difendere; poichè queſto dipende dalla figura, e dall' eſtenſion del terreno; dalla qualità, e forza dell' armata: dirò ſolo per Maſſima generale, di non ſcomporſi mai all'aſpetto del nemico; anzi convien ſaper ſubito d'un colpo d'occhio diſtribuire i ſuoi corpi in maniera, ch'ogn'uno ſi trovi diſpoſto nel terreno che gli può eſſere conveniente; cioè, nelle pianure aperte la Cavalleria; oſſervando che non ſia impedita da alcuna parte da foſſe, Fiumi, ſtagni, ceſpugli, e da coſe ſimili, nelle ſue operazioni: E l' Infanteria ne' ſiti, ove corre meno pericolo d' eſſere di viva forza aſſaltata, o eſpoſta all'urto della Cavalleria; e l'artiglieria ove potrà eſſere più micidiale al nemico, e più in ſicuro; avvertendo che, ſe l'armata ſarà, come diſſi, ſu più linee, ſia duopo ſiano collocate in maniera, che la prima non poſſa roverſciare la ſeconda, nè queſta con il ſuo fuoco offendere la prima.

Se

Se l' Armata, che aspetta la battaglia, si sarà trincierata con valide fortificazioni, di modo che di viva forza superare non si possa, senz' un evidente pericolo di sagrificare la maggior parte delle truppe; e per altro sia necessario d'espellerla dal detto campo, o per soccorrere una Piazza assediata; o per toglierle un tale ajuto; allora s' avanzerà con lo stesso metodo con cui si procede contro le piazze; cioè, per trincea formale, e batterie, che tolgano le difese; formando molti attacchi nel tempo stesso, tormentando anco il campo, se fia possibile, con Bombe, pietre, e granate reali; e aperte molte breccie, si dividerà l' armata in più colonne per l' assalto generale; il quale sarà dato con tutto il vigore possibile, lasciando però a poca distanza un corpo ragguardevole, per proteggere la ritirata in caso di respinta: se poi fosse collocato dietro Case, e luoghi trincierati, in tale caso si ridurrano col Cannone detti luoghi, e frattanto l' Armata si terrà in Battaglia al di dietro, per poter poi, rovinati detti luoghi, camminare innanzi ad assalire il nemico; ed a misura che i Regimenti s'avanzeranno nei trincieramenti, s'anderanno ponendo con sollecitudine in ordinanza, cosicchè tutto il terreno si riempisca a dovere, per non arrischiare d'essere assalito in fianco: anzi si procurerà d'introdurre il maggior disordine che si potrà fra i nemici per proprio utile; e s' averà attenzione, che la riserva si fermi fuori de' luoghi trincierati a sostenere, in caso di roverscio, una generosa ritirata; o per accorrere ove il bisogno lo richiedesse.

Riguardo poi all' armata, che deve sostenere l'attacco del nemico; pel che s'è munita di Fortificazioni provvisionali; ripeto quello che già ho superiormente scritto: che se il trincieramento non è, per la sua asprezza, di salita inaccessibile, ovvero fatto di maniera, che il nemico di viva forza superarlo non possa, converrà sempre uscirne per incontrare la battaglia; formando disposizion tale, che vi si possa ad ogni evento rientrare, ed occupare; e che l' Artiglieria del medesimo possa dare il convenevole aju-

 to:

to: il che ſempre ſconcerterà il progetto del Generale nemico, nel trovare un Armata vantaggioſamente collocata, e da molta artiglieria aſſiſtita, che con intrepidezza l'aſpetta, ſicura d'avere un valido rifugio, in caſo di cattivo evento, nelle ſue linee: il che può fargli mutar penſiere, ed obbligarlo a retrocedere, come più volte è accaduto: e da tale operazione ſe ne ricava ancora, ch'il Soldato prende ſtima del ſuo Generale, e ſi batte con più valore, per la ſicurezza in cui ſi trova d'avere una ritirata a portata; e che il nemico, ſtanco del primo attacco, non potrà con facilità ſuperare. Per altro, ſe con tale metodo non ſi procede, accaderà ſempre ciò che è ſempre ſucceduto, che, ſuperati i trincieramenti, la confuſione, il diſordine, ed il terrore s'introduce in chi li difende; e fuggendo a precipizio, ſe ne trova l'armata ſconfitta.

Che ſe poi i trincieramenti foſſero sì fattamente coſtrutti, che ne foſſe difficile il roveſcio, ma non però impoſſibile; allora ſi munirà la fronte dell'attacco più praticabile con buona e molta artiglieria, la quale ſparando in parte a palla contra quella del nemico, e parte a ſacchetti contra le truppe, ſconcerterà facilmente l'ordine loro; ed aggiungendo il getto di bombe, e granate reali contra de' ſquadroni, ſi diſordineranno infinitamente i Cavalli, e grande eccidio ſe ne farà. Oltre all'Artiglieria ſi collocherà della Fanteria per la difeſa de' trincieramenti, la quale farà fuoco continuo contra degli Aggreſsori; e l'armata tutta frattanto ſi terrà in battaglia ad una certa diſtanza, pronta a combattere, e a riſpingere il nemico dove gli ſarà riuſcito di penetrare; e quando foſse poſſibile di far uſcire improvviſamente da qualche parte, inſcio il nemico, un groſso corpo di Cavalleria, per prenderlo, ed attaccarlo alle ſpalle, s'otterrebbe ſicuramente la Vittoria. L'Ufficiale però, alla cui direzione queſta truppa ſarà conſegnata, avrà la previdenza ne' ſuoi movimenti d'avere ſempre le ſpalle ſicure talmente, che non poſsa eſsergli impedita la riunione all'Armata. Queſto metodo

però

però ſi deve unicamente praticare in quei caſi, ne' quali ſi potrà con ſicurezza in ogni evento retrocedere, e in altri ſiti vantaggioſi collocarſi.

Or facendo ritorno all' ordine ſolito delle battaglie ne' paeſi aperti, dico, per maggior dichiarazione, che venero tutte le configurazioni laſciate da Uomini grandi nell'arte Militare; e ſingolarmente la rinnovata Colonna del celebre Signor di Follard, la quale non credo in ogni congiuntura adattabile: oltre del che eſige una nuova educazione d'Armi; imperciocchè, aſſicurandola egli dagli urti della Cavalleria per mezzo de' Pichieri, che preſentemente ſono ſtati riformati, ſulla maſſima, ch' un uomo armato d'un ſchioppo con bajonetta in Canna, abbia maggior forza; poichè, dicono i medeſimi, che ha in queſta maniera una difeſa lontana col ſuo fuoco; e le bajonette ſono una difeſa equivalente alla Picca degli Antichi: contro del che molto averei che dire. Poiche, ſebbene tengaſi per veriſſimo, che lo ſchioppo ſia di gran forza, per il ſuo fuoco continuo, ad allontanare, e frenare qualunque truppa; ove però la Cavalleria, ciò non oſtante, venga ad aſſaltare l' Infanteria, la bajonetta, che non mai abbaſtanza ſi può aſſicurare ſu la Canna del fucile, per la ſua piccola lunghezza, non è ſufficiente per raſſicurare lo ſpirito del Soldato, il quale, intimorito dal vederſi venire addoſſo il Cavallo, o mollemente ſi difende; o ſi dà alla fuga; come in più incontri pur troppo ſi è viſto ſuccedere: pel contrario, eſſendo le Picche armi lunghe, e più leggiere del fucile armato di Bajonetta, ſono più maneggiabili; e per la loro lunghezza, ſono più capaci di tenere allontanato il cavallo, poichè lo feriſcono più da lontano: quindi parmi che coſa giovevole ſarebbe, che il primo rango della Fanteria, oltre del fucile, foſſe di queſt' arma provveduto; e maggior valore avrebbe il ſoldato nel maneggiarla, vedendoſi dal fuoco de' tre altri ranghi a lui poſteriori ſoſtenuto; e un battaglione più forza acquiſterebbe, e potrebbe, con più ſicurezza di vincere, cimentarſi con un corpo corri-

corrispondente di Cavalleria, e si potriano risparmiare li Cavalli di Frisia, che sono di tanto imbarazzo per il trasporto; e che esigono un tempo lungo, per comporli ed ordinarli; e che, come dissi, il Cannone nemico in poco tempo distrugge; onde rimangono poi scoperti totalmente i corpi, divenendo bersaglio dell'impeto de'Cavalli. Per altro in riguardo alla Colonna, a me non s' aspetta il criticarla: dirò solamente, che per gli attacchi de' stretti; delle fortificazioni d'ogni genere, o d'un Ala d'Armata, parmi che sia l'unica figura ch' adoperare si possa: per altro in campagna aperta, dopo l'ordinanza in linea a fronte eguale del nemico, preferirei sempre il quadrato, per la maggior estensione de' suoi lati, e per la forza de' suoi angoli, come l'esperienza ha più volte dato a divederne l'utilità.

Le Battaglie dunque ch' in paesi aperti, e piani si danno, quando le armate hanno terreno oltre il bisogno, per ispiegare le truppe, sempre disposte sono in più linee, come dissi; procurando di distendersi ben paralello al nemico, con fronte eguale; anzi con maggiore, se sarà possibile, per poterlo abbracciare ne' fianchi; e per l'ordinario si divide in quattro parti tutta la linea: tre saranno d'Infanteria, e una di Cavalleria, disposta secondo che le contingenze esigeranno; ed alla stessa maniera saranno divise proporzionatamente le altre due linee, le quali devono avere li loro convenienti intervalli fra un Regimento, e l' altro; e maggiori fra gli squadroni, acciocchè non siano impediti ne' movimenti. Al di dietro di questi vacui saranno collocati i Regimenti della seconda, e terza linea, acciocchè il retrocesso d' alcuno non roversci quello ch' al di dietro si trova; anzi abbia spazio libero per marciare innanzi, ove sia di bisogno; dimodochè col mezzo di questi intervalli può la seconda linea moversi tutta assieme in ordine di battaglia, e andare a chiudere detti intervalli, e a impedire il nemico di penetrare fra essi; o a soccorrere quei corpi che fossero costretti a cedere; li quali dovranno

essere

essere dai loro Ufficiali riuniti, e riordinati al di dietro della seconda linea, o di tutta l' armata, per essere ricondotti alla carica, se sia mestieri. Li Generali subalterni saranno collocati alla testa delle loro Brigate; e i Generali superiori nel centro, e alla destra, e sinistra delle linee, in que' siti, che crederanno migliori, per vedere l' esito del combattimento; e provvedere agli emergenti; accorrendo con valore dove l' esigerà il bisogno, per rinforzare, ed animare le Truppe; facendo osservare profondo silenzio, e castigando severamente con la pronta morte quei che spaccieranno nuove cattive, e introduranno timore ne' soldati: saranno vestiti con abiti vistosi, li quali saranno il giorno prima della battaglia notificati, e descritti all'ordine, alle truppe, acciocchè possano riconoscerli nell' azione, e ad essi avere ricorso negli emergenti; poichè niente maggiormente incoraggisce i Soldati, che il vedere i loro Generali alle stesse fatiche, e agli pericoli intrepidamente esposti. Siccome pure è necessario di far mettere una divisa sul cappello a tutte le truppe, acciocchè, venendosi alla mischia, non s' uccidano fra loro, e si possano conoscere.

Se il nemico sarà superiore in Cavalleria, sarà mestieri valersi del metodo lasciato dal celebre Generale Montecucoli, di mescolare lungo la linea e Infanteria, e Cavalleria, acciocchè la superiorità di quelle non sopraffaccia questa; ma bensì siano gli squadroni dall' Infanteria assistiti, e protetti; e col lor fuoco continuato impediscano l'urto della Cavalleria nemica: e questa è la principale ragione, per cui il General inferiore deve sempre cercare terreni, li quali rendano inutili le maggiori forze del nemico; nel qual caso li terreni paludosi, e ritagliati da Fosse, Argini, od ingombrati da vigne, e boschi, sono i più utili; nè mai deve lasciarsi costringere a combattere in que' siti che svantaggiosi esser gli possono; per la grande superiorità sopraddetta, cercando di supplire con l'arte, nel ben ordinare la sua gente, alla propria debolezza. Ripeto qui più diffusamente,

mente, che a certa distanza, al di dietro de' corpi, si dovrà avere un numero conveniente di carri, o di bestie da trasporto, ove la situazioue non ammetti carreggio, carichi d'ogni sorte di munizioni da guerra, ed armi, per somministrarle ai Regimenti a misura del consumo; ed altri col bisognevole per medicare i feriti, con i Chirurghi, loro garzoni, e ministri spirituali; per trasportare i quali feriti ogni Regimento deputerà un numero di soldati de' più inabili al combatto, acciocchè non abbiano a debilitarsi i corpi nel vivo dell'azione; e i Soldati non cerchino pretesti, per allontanarsi: e poco lontano dal Campo di battaglia, val dire, in qualche Città, o luogo abitato, si stabilirà l'ospedale di deposito de' feriti, in sito però ch'al nemico esposto non sia.

Quale delle due armate debba essere la prima ad attaccare, non è mio pensiere il dirlo; cioè, se quella che fa guerra Offensiva, ovvero quella che sta su la difesa; dipendendo questo dal brio della nazione, e dalla vivacità sua naturale contra di cui si ha a combattere; dalla qualità, e natura del terreno; dall'occasione, o del movimento del nemico ec. Tuttavia dirò per Massima Generale, che in qualsivoglia natura di guerra è sempre meglio prevenire il nemico; investendolo con forza, ed impeto, se sia possibile, nell'atto che si va formando in battaglia, o che s'avanza per attaccare, tormentandolo con l'artiglieria, e facendo ogni sforzo, per tenerlo lontano, e impedirgli d'ordinare le sue truppe: e per ciò ottenere, gli Ufficiali preposti alle batterie le collocheranno in modo, che possano conseguire l'intento; dovendosi ben imprimere che dalla vivacità del suo fuoco, moltiplicità, e giustezza de'suoi tiri, dipende per lo più l'esito delle battaglie. Quindi tutti que'Cannoni di nuova Invenzione, che possonsi in poco tempo caricare, e che moltissimi colpi sparano in un'ora, sono i migliori: per il che ottenere, è necessario d'avere tutte le cariche in pronto, ed a portata, con uomini oltre il bisogno, per loro servigio, e per potere più prontamente tirare: ed

ed acciocchè le cose vadino con ordine, si farà osservare un grande silenzio alle batterie, acciò gli Ufficiali comandanti possano essere obbediti; poichè il minimo disordine sarebbe sufficiente per disanimare gli Artiglieri, li quali, più d' ogn' altro soldato, debbono essere in sì fatta occasione intrepidi, e valorosi.

Dopo che l'Artiglieria avrà fatto tutti li sforzi suoi, le truppe, qualora saranno a tiro giusto, camminando a passo lento, osservando sempre la loro destra, e sinistra, acciocchè la linea non si renda tortuosa, e in conseguenza facile a disordinarsi, comincieranno a far fuoco, e a caricare il nemico secondo verrà loro da' Generali prescritto, o per ranghi intieri, o per plotoni. Parmi ch' in tale occasione sarebbe sommamente utile che li Granatieri gettassero granate contra i squadroni che direttamente a loro venisero; poichè li cavalli, non ostante il regolamento de' Cavalieri, ispaventati, ed in parte uccisi dallo scoppio delle medesime, si disordinano, e si sbandano, facendo ogni sforzo, per fuggire: nel qual tempo, se saranno dalla Cavalleria caricati con furore, con armi da taglio, certamente saranno posti in precipitosa fuga.

Nel mentre che lentamente avanzeranno, facendo fuoco le armate, li Generali avranno tutta l'attenzione, per potersi approfittare degli errori del nemico; e vedendo la minima apertura, per poter fare qualche gran colpo, non perderanno tempo nel far fare fuoco; anzi procureranno subito di caricare con armi da punta, e da taglio, per roversciare i corpi ch'a loro fronte saranno; non allontanandosi però talmente dalla linea, sicchè non ne possino essere assistiti in caso di respinta: e ciò tanto maggiormente praticherassi, se si vedrà qualche batteria scoperta, per potersene impadronire; come facilmente riuscirà, assaltandola di viva forza. Li Generali poi della Cavalleria non aspetteranno mai d'essere assaliti; anzi, avendo forze sufficienti, qualora vedranno quella del nemico a portata, vi correranno sopra in buon

 or-

ordine, e con la ſola ſciabla verranno al combattimento di corpo a corpo, per potere poi, fugata queſta, rompere i battaglioni, li quali mancando di queſta aſſiſtenza, non ſara difficile di diſunirli, e disfarli: e ſiccome la forza della Cavalleria conſiſte nell' impeto dell' urto, perciò gli Ufficiali ſtaranno ben avvertenti, acciocchè li Cavalieri ſtiano ben ſerrati fra loro.

Nel forte della Battaglia non ſi faranno prigionieri, per non indebolire l' armata con le molte guardie che laſciare vi ſi devono; e ſolo ciò ſi farà, qualora ſarà meſſo in fuga il nemico; fuorchè ſi trattaſſe di qualch' uno de' Generali primarj, dalla mancanza del quale può riuſcire eſito felice.

Se l' Armata nemica in forze, ed in qualità di Truppe ſarà ſuperiore, ſommamente valerà attaccare un ala ſola, ponendoſi in battaglia in ordine obbliquo, e non totalmente paralello; rendendolo però tale, quando il biſogno lo eſiga; e collocando dalla parte dell' attacco i migliori Regimenti, maſſime ſe con tale attacco ſi poteſſe occupare, o tagliare un Ponte ſu qualche fiume, che giovaſſe alla ritirata del nemico; poichè, forzata detta parte, ſiccome il rimanente correrebbe riſchio d' eſſere preſo in fianco dal nemico, perciò verrebbe coſtretto a ritirarſi: nello ſteſſo tempo ſi terrà a bada per tutta la lunghezza della linea con piccole ſcaramuccie; e ſi rinforzerà continuamente l' attacco con le Truppe di parte della ſeconda linea, e della riſerba: all' oppoſto l' armata contraria, ch' un tale movimento ſcorgerà, per renderlo defraudato con grave perdita; attaccherà con furore l' Ala oppoſta, che non averà molta pena a ſconfiggere, e roverſciare, per eſsere ſtata debilitata non ſolo dalla qualità delle Truppe, ma altresì dalla mancanza delle medeſime, tolte, come diſſi, per rinforzare l' attacco ſopraddetto: il che certamente in grande diſordine porrà l' armata, e obbligherà il Generale a cambiare ſul campo l' Idea, ſe pure ſarà a tempo, ponendola in pericolo, come diſſi, di ſconfitta. Dal che appariſce quanto ſia neceſ-

cessario di mai lasciare le Ale dell'Armata scoperte; ma bensì d' assicurarle con luoghi sollecitamente fortificati dall'arte, o fatti tali dalla natura. Gli sforzi ch' in una battaglia fare si devono, non solo riguardano la Padronanza del campo di Battaglia, e l'uccisione, e disfatta de' corpi; ma altresì l' impadronirsi delle Artiglierie, e divise d'onore, come sono le Bandiere, i Stendardi, e i Timpani, che sono i Trofei militari d'ogni battaglia; li quali per tale causa si pongono per maggiore sicurezza nel centro de' corpi, protetti dai più valorosi Soldati, per la loro difesa; dovendo questi più tosto lasciare la vita, ch'abbandonarli, per la grande ignominia che ne viene ai corpi, a cui sono rapiti.

Ove dunque s' abbia la sorte per mezzo delle suddette previdenze, e provvidenze, di porre in fuga, e sconfiggere il nemico, non s'inseguirà molto tempo con tutta l'armata; ma solamente si farà seguitare da un corpo sufficiente di Cavalleria, e di Granatieri, per tormentarlo nella ritirata, e porlo in maggiore disordine; facendo prigionieri, e predando, se sarà possibile, le Artiglierie, le munizioni, e i bagagli; non allontanandosi tanto dall'Armata, che non si possa da essa essere assistito, o alla medesima riunirsi, in caso di retrocesso del nemico; essendosi più volte veduto li vinti farsi vincitori, per essersi riuniti in sito opportuno, e con furore disperato piombati sopra de' vincitori, dando ad essi una totale sconfitta: e questo è il motivo per cui, giunti l'inseguitori ad uno stretto, o ripe di fiume, o a qualche bosco, non passeranno oltre, per non avere a pentirsi di troppo inseguimento; purchè non si fossero preventivamente prese le misure opportune, per impedir loro ad ogni modo la ritirata: nel qual caso toccherà all' armata tutta l'inseguire con le più savie misure, terminando in una sola giornata la guerra: ma questi sono casi che difficilmente accadono; ed a'quali li motivi politici molte volte s'oppongono.

Una delle principali avvertenze d'un Generale Vittorio-

rioſo ſarà quella, d' impedire il bottino del campo di Battaglia, tenendo in ferma ordinanza la ſua gente ſopra d'eſso, o oltre il medeſimo, come meglio ſarà; ſe prima non è totalmente aſſicurato che il nemico retrocedere non poſsa: dopo del che, appoſtate le Guardie all'intorno, ed accampata l'armata, ſi faranno prima ritirare i feriti con ordine, tanto i proprj, che de' nemici; in verſo de' quali uſare deveſi carità: indi ſi commetterà a tanti uomini per Regimento, comandati da' proporzionati Ufficiali, ſubordinati al Generale di giorno, il bottinare il campo con buon metodo, e regola; gaſtigando militarmente, e con ſeverità i traſgreſsori, per contenere gli altri, acciocchè con giuſtizia diſtributiva godano tutte le Truppe, che hanno la vittoria riportato, delle ſpoglie del campo: dopo del che, per impedire l' infezione, che i morti poſsono cagionare nell'aria, ſi daranno gli ordini convenienti, acciocchè venghino ſeppelliti: nel che fare, in due maniere ſi può procedere; ordinandolo ai Contadini de' contorni, mandando a tale effetto Commiſsarj con ſoldateſca, perchè quelli dai Comuni proporzionatamente alla loro popolazione ſieno ſomminiſtrati, e in buon ordine cogli iſtrumenti neceſſarj ſul campo condotti; ovvero comandando tanti uomini per Regimento, in difetto de' ſuddetti, per maggior ſpeditezza; invigilando che la coſa ſia fatta a dovere; e ſi faranno ſeppellire in profonde foſse, ricoperte di terra, acciocchè le evaporazioni ſuperficiali non danneggino all'aria; nè mai ſi permetterà che ſiano gettati ne' pozzi d'acqua viva, o in que' fiumi ch'al beveraggio degli uomini ſervire devono, affine che non ne ſiano corrotte le acque, e la peſtilenza, od epidemia, non s'introduca nell' Armata.

Nè qui devo tralaſciare di dare la regola, e il modo di condurſi, qualora ſul tramontare del Sole indeciſa reſta la battaglia, ed ambe le parti, oſtinate nel combattimento, dal bujo della notte coſtrette ſono a ceſsare, e a ſepararſi: nel qual caſo è neceſsario che ſi fermino i cor-

i corpi ſull' armi nel proprio ſito, quando la prudenza non eſiga di porſi in marchia, per allontanarſi dal nemico; e ſi appoſteranno ad una certa diſtanza duplicate Gran guardie in numero, e in qualità all' intorno, le quali ſtaranno ben attente, e vigilanti, nel mentre che i Regimenti prendono qualche ora di riposo.

Ma ſe diſgraziatamente ſi rimaneſse ſoccombente, e che i Regimenti foſſero notabilmente diminuiti in numero, non oſtante le più ſavie diſpoſizioni, o per colpo d'avverſa fortuna, o per qualche movimento malamente fatto da qualche corpo, o per altro accidente non preveduto, o per cagione di qualche impenſata oſcurità, di nebbia, o dirotta pioggia, o di Sole in faccia, o di vento, che cacciò il fumo della polve, tanto de' Schioppi, che dell' arida terra negli occhi, ſicchè non ſi ſia potuto vedere, e provvedere agli accidenti; allora ſarebbe imprudenza grande il voler far trucidare il rimanente delle truppe che ſono rimaſte, e che poſſono ancora con buone appoſtazioni impedire le cattive conſeguenze della battaglia; e perciò ſarà lodevoliſſimo, prima che s'inoltri la ſconfitta, ove non ſi veda mezzo di far riparo all'impeto del nemico, o per mancanza di tempo, o di truppe, di diſporre toſtamente la ritirata con buon ordine. Siccome ſuppongo ſiaſi già preventivamente penſato, e ſtabilito il luogo della ritirata, prima di devenire alla battaglia; il quale ſarà o al di dietro di qualche Fiume, di cui ſe ne faranno guardare geloſamente i guadi, e i Ponti; o d'un Boſco, o ſopra d'una Collina; o ſotto la protezione dell' Artiglieria di qualche piazza, e ſimili; quindi, per eſeguirla, ſi faranno ſollecitamente avanzare le truppe della riſerva, le quali ſoſterranno il furore nemico, ſin tanto che le linee ſi ſiano l'una dopo l' altra per ordine roverſcio meſſe in una, o in più colonne, precedute dalla maggior parte dell' Artiglieria: dopo del che, a paſſo grave, e con buon ordine, e fermezza, ſi ritirerà pure la riſerva, ſempre battendoſi in ritirata; e contenendo il nemico, di maniera che poſſa

l'arma-

l'armata tutta avere tempo di porsi in sicuro: e per ciò fare, dovrà il Generale che la comanda; ove sappia d'avere passi stretti, e sfilate fra il campo della battaglia, e il luogo della ritirata; staccare subito gente, che vada ad occuparli ancora con artiglieria, se sia mestieri, per impedire al nemico di preventivamente impadronirsene; poichè, ove questo si trascuri, ne potrebbe succedere la totale rovina dell'armata; obbligata, vedendosi chiusa da tutte parti, o ad arrendersi vilmente prigioniera, o farsi totalmente trucidare: ed il Generale, a cui sarà commesso di sostenere con la suddetta riserva la ritirata, starà ben avvertente di non lasciarsi pigliare in fianco da chi l'insеguisce; e terrà la sua gente ben unita, rassicurandola co'suoi discorsi: e se nel cammino trovasse terreno a lui vantaggioso, e per contro svantaggioso al nemico, se ne prevalerà tosto con la migliore disposizione che sarà possibile; e voltando faccia l'Armata tutta, s'assalirà la nemica; la quale, sconcertata da un sì fatto, ed impensato accidente, avrà pena a comporsi in ordinanza; e non sarà difficile di sconfiggere totalmente almeno i corpi inseguitori; come più volte s'è visto accadere: e ciò tanto più facilmente riesce, quando l'armata si trova ancora d'una rispettabile forza; o che s'avesse notizia dalle spie ch' il corpo principale del nemico si trovasse sparso con confusione, ed occupato nel bottino; nel qual tempo per l'ordinario è tale il disordine, che non è possibile agli Ufficiali di riunire l'armata.

Moltissime volte praticarono i Valenti Capitani, qualora si trovarono inferiori a'loro nemici in Cavalleria, di coprire la loro Infanteria con un numero di Carri, che molto più mi piacciono, che li Cavalli di Frisia; il che sommamente giovolle. Io non ho verun dubbio, che questo metodo in simile caso non fosse utilissimo; e singolarmente nelle ritirate, ove le campagne aperte lasciano i fianchi della retroguardia totalmente scoperti; poichè, camminando questi a'lati dell'Infanteria, quando non può essere

ſere aſſiſtita dalla Cavalleria, con eſſi rimane riparata dall' urto di quella de' nemici; e col fuoco continuo , che da dietro de' medeſimi ſi farà, s' impedirà che quella non poſſa approſſimare; e ſoſtenendo in tale maniera , averanno tempo le truppe di porſi in ſicuro , obbligando il nemico a ritirarſi. Queſto metodo in più riſcontri ſi può praticacare; e al buon diſcernimento del Generale Comandante laſcio il ſaperſene valere , ſecondo la natura de' terreni , forza del nemico, e gli accidenti che occorrer poſſono; ſpettando ad eſſo il ſaper provvedere a tempo , e valerſi di tutti i mezzi per ſuo profitto; qui ripetendo il mai abbaſtanza detto, che deve ſtabilire per Maſſima di non arriſchiare mai un fatto Generale , ſe non ſi ritrova in ſituazione talmente vantaggioſa , che probabilmente poſſa ſperare buon eſito dal conflitto, con le dovute oſſervazioni non ſolo ſu le forze del nemico, e ſulla qualità di ſue truppe, capacità de' ſuoi Generali; ma per fino ſu la lunghezza del giorno , ſu l' ora che incomincia a riflettere lume la Luna; e in conſeguenza, ſu la lunghezza, e oſcurità delle notti; in qual'ora ſi fanno denſe le tenebre; ſu le nebbie, in qual'ora cadino, e in quale ſi dileguino; ſu i venti, e da qual parte ſogliono ſoffiare , ſu le pioggie , e ſu' temporali che cagionare poſſano inondazioni ; ſu le nevi che poſſono cadere, e in qual tempo; ſul terrore che ſi ſarà introdotto fra i nemici; ſu le diſerzioni , e malattie, e ſu mill'altre coſe di queſta natura , che lungo ſarebbe il ridirle ; dalle quali gran profitto trarre può ; e ſervendoſene a propoſito, o a male , in detta giornata una vittoria, o ſconfitta gliene può ſuccedere.

In riguardo poi a ciò che dopo della Battaglia far ſi deve, acciò le perdite ſapere ſi poſſano , onde poter ripigliare le miſure opportune, per ripararle; ſubito che poſte ſaranno in quiete le armate ne' loro reſpettivi campi, deve ogni Ajutante maggiore de' Regimenti formare uno Stato de' morti , feriti , e mancati ; dei loro corpi , tanto nell' ordine degli Ufficiali d'alto e baſſo rango , e de' Soldati, de' Cavalli, degli arneſi , e delle armi , e del ſtato

loro, per ordine di compagnie ; il ſimile facendo pure il corpo dell' Artiglieria, e tutte le altre categorie dell'armata ; di cui ne daranno ſubito una copia riviſta , e ſottoſcritta dai loro Superiori al Maggiore di Brigata , che ne formerà toſto una di tutta la ſua Brigata per il maggior Generale : il quale, unendole tutte inſieme, ne farà formare un ſolo ſtato, in cui ad un batter d'occhio vedrà il Generale ſupremo, i morti, feriti, diſertati , prigionieri , perduti, o in altra forma abſentati , e degli effettivi che rimarranno in iſtato di ſervizio ; ſiccome pure di tutte le altre coſe all'armata ſpettanti , e neceſſarie ; acciò poſſa determinare quanto operare dovrà, non ſolo per riſtabilire la ſua armata; ma altresì le appoſtazioni che dovrà prendere, tanto per queſto, che per facilitarſi le ſuſſiſtenze, e impedire gli ulteriori progreſſi al vittorioſo : dovendo ben conſiderare, come già diſſi, prima di devenire ad una battaglia, ſe ſarà al ſuo Sovrano facile il reſtauramento della perdita d'uomini, e di Ufficiali di merito , e delle beſtie, de'veſtiarj, armamenti, delle artiglierie, de' Magazzini ec. la quale può ſuccedere; ed ove non ſia ſtato ſoccombente, per trarre profitto dalla vittoria, o con l' inveſtimento d'una Piazza, o colla conquiſta d'un Paeſe: che ſe poi il nemico foſſe in totale rotta, non perderà tempo, nè guarderà a ſopraccaricare di fatica la ſua Armata, marciando con ordine, e diligenza , provveduta del biſognevole, e tagliarli, ſe potrà , la ritirata , e ad obbligarlo a deporre le armi . Debbonſi pure, dopo la battaglia , da ogni Generale delle due armate ſpedire Commiſſarj al nemico con denari, per ſoccorrere i proprj feriti, ed ammalati nel potere del ſuddetto rimaſti , facendoli provvedere del biſognevole; come altresì i Prigionieri , tanto nell' ordine degli Ufficiali, che de' Soldati , ſin tanto che ſe ne faccia il riſpettivo cambio , ſiccome diraſſi in appreſſo in un Capitolo a parte: e qui , ponendo fine ad un Capitolo, che groſſi volumi eſigerebbe, per ſcrivere tutto; e ciò affine di non rendermi tedioſo, paſſerò a parlare delle Ritirate.

CA-

CAPITOLO XIV.

Delle Ritirate.

POchiſſimi ſono li Maeſtri della Guerra che qualche coſa abbiano ſcritto ſul metodo che nelle ritirate un Generale dee oſſervare ; perciò ſarò forſe tacciato di temerità, intraprendendo qui, per ſeguito di queſt' opera ; privo affatto eſsendo delle cognizioni, tanto teoriche, che pratiche; di dare le regole, e la norma, che nelle diverſe contingenze di ritirata oſſervare ſi devono: nulladimeno dal metodo praticato dai gran Capitani degli andati, e de'moderni Secoli, ho tratto quei lumi, che mi credo in dovere di comunicare. Gli altrui errori, come ogn'uno ſa, e il felice eſito delle Impreſe, formano i Maeſtri in ogni materia; e in queſta Scienza particolarmente , in cui tante previe oſſervazioni fare , e precauzioni uſare ſi devono , maſſime nella più pericoloſa fra le operazioni militari , la quale è la Ritirata; da cui gran lode, o gran biaſimo riuſcire ne può al Generale, particolarmente ſe deve farla in preſenza d'un armata nemica poderoſa , e vigilante ; miſurandoſi la grandezza della Gloria dal maggiore, o minore pericolo che nella operazione ſi può correre ; e perciò queſt'azione fu da' grandi uomini per una delle più dilicate, e difficili reputata.

Molti ſono i motivi, e le cagioni , per cui ritirare un armata ſi deve: o per cattivo eſito d'una battaglia ; o per diminuzione delle proprie genti , ſiaſi in paeſe nemico, o nel proprio; o perchè , per motivo di diminuzione, più campeggiare non può a fronte d'un'altra Armata ; o per mancanza di ſuſſiſtenze , o per eſſer impoſſibilitata di ricavarle ; o per accorrere alla difeſa del proprio Paeſe , nel mentre che ſi travagliava per occupare l'altrui ; o per cagione della cattiva ſtagione , che potrebbe intieramente chiudere la ſtrada, e impedire la comunicazione, e la ritirata; o per l'arrivo d' un poderoſo ſoccorſo al nemico.

L'Armata, che, per cattivo ſucceſſo d'una battaglia, è coſtretta a ritirarſi, ſiccome ſi trova per lo più inſeguita dal nemico, con maggiore difficoltà può conſervare l' ordine nel retrocedere: quindi, per oviare a codeſto pernicioſo inconveniente, li Savj, e prudenti Capitani non vanno mai a combattere, che non penſino alla maniera di poter fare una ſicura ritirata; e perciò nel dare gli ordini, e le diſpoſizioni per la battaglia, indicano pure il modo con cui i corpi regolare ſi dovranno, per retrocedere ſenza confuſione; contraſſegnando un luogo fiſſo, ove tutti dovranno riunirſi; il che da' Franceſi chiamaſi il *Rendeſvous*; giacchè pochiſſime ſono le occaſioni nelle quali ſi tolga ogni ſperanza di ritirata al Soldato, coſicchè, non vedendo ſcampo, che ſulla Vittoria, faccia ogni sforzo anco diſperato per ottenerla.

Il Generale dunque, il quale vedrà ſconfitte le ſue truppe, non oſtanti le più ſavie, più prudenti, e più dotte diſpoſizioni date, per non perdere il buon concetto, e per rendere ſervizio al ſuo Prencipe, penſerà incontanente a dare gli ordini opportuni per far ritirare l'avanzo della ſua armata; nè s'oſtinerà a pertinacemente ſagrificare tutte le forze del ſuo Sovrano; e qualche volta in una giornata anco i ſtati tutti; maſſime ſe foſſe di potenza tanto inferiore, che difficilmente poteſſe un altro Eſercito riunire. A tal fine ſpedirà ſubito, ſe gli ſarà poſſibile, li feriti di riguardo i primi; dopo di eſſi la maggior parte dell' Artiglieria, e i ſuoi attrezzi con que' pochi bagagli che ſaranno in eſſere; indi ſucceſſivamente quei Regimenti che più ſaranno ſtati diſtrutti; facendo ſoſtenere l'impetuoſo inſeguimento del nemico dalle truppe più freſche, aſſiſtite, ſe il terreno lo permetterà, dal rimanente dell' Artiglieria più leggiera; la quale di quando in quando, e ne' ſiti a propoſito, s' anderà fermando, per fare li ſuoi regolati ſpari a ſacchetti contra gl' inſeguitori; ed avendo Ponti alle ſpalle, ſarà l'incombenza dell' ultimo corpo di rovinarli, o di abbruciarli, ad avere tempo a guadagnare terreno,

prima

prima che il nemico gli abbia riparati: ſiccome pure, ſe vi ſaranno luoghi, e boſchi, per i quali debba queſti neceſſariamente paſsare, vi darà il fuoco, non ſolo per fermarlo; ma anco per toglierli la ſuſſiſtenza; e in queſta maniera potrà facilmente al luogo aſſegnato l'armata giugnere, ſenza grave perdita nella ritirata; purchè gli Ufficiali ſtiano ben attenti per impedire la diſerzione, che per lo più è copioſiſſima in quelle occaſioni; maſſime ſe mancaſſero nella marchia i viveri: oltre che ogn'uno cerca d'unirſi al Vincitore.

Se poi foſſe l'armata coſtretta a ritirarſi, e porſi in ſicuro, tanto in guerra offenſiva, che in difenſiva, per la ſua notabile diminuzione; o per le moltiplicate perdite in replicati combattimenti fatte; o per epidemie; o per mancanza di ſuſſiſtenze, impoſſibilitata a ripararle con nuove reclute; o per la mancanza d'uomini, o per difetto di danaro; allora certamente non ſarà più poſſibile lo ſtare a fronte del nemico: quindi converrà prudenzialmente penſare a porre in ſicuro, e a conſervare quelle poche truppe che ſaranno rimaſte, o per la difeſa delle Piazze, o per inquietare con piccoli partiti il nemico, e ritardare le ſue operazioni, e conquiſte: e però dovraſſi prontamente volgere la mente alla ſcielta del ſito, che ſarà più difeſo dagli inſulti, e più comodo per ſuſſiſtere, e per reclutare i corpi: e ſe ſarà nel proprio paeſe, non ſarà difficile a farſi la ritirata con maggior quiete; poichè non ſi hanno a temere gli aſſalti, ed inſulti degli abitanti; nè prender altre miſure, che per ripararſi dall'armata nemica. Se poi l'armata foſſe in altrui paeſe, in quel caſo converrà cercare la maniera con prudente ſtratagemma d'ingannare nella ritirata con l'eſercito gli abitanti, per non eſſere tormentato lungo la marcia dagli uni, e dagli altri. A tal fine parmi ſaviſſimo l'alzare validi trinceiramenti, che coprano la viſta dell'interno del campo al nemico, fingendo di quivi volerſi ſoſtenere: poſcia con preventivi diſtaccamenti, diretti a cavare ſuſſiſtenze ſu i fianchi del campo,

po, e lungo la ſtrada per cui il Generale intende di fare la ſua ritirata, s' aſſicurerà dagli inſulti degli abitanti, li quali, potendo, farà diſarmare, per maggior ſicurezza: farà correre voce, ch'aſpetta validi ſoccorſi; indi di notte tempo farà partire in diverſi tempi, e per ſtrade diverſe tutti i groſſi imbarazzi dell'armata, quai ſono gli ſpedali, i viveri, gli equipaggi, e poſcia le munizioni da guerra, gli attrezzi militari, e le artiglierie, ben iſcortate da Regimenti intieri; fingendo che vadano, o per occupare altro ſito; o per dar luogo ad altri che ſono in marcia: e qualora tutto ſarà felicemente paſſato, profitterà di qualche notte oſcura, o piovoſa; e facendo accendere li ſoliti fuochi ai poſti delle Gran-guardie, e del campo, ritirate queſte ſegretamente, ſi porrà con tutto il ſilenzio poſſibile in marcia; diſponendo però le colonne di maniera, che poſſano far fronte al nemico, e in poco tempo riunirſi, ove mai foſſero inſeguite; e con tutta la diligenza ſi ſcoſterà il più che potrà dal medeſimo; e per ſua più valida ſicurezza, porrà in opera tutti que' mezzi, che poſſono giovare per trattenere gl'inſeguitori: ed ove foſſe coſtretto ad abbandonare Magazzeni, rendendoſi impoſſibile il traſportarli, o li venderà agli abitanti preventivamente; o gli abbrucierà; ovvero li getterà ne' fiumi, acciocchè al nemico giovare non poſſano.

La Ritirata più difficile è quella che far deve un Armata, la quale trovaſi ad aſſediare una Piazza, dopo d'eſſere ſtata attaccata, e ſconfitta nelle ſue linee da poderoſo eſercito. In queſto caſo non ho potuto ricavare altra regola dagli eſempi degli antichi fatti, ſe non quella di cercare fin nel principio dell' attacco d' aſſicurarſi d'una Strada, per valerſene, in caſo di cattivo evento; e di far ſapere toſtamente ai corpi d'indirizzarſi per quella; avendo ſempre avvertenza, ch' il nemico a quella non poſſa apportare oſtacolo; incamminando primieramente quelle coſe, il di cui moto è più lento, e imbarazzante; le quali però non s'avrà ribrezzo di ſagrificare, ove altro ſcampo

po

po non vi ſia, per ſalvare le Truppe. Il Generale però ſavio e prudente a queſti caſi mai ſi laſcia ridurre, da' quali ſempre funeſtiſſime conſeguenze ſono accadute: e ſiccome nulla dee riſparmiare, per eſſere avviſato con ſicurezza d' ogni coſa, così, qualora ſarà accertato della forza del ſoccorſo in numero, e qualità di Truppe maggiore della ſua, della capacità de' Generali; non vedendo apparenza, non oſtante tutti i sforzi, d'eſpugnare la Piazza prima del ſuo arrivo; nè potendo fermarlo per iſtrada, con diſputargli con corpo ſufficiente palmo a palmo il terreno, non perderà del ſuo decoro, determinando di levare l' aſſedio, e ritirarſi: e ſiccome ha tempo per comodamente diſporſi, perciò comincierà, per far diminuire il numero delle batterie, fingendo di volerle in altri ſiti collocare; aprendo a tal fine nuove trincee ed approcci; e ne farà partire i cannoni che le formavano, con ſufficiente ſcorta, e ſucceſſivamente tutti gli altri Magazzeni, provvigioni, oſpedali, equipaggi ec.: indi partirà con tutta l'armata in una notte, acciocchè la Piazza non faccia ſortite ſopra la ſua retroguardia; e si porrà in ſicuro dietro d' un Fiume, o d'un qualche ſtretto, o folto boſco, ſopra un Monte, o ſopra colli, a qualche ragionevole diſtanza dalla Piazza; ed ove il paeſe lo permetta, dividerà la ſua gente in più colonne, per potervi più ſollecitamente giongere; facendo preventivamente coſtruire i Ponti ſu i fiumi che dovrà paſſare, acciocchè nulla poſſa ritardare la marcia; li quali poi, come più ſopra s' è detto, dopo il paſſaggio di tutti, ſaranno o ritirati, o disfatti, o abbruciati. Lo ſteſſo metodo s' oſſerverà pure per le ritirate, che a fare ſi avranno nella ſtagione troppo avanzata, per non correre riſchio di vederſi chiuſa la ſtrada alle ſpalle, come ſempre accader ſuole a' piedi delle Alpi, e alle Catene de' Monti, li quali in poche ore ſono talmente ricoperti di nevi, e in conſeguenza talmente chiuſi tutti i paſſi, ed annullate le ſtrade, che, non eſſendovi più ſcampo per ritirarſi, è neceſſario di deporre le armi, per non morire

re di fame , o per non vederſi tagliato a pezzi.

Aggiungo , che l' Armata , la quale ſi ritira a fronte d' un altra , deve maſcherare la ſua ritirata con far occupare certi ſiti di caſtelli, e Ville, da forti diſtaccamenti , ſotto il comando d' eſperti Ufficiali , per poter fermare il nemico nell' inſeguimento , e aver tempo di camminare, e porſi in ſalvo ; giovevole eſſendo il ſagrificare pochi uomini, per ſalvare il corpo tutto.

Che ſe il paeſe foſſe talmente aperto , che ſi poteſſe camminare in battaglia, e le forze foſſero ſufficienti, per opporſi al nemico ; converrà fare quella diſpoſizione di marcia che più ſarà adattata al terreno , per perdere meno gente , e poterſi difendere dagli urti della Cavalleria nemica : in ſomma tutta la gloria d' una ritirata conſiſte nel farla con ordine, e col ritenere il nemico , per non eſſere attaccato lungo la ſtrada : maſſima infallibile eſſendo, ch' una ritirata fatta a propoſito rieſce più profittevole , e più glorioſa , ch' una Vittoria . L' avvertenza maggiore del Generale ſarà di dare ordini tali , che l' armata ſua trovi le ſue ſufficienti ſuſſiſtenze in tutti gli ſiti dove le converrà fermarſi : nè qui più oltre mi diffonderò ſu queſta materia, la quale aſſolutamente dee trarre le ſue regole dalle circoſtanze , a cui ſempre attentamente attenderà il valente Generale.

CAPITOLO XV.

De' Prigionieri di Guerra.

CHiamanſi Prigionieri di guerra que' Soldati , o Uffiziali, o Partitanti , muniti però di commiſſioni in iſcritti dal loro Prencipe, o Generale, li quali ſi coſtringono a forza d' armi ad arrenderſi : il che può ſuccedere nell' eſpugnazione, o nello arrendimento d' una Piazza, o d' altro luogo fortificato, o difeſo ; nel rapimento d' un quartiere , d' un accantonamento , d' un poſto ; o nell' attacco d' un convoglio partito, d' un imboſcata , nel furore

turore d'una battaglia; o in un inseguimento, o in casi simili: contro de' quali non permette la ragione delle genti d'incrudelire in verun modo; tanto più, se senza resistenza, e da loro stessi s'arrendessero; ma bensì dovranno essere trattati con quanta umanità sarà compatibile con le congiunture: e siccome le spoglie de' vinti sempre sono de' vincitori per legge di guerra, non conviene però, procedendo con onestà, profittarsi a rigore di tutti i proprj diritti, col ridurre i poveri prigionieri ad una vergognosa miseria; massime trattandosi degli Ufficiali, in riguardo ai quali sempre più lodevole sarà l'assisterli ne' loro bisogni, e trattarli con tutta la civiltà possibile: perciò se gli lasciano sempre parte almeno de' loro equipaggi, acciocchè sovvenire si possano; e operando in questa maniera, s' impegna il nemico a corrispondere egualmente coi proprj, li quali disgraziatamente nelle sue mani cedessero.

Qualora dunque s' ha la buona sorte di cingere qualche truppa, ed obbligarla ad arrendersi, se le farà primieramente deporre le armi, le quali in sicuro si pongono; e dopo si manderanno ben iscortati, e legati, se fia bisogno, in qualche luogo forte, o cinto di mura; chiudendo li soldati in prigioni, però ariose, per motivo della salute, con buone guardie; e si lascieranno gli Ufficiali, se vene fossero, senz' armi, e senza spada su la parola loro in libertà fra le mura della Fortezza, e Città, ove saranno alloggiati nelle case de' particolari; e quando desiderassero di trasferirsi alle loro case, o in altre Città libere, non s'averà difficoltà di ciò loro permettere, dando ad essi opportuni passaporti, e facendo ad essi somministrare le necessarie vetture; assicurandoli in tutte le maniere dagli insulti che potessero venir loro fatti. Prima però di lasciarli partire, si farà loro sottoscrivere atto di sottomissione in parola d'onore, di non essere per ingerirsi nè direttamente, nè indirettamente nelle cose della guerra; e di restituirsi al primo avviso ove loro sarà indicato. Dovranno pure godere del privilegio de'

prigio-

prigionieri di guerra, e per tali essere trattati tutti que' Volontarj, che con viglietto del loro Sovrano, o Generale, avranno la permissione di guerreggiare: ma non così gli altri, che ne fosser senza; contro de' quali ogni severità è permessa, e più volte ancora necessaria, per frenare i malviventi, e dare esempio agli altri; e per assicurare dai loro insulti l' armata. Il Generale, a cui sono stati fatti prigionieri, deve cercare subito la maniera di farli sussistere, mandando, con permissione del Generale nemico, Ufficiali, o Commissarj con danaro per il loro mantenimento; e questi dovranno per anco invigilare, acciocchè non gli siano fatti cattivi trattamenti, contrarj alla ragione delle genti, alle leggi dell' onestà; ed acciocchè non siano arrolati per forza ne' loro regimenti. Che se grande fosse il numero de' prigionieri, o di nazioni fra loro antipatiche, converrà dividerli in più luoghi; vegliando su la loro condotta, per impedire le congiure pregiudicievoli, che formare, ed eseguire potrebbero.

Quando le due armate si trovano avere vicendevolmente molti prigionieri nelle mani, li quali sempre causano diminuzione, ed imbarazzo nell' armata, per cagione delle truppe che divertire si devono per loro custodia, cercherassi perciò il modo di farne il cambio; per il di cui buon ordine, è stato stabilito un certo metodo, in oggi da tutte le Potenze praticato; e che in molti libri leggesi registrato: cioè, si spedisce un Trombetta, o un Tamburo; e in difetto di questi, si manda una lettera al Generale nemico, con cui con tutta civiltà si propone reciprocamente il cambio suddetto; pregandolo di compiacersi d'assegnare un luogo a portata delle armate, per le conferenze, ed eleggere Commissarj muniti dell' autorità che si ricerca, per terminare ogni differenza, e concordare il cambio, e formarne il cartello. Subito che questo luogo è da ambe le parti accettato, diviene, come dir si suole, Sacro; e dee essere da ogni ostilità esente: si fisserà pure il giorno in cui detti Comissa-

rj

rj ivi s'avranno a trovare, li quali, oltre di godere de' privilegj delle ragioni pubbliche, faranno con tutta civiltà, e graziosità trattati, e si procurerà che precisamente in detto giorno ogn'uno vi si trovi; e unitisi nelle ore stabilite in qualche casa a proposito, ciascheduno presenterà uno stato di tutti li prigionieri, distinti per il loro rango, che saranno in potere della sua Armata; e farà il suo progetto in iscritto, acciocchè possa riuscire il desiderato cambio. Quando si trova egualità nel rango degli Ufficiali, non è difficile il convenire: ma ritrovandosi inegualità, vale a dire, se vi fossero più Colonnelli da una parte, che dall'altra, così discorrendo di tutti gli ordini, allora si suole concordare nel seguente modo: si darà un Tenente Colonnello, ed un Capitano per un Colonello; un Capitano, ed un Maggiore per un Tenente Colonnello; due Capitani per un Maggiore ec. ovvero si potrà convenire col pagamento d' una certa somma di denaro proporzionata al rango, o alla qualità d'ogn'uno. Vi sono alle volte certi Ufficiali di tanta capacità, valore, ed esperienza, che comple al Sovrano a qualsivoglia costo di redimerli: in tal caso se ne proporrà il cambio o con altri Ufficiali di rango, o con danaro, procurando d'ottenerli a condizioni le meno svantaggiose che sarà possibile: ove però il nemico volesse valersi dell'opportunità, e sopraffare nelle condizioni, si devono, o confondere col cambio degli altri, od aspettare altra favorevole congiuntura.

Regolata la Tavola, ogni Commissario la manderà per espresso al suo Generale, acciò venga approvata, e da lui controsegnata; siccome pure la convenzione fatta del luogo, e della forma con cui dovrà seguire il cambio: il che fissato, si conducono da ambe le parti i prigionieri nel luogo ove hannosi a cambiare; e nel giorno determinato li Commisarj se li consegnano d'uno in uno reciprocamente, ritirando ogn'uno dalle mani dell' altro una ricevuta in iscritto: e per impedire le superchierie, e i disordini, ch'in tal occasione succeder possono, si fa

assistere ad ogni atto un Ufficiale Generale; o il Governatore del luogo stesso, non essendo lecito in detto tempo a chi si sia delle due parti di farsi il minimo insulto, sì in fatti, che in parole, sotto pena di rigoroso e pronto castigo.

Nè qui debbo scordare, che, se, prima della convenzione, si trovassero, e fossero riconosciuti fra i prigionieri disertori proprj, si possono, senza fare cosa contro la ragion pubblica, sottoporre alla solita pena; siccome pure è permesso d'accettare, ed arrolare ne' proprj Reggimenti quelli che volontariamente volessero in essi pigliare partito; verso de' quali però si deve sempre stare con sospetto; e perciò si spanderanno in diversi corpi, e si farà per qualche tempo la loro condotta osservare, come già s'è detto più sopra; e in tale maniera s'impediranno le cospirazioni che tramare potrebbero. Si dovrà pure somministrar loro, mediante pagamento, il pane, e le vetture d'ogni specie, per la condotta de' loro equipaggi, pel trasporto degli Ufficiali, e degli ammalati; ed altresì daranno quelli le dovute indennizazioni per le spese fatte nella guarigione di coloro che saranno stati negli ospedali, o per malattia, o per ferite; e acciocchè possano quietamente alla propria armata giungere, si muniranno di scorte proporzionate, le quali impediscano ad essi le inquietudini, e molestie de' corpi, e partitanti lungo la strada: dette scorte saranno pure incaricate di far loro trovare in ogni riposo l'alloggio, e i comodi opportuni: in somma devonsi le cose fare con tanta umanità, ordine, e con tale giustizia, ch' ogni uno abbia luogo di lodarsi del Vincitore, per porre in doveroso impegno gli altri ad usar il simile nelle occasioni, come di sopra ho detto.

Nè qui per fine ommettere devo che gli Ufficiali, e le altre persone che trovansi prigionieri di guerra su la parola loro nelle Città de' loro nemici, si devono comportare con tutta prudenza e modestia: molto meno poi cercare di sapere i fatti, e le idee occulte, nè spacciare mas-

massime sediziose; nè tenere discorsi impropri; poichè allora è più che permesso al Vincitore, non solo di chiuderli con rigore, ma altresì di castigarli secondo le leggi del buon governo: e se mai fossero nel paese loro, o in Città neutrali, non è ad essi permesso di carteggiare a pregiudicio del suo Vincitore, nè d'impiegarsi a profitto della sua armata, in fare uomini, provigioni, servire ai propri corpi, e simili; poichè in tale caso può con giustizia il Vincitore richiamarli, e chiuderli per il resto delle guerra in atroci prigioni; come ne hanno lasciato scritto l'*Ugo Gratius*, il *Voet de Jure belli*, il *Burgers* Osservazioni militari, ed il *Petrin Belli*.

CAPITOLO XVI.

Degli Accantonamenti, e Quartieri d'Inverno.

LEggesi ne' primi Capitoli di questa seconda Parte che, primacchè l'Armata s'unisca a formare un corpo solo, si distribuiscono i Regimenti nelle Città, e ne' luoghi più prossimi al sito destinato per la Generale radunanza; e s'alloggiano i Soldati nelle Case pubbliche, e de' privati, con ottimo ordine, e savie provvidenze; il che chiamasi accantonare l'armata. Quest' operazione non solo si fa sull'apertura della Campagna, ma altresì quando la fredda, piovosa, e cattiva stagione del basso Autunno più non permette di poter campeggiare; ed anco qualora si guerreggia ne' paesi caldi, di maniera che, rimanendo accampati nei mesi del maggior calore dell'Estate, val a dire, in Luglio, ed Agosto, grandissimo danno ne proverebbero le armate: e perciò ogn' una si ritira, come dire si suole, in quartiere, o sia accantonamento di rinfresco. Se però le due Armate fossero di forze eguali, ed una tuttavia seguitasse in detti mesi a guerreggiare, converrebbe continuare a tenere la campagna, non ostanti tutti gl'incomodi della stagione, per impedire i successi delle sue operazioni.

Comunque ſiaſi, e per qualſivoglia motivo accantonare, od aquartierare ſi debba, s' avrà in mira di diſporre le Truppe ne' luoghi nella medeſima maniera come ſi trovavano accampati; cioè, la prima linea in quelli, che più proſſimi ſono al nemico; e le altre con lo ſteſſo ordine, e col metodo medeſimo ſul di dietro diſpoſte, e diſtribuite in modo, ch' in poco tempo riunire ſi poſſano. Ella è queſta una delle principali incombenze del Quartier maſtro Generale dell' armata, il quale precedentemente al tempo viſiterà tutte quelle Città, e tutti que' luoghi abitati, che all' accantonamento, o al quartiere, devono eſſere deſtinati; per poter farne la relazione al ſuo Generale; e con eſſo lui fare la proporzionata ripartizione, ſecondo la vaſtità, riſtrettezza, e ſituazione vantaggioſa de' detti luoghi; conforme alle idee che s' averanno, o di conquiſta, o difeſa. Averà attenzione di deſtinare la Cavalleria in quei ſiti dove ſarà più abbondante il Foraggio; e quelli, che ſi troveranno ſu le altezze, ed in Valli riſtrette, e ſterili, per l' Infanteria, a cui poca quantità baſtar ſuole.

Se l' accantonamento, o quartiere, dovrà prenderſi in paeſe nemico, ſi procurerà di collocarlo al di dietro di qualche fiume navigabile, e di ſtretti opportuni: ed ove la natura del terreno ciò non permetta, a dl dietro di qualche Piazza, in cui ſi riporrà fortiſſima Guarnigione, con artiglieria a proporzione: il rimanente poi dell' artiglieria, delle munizioni da guerra, e degli altri attrezzi militari, ſi porranno, per loro maggior ſicurezza, fra le due linee, o in quella Città, in cui prenderà il ſuo quartiere il General Comandante; che per l' ordinario ſuole eſſere nel centro delle linee, ben fortificata, o reſa tale con buoni ripari; e dove ſi collocheranno il Teſoro dell' Armata, li Magazzini de' viveri, e gli Spedali: ed in eſſa, ſe ſia in pianura, vi ſi ſtabilirà un groſſo corpo della migliore Infanteria, con un numero corriſpondente di Cavalleria: ſe poi ſarà in Montagna, vi ſi porrà l' Infanteria ſola. Li Generali ſubalterni prenderanno il loro quartiere ne'

ne' luoghi a portata delle loro Brigate, per invigilare ſopra il buon ordine delle medeſime.

Che ſe l'accantonamento, o quartiere, aveſſe in oggetto la difeſa del proprio paeſe, allora ſi metterà tutta l'Infanteria nelle Piazze di Frontiera; la quale terrà piccoli diſtaccamenti all'avanzata, per averſi notizia dei movimenti del nemico; e il rimanente dell' Armata ſi diſtribuirà in que' luoghi, ove maggior comodo ritrovare potrà, e più facilmente gli inſulti nemici ripulſare; avvertendo ſempre di collocare le truppe di maniera, che non poſſano correre riſchio di ſorpreſa.

Formato con queſte precauzioni il giuſto regolamento, dovrà, prima d' ogni coſa, il quartier maſtro Generale trasferirſi ſul luogo a cercare un ſito conveniente, per poter diſporre ad ogni avviſo l'armate in battaglia; e darà a tutti li Comandanti de' Quartieri, e Corpi, in iſcritto il ſito che dovran occupare, e le ſtrade indicate, per cui camminarvi; diverſe fra loro, per non incrociarſi nella marcia; i quali ſaranno in obbligo di portarſi in perſona a riconoſcerli: il che fatto, ſi diſtribuiſce per iſcritto il regolamento degli accantonamenti, e quartieri alle brigate; e queſte ſi faranno partire ſucceſſivamente le une dopo le altre, per impedire nelle marcie la confuſione, e il diſordine; e i Comandanti de' corpi, ricevuto l' ordine, e ſaputo il ſito della loro deſtinazione, manderanno prima del giorno della loro partenza l'Ajutante maggiore ad eſaminare, e fare la diſtribuzione degli alloggiamenti, tanto per la truppa, che per gli Ufficiali; li quali debbono dividerſi per Compagnie aſſieme unite in ogni caſa; fiſſando i migliori alloggiamenti per gli Uffiziali; avendo riguardo al loro rango, acciocchè, ſubito che giungeranno i corpi, poſſano trovarſi al coperto. Giunti dunque i Regimenti ſul poſto, li Comandanti eſamineranno attentamente i ſuoi contorni, le ſtrade, i Ponti, i Fiumi, i guadi, i ſtretti ec. onde collocare con buon ordine, e regola le guardie avanzate, le quali ſaranno condotte ai poſti primacchè li Regimenti entrino nelle caſe; dovendo rimanere in battaglia

glia ſinchè il tutto ſia poſto in ſicuro. Se i luoghi ſaranno totalmente al ſcoperto, e in vicinanza del nemico, e in qualche diſtanza gli uni dagli altri, ſi dovranno aſſicurare col mezzo di ſufficienti trincieramanti, fatti con buona foſſa, palizzate, e loro Ponti levatoj ec. per aſſicurarli da ogni ſorte d' inſulto del nemico. Non ſi collocherà mai Infanteria ſenza Cavalleria corriſpondente, e proporzionata in numero, permettendolo la ſituazione; poichè quella è più propria per cuſtodire, e queſta per batter pattuglie; per inſeguire, ed attaccare i partiti, e ſcortare i convogli.

S'obbligano le Comunità a provvedere con porzioni regolate le Caſe, la paglia, il fieno, e le legna, onde ſi abbia il buon ordine, e quiete degli abitanti: ſi rende indiſpenſabile lo ſtabilire ottimi regolamenti, li quali contenghino il ſoldato in dovere; facendogli oſſervare un eſatta diſciplina, acciocchè non ſeguano diſordini; non tanto per non irritare gli abitanti, che con tutta dolcezza convien trattare; quanto per conſervare, il più che ſarà poſſibile, il paeſe. Fa duopo ch' ogni Generale viſiti eſattamente il ſuo accantonamento, e ben oſſervi que' ſiti che poſſono favorire il nemico, per collocarvi buone guardie; e in eſſi non eſſendovi caſe, o altri coperti, obbligherà il Comune di quel luogo a formare toſtamente un tetto, o luogo intiero di legno, ben riparato, della grandezza neceſſaria per contenere la gente deſtinata alla guardia di quel poſto, o ſia di Fanti, o di Cavalli; acciocchè riparati ſiano dalle ingiurie de' tempi. Indi dovranno pure in perſona eſaminare il terreno deſtinato pel campo di battaglia, e ſingolarmente quello ch'avranno ad occupare con le loro brigate; ſiccome le ſtrade per condurviſi, onde potere al più preſto, in caſo d'allarma, ritrovarviſi.

Nell' Inverno l'accantonamento chiamaſi Quartiere; e con lo ſteſſo metodo ſopraddetto ſi diſtribuiſce; ed altro non è, che un ripoſo, il quale alle truppe ſtanche dalle fatiche, e dalle operazioni della Campagna, dare ſi ſuo-

suole, onde possino prendere ristoro, ed abbiano tempo i Regimenti di ristabilirsi, sì in riguardo agli uomini, che ai Cavalli, Vestiarj, armamenti, ed equipaggi. A tal fine si danno i letti ai Soldati, ove se ne può avere il comodo; tanto più ciò praticandosi, quando le nevi, e le pioggie continue, li fanghi, e i freddi eccessivi, obbligano a ritirarsi. Vi sono però certe occasioni, in cui non è possibile il porlo in pratica; veduto essendosi ancora ne'nostri tempi guerreggiare ne' climi più freddi, con fare assedj, ed altre violente operazioni, in tutto il corso dell'Inverno: e per lo più accadere suole, quando si trova un'Armata impegnata in un'assedio di conseguenza, ovvero in somma vicinanza del nemico; per la difesa d' un paese, o per impadronirsene con sicurezza. Giunto simil tempo, allora certamente, siccome in questo ultimo caso, imprudenza sarebbe il togliere l' assedio; così lo sarebbe eziandio nel primo; posciachè verrebbesi a dare la libertà ai nemici d'operare; li quali certamente di quest'occasione, e di tal errore s'approfitterebbero, o per avanzare, ed occupare ciò che desiderano; o per ricuperare il paese perduto. Nè mai li Saggi Capitani hanno intieramente tolto un assedio, a cagione degli incomodi della stagione; e al più, esigendolo le circostanze, l'hanno in Blocco convertito, fuorchè in quei siti, che talmente sono alle inondazioni soggetti, in cui si correrebbe rischio di vedere tutta l'armata annegata; ovvero perchè, a cagione delle nevi, può essere totalmente intercetta, e la comunicazione coi Magazzini, e la ritirata nelle occorrenze; per cui non v'è chi non veda, essere veramente somma imprudenza il non ritirarsi dal pericolo. A tal fine scrissi nella Prima Parte, nel Capitolo degli Assedj, che è necessario il cominciarli nel principio della bella stagione, e proseguirli con tutto il vigore; onde s'abbia l'espugnazione, primacchè giunga la cattiva stagione. Che se il clima fosse così dolce, che di nessuno sinistro accidente s'avesse a temere, allora si proseguisce l' assedio, e si lascia accampata l' armata; proseguen-

guendosi le operazioni sintanto che si vede il nemico intieramente ritirato ne' suoi quartieri: avvertendo di non essere da un falso movimento ingannato; poichè potrebbe fingere di pigliare quartiere, per far separare l' Armata, onde più sicuramente eseguiti rimanessero i suoi progetti. Quindi sia mestieri d' esserne primieramente ben assicurato, non tanto dai disertori, dalle spie, e dai contadini, che dai partiti, ed esploratori, li quali a bella posta si manderanno a riconoscere, e sapere la distribuzione de' suoi quartieri, per potere, secondo le occorrenze, insultarli, inquietarli, sorprenderli, e rapirli; e per poter fare una distribuzione, la quale contrapponga forze a forze; valendosi singolarmente, come dissi, degli accidenti favorevoli de' terreni. Per il che li Generali de' rispettivi quartieri non solo dovranno dare ordini a' Comandanti de' Corpi, d' essere ben vigilanti, ed attenti; ma altresì avranno sempre gente fedele ne' contorni de' quartieri de' nemici, onde essere avvisati de' movimenti, delle vigilanze, o negligenze loro, per poter formare progetti contro d' essi; dando parte del tutto al General Comandante; da cui dovranno ricevere gli ordini per l' esecuzione de' medesimi; essendo quello propriamente il tempo di fare la piccola guerra; poichè da molti piccoli fatti vantaggiosi s' ottiene alle volte la rovina del nemico, senza esporre, e rischiare numerosa gente.

Le altre provvidenze, che negli accantonamenti, e ne' quartieri d' Inverno, dare si sogliono, risguardano i comodi, e gli utili de' soldati, e degli Ufficiali; e sono le porzioni, ch' in natura, e in danari dare si sogliono, non tanto per le sussistenze degli uomini, e delle bestie, che per il ristoro loro. Queste si fanno somministrare dalli abitanti, con adequata proporzione da luogo a luogo; per il che fare, deve precedentemente l' Intendente Generale prendere nota delle ricchezze de' medesimi, e dell' abbondanza delle loro vettovaglie, per poter stabilire, e ripartire ad ogn' uno con giustizia,

ed

ed equitativa umanità, quanto avrassi a somministrare; acciocchè sia ai respettivi corpi mensualmente il bisognevole distribuito. Se però li quartieri si prenderanno sul paese proprio, allora si faranno que'stabilimenti che saranno convenienti, per non aggravare soverchiamente i sudditi; nè si danno tante comodità, o modo d'arrichirsi agli Ufficiali, come alle volte si tollera ne' paesi nemici; massimamente in quelli, che o si vogliono abbandonare, ovvero castigare, per le loro resistenze, e mal animo; togliendo con ciò tutti i mezzi possibili di nuocere in avvenire; e con l'esempio d'essi vengono gli altri a frenarsi.

Ogni giorno li Generali de' respettivi quartieri saranno obbligati di mandare al Generale Comandante una nota distinta per categorie della forza de' Corpi a loro subordinati, cioè, de' Soldati effettivi, de' morti, disertati, absenti, comandati, ammalati, e feriti, con una fedele relazione di quanto sarà occorso ne' respettivi quartieri, o esternamente verso il nemico; o internamente contra il buon ordine, e la buona disciplina, per ricevere le sue determinazioni, e acciocchè felicissimi riescano gli accantonamenti, e quartieri; e corispondano all'intenzione.

CAPITOLO XVII. ed ULTIMO.

Degli Spedali, tanto Generale, che Volante, dell' Armata.

HO detto ne' primi capitoli di quest' Opera, che tutte le Armate devono avere i loro respettivi Ospedali, oltre li particolari de' Regimenti; e che la salute de' Soldati non è la minor premura ch' aver deve un Generale d' Armata; poichè da essa dipende in parte la buona, o cattiva riuscita de' suoi progetti: perciò dissi in quale maniera essere deve collocato un Campo, affinchè sia di sua natura sano, tanto in riguardo al terreno, che all' aria; e quai ordini hannosi a dare, acciocchè

chè niente di perniciosо penetrare vi possa; facendo invigilare su la qualità de' viveri, val a dire, farine; non permettendo mai per economia, o per altra ragione, che non mi lice il dire, che si formi il pane del Soldato con quelle che patito avranno; siccome pure che non si vendano Carni da' Macellaj guaste, e corrotte, nè si soffrano Donne di mala vita. Ma siccome, non ostanti tutte le possibili precauzioni, non è possibile d'impedire le malattie, cagionate dalle marcie, da' calori, e dalle fatiche, e simili; quindi, per lo ristabilimento della salute, si stabilirà buoni Ospedali in Città, se si potrà, fortificata, a portata dell'armata, e in luoghi vasti, e ben ventilati, i quali alle nemiche scorrerie esposti non siano, provveduti ancora con abbondanza di tutto il bisognevole.

A tal fine l'Intendente Generale dell'Armata, a cui ciò s'aspetta, stabilirà un regolamento, e darà disposizioni per il loro mantenimento; per l'esecuzione delle quali sarà nominato un Direttor Generale, uomo di tutta probità, pietà, autorità, ed attenzione; il quale invigilerà suol buon ordine, e da' suoi subalterni si farà obbedire; dando quelle giornaliere provvidenze che sian necessarie. Invigilerà alle visite de' Medici, e Chirurghi, alle quali di quando in quando assisterà in persona, per contener quelli in dovere; e acciocchè non trascurino gli ammalati. Starà in attenzione sopra la Specieria, acciocchè nulla vi manchi, e non seguano equivoci nella spedizion de' medicinali agli ammalati: avrà l'occhio sopra gl' Infermieri, Cuochi, Dispensieri, Salvaroba, e sopra tutti i bassi domestici, onde cadauno compisca il proprio dovere con tutta la possibile esattezza. Stabilirà un numero di Segretarj sotto la direzione d'un buon capo, per tenere i Registri per colonna di Regimento di tutti gli ammalati che giornalmente saranno all'ospedale condotti; cioè, il giorno del loro ingresso, e della uscita, con la qualità dell'infermità loro: indi altri Registri particolari per quanto può riguardare le diverse catego-

rie

rie dello Spedale, tanto riguardo ai diversi Uffiziali del medesimo, quanto ai mobili, e utensili d'ogni specie; così de'medicinali, e di tutte le provvisioni d'ogni genere, per il vitto, e per la salute necessarie; e della spesa giornaliera. A tal fine avrà un Spenditore, il quale sarà incaricato di provvedere tuttociò che al nutrimento s'attiene, sì per gli ammalati, che per gli Ufficiali, Ministri, e serventi dell'Ospedale; e a questi saranno subordinati numerosi cuochi, e ajutanti loro; alcuni custodi delle Cantine, per la distribuzione de' vini; e sotto la cura del salvaroba si porranno tutti i letti, le coperte, le biancherie; spettando ad esso il somministrarle alle infermerie, e ritirarle secondo il bisogno; facendole imbiancare a dovere subito che saranno state ritirate; scaricandone quelli a'quali erano state consegnate; e dovrà far mutare di quand'in quando la paglia ne'paglioni, far rifare i stramazzi, lavare le lane, e le coperte, ove siano morti in essi ammalati di malattie comunicabili.

Tutti gli uomini destinati pel servigio dello spedale dovranno essere nel medesimo alloggiati; e ciò non potendosi, per la ristrettezza del luogo, si assegneranno ad essi abitazioni nelle maggiori vicinanze possibili del medesimo. Indispensabilmente però abiteranno nella stessa Casa un Capo medico con tre subalterni, ed un Capo-Chirurgo con sei giovani almeno: inoltre li Speciali, e i loro ajutanti, e li Cappellani, de'quali converrà averne un numero sufficiente, acciocchè i moribondi siano giorno, e notte assistiti, e possino darsi le mute vicendevoli; affinchè la natura loro, stanca dal travaglio, e dalle vigilie; e oppressa da' pessimi odori delle infermerie, non soccomba.

Alla porta dello Spedale sarà stabilita una guardia sufficiente di soldatesca, la quale s'incaricherà d'impedire agli ammalati, e convalescenti, l'uscita senz'un preciso biglietto di permissione firmato dal Direttore Generale, o primo Medico; e acciocchè niente di dannoso agli ammalati sia dagli esteri loro portato; e nulla possa essere dallo Spedale asportato senza il permesso del suddetto Diretto-

re. Manterrà questa guardia, oltre le Sentinelle, a tutte le porte della Casa; altresì alle infermerie, alla specieria, a'Magazzeni, Depositi ec. per impedire le rubberie, e i disordini: per il che li bassi Ufficiali di guardia visiteranno tutti coloro li quali voranno asportare dall'ospedale mobili, abiti, arme, commestibili ec. arrestando a tal fine le persone su le quali s'avrà luogo di sospettare, col darne avviso al Direttore Generale, onde vi provveda.

Li viglietti di permissione di poter uscire dallo Spedale altro non sono, che una piccola Carta bollata, con un qualche particolare suggello, il quale di quand'in quando si suole cambiare, acciocchè non sia con facilità contraffatto. Dal Medico del giorno si distribuisce a' convalescenti, a' quali è necessario, per restituzion delle forze, il far loro prender aria; e da essi si presenterà nell' uscire al Caporale di guardia, il quale la porterà a far vedere all'Uffiziale; e questi, esaminatala attentamente, e trovatala a dovere, darà l'ordine, che gli sia permesso l' uscire. Il simile pure fare dovranno nel rientrare; e di poi la restituiranno al Medico, o a chi sarà a tal fine proposto.

Nel cercare le Case opportune per lo stabilimento dello Spedale, s'averà riguardo, come dissi, di sciegliere i luoghi di maggior vastità: e perciò adattissimi sono li Palazzi delle Scuole pubbliche, e delle Accademie, i conventi de'Religiosi, a cagione de' Claustri, le Chiese più grandiose: per la qual cosa, non essendovi comodo di lasciar in qualche parte alloggiati i Religiosi, si costringeranno col dovuto rispetto ad uscire, facendogli pure levare tutti i mobili, per riporvi quelli dello Spedale. Ciò fatto, si distribuiranno nelle Sale, ne'Cameroni, Coridoi, e chiostri chiusi i letti; e quando uopo sia, ancora nella Chiesa; contrassegnandoli con un numero, o nome, a beneplacito, a caratteri neri nel muro, per render più facile il servizio degli ammalati; e acciocchè non succedano equivoci. A tutte queste camere, ridotte in infermerie, si darà a piacimento un nome, come sarebbe fra' Cattolici quello d'un Santo; e fra gli altri quello di Città, o altro,

onde

onde distinguere gli ammalati per nome d' Infermeria, e non di letto; dovendo così essere nei libri registrati. Ogni infermeria avrà un numero d' Infermieri corrispondenti alla quantità de' letti che saranno in essa; e ve ne saranno sempre almeno due di guardia, o più, se il bisogno l'esigerà, tanto di giorno, che di notte. Tutti però gl' Infermieri dovranno trovarsi presenti nell'ora, che i Medici faranno la visita agli ammalati; scrivendo sopra d' un piccolo libretto le ordinazioni fatte a ciascheduno, per poterle esattamente eseguire; segnando il numero del letto in cui si ritroveranno gli ammalati, e i feriti, col nome loro particolare.

S'aspetterà ad essi il nutrire alle debite ore, e secondo che sarà stato prescritto, gli ammalati della loro infermeria; e staranno in attenzione di mai lasciar mancare l'acqua nelle vicinanze de' letti; siccome pure di tenere con somma polizia le infermerie, acciò le pessime esalazioni non cagionino infezioni nell'aria. Riceveranno gli ammalati che loro verranno consegnati, coricandoli subito, e somministrando loro il bisognevole con amore, e carità; consegnando fedelmente nelle mani di chi ne averà l' incombenza, i danari, vestiarj, le altre cose dell'ammalato; facendone fare al medesimo, per loro scarico, una ricevuta; de' quali verranne fatta la restituzione all' ammalato, qualora risanato, sarà al suo corpo rimandato. Il Direttor Generale invigilerà che dette cose siano in luogo sicuro riposte, e fedelmente registrate; informandosi nel tempo della restituzione dalla persona stessa, a cui verrà fatta, se niente le sia stato preso dagl' Infermieri; castigandoli severamente, ove potesse giustificare qualche furto. Dovranno pure detti infermieri avere in pronto tutte le fascie, ed altre biancherie necessarie alle operazioni de' Chirurgi per i feriti, e ammalati; e singolarmente saranno attenti a mutare loro le lenzuola, secondo il bisogno; e subito che qualche ammalato sarà spirato, il trasporteranno nella Camera di deposito, a questo fine assegnata; e cambieranno tostamente l'ammalato, ch' in tale letto

letto si trovasse, in altro, per poter riporre all' aria li paglioni, e Materassi, e le coperte, onde si purghino dall' infezione, prima o di riporli all' istesso luogo, o di restituirli al salva roba.

Tutti li giorni, e tutte le notti, vi sarà un numero di Cappellani, o sia, Ministri Ecclesiastici, di guardia nelle dette Infermerie a somministrare tutta la possibile assistenza ai moribondi; facendoli adempiere ai doveri della loro Religione: e quest' è il motivo per cui è necessario di stabilirne buon numero, acciocchè possano alla fatica resistere. Questi saranno subordinati ad un Capo dotato d' eguale dottrina, e pietà, il quale procurerà che li suddetti servano con carità, e senza risparmio delle loro persone; visitando spesso, ed esortando gli infermi a por in quiete le loro coscienze con i mezzi loro prescritti; ciò anco facendo tosto che nello Spedale saranno stati trasportati.

Si aspetterà al primo Medico lo stabilire un buon regolamento, tanto per ciò riguarda il metodo di medicare gli ammalati, fissando le ore in cui dovranno essere dai Medici, e Chirurghi visitati; quanto per le manipolazioni de' remedj dagli Speciali, e per il servizio degli infermieri, e per l' ora del nutrimento, acciocchè il tutto possa contribuire allo ristabilimento loro: del quale regolamento, dopo che dal Direttore Generale sarà stato approvato, ne darà copia a tutti i Medici, Chirurghi, Speciali, ed Infermieri; e lo stesso dovrà praticare il primo Chirurgo verso degli altri suoi subordinati; e l' uno e l' altro determineranno pure il metodo da osservarsi nella cura degli ammalati; ed affine di non istancar quelli con soverchia fatica, distribuiranno a' medesimi le infermerie, e ordineranno che a vicenda ve ne sia sempre uno di guardia, tanto di giorno, che di notte, che dalle vicinanze loro allontanarsi non possa, per provvedere a quei casi che impensatamente succedono; ne' quali non si possono incontanente avere le determinazioni de' Capi; e per fare le dovute osservazioni su le variazioni de' sintomi, e sugli effetti de' remedj.

Il

Il primo Medico, e il primo Chirurgo dunque, saranno obbligati di fare giornalmente due visite in cadun giorno a tutti gli ammalati, in ore disparate; alle quali assister dovranno tutti li subordinati loro. Il primo, all'apparire del giorno, e sull'imbrunir della notte; e il secondo un ora dopo della comparsa del Sole, e ad un'ora di notte; e sempre poi che il bisogno l'esigerà. Faranno, come sopra dissi, scrivere i rimedj, che prescriveranno agli ammalati dal Capo infermiere, e dal Medico, e sotto Chirurgo di giorno; li quali invigileranno per la perfetta esecuzione. Nell'ora della visita del Chirurgo avranno tutti li lini in pronto in abbondanza per le operazioni, acciocchè non sia ritardato il soccorso, e sollievo dovuto al pover'infermo, o ferito. Apparteneraà agli infermieri il portare incontanente alla Specieria le ricette, e le ordinanze che saranno state fatte; e ne solleciteranno la spedizione, acciò possansi a' tempi prescritti i rimedj somministrare.

Per quello che riguarda la Specieria, che è una delle principali parti d'un Ospedale, si procurerà di sciegliere uno Speciale di tutta probità, e di tutta capacità, ed esperienza nella sua professione, a cui devono essere subordinati molti giovani ben costumati, ed egualmente pratici, ed esperimentati, non solo nelle cognizioni de'remedi d'ogni specie; ma altresì delle composizioni, e manipolazioni; a' quali però non lascierà operare alcuna cosa d'essenziale senza la sua attuale assistenza; non solo per obbligarli con la sua presenza ad essere attenti all'operazione, e più pronti alle spedizioni; ma altresì acciocchè siano formati i remedj secondo l'arte, senza veruna negligenza; e per impedire gli equivoci, tanto nella composizione de' remedj, quanto nella spedizione de' medesimi: dal che funestissimi casi si sono veduti succedere.

Dovrà egli proporzionatamente al numero dell' Armata dare una nota all'Intendente Generale, prima della Campagna, di quanto gli potrà abbisognare, non solo per quello riguarda ai rimedj; ma altresì per gl'Istromenti, e Vasi necessarj alla composizione, e distribuzione de' medesimi;

mi; ſollecitando ch'il tutto gli ſia provveduto d' ottima qualità; facendo in modo, che nulla vi manchi di quanto può eſſere indiſpenſabilmente neceſſario per il ſuo miniſtero, e ſervizio dell'Oſpedale. A tal fine averà le ſue Caſſe fatte con buona diſtribuzione, e diviſe con buon metodo, in maniera che tutti gli medicinali trovino il loro luogo ſeparato con ottimo ordine, per potere ſenza ritardo ritrovare il biſognevole, e non vi ſia confuſione: e ſaranno tutti diſpoſti con regola; e con tale mezzo facilmente ſi potrà, in caſo di mutazione di ſito, all' Oſpedale con ſollecitudine la ſpecieria tutta traſportare.

Queſta Categoria di coſe eſige diverſe Camere, non ſolo per riporre le Droghe, e i medicinali, ma altresì per la manufattura de' rimedj, e per le diſtribuzioni loro; la quale, affine d'impedire gli equivoci ſuddetti, potrebbe farſi nel ſeguente modo. Sia la Specieria provveduta di tante tavole lunghe portatili, quante ſaranno le Infermerie; e di buon numero di bozzette, o di vaſi di ferro bianco, che altrimenti chiamaſi Banda; onde ſiano di maggiore durata, per diminuizione di ſpeſa, ben ſtagnate al di dentro, ſopra delle quali ſarà ſcritto, o inciſo il nome dell' Infermeria, e il numero del letto a cui dovrà eſſere ſomminiſtrato il rimedio: quindi, ſubito che dagli Infermieri ſaranno ſtate portate le Ricette de' Medici, o Chirurghi alla Specieria, il Capo Speciale, o chi ſta in ſua vece, ne farà la diſtribuzione a' ſuoi giovani, acciocchè ſiano ſollecitamente ſpedite, e ne' vaſi ſopraddetti per i liquidi, e in altri adattati, ſe ſolidi; e a miſura che ſaranno ſpedite, farà riporre ſu le tavole ſopraddette con buon ordine tutti li medicinali dalle medeſime preſcritti: Vale a dire: da una parte quelle de' Medici, e dall'altra quelle de' Chirurghi; acciocchè, venendo gl' Infermieri a prenderli, li trovino ordinatamente diſpoſti, e preparati, con obbligo di riportare i vaſi alla detta Specieria, ne' quali avranno traſportato detti remedj, dopo l' evacuazione

loro

loro. Quest'ordine parmi il più sbarazzante, e il più sicuro.

L'ultima categoria necessaria per un Ospedale è quella che risguarda il nutrimento, e Vitto, tanto degli Ufficiali che destinati sono per il servizio del medesimo, che degli ammalati, per i quali fa duopo che vi sia un ottimo regolamento, sì per l'economia, come anco perchè i Brodi, e le Ministre siano a dover fatte, e condite; poichè dal buon ordine della Cucina ne può dipendere il felice, o l'infelice successo degli ammalati. Per ottenere il che, si fisseranno tanti capi cuochi con quanti si crederà di poter supplire al bisogno, di tutta capacità, robustezza, e fedeltà, li quali alternativamente per settimane avranno la direzion di tutto, e il regolamento dei Sottocuochi, che in maggior numero, secondo l'urgenza, sotto la loro dipendenza rimaranno; ai quali saranno distribuite le diverse Infermerie; e incaricati, oltre di ciò, che agli ammalati provvedere dovranno, secondo le ordinanze de' Medici, ancora delle porzioni dovute agli infermieri, e ad altri uomini di servizio; e questi dipenderanno da un Controlore, o Mastro di Casa, o sia spenditore, a cui s'aspetterà il provvedere tutto il necessario per la Cucina; e invigilerà sopra de' cuochi, e Sottocuochi, acciocchè ogni cosa sia fatta a dovere, e non seguano rubberie, nè dilapidazioni di legna, Carbone, e de' Commestibili; e acciocchè li Guatteri tenghino con somma polizia non solo le cucine, trasportandone sempre fuori giornalmente le immondizie, in un sito assegnato; ma altresì affine che nettino a dovere tutti i vasi destinati alla cuocitura.

Tutte le ventiquattro ore vi saranno Sottocuochi di guardia nel numero che dal Direttore sarà prescritto, li quali dalle Cucine uscir non potranno, perchè non sia in ogni occorrenza il servizio degli ammalati ritardato. Circa poi alla maniera con cui parmi procedere si dovrebbe nella Cucina, questo, quantunque dipenda dai diversi usi, e stabilimenti de' Paesi, tuttavia dirò in genere,

nere, che si dovrebbe calcolare, e provvedere in ragione d'oncie dieciotto di peso comune di carne per ogni ammalato che si troverà attualmente nello Spedale: perciò il Direttore, a cui deve essere giornalmente noto il numero suddetto, tanto degli ammalati, che de' convalescenti, darà ogni sera l'ordine allo spenditore suddetto di quanta carne avrà a provvedere per l'indomani; che a maggior sicurezza, ed economia, si otterrà dai Bovi, e Vitelli, che si faranno uccidere nel detto Ospedale; la quale sarà consegnata, e ripartita proporzionatamente alli Capi cuochi di Settimana, da distribuirsi ai loro Ajutanti, per farne quell'uso che sarà prescritto; nè potranno detti Capi allontanarsi dalle cucine, affine che non sia rubbata a pregiudicio degli ammalati; e sia fatta cuocere con tutta l'attenzione; cosicchè perfetti riescano i brodi, che sono la base principale del nutrimento. Detto spenditore dovrà spesso rivedere li vasi di Rame, per osservare se debbano essere stagnati, poichè niente vi è alla salute di più pernicioso, anzi velenoso, di ciò che trovasi cotto ne' vasi di puro rame, a causa del vitriolo, corrosivo inseparabile dal medesimo. Alla distribuzione poi dovrà esservi assistente, acciocchè sia senza confusione, con ordine, egualità, e carità fatta, spedendo gl' Infermieri successivamente gli uni dopo gli altri.

Siccome dissi che gli Ufficiali destinati al servizio dello Spedale, vale a dir, il Direttore, sotto Direttore, Secretarj, Medici, Chirurghi, Cappellani, Speciali, Infermieri, devono trovare nel medesimo i loro alimenti, perchè, sotto pretesto del Pranzo, e della Cena, non abbiano occasione d'assentarsi per molto tempo dallo Spedale in pregiudicio del medesimo. Quindi lo stesso Spenditore sarà incaricato delle Tavole ordinarie di essi, proporzionate al rango, e numero delle persone che sedere vi devono; regolandole in maniera, che vi sia tutta la possibile decenza, tanto nella qualità, che quantità delle vivande, e de' vini; con economia bensì, ma non tale, ch'abbiano luogo a dolersi; ed a tal fine vi saranno Cuochi

chi a parte per queste mense in cucine separate, affine di non imbarazzare quelle delle Infermerie: al che invigilare deve il Direttore Generale, perchè puntualmente i suoi ordini, e stabilimenti dati a quest'effetto siano esattamente eseguiti.

Molte volte si trova maggiore economia a somministrare le porzioni proporzionate a caduno di Carne, Pane, e Vino ec., lasciando al loro arbitrio il disporne a piacere. Se però vi fossero fra questi persone d'umore così stravagante, che nulla può contentarli, allora si darà loro una somma di danaro determinato per il loro vitto in cadun giorno; e si assegnerà ad esse un tempo limitato, tanto per il pranzo, che per la cena, con ordine severo di restituirsi subito al loro dovere; e per quei giorni, che saranno di guardia, dovrassi deputare un'altro che vi assista sin'al loro ritorno. Abbenchè questo metodo paja Economico, e il più disimpegnato; tuttavia non crederei possa praticarsi, che con i Capi d'ordine; li quali, essendo, come di dovere, persone di merito, sono sempre discrete, e facilmente del ragionevole si contentano; poichè quanto a quelli, la di cui assistenza è sempre necessaria in ogn'ora, non credo possa essere ben fatto di lasciarli uscire dallo Spedale.

Se la spesa dell'Ospedale si farà ad economia del Principe, è necessario d'eleggere un Tesoriere; nelle mani del quale l'Intendente Generale farà pervenire i fondi necessarj per il trattenimento dello Spedale, il quale non potrà fare pagamento veruno senz'un, ordine in iscritto del Direttor Generale, il quale dovrà essere registrato in un libro particolare col motivo per cui detto ordine è emanato. Simile scritto, o biglietto, servirà per suo scarico nel rendimento de' conti, sempre che li saranno domandati. Dovrà questi essere una persona intelligentissima nelle monete, e risponsale delle Somme consegnatele: avrà perciò per sua sicurezza alla porta della Camera, in cui sarà riposto il danaro, una sentinella, la quale sarà incaricata d'invigilare che non segua furto.

Sf 2 Questa

Questa maniera di mantenere gli Ospedali, e questa economia per conto particolar del Sovrano, è sempre cosa oltre modo pericolosa, e di sommo impegno: quindi è che, per disimpegnarsene, si suole deliberare il mantenimento loro a' migliori Offerenti, purchè siano persone comode, e risponsali, con buone cauzioni; fissando una somma giornaliera di danaro per cadaun ammalato, e ferito, che sarà nell'Ospedale; e con ciò sono essi incaricati di provvedere tutto il bisognevole, tanto di mobili d'ogni specie, che di biancherie, e specierie, ed alimenti, e pagamento d'uomini, sì per le Infermerie, che per le Cucine ec. Ed acciocche non venghi il Principe defraudato, e l'infermo trascurato, si stabilirà un Sopraintendente di somma capacità, il quale sarà ben pagato, onde sia incorruttibile; e per la sua nascita, e qualità, degno d'ogni rispetto; al quale si conferirà tutta l'Autorità, per farsi ubbidire. Dovrà egli invigilare sopra il buon ordine dello Spedale, e sopra l'assistenza, e i soccorsi che detti Partitanti dovranno dare agli ammalati, obbligandoli a provvedere tutto il bisognevole senza veruna economia, secondo l'obbligo loro; ed avrà avvertenza, che in nota non diano maggiore quantità d'ammalati degli effettivi, per cavar pagamenti oltre il dovere; essendo più volte accaduto che i suddetti, dopo d'avere corrotto, ed accecato con grosse somme di danaro il Direttore, o Sopraintendente, hanno estorti dal medesimo ordini di pagamenti di porzioni per ammalati, dati in nota come effettivi, li quali già da più giorni erano morti; avendone in fino lasciati alcuni di questi a tal fine due giorni ne' letti stessi dove vi erano altri infermi; li quali, per cagione dell' Infezione, ne sono morti, che per altro sarebbero perfettamente risanati, se questo disordine non succedea. Dal che si vede quali visite esatte dovrà fare il Direttore, almeno una volta al giorno, alle sue infermerie; procurando d'assistere di quando in quando a quelle che faranno il Primo Medico, e il Chirurgo, per metterli in sog-

ſoggezione di compire con puntualità al loro dovere ; e di uſare Carità verſo degli ammalati, e feriti.

Sonomi di ſopra ſcordato di dire, che, oltre le Infermerie deſtinate pe' Soldati, e uomini d'Armata, è meſtieri l'avere altri luoghi a parte per gli Uffiziali che non ſono in iſtato di farſi medicare a parte; e queſte Infermerie dovranno eſſere con ogni decenza munite de' migliori mobili, e biancherie proporzionate al loro rango, e qualità; uſando loro tutta l'attenzione, e diſtinzione poſſibile in ogni genere, tanto di medicatura, che di rimedj, e di alimenti; e per eſſi un più abbondante ſtabilimento deve farſi, o ſia ad economia particolare, o per conto degli Impreſſarj mantenuto lo Spedale. Per queſti raddoppierà la ſua vigilanza il Sopraintendente, acciocchè non abbiano luogo a dolerſi, anzi a lodarſi dell'attenzione, e civiltà ſua.

L' Intendente Generale dell' Armata, come diſſi ne' primi Capitoli di queſta Parte, dovrà determinare un numero proporzionato di Carri coperti ne' paeſi piani, e di beſtie da Carico ne' montuoſi, per il traſporto delle Specierie, de' mobili di Camere, e di Cucina dello Spedale da un luogo all'altro. Quanto agli Infermi, e feriti, ſi poſſono obbligare li Comuni circonvicini a ſomminiſtrare il numero neceſſario di vetture per la condotta, e per il traſporto loro, le più comode però ch' avere ſi poſſano: oltre di che anco i Carri, o le beſtie, ch' averanno condotto il pane al campo, ritornando vacui, in tale uſo impiegherannoſi, quando però l'Oſpedale, e i Forni nello ſteſſo luogo ſi trovin collocati. Perciò, quando s'averà a mutare ſito, il Governatore di quella Città darà gli ordini opportuni, acciocchè ſe ne faccia toſtamente la provviſione nella quantità che dal Direttore Generale li ſarà addomandata ſotto pena dell'Eſecuzione militare; e ſpedirà perciò Soldati, ed Uffiziali a' detti Comuni, per farli ubbidire, facendogli accompagnare, affinchè li Carrettieri, e mulattieri non fugano per iſtrada, come

più

più volte suole accadere. Dovrà pure lo stesso Governatore invigilare, acciocchè gli ordini del Sovrano riguardanti lo Spedale siano esattamente eseguiti: a tal fine farà comandare ogni giorno un Ufficiale di sua Guarnigione, perchè stia di guardia al medesimo, ed invigili, cosicchè tutto vada con ordine; facendosi dare uno Stato dal Primo Segretario controsegnato dal Direttore di tutti gli ammalati effettivi, feriti, morti, convalescenti ec.; onde possa il detto Governatore osservare se siano quegli aumentati, o diminuiti; procurando d'essere ben informato dello stato de' convalescenti, per poterli, a misura che saranno risanati, rimandare ai loro respettivi corpi; il simile pure facendo degli Uffiziali che si trovassero o sparsi per la Città, o nell' Ospedale, senza permettere veruna negligenza su questa importantissima parte.

Chiamerà spesso a sè i Capi-medici, e Chirurghi, per essere informato della qualità degl' ammalati, e feriti, e della maniera con cui saranno assistiti, e come trattati, tanto ne' Medicinali, che nel vitto; apportando i dovuti rimedj secondo le esigenze. Se però lo Spedale fosse in Città, ove non abbiasi Governatore, allora sarà necessario ch'il Prencipe, o il Generale Comandante vi mandi a sopraintendere un Uffiziale d'età matura, dotato di tutte le qualità, per invigilare all' osservanza de' suoi ordini; il quale dovrà ogni settimana rendergli conto minuto d'ogni cosa; siccome pure dovrà fare il Direttore Generale all' Intendente Generale dell' Armata, avvisandolo delle cose che gli mancheranno, perchè gli siano provvedute.

DELL'

DELL' OSPEDALE VOLANTE.

OLtre dello Spedale Generale, ch'a una certa distanza, e in sicuro dal nemico, dovrà essere collocato, è mestieri d' averne un' altro piccolo, che *Volante* si chiama; posciachè sempre siegue l' armata, e a piccola distanza ritrovasi. Sarà questo regolato nella stessa maniera che il soprascritto, con la sola diversità, ch' in questo devonsi solamente curare quegli ammalati, ch' in pochi giorni s'ha luogo a credere possano essere ristabiliti; e per formare il primo apparecchio, ed operazione ai feriti, facendogli poi trasportare allo Spedale maggiore con quei ammalati che lungo seguito di malattia son per avere. Quindi pochi Medici, Chirurghi, e Speciali per il servizio di questo Ospedale si assegnano. Il Direttore suo dovrà giornalmente dare all' Intendente Generale dell' Arma a una nota segnata di sua mano del numero degli ammalati che vi saranno, e di quelli ch' all' Ospedal Generale saranno stati spediti; e di quelli che sian rimandati ai loro Regimenti, acciocchè possa dare gli ordini opportuni per il loro mantenimento. In riguardo ai medicinali, questi, per non fare duplicazione, e confusione, s'obbliga lo Speciale dell' Ospedal Generale a provvederli; e perciò manterrà in esso due, o più giovani capaci, secondo il bisogno, per il servizio, li quali, a misura che loro mancheranno i medicinali, avranno ricorso ad esso, perchè ad essi siano provveduti.

Siccome quest' Ospedale, come dissi, deve seguitare l' Armata, s' avrà perciò un numero fisso di vetture proporzionate alla natura del Paese per il trasporto di tutti li mobili, traduzione degli ammalati, e feriti, e degli Ufficiali, ed Uomini di servizio, le quali non potranno da chi che sia, nè per qualunque causa, essere ad altro uso divertite; e presso il medesimo sempre stare dovranno, per poter senza ritardo nelle occorrenze valersene. Ripeto qui per fine, che dal perfetto regolamento degli

Ospe-

Ospedali dipende in buona parte la forza , e il ristabilimento delle Armate; e in conseguenza il felice, o infelice successo d'una Guerra: con che parmi d' avere a sufficienza , ed in iscorcio trattato di tutte le parti della medesima ; e in conseguenza d' avere perfettamente Istruito un nuovo Militare, onde poi con lunga pratica possa meritare quella stima , e quelli onori a' quali aspirare deve una persona ben nata.

IL FINE.

NUOVA AGGIUNTA
DI
MASSIME MILITARI,

nelle quali tutta la Scienza della Guerra compendiata ritrovasi.

1 IL saccheggio d' un Paese fatto a tempo toglie la sussistenza all' Inimico, ed obbliga i vicini ad arrendersi.

2 La dissensione fra i Capi d' Armata è la perdita degli Eserciti, e la rovina de' Sovrani.

3 Di nulla mai assicurare si deve chi si trova, o in mare, o in Guerra.

4 Il Generale, che entra per forza in un Paese alla testa della sua Armata, deve tener di mira il conservarsi l'ingresso, per poter uscirne a suo volere con sicurezza.

5 Quando non si conosce il Paese, si deve camminare con precauzione.

6 Il vero Generale deve essere desideroso di sapere ogni cosa: buon Filosofo per ragionare; e Matematico per operare a dovere.

7 Il nemico sconfitto divien timoroso.

8 Gli trattamenti affabili del vincitore ai vinti gli concilia generalmente i cuori.

9 Le Armate composte di nazioni sobrie, trovan in ogni parte sufficiente sussistenza.

10 A popolo torbido forte guarnigione.

11 Quando l'Impresa è difficile, e dubbia, non si deve senza maturo consiglio intraprendere.

12 Sapere a proposito ritirarsi, ed assalire di nuovo, toglie ai più intrepidi stessi le forze.

13 Il Soldato animato, e speranzato della Vittoria, fa cose

oltre l' aſpettativa.

14 Quando è neceſsario di ſoſtenere un aſsalto, ſi deve piuttoſto morire, che cedere.

15 Non ſi deve mai operare di maniera, che le noſtre azioni poſſino riuſcire profittevoli al Nemico.

16 L'aſpettativa del ſoccorſo rende il Soldato intrepido a ſopportare ogni male.

17 L'armata, che nel ritirarſi aſſaliſce, inſegna al nemico la maniera di difenderſi.

18 Li Soldati più ardenti ſono per l' ordinario i primi à fuggire, quando vedon comparire il nemico per aſsalirli.

19 Prigionia, o morte de' Capitani, intimoriſce i ſoldati.

20 Giudicare ſanamente delle intenzioni del nemico, è la più bella qualità del Generale.

21 Niuna Piazza è forte, quando è difeſa, o cuſtodita da gente ineſperta della guerra, o timoroſa.

22 Un buon Generale in ogni riſcontro deve ſempre aſſicurare i ſuoi fianchi, e le ſpalle.

23 Il Generale, che diſgraziatamente è ſtato battuto, deve cercare la maniera d'aſſicurare i ſuoi Soldati.

24 Li gran Capitani non hanno mai accampato ſenza trincieramenti, perchè queſti aſſicurano il ſoldato, lo tolgono dall' ozio, e l'avvezzano al travaglio.

25 Progetto ſcoperto diviene inutile.

26 A' mali eſtremi, eſtremi remedj.

27 La moltitudine in un' Armata ſempre genera confuſione.

28 Quando l' Armata è di molte nazioni compoſta, è ſempre opportuno di meſcolarle in ogni occaſione.

29 Quegli che ſa diſtribuire, e ordinare le ſue forze, dà a divedere che le conoſce.

30 In una guerra univerſale il debole deve ſempre rimanere neutrale, ove non ſia forzato ad abbracciare un partito.

31 Il valore de' Soldati dipende dalle previdenze, e prov-

provvidenze del Generale.

32 Aſſediato, che perde la ſperanza del Soccorſo, è ſempre ſuperato.

33 A Combattimento dubbioſo intrepido cuore.

34 Il Generale deve dagli accidenti, che ſuccedono, prevedere gl' Inconvenienti, per prevenirne le conſeguenze.

35 La diminuzion di gente, li ſiti ſvantaggioſi, la ſorpreſa, la mancanza de' viveri, la diviſione fra i Generali, e Soldati, e le lunghe fatiche, giunte le malattie, e diſerzioni, poſſono eſſere cagione di molte mutazioni alla guerra.

36 Non deve mai inſuperbirſi della Vittoria chi non l' ha ottenuta compiutamente, e che l'aſcrive a puro accidente.

37 Sempre ſi farà conoſcere al Soldato ch' Iddio l'aſſiſte nelle Impreſe.

38 Il Generale ſavio ſempre penſa al peggio, per potervi rimediare a tempo.

39 L'Inimico, che fugge a lunghe marchie, non può, per la ſtanchezza, fare sforzi di valore, ove ſia raggiunto, perchè per lo più diſordinato: quindi è ſempre meglio nella ritirata di riſchiare piccioli combattimenti nelle prime marchie, che di porre i Soldati con troppa fatica fuori di difeſa.

40 Quando il nemico ſi pone in Campagna, ſi deve ſempre ſeguitare da vicino, per oſſervare i ſuoi movimenti.

41 La Speranza del bottino forma il Soldato intrepido ne' pericoli.

42 Non è difficile l'animare il Soldato alla battaglia, e di perſuadergliene la Vittoria, quando è ſtato un'altra volta vittorioſo.

43 Soldato ſconfitto non ſi aſſicura, che col tempo.

44 Il Campo volante ben collocato gode vantaggio, e ſpeſſo può ſorprendere.

45 Colui vince a metà il ſuo nemico, che gli oſcura

la reputazione.

46 Il Soldato perde la metà delle ſue forze, qualora deve farſi ſtrada per aſſalire.

47 Ritirata impedita, Armata ſconfitta.

48 La mancanza dell'acqua indeboliſce le più forti Armate.

49 Non ſi deve mai avanzare, che non ſi ſia ſicuro di poter retrocedere.

50 La neceſſità, e la diſperazione, cambiano ancora i più vili in valoroſi.

51 Li Soldati ſempre ſono imitatori de' loro Capi.

52 Devonſi ſempre premiare coloro che diſtinti ſi ſono.

53 Quando s'ha a fronte un nemico attivo, preveniente, e vittorioſo, non ſi deve mai dormire ſenza ſicurezze.

54 Il Generale, che è ſtato battuto, e che aſſicura con trincieramenti il ſuo Campo, da' a conoſcere che penſa alla ritirata.

55 Quando la Cavalleria ſi ferma lungo tempo in Campo ozioſa, in poco tempo ſi trova in penuria di ſuſſiſtenze.

56 Il Soldato, che ſorprende, è ſempre più riſoluto, che qualora vede il nemico ch'in battaglia l'aſpetta.

57 La mancanza de' Foraggi è la diſtruzione della Cavalleria.

58 La principale previdenza d'un Generale deve eſſere d'impedire le ſorpreſe, e d'eſſere aſſalito in fianco.

59 La ſollecitudine, e riſolutezza, ſono la baſe delle ſorpreſe.

60 Il ſoccorſo che paventaſi, aumenta con la perdita il timor di chi fugge.

61 La ſola preſenza d'un valoroſo è capace a riſtabilire il coraggio ne' Soldati intimoriti.

62 E' neceſſario d'inſtigare il nemico, quando ſe gli è preparata un'imboſcata.

63 La paura fa ſovente perdere l'onore, e il riſpetto.

64 Cercare di conferire col nemico aumenta la ſua alterigia.

terigia.

65 Colui che chiude il paſſo al nemico, l'impegna al combattimento, quando voglia oltrepaſſare.

66 Una finta fuga è ſpeſso più profittevole, ch' un combattimento; poſciachè nella rete, ſenz'avvederſene, chi inſeguiſce conduce.

67 Un buon Capo deve ſervirſi di molti mezzi, per riuſcire in un impreſa.

68 Una parola ſevera detta a tempo, e nell'occaſione, ſprona il Soldato al ſuo dovere.

69 Quello che teme in un tempo ſteſſo due ſiniſtri accidenti, deve fare tutti gli sforzi per sfuggirne uno.

70 L'oggetto principale d'un Generale ſi è, d'aſpettare il ſuo nemico in un ſito vantaggioſo, per ridurlo alla neceſſità, o di ritirarſi, o di combattere.

71 Speſſiſſimo la negligenza nell' eſecuzione d' un comando fa perdere il profitto che ſe ne potea ricavare.

72 Il poco numero non fa la principale debolezza delle armate; ma bensì il cattivo appoſtamento, il timore, e la cattiva condotta.

73 Quando gli aſſediati s'appigliano agli ultimi remedj, fanno conoſcere la ferma riſoluzione di farſi valere ſin'all'eſtremità.

74 Quand' il nemico toglie qualche comodo, ſi deve procurare di rendergli la pariglia.

75 Il Soldato guidato dall' onore, ſprezza gl'incomodi della guerra.

76 Il nemico ſempre penſa a nuocere, quando ſe gli preſenterà favorevole l'occaſione.

77 In vicinanza del nemico è pericoloſo il dormire.

78 Chi batte il più forte, riduce il più debole.

79 Il minimo errore nella guerra può eſsere di ſommo pregiudizio.

80 Troppo valore nuoce alle volte del pari che il troppo poco.

81 Gli eſercizj corporali nella guerra ſono ottimi, per aſsodare i ſoldati al travaglio.

82 Devesi traere onestamente quanto si può dal nemico battuto, per finir di toglierli le Forze.

83 La Guerra deve farsi per giuste cause; cominciarsi con maturo consiglio; e condursi con prudenza, e valore.

84 Nella pace si prepara la Guerra; e nella divisione la Vittoria.

85 Si deve desiderare la pace nel tempo della Guerra, e vegliare nella pace come se si fosse in Guerra.

86 Gli veri Eroi non fanno mai tutto quello che possono.

87 Gli oziosi sono di grande svantaggio ad un armata, perchè sempre pronti a fuggire.

88 Il desio dell' onore fa riuscire ogni peso leggiero, ed ogni pena dolce.

89 Sotto d' un Capitano di gran concetto il Soldato è capace d' imprese magnanime, preferendo in ogni cosa l'onore alla vita.

90 Nella guerra chi sa temporeggiare guadagna tutto.

91 Quegli che nelle prime sue azioni non si fa conoscere valoroso, perde l'estimazione per sempre.

92 Mai si deve diferire l' impresa, qualora il ritardo può renderla dubbia, e pericolosa.

93 La cognizione perfetta de' luoghi, e delle situazioni, dà un gran vantaggio a chi sa prevalersene.

94 La diligente previdenza d' un Generale partorisce le difficoltà nelle risoluzioni de' nemici.

95 Quegli che non è sicuro dell' affetto de' suoi soldati, non deve mai esporsi a combattimenti notturni.

96 Li paesi ritagliati, e montuosi, sono proficui a chi si ritira; e le pianure a chi inseguisce.

97 Quando il soldato perde l'ordine nella ritirata, la converte in fuga.

98 Il buon Generale cambia di massima, e risoluzione, secondo le occasioni, e i riscontri.

99 Non devesi mai ridurre alla disperazione il nemico.

100 Il vincitore non deve mai insultare il vinto ma

bensì

bensì consolarlo:

101 L' obbligo degli assediati è, di cercare, e porre in opera tutti i mezzi, per intorbidare nelle loro operazioni gli assedianti.

102 La nuova del soccorso fa molte volte più effetto, che lo stesso soccorso.

103 La battaglia è sempre più furiosa, quando il vinto è quasi sicuro di sua totale rovina.

104 Le cattive nuove non intorbidano mai quelli, che determinati sono di vendere caramente la vita loro.

105 Espugnare una Città grande, e ben munita per forza, è un volere rovinare la propria Armata.

106 Il soldato che ha sofferto grandi patimenti in un assedio, diviene crudele, qualora per assalto espugna una Fortezza.

107 Niente maggiormente attrista i soldati, che vietar loro di combattere, quando ne sono vogliosi.

108 Disertore ritornato è sempre pronto a partire; e disertore raccolto divien petulante.

109 Obbligare una grande Armata nemica a non potere operare, è un rovinarla senza temer sua possa.

110 Ad un nemico, che cerca a forza di stratagemmi di trarre vantaggi, si deve altresì con stratagemmi cercare di sorprenderlo.

111 Un buon Generale non si lascia mai forzare a oombattere.

112 L' emulazione fra i Generali è la fortuna de' Sovrani.

113 Progetto che a molti è noto non può rimanere lungo tempo coperto.

114 Consiglio de' giovani quasi sempre pernicioso.

115 Nella guerra il tempo può tutto, e la prontezza supera tutte le difficoltà; e l'arte serve piucchè la forza.

116 Il tempo conveniente per sorprendere il nemico, è quando si trova altrove occupato.

117 Li cattivi accidenti moderano spesso la vivacità di un Generale impetuoso.

118 Una Città vaſta, difficile a fortificarſi a dovere, è più difficile a ben difenderſi.

119 Il Capitano che ſi ſerve di ſtratagemmi, ama la vita de' ſuoi.

120 Le Piazze che ſi laſciano ſenza difeſa ſono nocive a chi le ha fatte coſtruire.

121 Le altrui diſgrazie devono fare il Generale circoſpetto ne' ſuoi progetti, e nelle ſue azioni.

122 Niente è più ſoggetto a cambiamenti, ch' il principio d'un combattimento.

123 Il Generale deve provvedere ai diſordini nella loro origine.

124 Nemici alle ſpalle, quantunque in piccolo numero, danno per lo più maggior terrore di molti ch' aſſaliſcano di fronte.

125 In conſiglio di guerra non vi vogliono ambiguità.

126 Le preghiere non devono mai impedire una ſpedizione utile, e neceſſaria.

127 Il flagello dell' armi ſono la fame, e la negligenza.

128 In un' Armata un torto fatto ad un Ufficiale è fatto a tutti.

129 Il ſoldato perde la metà della ſua forza, qualora deve guardare, ed inſieme aſſalire, maſſimamente in ſito cattivo, e fangoſo.

130 L'eſercizio, che rende il ſoldato deſtro, ed aſſicurato, è il migliore per la guerra.

131 Il Generale deve eſſere ricco di ripieghi, ed avere ſempre una ritirata ſicura.

132 Le ricompenſe date a quelli che diſtinti ſi ſono, animano gli altri ad imitarli, ed ancora a ſuperarli.

133 Il valoroſo ſtima meno la ſua vita, ch'il ſuo onore.

134 L'ordine, la diſciplina, e la ſubordinazione, ſono il nerbo dell' armata.

135 Dove ſono gran bottini, ivi s'incontrano maggiori pericoli.

136 Il Soldato arricchito penſa piuttoſto a porſi in ſicuro, che a combattere.

137 Il prudente Capitano sa mutare progetto all'occasione.

138 Non si deve mai dividere l'Armata, per inseguire, primacchè non si sappia sicuramente la vera intenzione del nemico.

139 La presenza del Generale amato da' suoi forma li soldati invincibili.

140 Ai grandi pericoli si devono esporre i più intrepidi, e risoluti.

141 Il buon Generale previene a tutto potere l' idea del nemico.

142 E' più a temersi un Generale rinnomato, qualora si ritira, che quando combatte:

143 I diversi pareri scoprono le difficoltà, è cagionano le saggie risoluzioni.

144 Il Generale non deve esporsi, che per animare i suoi soldati intimoriti.

145 Generale temerario sempre pericoloso.

146 L' inseguimento si fa per lo più con disordine, perchè chi insegue si crede sempre vincitore.

147 Devonsi sempre contrastare le frontiere al nemico, per non lasciargli rovinare il paese; e per avere le spalle sicure.

148 Le nuove di conseguenza non si devono pubblicare nelle armate senza licenza del Generale, alle quali deve far precedere un maturo riflesso.

149 Il Generale, che resta istupidito dalla sorpresa, perde il ragionamento; e non ha altro scampo, che nel cercar salvezza.

150 Colui che favorisce, e riceve il nemico, deve essere riguardato come tale.

151 Soldato sorpreso nel saccheggio sempre battuto.

152 La felicità de' successi aumenta il coraggio.

153 Ne' movimenti del nemico si deve stare con grande oculatezza, ed attenzione.

154 Non si deve mai esporre il Soldato alle battaglie generali, che prima non sia stato avvezzato ai particolari

lari combattimenti.

155 Li bagagli ſempre ſono d' imbarazzo nelle battaglie.

156 Tutti ſi ſtudiano di farſi utili al vittorioſo, per guadagnare la ſua grazia, ed ottenere favori.

157 E' coſa buona il procurare una cattiva riputazione al nemico: ma è più utile il ridurlo a cattivo ſtato.

158 Li Volontarj ſono ſempre utiliſſimi nelle operazioni della guerra, quando ſieno aggregati ai corpi, li quali poſſino oſſervare la loro condotta.

159 Li Magazzeni, e gli Spedali, devono eſſere collocati in luoghi comodi, e fuori d'ogni inſulto, e pericolo.

160 Il buon Generale ſi ſerve della ſituazione de' paeſi per utile ſuo, e detrimento del nemico.

161 Il Generale deve attentamente oſſervare le operazioni del Generale nemico; eſaminare il ſuo talento, le ſue paſſioni, vizj, eſperienza, e concetto, per ſervirſene a profitto nelle occorrenze.

162 Le Spie devono generoſamente pagarſi, poichè da eſſe ſempre dipende la felicità, o la diſgrazia d'un Armata.

163 Dai ſoli movimenti del nemico il Generale capace conoſce le ſue Idee.

164 E' meglio fermarſi in buona ſituazione, ſenz'avanzare, che d'eſſere poſcia obbligato a fuggire.

165 Non ſi deve mai arriſchiare veruna impreſa, ſenza avere primieramente ben riconoſciuto, ed oſſervato perſonalmente ogni coſa.

166 Le Fortezze devonſi ſempre conſervare ben munite.

167 Quando una fortezza è da più parti attaccata, gli aſſediati ſono ſempre più atterriti, e fatigati.

168 Il nemico attaccato in marcia è facilmente ſconfitto, quando non ha fianchi aſſicurati.

169 Li Campi volanti ſono di grand'utile per la notizia de' movimenti de' nemici, e per contenerlo, purchè non

non ſiano troppo diſtanti dall'armata.

170 La prontezza nel combattimento vale molto, quando li ſoldati ſono animati.

171 A Caldo nemico Flemma prudente.

172 Il vecchio Soldato non perde mai il coraggio, ſu la ſperanza che debba eſsere combattendo dalla fortuna aſſiſtito.

173 Il Giovine Soldato ha più d'apparenza, e di millanteria, che di ſolidità nell'occaſione.

174 A chi ſi laſcia il nemico alle ſpalle vien tolta la opportunità alle proprie conquiſte, e cagiona timore ne' ſuoi.

175 Non devonſi mai porre in opera Soldati nuovi, quando è meſtieri di combattere con vigore.

176 Una delle primarie attenzioni d' un Generale è, di mai laſciarſi mancare le neceſſarie provvigioni.

177 Molte volte ſi deve preferire la conſervazione de' ſuoi alla total perdita de' nemici.

178 A giovane Soldato terren vantaggioſo, e buon riparo.

179 Quello che s' avanza con felicità è più volte coſtretto a retrocedere con vergogna.

180 Quand'il Capo è da' ſuoi ſoldati ſprezzato, non può, ſe non aſpettarſi che qualche pericoloſo roverſcio, per poco che ſia dalla fortuna abbandonato.

181 Il Generale che ſi vede quaſi deſtituto di forze, e reſo impotente a reſiſtere, penſar deve a diſimpegnarſi con prudenza, o con isforzo violento.

182 Quegli che piu ſprezzano il nemico, ſono per l' ordinario più frequentemente battuti.

183 Il timore ci fa più di ſovente precepitare ne' pericoli, che non l' Inimico con tutte le ſue forze.

184 L' Ozio fra i ſoldati è il Padre delle diſerzioni, e delle ribellioni.

185 Un operazione vile, o perfida, cancella la memoria delle belle azioni del Soldato.

186 Il principio d' una battaglia è ſpeſſo il preſagio dell' evento.

187 Il vero Soldato, incolpato di qualche vergognosa azione, studiasi con altre opre gloriose di cancellare la pessima fama.

188 Il Soldato impaurito dalla morte de' suoi compagni, non cerca, che a porsi in sicuro.

189 Quando il Generale conosce intimoriti li suoi soldati, e che conseguentemente ha luogo di diffidare del loro valore, deve studiarsi di rassicurarli, nè mai rischiare cos'aluna.

190 L'ostinazione d' un Capo in un'azione non serve di molto, se non è da' suoi secondata.

191 Con poco s' avvilisce il cuore dell' uomo, e con poco si rassicura.

192 Le nuove devono svegliare, ma non scomporre.

193 Il Generale, che non è esattamente delle forze del suo nemico informato, non prenderà mai le necessarie misure.

194 L' intrepida fortezza del Generale, e saviezza, si fa e ne' fortunati, e negli infelici successi egualmente conoscere.

195 Il nemico sconfitto per sorpresa diviene vigilante, e per conseguenza più rispettabile.

196 Quello, che appostatamente fugge, conduce il suo nemico nell' imboscata, per batterlo a dovere.

197 A poco serve il valore dove manca la prudenza.

198 Il soldato che ha offuscato il suo onore, deve, se non può rischiararlo, piuttosto ricercare la morte, che la vita.

199 Il Generale ucciso nel combattimento pone in pericolo l'armata tutta d'essere sconfitta.

200 Non si deve mai nell' Autunno collocare il campo ne' paesi paludosi; nè presso a' Torrenti nella primavera.

201 Grande armata, che manca di sussistenza, in poco tempo si riduce al niente.

102 Il Generale provvido, e attento, non è mai colto all' improvviso; nè si scompone.

203 Combattimento notturno sempre dubbioso, e difficil-

ficilmente vantaggioso.

204 L' oggetto che si vede in lontananza dà più terrore, che il vicino che si tocca.

205 A grande periglio uomo destro.

206 A popòlo pertinace, numeroso, e violento; forte Guarnigione.

207 L'ordine, e la fermezza, sono il freno del nemico.

208 Il Generale, che mai s'accampa senza trinceramenti, non dà mai a conoscere l' animo suo.

209 Quando si vede un piccolo numero di nemici, che s'arrischiano troppo, si deve essere guardingo nell' inseguirli, per timore d'imboscata.

210 Il soldato è sempre intrepido, quando sa d' avere le spalle sicure.

211 Nel tempo de' combattimenti si devono dare buone nuove ai soldati.

212 Spesso le Scaramuccie di piccoli fatti impegnano combattimenti generali.

213 La morte degli altri serve di scuola ai successori.

214 Nella guerra difensiva si deve minutamente contrastare il terreno alle frontiere.

215 Il vittorioso, che entra colle armi alla mano in un paese, si rende rispettabile ai suoi nemici.

216 Le mine che non si guardano, possono servire al nemico per la sorpresa d'una Città.

217 Sempre s'attaccherà il nemico, primacchè tutte le sue forze siano unite.

218 Il soldato carico di bagaglio è facile ad essere battuto.

219 Gli assalti devono essere eseguiti in più parti.

220 Le vittorie mai sono sicure, quando sono imperfette.

221 Il soldato, solito a vincere sotto gli ordini d' un Generale, non teme mai pericoli ne' suoi comandi.

222 In gente focosa grande resistenza nel primo impeto.

223 La sorpresa può di sovente abbattere piucchè la forza.

224 Sempre si deve lodare il soldato valoroso, ed esaltar quello che nel conflitto ha lasciato la vita.

225 L'esempio de' valorosi è lo sprone de' timidi.

226 Il timore di perdere la libertà forma gli Eroi.

227 Molte guerre si finiscono per prevedenza; e molte vittorie s'ottengono per destrezza.

228 La debolezza d'un' Armata può corregersi, con la situazione vantaggiosa, e con i stratagemmi.

229 Chi non ha potuto trionfare d'un piccolo corpo, non deve esporsi ad un maggiore.

230 Il nemico disfatto cerca sempre la strada più breve per salvarsi.

231 Un fatto strepitoso può produrre grandi conseguenze, quando il vincitore sa trarne profitto.

232 Le piccole Fortezze ben collocate sono di poca spesa, di grande difesa, e di molto utile a' stati.

233 Togliere il pane, o l'acqua, al nemico, è il mezzo di distruggerlo senza combatterlo.

234 Lo stratagemma è di poco effetto, se non è dal valore accompagnato.

235 Quello che resiste al primo impeto del nemico, spesso gli toglie il mezzo di vincere.

236 Un pronto Voltafaccia è spesso di grande utile quando meno s'aspetta, massime nelle ritirate.

237 Il vittorioso si rende invincibile quando è popolare, perchè il popolo sempre l'ajuta ne' riscontri.

238 Il savio Capitano sa giudicare sanamente de' combattimenti.

239 Quello che non sa trarre profitto da' suoi nemici, quando la fortuna li perseguita, deve temere la propria perdita.

240 Un cuor generoso accompagnato da un buon giudicio supera tutte le difficoltà.

241 Una cattiva nuova sparsa in una battaglia, è sufficiente a far battere un'armata.

242 Il solo valore d'un Generale può alle volte ristabilire il coraggio d'un intiera Armata.

243 Il soldato che stima la libertà piucchè la vita, piuttosto rimane ucciso, che vinto.

244 Le sortite al principio degli assedj danno a conoscere la qualità, e capacità degli assediati.

245 Non si deve temere, ma neppure sprezzare il nemico.

246 Gli uomini di mediocre statura, ma di buone proporzioni, sono gli più atti alla Guerra.

247 E' prudenza il ben assicurarsi dei vinti.

248 Una delle principali cure d'un capo d'Armata, e d'un Governatore, è, di tenere il commercio libero dei viveri, per ottenere l'abbondanza.

249 A carica furiosa pronta risoluzione, e forte resistenza.

250 L'esperienza nella guerra serve piucchè la forza, e ratifica la Teorica.

251 Il soldato senza munizioni è un corpo senz'anima.

252 Si deve attentamente invigilare su le operazioni de'suoi Alleati.

253 Un buon Generale deve impedire l'unione degli Alleati nemici, e de'loro soccorsi.

254 Il pubblico delitto deve esser severamente, e pubblicamente punito.

255 Il vile deve egualmente temere li suoi, ed i nemici.

256 Una falsa relazione fatta fare a tempo al nemico può di spesso perderlo.

257 Inquietar spesso l'inimico dà coraggio a chi assalisce, ed intimorisce gli avversarj.

258 Ne'grandi accidenti si deve minutamente osservare quanto succede.

259 Quand'un'Armata grande combatte, si deve sempre temere la confusione, e il disordine.

260 Il Generale, che vuol vincere, deve farsi vedere, e sentire in ogni parte dell'armata che combatte.

261 Quando il Capo non ha il modo di riparare le perdite, nè mezzo di fare la pace, deve o vincere, o morire.

262 Li

262 Li Grandi non amano mai quelli che fanno azioni contro l'onore, abbenchè posſano riuſcir loro profittevoli.

263 Il ſoldato avvezzo a vincere, ha più biſogno di freno, che di ſtimolo; nè corre altro riſchio, fuorchè quello di precipitarſi.

264 Li più ardenti ſono per lo più li più deboli di cuore.

265 L'inſeguire caldamente il nemico poſto in diſordine è ſaper profittare della Vittoria.

266 Il Capitano che ſa giudicare, e combattere, è per lo più protetto dalla fortuna.

267 L' incoſtanza della fortuna deve ſervire di freno nelle vittorie.

268 L'eſperto Capitano non laſcia mai il preſente per l'avvenire, a cagione dell' incertezza dell'eſito.

269 Servirſi de'Stratagemmi, e della forza, è piucchè permeſso contra il nemico; ſempte però ne' limiti dell' onore.

270 La ragione delle genti deve eſsere inviolabilmente oſservata nella guerra.

271 Le Armate diviſe per nazioni in una battaglia ſono di molta apparenza, ma di poca ſoſtanza.

272 Il Soldato ne' conflitti ſi regola ſu le operazioni del ſuo Capitano.

273 La prima fuga del nemico aſſicura la Vittoria, purchè il Vincitore non s'offuſchi dalla ſua felicità.

274 Il Savio ſerveſi con la dovuta moderazione della vittoria.

275 Il Generale non deve mai negare giuſtizia a chi la domanda.

276 Eſtrema ſeverità, ſomma ingiuria, e crudeltà.

277 Mai popolo ſuperſtizioſo ebbe valore.

278 La buona ſcelta del Campo, e la dovuta maniera d'ordinarlo, facilitano la Vittoria.

279 In occaſione di battaglia l'unico mezzo di rendere inutile l'Artiglieria nemica, è quello d'aſſalirla di viva forza.

280 Quando il nemico ſi trova in diſordine, ſi deve caricare negli ſtretti.

281 E' meſtieri d' eſſere ſenza bagagli quando ſi va a combattere, o che ſi è nelle vicinanze del nemico.

282 A Soldato che va a combattere corta arringa, e buon eſempio.

283 E' meglio congedare il ſoldato mal intenzionato, che ſervirſene.

284 Si devono eſattamente adempire le promeſſe fatte ai Soldati.

285 Nella guerra le prime, e forti impreſſioni, ſono le più vigoroſe.

286 Il Soldato che ſi vede ingannato nelle promeſſe, diviene ſoggetto da temerſi.

287 Il Generale deve ſempre diffidare delle azioni del ſuo nemico, e delle ſue eſibizioni.

288 La Guerra è ſempre giuſta, qualora è fondata ſu la neceſſità, o per ſoccorſo, e ſalvezza degli ingiuſtamente oppreſſi.

289 La fuga d' un Capitano al principio d' una Campagna gli fa perdere la confidenza de' ſuoi ſoldati.

290 Gl'imbarchi precipitati, gl' inſeguimenti in una fuga, cagionano ſempre la confuſione, e il diſordine.

291 Quegli che può rompere a' fianchi i fuggitivi, gli batte ſenza pericolo: ma quello, che gl'inſeguiſce alla coda, ha ſempre a temere una furioſa riſoluzione.

292 Nelle ritirate, li bagagli e gl' imbarazzi d'armata ſempre alla teſta, e le migliori truppe alla coda.

293 Il Soldato che non ha altro patrimonio, che la ſua ſpada, ſe non è occupato, non può rimanere lungo tempo ſenza combattere, o darſi a rubbare.

294 L'Armata che ſaccheggia in paeſe nemico ſi pone in pericolo di perderſi, ſe non è ſommamente forte, e numeroſa.

295 Soldato ſorpreſo ſemivinto; ed armata diviſa ſemiſconfitta, ſe non può in poco tempo riunirſi.

296 Il valore, e l' ardire ſervono nella miſchia; e i

ſtratagemmi a battere il nemico ſenza perdita.

297 Non è difficile dai movimenti di ſcoprire i progetti del nemico.

298 Nella guerra, come in tutti gli affari, non ſi deve mai laſciar fuggire l' occaſione, nè rimandare all'indomane quello che ſi può fare nel giorno ſteſſo.

299 La Perdita degli equipaggi intorbida gli Uffiziali; e la perdita de' ſoldati il Generale.

300 All' inimico che fugge ponti d' oro; ed ai ribelli sferza di ferro.

301 Il Vincitore dà la legge al vinto, e umilia il ſuo orgoglio.

302 Il vinto deve pagare le ſpeſe dalla guerra, ſe l' ha ingiuſtamente cagionata.

303 Il Generale non dee comunicare le ſue idee, ſe non a pochi, de' quali poſſa totalmente ſtare ſicuro.

304 Il Soldato non deve avere altra cura, che di ſtare ſaldo al ſuo poſto, e adempire al proprio dovere.

305 Il Generale non deve rifiutare di parlare al nemico; ma deve guardarſi dalle ſorpreſe, e precauzionarſi contra i pericoli.

306 Li ſoccorſi marittimi ſono ſoggetti a tanti accidenti, che non vi ſi deve ſopra d'eſſi alcuna coſa ſtabilire.

307 Il Generale non deve eſſere avaro, ſe vuole conciliarſi la confidenza, e l'amore de' ſoldati.

308 Si conoſce il Capitano dalla maniera pronta, e ſicura, con cui ſa agli accidenti riparare.

309 Li ſoldati improvviſamente aſſaliti nell' atto del travaglio, o dell' accampare, o del decampamento, ſono in grande pericolo d' eſſere battuti.

310 Tutte le novità ſtupir fanno, e intorbidano il novello ſoldato.

311 Colui che troppo s' impegna in un cattivo paſſaggio, non può cavarſene, ſe non con perdita, e vergogna.

312 Li ſoldati che più vigoroſamente travagliano, ſono quelli che più devono eſſere rinfreſcati.

313 Il Generale giuſto non promuove mai a dignità ſolda-

dati, che in premio delle loro generose azioni.

314 Nei combattimenti, in cui li due partiti egualmente si ritirano senza disordine, l' onore è eguale ai Combattenti.

315 Il soldato, che si è vigorosamente difeso, è degno di maggior gloria, che chi ha assalito.

316 Li grandi, e pericolosi accidenti sono la pietra di paragone, per giudicare della capacità de' Capi.

317 Spesso l' occasione deve determinare il Generale a fare ciocchè non avrebbe ardito d' intraprendere.

318 Le prosperità per lo più cagionano le rovine.

319 Il paese, in cui è necessario di fermarsi, dovrà essere conservato.

320 Non mai fare si deve ciocchè produrre potrebbe una tragica rappresaglia.

321 La pigrizia è l' inimico capitale del valore.

322 Il soldato, che è sempre vigilante, non teme le sorprese.

323 Il savio Generale mai si chiude in una Città, o ne' trincieramenti, se la debolezza non lo costringe; e sempre ne esce per incontrare il nemico, su la fiducia di potervi rientrare, essendo forzato.

324 Il Generale non deve mai sprezzare le notizie che date gli sono.

325 Il danaro è il solo nerbo della guerra; il soldato è la mano; e il Generale l' anima.

326 Gli risparmj sono la perdita delle Armate, e la rovina degli Stati.

327 Il Capitano, che entra in forastiere paese, deve per sua sicurezza impedire tutte le unioni.

328 La Fierezza, l' ambizione, la crudeltà, e l' avarizia in un Generale, sempre producono la ribellione ne' soldati.

329 La perfetta cognizione del genio, e de' costumi d' una nazione, facilitano al Conquistatore la vittoria.

330 Niente forma gli uomini più effemminati, che l' uso de' superflui.

331 In tutte le Imprese è necessario d' avere seco oltre il bisognevole.

332 Le dimande del nemico hanno ad essere sempre sospette al Generale, il quale deve dare risposte ambigue, per potere, secondo le occorrenze, rifiutare.

333 L'Armata, che ha forzato un passaggio che le era negato, si rende terribile.

334 Li Foraggiatori sono sempre in pericolo anco in riguardo a quei del paese, che di mal animo si veggono altrove asportare le loro sostanze.

335 L'armata abbondante in viveri è sempre potente, se è ben condotta.

336 Le truppe che marciano in paese nemico, devono usare tutte le possibili circospezioni.

337 Quegli, a cui s'addimanda sicurezza, e dare non la vuole, scuopre il suo mal animo.

338 Mina scoperta sempre sventata; e progetto reso noto, sempre deluso.

339 Quello che dimanda la pace, ha sempre in vista il procurarsi il riposo, o di sfuggire l'imminente pericolo.

340 Quello che nella guerra civile cerca la pace, dà a vedere che preferisce il pubblico al proprio interesse.

341 La Carestia de' viveri in un'armata cagiona le rubberie de' soldati, e vuota il campo d'uomini.

342 Quando il Conduttore d'una truppa non è assai esperto, quella deve comporsi de' più valorosi soldati.

343 Quand'il nemico è in timore, se gli deve in ogni maniera aumentare.

344 Ritirata precipitosa senza comparsa del nemico, fa conoscere la debolezza del fuggitivo.

345 Si deve sempre trattenere il soldato, quando si vede il nemico sconfitto; poichè la fuga di quello lo anima alla rapina.

346 A buona volontà niente difficile.

347 Colui che costringe l'inimico a fermarsi, può anco obbligarlo a combattere.

348 Nelle vittorie la gloria a Dio, la ricompensa al vincitore.

349 Li castighi contengono tutti nel proprio dovere.

350 Li Sovrani formano li Generali con le ſcuole, leggi, autorità, ſperienza, ed eſempio.

351 Il popolo dalle incurſioni facilmente ſi commove, e crede facilmente le predizioni, per poco ch' abbiano del veriſimile.

352 Con la dolcezza, buona maniera, e liberalità, ſi può ſovvertire la fedeltà de' popoli, e delle armate.

353 L' uomo onorato preferiſce la vittoria a qualunque coſa; e la morte alla codardia.

354 E' meglio vivere ſubordinato, che comandare a nuove truppe, o diſgraziate.

355 Il celebre Generale fa le ſue impreſe ſtrepitoſe ne' tempi meno ſoſpetti, e nella più rigida ſtagione.

356 Il Savio Capitano nelle proſperità ha ſempre avanti degli occhi la volubilità della fortuna.

357 La vigilanza d' un Generale manda a vuoto i diſegni del nemico.

358 La ritirata in pien giorno, in faccia al nemico, ſempre pericoloſa.

359 Le marcie, e contromarcie, ſono il ſolo mezzo di diſſipare le armate de' focoſi.

360 La ſpada di colui, che è ſempre vittorioſo, è ſempre da temerſi.

361 Li ſoldati battuti, e ricondotti, non poſſono con facilità raſſicurarſi.

362 Negli Accantonamenti, e quartieri, buona diſpoſizione, e perfetta vigilanza.

363 Agli ammalati, e feriti, buoni ſoccorſi, eziandio ſe foſſero nemici.

IL FINE.

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la fede di revisione, ed approvazione del *P. F. Paolo Tommaso Manuelli Inquisitor Generale del Santo Officio di Venezia* nel Libro intitolato: *Il Militare Istruito nella Scienza della Guerra, Parte prima, e seconda MS.*, non v' esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica; e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Carlo Pecora, Stampator di Venezia*, che possi esser Stampeto, osservando gl' ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 9. Decembre 1750.

(
(Zuanne Querini Proc Rif.
(Daniel Bragadin Cav. Proc. Rif.

Registrato in Libro a Carte 35. al Num. 374.

Michiel Angelo Marino Seg.

Adi 17. Decembre 1750.

Registrato nel Magist. Eccell. degl' Esecutori contro la Bestemmia.

Alvise Legrenzi Seg.

ER-

ERRORI.	CORREZIONI.
Pag. 2. l. 21. proccaciaranno	procacciarono
pag. 4. l. 24. di moltiſſime	da moltiſſimo
pag. 9. l. 5. entrata	entrate
pag. 24. l. 15. vero metodo	teſtimonio
pag. 32. l. 8. traveſe	traverſe
pag. 49. l. 10. caſe	coſe
pag. 59. l. 13. altri	altresì
pag. 81. l. 33. lungo	larga
pag. 166. l. 34. Taetica	Tactica
pag. 2c8. l. 3. teſta del Campo	coda del Campo
pag. 208. l. 19. piazza	puzza
pag. 242. l. 13. dal circolo	del circolo
pag. 278. l. 11. facendo queſto	facendo queſti
pag. 281. l. 9. ſoglino	ſogliono
pag. 282. l. 1. ſi combatte	ſi deve combattere
pag. 283. l. 5. eſpellerla	eſpelirla
pag. 287. l. 26. queſta	quella
pag. 288. l. 20. del movimento	dal movimento
pag. 296. l. 26: e tagliarli	per tagliarli
pag. 310: l. 4. trincieramanti	trincieramenti
pag. 314. l. 21. ſuol buon ordine	ſul buon ordine